Munificentia
Roberti Mason S.T.P.

VECCHIO
TESTAMENTO
SECONDO LA VOLGATA
TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

CON ANNOTAZIONI DICHIARATO

DALL' ILLUSTRISS. E REVERENDISS. MONSIGNORE

ANTONIO MARTINI

ARCIVESCOVO DI FIRENZE ec. ec.

TOMO VIII.

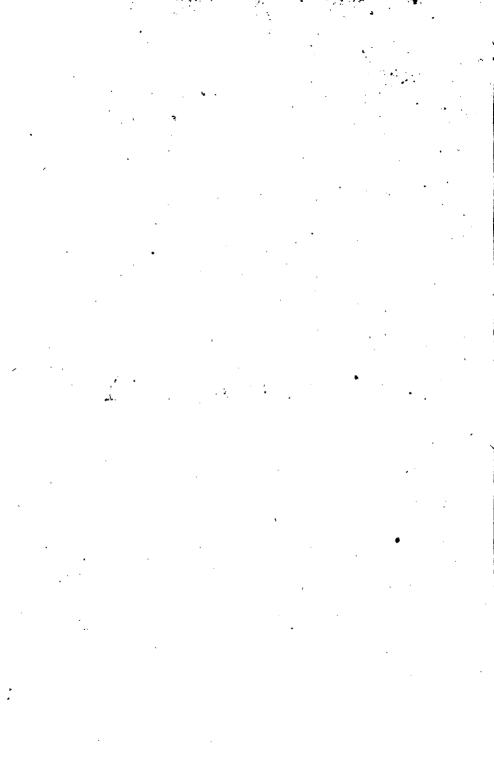
CHE CONTIENE IL I. E II. LIBRO

DI ESDRA,

E I LIBRI

DI TOBIA, GIUDITTA, E ESTER.

PRATO
PRESSO LUIGI VANNINI
1817.

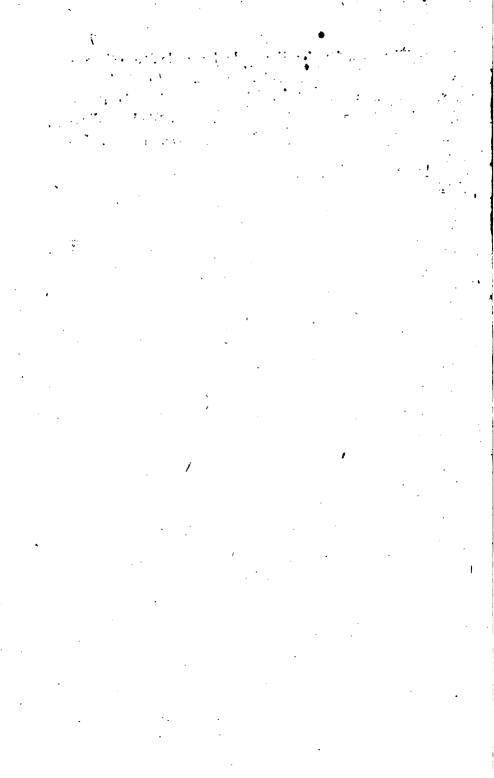
IL I. LIBRO DI ESDRA

PREFAZIONE

AL PRIMO LIBRO DI ESDRA.

Esdra fu di stirpe sacerdotale, e secondo l'opinione di alcuni Interpreti figliuoli di Saraia Pontefice, il quale con altri illustri personaggi fu ucciso da Nabucodonosor dopo presa Gerusalemme l'anno undecimo di Sedecia, come si narra, 4. *Reg.* xxv. 18. 21. Altri però con maggior probabilità lo credono non figliuolo, ma nipote, e anche pronipote di quel Saraia. Havvi chi credette, che egli fosse lo stesso Malachia Profeta; la qual cosa, come detta senza verun fondamento, non ha bisogno di essere confutata. Lo studio continuo, ch'egli avea fatto sopra la legge del Signore, e sopra le antiche costumanze del popolo di Dio gli meritò il titolo di *Scriba veloce* (1. Esd. vii. 6.), vale a dire di Dottore insigne, e profondo, e venerabile tra quanti ne ebbe la sua nazione. Vuolsi, che egli tornasse a Gerusalemme con Zoroba-

bel; ma essendo riuscito a'nemici degli Ebrei d'impedire la ristaurazione del tempio, andò egli a Babilonia; e finalmente da Artaserse soprannominato Longimano ebbe non solo la permissione di ritornare nella Giudea con tutti quelli, che volessero seguitarlo, ma ne impetrò ancora molte grazie, e amplissimi privilegj in favor degli Ebrei.

Questo libro è stato riconosciuto in ogni tempo come opera di Esdra, e come Scrittura sacra, e canonica non solo dalla Sinagoga (la quale lo univa in un sol volume con quello di Nehemia), ma anche dalla Chiesa Cristiana. Il sacro Istorico tesse quì il racconto di cose non sol vedute da lui, ma nelle quali egli ebbe eziandio grandissima parte. Veggiamo ne' primi sei capitoli la libertà renduta agli Ebrei da Ciro, l'arrivo di Zorobabel a Gerusalemme, il rinnovellamento de' sacrifizj, la intrapresa ristaurazione del tempio interrotta dipoi per ordine di Artaserse, l'esortazioni de' due profeti del Signore Zaccaria, e Aggeo, che animavano il popolo a continuare la grand'opera, e finalmente la permissione conceduta dal re Dario di terminarla. Dopo tali cose leggiamo come l'uomo di Dio non contento di quello, che avea fin allora in tante guise operato a pro del suo popolo, animato da uno zelo santo, si rivolge a correggere gli abusi, che poteano provocar di nuovo l'ira di Dio contro lo stesso popolo, e colle sue preghiere, e colle lacrime di penitenza ottien dal Signore, che i rei si convertano, e che la nazione tutta con nuovo solenne patto si obblighi all'osservanza della legge. Nel seguente libro di Nehemia, *cap.* VIII., noi pur veggiamo lo stesso Esdra sempre inteso secondo la condizione del

suo ministero a istruire il popolo leggendo, e spiegando la divina legge nelle solenni adunanze; e finalmente di lui come di uno de' principali sostegni della nuova repubblica è fatta menzione nel racconto della dedicazione delle mura di Gerusalemme, *Nehem.* VIII. 26. 35.

LIBRO I.

DI ESDRA.

CAPO PRIMO.

Ciro inspirato da Dio, finiti i settant' anni della schiavitù di Babilonia, restituiti cinque mila quattrocento vasi del tempio, libera dalla cattività gl' Israeliti, e permette, che si riedifichi il tempio.

1.* In anno primo Cyri regis Persarum, ut compleretur verbum Domini ex ore

1. *L' anno primo di Ciro re di Persia, affinchè si adempisse la parola del Signore*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *L' anno primo di Ciro re di Persia*. L' anno primo del regno di Ciro in Babilonia. Egli avea già regnato ventotto anni nella Persia. Ciro, presa Babilonia, riunì l' impero de' Medi, degli Assiri, e de' Caldei, e fondò la gran monarchia Persiana, la quale fu poi soggiogata da Alessandro. Racconta Giuseppe Ebreo, che era stato fatto vedere a questo principe quello, che Isaia chiamandolo pel suo nome avea predetto (tanto tempo avanti) di lui, delle sue conquiste, e di quello, che ei dovea fare a favore di Gerusalemme, e del tempio. *Vedi Isai.* XLIV. 28., XLV. 1. 2., ec. Il vedere adempiuto in suo favore quello, che il profeta col solo lume celeste avea potuto conoscere, e annunziare, dovea fare gran breccia nell' animo di Ciro, e facendogli ammirare la sapienza, e bontà di Dio, dovea anche disporlo a mostrarsegli grato, e a favorire una nazione sì visibilmente privilegiata, e riguardata con sì special Providenza da Dio.

Affinchè si adempisse, ec. Geremia avea predetto, che la cattività sarebbe di settant' anni.

Jeremiae, suscitavit Dominus spiritum Cyri regis Persarum: et traduxit vocem in omni regno suo, etiam per scripturam, dicens:

* 2. *Par.* 36. 22.
Jer. 25. 22., *et* 29. 10.

pronunziata da Geremia il Signore mosse l'animo di Ciro re di Persia: e fece pubblicare per tutto il suo regno, anche per iscritto, questo decreto:

2. Haec dicit Cyrus rex Persarum: Omnia regna terrae dedit mihi Dominus Deus coeli, et ipse praecepit mihi, ut aedificarem ei domum in Jerusalem, quae est in Judaea.

2. *Ciro re di Persia dice così: Tutti i regni dalla terra sono stati dati a me dal Signore Dio del cielo, ed egli mi ha comandato di edificare a lui una casa in Gerusalemme, che è nella Giudea.*

3. Quis est in vobis de universo populo ejus? Sit Deus illius cum ipso. Ascendat in Jerusalem, quae est in Judaea, et aedificet domum Domini Dei Israel, ipse est Deus, qui est in Jerusalem.

3. *Chi tra voi appartiene al suo popolo? Sia con lui il suo Dio. Ed egli si metta in viaggio verso Gerusalemme, che è nella Giudea, ed edifichi la casa del Signore Dio d' Israele, egli è Dio quegli che sta in Gerusalemme.*

4. Et omnes reliqui in cunctis locis ubicumque ha-

4. *E tutti quelli, che rimangono, in qualunque luo-*

Vers. 2. *Tutti i regni sono stati dati a me dal Signore Dio del cielo*. L' impero di Ciro era vastissimo. Egli si confessa debitore di tutta la sua potenza al Dio del cielo, vale a dire al solo vero Dio. Questa verità, che un solo è il vero Dio, che tutte fece le cose, e le governa, questa verità fu conosciuta, e confessata da moltissimi di quelli, i quali per non aver coraggio di opporsi alla corrente, adorarono molti dei.

Ed egli mi ha comandato ec. Questo comando si trova nello stesso libro di Isaia.

Vers. 4. *E tutti quelli, che rimangono, ec.* Quegli Ebrei, i quali non potranno, o non vorranno tornare dalla Caldea nel loro paese, sono esortati a dare tutto l' aiuto, che pos-

bitant, adjuvent eum viri de loco suo, argento, et auro, et substantia, et pecoribus, excepto quod voluntarie offerunt templo Dei, quod est in Jerusalem.

go facciano la loro dimora, gli assistano dal luogo, dove stanno, somministrando argento, e oro, e altre cose, e bestiami, oltre a quello, che spontaneamente offeriscono al tempio di Dio, che è in Gerusalemme.

5. Et surrexerunt principes patrum de Juda, et Beniamin, et sacerdotes, et Levitae, et omnis, cujus Deus suscitavit spiritum, ut ascenderent ad aedificandum templum Domini, quod erat in Jerusalem.

5. *E i capi delle famiglie di Giuda, e di Beniamin, e i sacerdoti, e i Leviti, e tutti quegli, a' quali il Signore toccò il cuore, si mossero per andare ad ergere il tempio del Signore, che era in Gerusalemme.*

6. Universique, qui erant in circuitu, adjuverunt manus eorum in vasis argenteis, et aureis, in substantia, et jumentis, in supellectili, exceptis his, quae sponte obtulerant.

6. *E tutti quelli, che stavano ne' paesi all' intorno, misero nelle mani loro dei vasi d' argento, e di oro, e robe, e bestiami, e suppellettili, oltre alle offerte fatte spontaneamente.*

7. Rex quoque Cyrus protulit vasa templi Domini, quae tulerat Nabuchodonosor de Jerusalem, et posuerat ea in templo dei sui.

7. *E lo stesso re Ciro cavò fuori i vasi del tempio del Signore portati via di Gerusalemme da Nabuchodonosor, e collocati da lui nel tempio del suo dio.*

8. Protulit autem ea Cyrus rex Persarum per manum Mithridatis filii Gazabar, et an-

8. *Questi il re Ciro li fece trar fuora per le mani di Mitridate figliuolo di Gazabar,*

---

sono a quelli, che faranno il viaggio. Oltre al mezzo siclo per testa, che gli Ebrei dovean pagare al tempio, Ciro permette, che da quelli, che restano ne' suoi stati, si dia a quelli, che partono, oro, argento, e qualunque cosa, che possa esser loro di soccorso sì pel viaggio, e sì per la fabbrica del tempio,

numeravit ea Sassabasar principi Juda.

9. Et hic est numerus eorum: Phialae aureae triginta, phialae argenteae mille, cultri viginti novem, scyphi aurei triginta,

10. Scyphi argentei secundi quadringenti decem: vasa alia mille.

11. Omnia vasa aurea, et argentea quinque millia quadringenta: universa tulit Sassabasar cum his, qui ascendebant de transmigratione Babylonis in Jerusalem.

e numeratili ne fece la consegno a Sassabasar principe di Giuda.

9. *Ed ecco il numero di essi. Coppe di oro trenta, coppe di argento mille, coltelli ventinove, tazze di oro trenta,*

10. *Tazze di argento di seconda grandezza quattrocento dieci: altri vasi mille.*

11. *In tutto vasi di oro, e di argento cinque mila quattrocento: tuti questi li portò Sassabasar insieme con quelli, che tornavano dalla trasmigrazione di Babilonia a Gerusalemme.*

Vers. 8. *A Sassabasar principe di Giuda*. È assai comune opinione, che Sassabasar sia lo stesso Zorobabel, e che questi portava il nome di Sassabasar tra' Persiani. Sembra certamente, che Ciro non avrebbe rimessi i vasi sacri del tempio, se non nelle mani del capo, o condottiere di quei, che partivano, e questo capo era Zorobabele: ma oltre a questo, la fondazione del tempio è attribuita a Zorobabele, *Zachar.* iv. 9., e a Sassabasar, *Esdr,* v. 6. A dispetto però di tutte queste ragioni havvi chi sostiene, che Sassabasar fosse un Persiano mandato dal re per mettere in possesso de' loro paesi gli Ebrei, e presiedere al loro governo.

Vers. 10. *Altri vasi mille*. V' ha chi pretende, che una lettera omessa quì nel testo Ebreo sia quella, che ha prodotto una gran difficoltà; perocchè il numero delle varie specie di vasi rammentati in questo, e nel precedente versetto, non è se non di due mila quattrocento novantanove; e di poi nel versetto 11. si dà la somma totale di cinque mila quattrocento. Quindi alcuni moderni restituendo il testo originale nella sua integrità, pretendono, che in vece di queste parole *altri vasi mille*, debba leggersi *altri vasi, a migliaia;* vale a dire, i vasi minori furono consegnati a migliaia.

CAPO II.

Numero di quei, che tornarono dalla cattività di Babilonia a Gerusalemme sotto la condotta di Zorobabel, e de' doni offerti per la nuova fabbrica del tempio.

1. * Hi sunt autem provinciae filii, qui ascenderunt de captivitate, quam transtulerat Nabuchodonosor rex Babylonis in Babylonem, et reversi sunt in Jerusalem, et Judam, unusquisque in civitatem suam.

* 2. *Esdr.* 7. 6.

2. Qui venerunt cum Zorobabel, Josue, Nehemia, Saraia, et Rahelaia, Mardochai, Belsan, Mesphar, Beguai, Re-

1. *Or questi sono i figliuoli della provincia, i quali dalla schiavitù, alla quale erano stati condotti in Babilonia da Nabucodonosor re di Babilonia, se ne tornarono a Gerusalemme, e nella terra di Giuda, ciascheduno alla sua città.*

2. *I quali si posero in viaggio con Zorobabel, con Josuè, Nehemia, Saraia, Rahelaia, Mardochai, Belsan, Mesphar,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Figliuoli della provincia.* Vale a dire gli uomini della Giudea, la qual Giudea era ridotta in provincia, ed è chiamata *provincia*, cap. v. 8., ovvero i Giudei nati nella Caldea, la quale potrebbe esser chiamata *provincia* per antonomasia, come Roma dicevasi assolutamente *la città*.

Vers. 2. *I quali si posero in viaggio con Zorobabel.* Zorobabel era capo, e condottiere di quei, che tornarono i primi, e avea per compagno Giosuè sommo Sacerdote.

E Nehemia. Questo è autore del libro, che porta il suo nome. Egli ritornò dipoi a Babilonia, e qualche anno dopo a Gerusalemme. Tutti quelli, che son nominati in questo versetto, erano i più illustri di questa prima caravana.

Saraia. È detto *Zacharia*. Nehem. VII. 7.

Rahelaia. È detto *Rahamia*, *ibid*.

Mardochai. Forse il famoso Mardocheo del libro di Esther, il quale, qualunque ne fosse il motivo, se ne tornò dipoi al paese di Susa.

hum, Baana. Numerus virorum populi Israel.

Beguai, Rehum, e Baana: Ecco il numero degli uomini del popolo d' Israele.

3. Filii Pharos duo millia centum septuaginta duo.

3. *Figliuoli di Pharos due mila cento settantadue.*

4. Filii Sephatia trecenti septuaginta duo.

4. *Figliuoli di Sephatia trecento settanta due.*

5. Filii Area septingenti septuaginta quinque.

5. *Figliuoli di Area settecento settantacinque.*

6. Filii Phahath Moab filiorum Josue: Joab duo millia octingenti duodecim:

6. *Figliuoli di Phahath Moab della stirpe di Josuè, di Joab, duemila ottocento dodici.*

7. Filii Aelam mille ducenti quinquaginta quatuor.

7. *Figliuoli di Elam mille dugento cinquantaquattro.*

8. Filii Zethua nongenti quadraginta quinque.

8. *Figliuoli di Zethua novecento quarantacinque.*

9. Filii Zachai septingenti sexaginta.

9. *Figliuoli di Zachai settecento sessanta.*

10. Filii Bani sexcenti quadraginta duo.

10. *Figliuoli di Bani seicento quarantadue.*

11. Filii Bebai sexcenti viginti tres.

11. *Figliuoli di Bebai seicento ventitre.*

12. Filii Azgad mille ducenti viginti duo.

12. *Figliuoli di Azgad mille dugento ventidue.*

Vers. 3. *Figliuoli di Pharos.* La voce *figliuoli*, quando è aggiunta al nome d' un uomo, significa i discendenti di lui; quando è aggiunta a una città, significa i cittadini di quella città. Di quelli, che tornarono da Babilonia, la massima parte eran nati nella Caldea: ma riconoscevano la patria de' loro genitori, e da questa prendono il nome.

Vers. 6. *Figliuoli di Phahath Moab, della stirpe di Josuè, di Joab, ec.* Alcuni prendono Phahath-Moab per nome di luogo, altri per nome di uomo. Nel secondo di Esdra, cap. VII. 11. si legge *della stirpe di Josuè, e di Joab;* lo che dimostra, che erano due persone diverse, e primarie de' loro tempi, i discendenti delle quali aveano per loro capo Phahath-Moab.

13. Filii Adonicam sexcenti sexaginta sex.

14. Filii Beguai duo millia quinquaginta sex.

15. Filii Adin quadringenti quinquaginta quatuor.

16. Filii Ather, qui erant ex Ezechia, nonaginta octo.

17. Filii Besai trecenti viginti tres.

18. Filii Jora centum duodecim.

19. Filii Hasum ducenti viginti tres.

20. Filii Gebbar nonaginta quinque.

21. Filii Bethlehem centum viginti tres.

22. Viri Netupha quinquaginta sex.

23. Viri Anathoth centum viginti octo.

24. Filii Azmaveth quadraginta duo.

25. Filii Cariathiarim Cephira, et Beroth septingenti quadraginta tres.

26. Filii Rama, et Gabaa sexcenti viginti unus.

27. Viri Machmas centum viginti duo.

28. Viri Bethel, et Hai ducenti viginti tres.

29. Filii Nebo quinquaginta duo.

13. *Figliuoli di Adonicam seicento sessantasei.*

14. *Figliuoli di Beguai due mila cinquantasei.*

15. *Figliuoli di Adin quattrocento cinquanta quattro.*

16. *Figliuoli di Ather, i quali discendevano da Ezechia, novant'otto.*

17. *Figliuoli di Besai trecento ventitre.*

18. *Figliuoli di Jora cento dodici.*

19. *Figliuoli di Hasum dugento ventitre.*

20. *Figliuoli di Gebbar novantacinque.*

21. *Figliuoli di Bethlehem cento ventitre.*

22. *Uomini di Netupha cinquanta sei.*

23. *Uomini di Anathoth cento ventotto.*

24. *Figliuoli di Azmaveth quarantadue.*

25. *Figliuoli di Cariathiarim di Cephira, e di Beroth settecento quarantatre.*

26. *Figliuoli di Rama, e di Gabaa secento vent'uno.*

27. *Uomini di Machmas cento ventidue.*

28. *Uomini di Bethel, e di Hai dugento ventitre.*

29. *Figliuoli di Nebo cinquantadue.*

Vers. 29. *Figliuoli di Nebo*. Di quella città, che è anche

30. Filii Megbis centum quinquaginta sex.

31. Filii Aelam alterius mille ducenti quinquaginta quatuor.

32. Filii Harim trecenti viginti.

33. Filii Lod, Hadid, et Ono septingenti viginti quinque.

34. Filii Jericho trecenti quadraginta quinque.

35. Filii Senaa tria millia sexcenti triginta.

36. Sacerdotes: Filii Jadaia in domo Josue nongenti septuaginta tres.

37. Filii Emmer mille quinquaginta duo.

38. Filii Pheshur mille ducenti quadraginta septem.

39. Filii Harim mille decem, et septem.

40. Levitae: Filii Josue, et Cedmihel filiorum Odoviae septuaginta quatuor.

41. Cantores: Filii Asaph centum viginti octo.

30. *Figliuoli di Megbis cento cinquantasei.*

31. *Figliuoli dell'altro Elam mille dugento cinquantaquattro.*

32. *Figliuoli di Harim trecento venti.*

33. *Figliuoli di Lod, di Hadid, e di Ono settecento venticinque.*

34. *Figliuoli di Jericho trecento quarantacinque.*

35. *Figliuoli di Senaa tremila secento trenta.*

36. *Sacerdoti: figliuoli di Jadaia della casa di Josuè novecento settantatre.*

37. *Figliuoli di Emmer mille cinquantadue.*

38. *Figliuoli di Pheshur mille dugento quarantasette.*

39. *Figliuoli di Harim mille diciassette.*

40. *Leviti: Figliuoli di Josuè, e di Cedmihel figliuoli di Odovia settantaquattro.*

41. *Cantori: figliuoli di Asaph cento vent'otto.*

---

chiamata *Nobe*, ed è dettta *Nebo seconda*, 2. *Esdr.* VII. 33., per distinguerla da quella, che era di là dal Giordano.

Vers. 33. *Figliuoli di Lod, di Hodid, di Ono.* Tre città della tribù di Beniamin, 1. *Paral.* VIII. 12.

Vers. 35. *Sanaa.* Luogo nella tribù di Ephraim, in distanza di otto miglia da Gerico, *Euseb.*

Vers. 36. *Sacerdoti: ec.* Dopo la descrizione di Giuda, e di Beniamin, passa alla tribù di Levi.

42. Filii janitorum: filii Sellum: filii Ater, filii Telmon, filii Accub, filii Hatita, filii Sobai: universi centum triginta novem.

43. Nathinei: filii Siba, filii Hasupha, filii Tabaoth,

44. Filii Ceros, filii Siaa, filii Phadon.

45. Filii Lebana, filii Hagaba, filii Haccub,

46. Filii Hagab, filii Semlai, filii Hanan,

47. Filii Gaddel, filii Gaher, filii Raaia,

48. Filii Rasin, filii Necoda, filii Gazam,

49. Filii Aza, filii Phasea, filii Besee,

50. Filii Asena, filii Munim, filii Nephusim,

51. Filii Bacbuc, filii Hacupha, filii Harhur.

42. *Figliuoli de' portinai: figliuoli di Sellum: figliuoli di Ater, figliuoli di Telmon, figliuoli di Accub, figliuoli di Hatita, figliuoli di Sobai: in tutto cento trentanove.*

43. *Nathinei: i figliuoli di Siba, i figliuoli di Hasupha, i figliuoli di Tabaoth.*

44. *I figliuoli di Ceros, i figliuoli di Siaa, i figliuoli di Phadon.*

45. *I figliuoli di Lebana, i figliuoli di Hagaba, i figliuoli di Haccub.*

46. *I figliuoli di Hagab, i figliuoli di Semlai, i figliuoli di Hanan.*

47. *I figliuoli di Gaddel, i figliuoli di Gaher, i figliuoli di Rauia.*

48. *I figliuoli di Rasin, i figliuoli di Necoda, i figliuoli di Gazam.*

49. *I figliuoli di Aza, i figliuoli di Phasea, i figliuoli di Besee.*

50. *I figliuoli di Asena, i figliuoli di Munim, i figliuoli di Nephusim.*

51. *I figliuoli di Bacbuc, i figliuoli di Hacupha, i figliuoli di Harhur.*

Vers. 43. *Nathinei.* I *donati*, o sia addetti al ministero del tempio, che erano i Gabaoniti, de' quali vedi 1. *Paral.* IX. 10., Jos. IX.

52. Filii Besluth, filii Mahida, filii Harsa,

53. Filii Bercos, filii Sisara, filii Thema,

54. Filii Nasia, filii Hatipha.

55. Filii servorum Salomonis, filii Sotai, filii Sophereth, filii Pharuda,

56. Filii Jala, filii Dercon, filii Geddel,

57. Filii Saphatia, filii Hatil, filii Phochereth, qui erant de Asebaim, filii Ami:

58. Omnes Nathinaei, et filii servorum Salomonis trecenti nonaginta duo.

59. Et hi, qui ascenderunt de Thelmala, Thelharsa, Cherub, et Adon, et Emer: et non potuerunt indicare domum patrum suorum, et semen suum, utrum ex Israel essent.

52. *I figliuoli di Besluth, i figliuoli di Mahida, i figliuoli di Harsa,*

53. *I figliuoli di Bercos, i figliuoli di Sisara, i figliuoli di Thema.*

54. *I figliuoli di Nasia, i figliuoli di Hatipha.*

55. *I figliuoli de' servi di Salomone, i figliuoli di Sotai, i figliuoli di Sophereth, i figliuoli di Pharuda.*

56. *I figliuoli di Jala, i figliuoli di Dercon, i figliuoli di Geddel,*

57. *I figliuoli di Saphatia, i figliuoli di Hatil, i figliuoli di Phochereth, che erano di Asebaim, i figliuoli di Ami:*

58. *Tutti i Nathinei, e i figliuoli de' servi di Salomone trecento novantadue.*

59. *Questi poi son quelli, che partiron da Thelmala, e da Thelharsa, Cherub, e Adon, ed Emer: e non poterono indicare la famiglia, o la stirpe de' padri loro, se fossero della casa d' Israele.*

Vers. 55. *De' servi di Salomone*. Vedi. 3. *Reg.* IX. 20. 21.

Vers. 59. *Da Thelmala, e da Thelharsa.* Sono città, ovvero distretti della Caldea.

Cherub, e Adon, ed Emer. S'intende, che ei vennero colle loro famiglie. Credesi, che questi fossero discendenti di alcuni di quegli Israeliti condotti schiavi nell' Assiria da Salmanasar. Eglino avean perdute le loro genealogie, e non poterono provare la lor discendenza da famiglie d' Israele.

60. Filii Dalaia, filii Tobia, filii Necoda sexcenti quinquaginta duo.

60. *I figliuoli di Dalaja; i figliuoli di Tobia, i figliuoli di Necoda seicento cinquantadue.*

61. Et de filiis sacerdotum: Filii Hobia, filii Accos, filii Berzellai, qui accepit de filiabus Berzellai Galaaditis uxorem, et vocatus est nomine eorum:

61. *E de' figliuoli di sacerdoti: i figliuoli di Hobia, i figliuoli di Accos, i figliuoli di Berzellai, il quale prese per moglie una delle figlie di Berzellai di Galaad, e ne prese il nome.*

62. Hi quaesierunt scripturam genealogiae suae, et non invenerunt, et ejecti sunt de sacerdotio.

62. *Questi cercarono i registri di lor genealogia, e non li trovarono, e furono esclusi dal sacerdozio.*

63. * Et dixit Athersatha eis, ut non comederent de Sancto sanctorum, donec surgeret sacerdos doctus, atque perfectus.

* 2. *Esdr.* 7. 65.

63. *E Athersatha disse loro, che non mangiassero delle cose santificate, fino a tanto che venisse un Pontefice illuminato, e perfetto.*

Vers. 61. 62. *E de' figliuoli di sacerdoti: i figliuoli di Hobia... cercarono i registri ec.* Le tavole genealogiche di tutte le famiglie si conservavano nel popolo Ebreo con somma gelosia; ma particolarmente quelle delle famiglie sacerdotali; quindi non si vollero riconoscere per sacerdoti questi, che si dicevano di stirpe sacerdotale, ma non ne producevano i legittimi documenti, e fu loro vietato di mangiare de' pani della proposizione, e delle parti delle vittime, che toccavano a' sacerdoti.

Vers. 63. *E Athersatha disse loro, ec.* Athersatha è Neemia. *Vedi* 2. *Esdr.* VIII. 9., X 1. Credesi, che il nome di Athersatha dinoti l'uffizio, che avea Neemia, di coppiere del re Artaserse.

Un pontefice illuminato, e perfetto. L'Ebreo. *Un sacerdote coll' Urim, e Thummim.* Gli Ebrei dicono, che dopo la cattività il sommo Sacerdote non portò più l'Urim, e Thumim; lo che probabilmente vuol dire, che Dio non manifestava più i suoi voleri per quel mezzo.

64. Omnis multitudo quasi unus, quadraginta duo millia trecenti sexaginta;

65. Exceptis servis eorum, et ancillis, qui erant septem millia trecenti triginta septem: et in ipsis cantores, atque cantatrices ducenti.

66. Equi eorum septingenti triginta sex, muli eorum ducenti quadraginta quinque,

67. Cameli eorum quadringenti triginta quinque, asini eorum sex millia septingenti viginti.

68 Et de principibus patrum, cum ingrederentur templum Domini, quod est in Jerusalem, sponte obtulerunt in domum Dei ad extruendam eam in loco suo.

64. *Tutta questa turba, come un solo, quarantadue mila trecento sessanta;*

65. *Senza li schiavi, e le schiave loro, che erano sette mila trecento trentasette: e tra questi dugento cantatori, e cantatrici.*

66. *Avean seco settecento trentasei cavalli, e dugento quarantacinque muli.*

67. *Quattrocento trentacinque cammelli, sei mila settecento venti asini.*

68. *E alcuni de' principi tra' padri entrati nel tempio del Signore, che è in Gerusalemme, fecero spontaneamente delle offerte alla casa del Signore per rifabbricarla nel suo sito.*

Vers. 64. *Tutta questa turba come un solo*. Erano tutti animati dal medesimo spirito.

Quaranta due mila trecento sessanta. Messi insieme i numeri di ciascheduna famiglia non si trovano se non ventinove mila ottocento diciotto: quindi i dodici mila ottocento quarantadue, che mancano, probabilmente sono quelli delle tribù non solo di Beniamin, e di Giuda, ma anche delle altre tribù, i quali non poteron provare la loro discendenza.

Vers. 65. *Senza li schiavi, e le schiave*. Probabilmente di straniera nazione. I dugento tra cantori, e cantatrici, che erano nel numero di questi schiavi, credonsi destinati a cantare in occasione di funerali, di nozze, di conviti, e non mai per le feste sacre, mentre erano di altro popolo.

Vers. 68. *Alcuni de' principi tra' padri*. Alcuni de' primari capi delle famiglie.

69. Secundum vires suas dederunt impensas operis, auri solidos sexaginta millia, et mille, argenti minas quinque millia, et vestes sacerdotales centum.

70. Habitaverunt ergo sacerdotes, et Levitae, et de populo, et cantores, et janitores, et Nathinaei in urbibus suis, universusque Israel in civitatibus suis.

69. *E diedero (ciascuno) a proporzione delle loro forze per le spese della fabbrica soldi d' oro sessantun mila, mine cinque mila d' argento, e cento vesti sacerdotali.*

70. *I sacerdoti adunque, e i Leviti, e quelli del popolo, e i cantori, e i portinai, e i Nathinei andarono ad abitare nelle loro città, e di tutto quanto Israele tornò ciascuno alla sua città.*

Vers. 69 *Entrati nel tempio*. Pervenuti al luogo, dove prima era il tempio.

Soldi d' oro, ovvero *dramme d' oro*. La dramma credesi del valore di un siclo d'oro.

Mine d' Argento. La mina d' argento costa di sessanta sicli d' argento.

CAPO III.

Convocato il popolo a Gerusalemme, si alza l' altare, sopra del quale si offeriscono vittime: si celebra eziandio per sette giorni la festa de' tabernacoli, e l' anno secondo dopo il ritorno si gettano le fondamenta del tempio tralle grida del popolo eccitate parte dall' allegrezza, parte dal dolore.

1. Jamque venerat mensis septimus, et erant filii Israel in civitatibus suis: congregatus est ergo populus quasi vir unus in Jerusalem.

1. *E già veniva il settimo mese, e i figliuoli d'Israele, se ne stavano nelle loro città, quando si adunò tutto il popolo come un sol uomo a Gerusalemme,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *E già veniva il settimo mese, ec.* Credesi, che

2. Et surrexit Josue filius Josedec, et fratres ejus sacerdotes, et Zorobabel filius Salathiel, et fratres ejus, et aedificaverunt altare Dei Israel, ut offerrent in eo holocaustomata, sicut scriptum est in lege Moysi viri Dei.

2. *E Josuè figliuolo di Josedec, e i sacerdoti suoi fratelli, e Zorobabel figliuolo di Salathiel co' suoi fratelli intrapresero di erigere l'altare di Dio d'Israele per offerirvi gli olocausti conforme sta scritto nella legge di Mosè uomo di Dio.*

3. Collocaverunt autem altare Dei super bases suas, deterrentibus eos per circuitum populis terrarum: et obtulerunt super illud holocaustum Domino mane, et vespere.

3. *E posarono l'altare di Dio sulla sua base, benchè ne li distogliessero i popoli dei paesi circonvicini: e sopra di questo altare offersero olocausto al Signore mattina, e sera.*

4. Feceruntque solemnitatem tabernaculorum, sicut scriptum est. et holocaustum diebus singulis per ordinem secundum praeceptum, opus diei in die suo.

4. *E celebraron la solennità de' tabernacoli nella maniera prescritta, e offersero l'olocausto ogni dì, conforme era ordinato di fare giorno per giorno.*

---

gli Ebrei partissero da Babilonia circa il tempo di primavera. Arrivati che furono nella Giudea, dovettero pensare a mettersi al coperto sì in Gerusalemme, e sì ancora ne' luoghi vicini rimasi per tanto tempo deserti. Finalmente il settimo mese dell' anno sacro si radunano tutti a Gerusalemme, rimettono in piedi l'altare degli olocausti, e celebrano la festa de' tabernacoli, che cadeva in quel mese.

Vers. 2. *Josuè figliuolo di Josedec*. È nipote di Saraia sommo Sacerdote ucciso da Nabuchodonosor, 4. *Reg.* xxv. 8. Josuè fu il primo pontefice dopo la cattività.

Zorobabel figliuolo di Salathiel. Zorobabel era figliuolo di Phadaia, e nipote di Salathiel, 1. *Paral.* III. 18. 19.

Vers. 3. *Sulla sua base*. Nel luogo stesso, dove era stato prima della distruzione del tempio.

Vers. 4. *Celebrarono la solennità de' tabernacoli*. La celebrarono a' quindici del mese, come era prescritto, *Levit.* XXIII. 34. Ma l'olocausto della mattina, e quel della sera, e altri sacrizi cominciarono a offerirsi il primo dì del mese di Tisri.

5. Et post haec holocaustum juge tam in calendis, quam in universis solemnitatibus Domini, quae erant consecratae, et in omnibus, in quibus ultro offerebatur munus Domino.

5. *E dipoi l' olocausto perpetuo tanto nelle calende, come in tutte le solennità consacrate al Signore, e per chiunque spontaneamente offerisse dono al Signore.*

6. A primo die mensis septimi coeperunt offerre holocaustum Domino: porro templum Dei nondum fundatum erat.

6. *Dal primo dì del settimo mese principiarono ad offerire olocausti al Signore: ma non erano ancor gettate le fondamenta del tempio di Dio.*

7. Dederunt autem pecunias latomis, et caementariis: cibum quoque, et potum, et oleum Sidoniis, Tyriisque, ut deferrent ligna cedrina de Libano ad mare Joppe, juxta quod praeceperat Cyrus rex Persarum eis.

7. *E diedero del danaro ai lavoratori di pietra, e a' muratori: e da mangiare, e da bere, e dell' olio a quelli di Sidone, affinchè portassero il legname di cedro dal Libano al mare di Joppe, secondo l' ordine dato loro da Ciro, re della Persia.*

8. Anno autem secundo adventus eorum ad templum Dei in Jerusalem, mense secundo, coeperunt Zorobabel filius Salathiel, et Josue filius Josedec, et reliqui de fratribus eorum sacerdotes, et Levitae, et omnes, qui venerant de captivitate in Jerusalem, et constituerunt Levitas a viginti annis, et supra, ut urgerent opus Domini.

8. *L' anno secondo del loro arrivo al tempio di Dio, in Gerusalemme, il secondo mese, Zorobabel figliuolo di Salathiel, e Josuè figliuolo di Josedec, e gli altri loro fratelli sacerdoti, e Leviti, e tutti quelli, i quali dalla schiavitù eran tornati a Gerusalemme, risolverono di destinare i Leviti da' venti anni in su a sollecitare l' opera del Signore.*

9. Stetique Josue, et filii ejus, et fratres ejus, Cedmihel, et filii ejus, et filii Juda, quasi vir unus, ut instarent super eos, qui faciebant opus in templo Dei: filii Henadad, et filii eorum, et fratres eorum Levitae.

10. Fundato igitur a caementariis templo Domini, steterunt sacerdotes in ornatu suo cum tubis, et Levitae filii Asaph in cymbalis, ut laudarent Deum per manus David regis Israel.

11. Et concinebant in hymnis, et confessione Domino: Quoniam bonus, quoniam in aeternum misericordia ejus super Israel. Omnis quoque populus vociferabatur clamore magno in laudando Dominum; eo quod fundatum esset templum Domini:

12. Plurimi ètiam de sacerdotibus, et Levitis, et principes patrum, et seniores, qui viderant templum prius, cum fundatum esset, et hoc templum in oculis eorum, flebant voce magna: et multi

9. *E Josue, e i suoi figliuoli, e fratelli, Cedmihel, e i suoi figliuoli, e (tutti) i figliuoli di Giuda, come un sol uomo si stavano a stimolar quelli, che lavoravano al tempio di Dio: e (parimente) i figliuoli di Henadad, e i loro figliuoli, e fratelli Leviti.*

10. *Quando adunque i muratori ebber gettate le fondamenta del tempio del Signore, vennero i sacerdoti colle loro divise, e colle loro trombe: e i Leviti figliuoli di Asaph co' loro cimbali per cantar le lodi di Dio co' Salmi di David re d' Israele.*

11. *E lodavano il Signore co' loro cantici, e confessavano com' egli è buono, e come eterna ell' è la sua misericordia verso Israele. E parimente tutto il popolo alzava voci sonore nel dar laude al Signore: perchè si eran gettate le fondamenta del tempio del Signore.*

12. *E moltissimi de' sacerdoti, e Leviti, e dei capi del popolo, e de' seniori, i quali avean veduto il tempio, allorchè furono sotto gli occhi loro gettati i fondamenti di quest' altro tempio, gettavano*

vociferantes in laetitia, elevabant vocem.

grandi gemiti e molti alzavano le loro voci gridando per allegrezza.

13. Nec poterat quisquam agnoscere vocem clamoris laetantium, et vocem fletus populi: commixtim enim populus vociferabatur clamore magno, et vox audiebatur procul.

13. *E non si potevan discernere i gridi di allegrezza dai clamori di quelli, che si affliggevano: perocchè tutto il popolo confusamente gridava ad alta voce, e si udiva il rumore di lontano.*

Vers. 12. *Gettavano grandi gemiti: ec.* Quelli, che avean veduto il primo tempio concepivan benissimo, che non era possibile di agguagliarne la magnificenza. E certamente inferiore a quello fu il secondo, benchè questo non lasciasse di essere una delle magiori, e più stupende fabbriche, che si vedessero al mondo. Il profeta Aggeo però prometteva agli Ebrei, che il nuovo tempio sarebbe più glorioso dell'antico; e così fu, perchè il nuovo fu onorato dalla presenza del Cristo. *Vedi Agg.* II. 10.

CAPO IV.

I nemici d'Israele i Samaritani, che erano stati mandati dagli Assiri ad abitare le città della Samaria, impediscono la riedificazione del tempio, e della città, perchè non erano ammessi anch'eglino al lavoro; e procurano, che questo sia interrotto fino all'anno secondo di Dario.

1. Audierunt autem hostes Judae, et Beniamin, quia filii captivitatis aedificarent templum Domino Deo Israel:

1. *Ma i nemici di Giuda, e di Beniamin riseppero, come questi tornati dalla schiavitù edificavano un tempio al Signore Dio d'Israele:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *I nemici di Giuda.* I Samaritani, o sia i Cuthei, e

2. Et accedentes ad Zorobabel, et ad principes patrum, dixerunt eis: Aedificemus vobiscum, quia ita ut vos, quaerimus Deum vestrum: ecce nos immolavimus victimas a diebus Asor Addan regis Assur, qui adduxit nos huc.

2. *E andarono a trovare Zorobabel, e i capi delle famiglie, e disser loro: Permetteteci di aver parte con voi all'edificio, mentre noi pure seguitiamo il vostro Dio: e noi (gli) abbiamo immolate vittime fin dal tempo, che Asor Haddan re di Siria ci mandò qua.*

3. Et dixit eis Zorobabel, et Josue, et reliqui principes patrum Israel: Non est vobis, et nobis, ut aedificemus domum Deo nostro, sed nos ipsi soli aedificabimus Domino Deo nostro, sicut pracepit nobis Cyrus rex Persarum.

3. *Ma Zorobabel, e Josue, e tutti gli altri capi delle famiglie d'Israele disser loro: Noi non possiamo edificare con voi la casa al nostro Dio, ma noi soli la edificheremo al Signore Dio nostro, come ha comandato a noi Ciro re di Persia.*

4. Factum est igitur, ut populus terrae impediret manus populi Judae, et turbaret eos in aedificando.

4. *E ne seguì, che il popolo del paese inquietava i lavoratori del popol di Giuda, e li disturbava dal fabbricare.*

---

gli altri abitanti di Samaria. Questi erano in cuor loro nemici de' Giudei, benchè fingessero talora di amarli.

Vers. 2. *Noi pur seguitiamo il vostro Dio... fin dal tempo ec.* La nuova colonia fatta passare da Salmanasar nel paese delle dieci tribù, vivendo nell' idolatria, ed essendo infestata per disposizione divina da' leoni, abbiamo veduto, 4. *Reg.* XIX. come Asaraddon figliuolo di Sennacherib vi mandò un sacerdote, che insegnasse a quelle genti la maniera di onorare il vero Dio: Ma di ciò ne avvenne, che adoraron bensì il vero Dio, ma senza abbandonare il culto de' loro dei, 4. *Reg.* XVII. 42., *ec.* Dalla richiesta fatta dai Samaritani apparisce chiaramente, che e' non aveano ancora verun tempio; onde è convinta di menzogna la loro Cronica, nella quale avanzano sfacciatamente, che il loro tempio sul monte Garizim era più antico che quello di Salomone.

5. Conduxerunt autem adversus eos consiliatores, ut destruerent consilium eorum omnibus diebus Cyri regis Persarum, et usque ad regnum Darii regis Persarum.

6. In regno autem Assueri, in principio regni ejus, scripserunt accusationem adversus habitatores Judae, et Jerusalem.

7. Et in diebus Artaxerxis scripsit Beselam Mithridates, et Thabeel, et reliqui, qui erant in consilio eorum, ad Artaxerxem regem Persarum: epistola autem accusationis scripta erat Syriace, et legebatur sermone Syro.

5. E guadagnarono dei consiglieri del re per render vani i loro disegni per tutto il tempo, che visse Ciro re di Persia, e sino al regno di Dario re di Persia.

6. Ma regnando Assuero, sul bel principio del suo regno accusarono per iscritto gli abitanti di Gerusalemme, e di Giuda.

7. E sotto il regno di Artaserse Beselam Mithridate, e Thabeel, e gli altri, che erano del loro consiglio, scrissero ad Artaserse re di Persia; e questa lettera piena di accuse era scritta in Siriaco, e si leggeva in lingua Siriaca;

Vers. 5. *E guadagnarono de' consiglieri ec.* Corruppero a forza di denaro i consiglieri di Ciro, il quale per altro era inclinatissimo a favorire i Giudei. Così le buone intenzioni de' principi sono molte volte rendute vane per colpa dei ministri venali, e di mala fede, i quali abusano dell'autorità posta nelle loro mani a scredito, e danno degli stessi Sovrani, e a rovina de' sudditi.

Fino al regno di Dario. Figliuolo di Histaspe, il quale dopo Cambise figliuolo di Ciro salì sul trono di Persia.

Vers. 6. *Ma regnando Assuero, ec.* Questi è Cambise figliuolo di Ciro. Ei regnò sette anni, e cinque mesi, e per tutto questo tempo fu sospesa la fabbrica del tempio.

Vers. 7. *Sotto il regno di Artaserse ec.* Sembra, che il nome di *Artaserse*, e quello di *Zerse*, ovvero *Cserse* fosse divenuto comune dopo Ciro a tutti i re Persiani. Questo re Artaserse credesi, che fosse il mago, che è detto anche *Oropaste*, e *Smerdis*, il quale, morto Cambise, fingendosi suo fratello usurpò il regno, e fu re per cinque mesi.

Beselam, Mitridate, ec. Questi dovean essere i signori messi dal Re al governo de' paesi oltre l'Eufrate.

In lingua Siriaca. In Caldeo, il qual linguaggio non era

8. Reum Beelteem, et Samsai scriba scripserunt epistolam unam de Jerusalem Artaxerxi regi hujuscemodi:

9. Reum Beelteem, et Samsai scriba, et reliqui consiliatores eorum, Dinaei, et Apharsathachaei, Terphalaei, Apharsaei, Herchuaei, Babylonii, Susanechaei, Dievi, et Elamitae,

10. Et ceteri de gentibus, quas transtulit Asenaphar magnus, et gloriosus: et habitare eas fecit in civitatibus Samariae, et in reliquis regionibus trans flumen in pace.

11. (Hoc est exemplar epistolae, quam miserunt ad eum): Artaxerxi regi, servi tui, viri, qui sunt trans fluvium, salutem dicunt.

8. Reum Beelteem, e Samsa segretario scrissero al re Artaserse sopra Gerusalemme una lettera di questo tenore:

9. Reum Beelteem, e Samsai segretario, e gli altri loro consiglieri, i Dinei, gli Apharsathachei, i Therphalei, gli Apharsei, gli Herchuei, i Babilonesi, i Susanechei, i Dievi, e gli Elamiti,

10. E le altre genti trasportate dal grande, e glorioso Asanaphar, e condotte ad abitare pacificamente nelle città della Samaria, e nelle altre regioni oltre il fiume,

11. (Segue il tenor della lettera scritta a lui): Ad Artaserse re, i servi tuoi: gli uomini, che sono oltre il fiume, salute.

---

molto diverso dal Siriaco. *Vedi* 4. *Reg.* XVIII. 26. Esdra riferisce la lettera in Caldeo, come fu scritta, e quello anche, che segue fino al versetto 19. del capo VI., è in Caldeo.

Vers 9. *Reum Beelteem*. Reum è il nome proprio, Beelteem è il nome dell' ufficio, o dignità: alcuni lo interpretano *cancelliere*, altri *ragioniere*, altri *tesoriere*, ec.

Scrissero... sopra Gerusalemme. Intorno alle cose di Gerusalemme, e del tempio.

Vers. 9. 10. *I Dinei ec.* Sono quì i nomi delle varie genti, ond' era composta la colonia mandata nella Samaria da Salmanasar, il nome del quale in vece di quel di Asenaphar era negli antichi esemplari per testimonianza del Lirano. Altri credono, che Asenaphar sia Asarhaddon.

12. Notum sit regi, quia Judaei, qui ascenderunt a te ad nos, venerunt in Jerusalem, civitatem rebellem, et pessimam, quam aedificant, exstruentes muros ejus, et parietes componentes.

13. Nunc igitur notum sit Regi, quia si civitas illa aedificata fuerit, et muri ejus instaurati, tributum, et vectigal, et annuos reditus non dabunt; et usque ad reges haec noxa perveniet.

14. Nos autem memores salis, quod in palatio comedimus, et quia laesiones Regis videre nefas ducimus, idcirco misimus, et nuntiavimus Regi,

15. Ut recenseas in libris historiarum patrum tuorum, et invenies scriptum in commentariis; et scies, quoniam urbs illa, urbs rebellis est, et nocens regibus, et provinciis, et bella concitantur in ea ex diebus antiquis: quam

12. *Sappi, o Re, che i Giudei, che sono tornati di costà tra di noi, son rientrati in Gerusalemme, città ribelle, e malvagia, e la riedificano, e ne rialzan le mura, e ne ristorano le fabbriche.*

13. *Sappi adunque, o Re, che se questa città si rimette in piedi, e si ristaurano le sue mura, essi non pagheranno più il tributo, nè le gabelle, nè i pesi annui; e il danno andrà fin sopra gli stessi re.*

14. *Or noi ricordandoci del sale, che abbiam mangiato nel palazzo, e perchè crediamo cosa scellerata lo star a vedere i danni del Re, per questo mandiamo a darne parte al Re.*

15. *Affinchè tu facci riscontrare i libri delle storie de' tuoi predecessori, e nelle loro memorie troverai scritto; e vedrai, come quella città è una città ribelle, e nemica de' Re, e delle (altre) provincie, e come ab antico ha nutrite ri-*

Vers. 14. *Or noi ricordandoci del sale; ec.* I ministri del Re, e i consiglieri nominati di sopra dicono di essere mossi a scrivere questa lettera dall'obbligo di servitori fedeli, che mangiavano da tanto tempo il pane del Re. Dal sale venne il nome di *salario*; come notò Plinio, *lib.* XXXI. 7., a significare il vitto, che si dava a' servitori, e ministri dei principi, e dipoi anche quello, che si distribuiva loro in denaro.

ob rem, et civitas ipsa destructa est.

16. Nuntiamus nos Regi, quoniam si civitas illa aedificata fuerit, et muri ipsius instaurati, possessionem trans fluvium non habebis.

17. Verbum misit rex ad Reum Beelteem, et Samsai scribam, et ad reliquos, qui erant in consilio eorum habitatores Samariae, et ceteris trans fluvium, salutem dicens, et pacem.

18. Accusatio, quam misistis ad nos, manifeste lecta est coram me:

19. Et a me praeceptum est, et recensuerunt, inveneruntque, quoniam civitas illa a diebus antiquis adversus reges rebellat, et seditiones, et praelia concitantur in ea:

20. Nam et reges fortissimi fuerunt in Jerusalem, qui et dominati sunt omni regioni, quae trans fluvium est: tributum quoque, et vectigal et reditus accipiebant.

bellioni: per le quali cose eziandio fu distrutta la stessa città.

16. *Noi facciam sapere al Re, che se questa città si riedifica, e si rialzano le sue mura, tu non sarai padrone di nulla di quà dal fiume.*

17. *Il Re rispose a Reum Beelteem, e a Samsai segretario, e agli altri del loro consiglio, agli abitanti di Samaria, e agli altri di quà dal fiume, augurando loro salute, e pace.*

18. *Le accuse, che voi avete scritte, sono state lette, parola a parola in mia presenza.*

19. *E io ordinai, che si consultasse la storia, e hanno trovato come quella città è stata ab antico ribelle ai re, e guerre, e sedizioni sono in sorte in essa:*

20. *Perocchè fortissimi regi sono stati in Gerusalemme, i quali hanno avuto il dominio di tutto il paese oltre il fiume: e i quali esigevano tributi, e gabelle, e altri diritti:*

Vers. 20. *Fortissimi regi sono stati ec.* David, e Salomone, le conquiste de' quali di là dall'Eufrate sono rammentate ne' libri de' re. *Vedi* 3. *Reg.*, IV 24. ec.

21. Nunc ergo audite sententiam: Prohibeatis viros illos, ut urbs illa non aedificetur, donec si forte a me jussum fuerit.

21. *Ora pertanto udite la decisione: Proibite a quella gente di fabbricare quella città, fino a tanto che io forse non comandassi altrimenti.*

22. Videte, ne negligenter hoc impleatis, et paullatim crescat malum contra reges.

22. *Badate di non essere negligenti in far questo, onde a poco a poco venisse a crescere il male in pregiudizio de' re.*

23. Itaque exemplum edicti Artaxerxis regis lectum est coram Reum Beelteem, et Samsai scriba, et consiliariis eorum; et abierunt festini in Jerusalem ad Judaeos, et prohibuerunt eos in brachio, et robore.

23. *La copia adunque di questo decreto del re Artaserse fu letta in presenza di Reum Beelteem, e di Samsai segretario, e de' loro consiglieri: e andarono in fretta a Gerusalemme, e colla forza, e coll' armi fecero il divieto a' Giudei.*

24. Tunc intermissum est opus domus Domini in Jerusalem, et non fiebat usque ad annum secundum regni Darii regis Persarum.

24. *Allora fu intermessa la fabbrica della casa del Signore in Gerusalemme, e non fu ripigliata sino all' anno secondo del regno di Dario re di Persia.*

CAPO V.

Alle esortazioni di Aggeo, e di Zacharia si ripiglia la fabbrica del tempio, e indarno tentano d' impedirla i principi posti dal re degli Assiri, di là dal fiume nella Samaria.

1. Prophetaverunt autem Aggaeus propheta, et Zacha-

1. *E profetarono nel nome di Dio d' Israele il profeta*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *E profetarono*. ec. Le esortazioni di Aggeo, e di Za-

rias filius Addo, prophetantes ad Judaeos, qui erant in Judaea, et Jerusalem, in nomine Dei Israel.

2. Tunc surrexerunt Zorobabel filius Salathiel, et Josue filius Josedec, et coeperunt aedificare templum Dei in Jerusalem, et cum eis prophetae Dei adjuvantes eos.

3. In ipso autem tempore venit ad eos Thathanai, qui erat dux trans flumen, et Stharbuzanai, et consiliarii eorum, sicque dixerunt eis: Quis dedit vobis consilium, ut domum hanc aedificaretis, et muros ejus instauraretis?

4. Ad quod respondimus eis, quae essent nomina hominum auctorum aedificationis illius.

5. Oculus autem Dei eorum factus est super senes Judaeorum, et non potuerunt inhibere eos. Placuitque ut res ad Darium referretur, et tunc satisfacerent adversus accusationem illam.

Aggeo, e Zacharia figliuolo di Addo a' Giudei, che erano nella Giudea, e in Gerusalemme.

2. *E allora Zorobabel figliuolo di Salathiel, e Josue figliuolo di Josedec si accinsero a riprendere la fabbrica del tempio di Dio in Gerusalemme, e i profeti di Dio eran con essi, e prestavano loro la mano.*

3. *E nello stesso tempo venne a trovarli Thathanai, che comandava oltre il fiume, e Stharbuzanai co' loro consiglieri, e disser loro: Chi vi ha consigliati a edificar questa casa, e a rimettere in piedi le sue mura?*

4. *Sopra di che noi rispondemmo loro, nominando quegli uomini, che eran gli autori di questa riedificazione.*

5. *Ma l'occhio del loro Dio si rivolse verso gli anziani dei Giudei, e coloro non poterono fare ad essi divieto. E fu concordato, che la cosa fosse esposta a Dario, e allora si rispondesse a quelle accuse.*

---

charia animarono i Giudei a ripigliare la fabbrica del tempio, essendo morto Artaserse, ed essendo probabilmente stati rivocati tutti gli atti di questo usurpatore; onde ritornava nel suo vigore l' editto di Ciro.

6. Exemplar epistolae, quam misit Thathanai dux regionis trans flumen, et Stharbuzanai, et consiliatores ejus Arphasachaei, qui erant trans flumen, ad Darium regem.

7. Sermo, quem miserant ei, sic scriptus erat: Dario regi pax omnis.

8. Notum sit Regi, isse nos ad Judaeam provinciam ad domum Dei magni, quae aedificatur lapide impolito, et ligna ponuntur in parietibus: opusque illud diligenter exstruitur, et crescit in manibus eorum.

9. Interrogavimus ergo senes illos, et ita diximus eis: Quis dedit vobis potestatem, ut domum hanc aedificaretis, et muros hos instauraretis?

10 Sed et nomina eorum quaesivimus ab eis, ut nuntiaremus tibi; scripsimusque nomina eorum virorum, qui sunt principes in eis.

6. *Copia della lettera scritta al re Dario da Thathanai governatore del paese di là dal fiume, e da Stharbuzanai, e da' suoi consiglieri gli Arphasachei, che erano di là dal fiume.*

7. *La lettera diceva così: Al re Dario ogni bene.*

8. *Sappi, o Re, che noi siamo andati nella provincia della Giudea alla casa del Dio grande, la quale si fabbrica di pietre non lavorate, e s' interpongono de' legnami nelle mura: e l' opera si va continuando con sollecitudine, e si avanza tralle loro mani.*

9. *Noi pertanto interrogammo que' seniori, e dicemmo loro: Chi ha dato a voi facoltà di edificar questa casa, e di ristaurar queste mura?*

10. *E oltre a ciò abbiam voluto sapere i loro nomi, affine di notificargli a te, onde ti scriviamo i nomi di quegli uomini, che han maggioranza tra loro.*

Vers. 6. *Gli Arphasachei*. Sono nominati tra' popoli della colonia di Samaria, *cap.* IV. 9. Forse questi erano il maggior numero, onde del loro corpo si sceglievano i consiglieri del governo.

Vers. 8. *E s' interpongono de' legnami nelle mura*. Vedi 3. *Reg.* VI. 26.

11. Hujuscemodi autem sermonem responderunt nobis, dicentes: Nos sumus servi Dei coeli, et terrae, et aedificamus templum, quod erat exstructum ante hos annos multos, quodque rex Israel magnus aedificaverat, et exstruxerat.

11. Or eglino ci han risposto in tal guisa: Noi siamo servi del Dio del cielo, e della terra, e riedifichiamo un tempio, il quale era stato già tempo edificato, dappoichè un Re grande di Israele lo avea innalzato, e costrutto.

12. Postquam autem ad iracundiam provocaverunt patres nostri Deum coeli, tradidit eos in manus Nabuchodonosor regis Babylonis, Chaldaei, domum quoque hanc destruxit, et populum ejus transtulit in Babylonem.

12. Ma avendo i padri nostri provocato a sdegno il Dio del cielo, et li diede in potere di Nabuchodonosor re di Babilonia, Caldeo, il quale distrusse ancor questa casa, e trasferì il popolo a Babilonia.

13. Anno autem primo Cyri regis Babilonis, Cyrus rex proposuit edictum, ut domus Dei haec aedificaretur.

13. Ma l' anno primo di Ciro re di Babilonia, Ciro re fece un editto per la riedificazione di questa casa di Dio.

14. Nam et vasa templi Dei aurea, et argentea, quae Nabuchodonosor tulerat de templo, quod erat in Jerusalem, et asportaverat ea in templum Babylonis, protulit Cirus rex de templo Babylonis, et data sunt Sassabasar vocabulo, quem et principem constituit.

14. Perocchè anche i vasi di oro, e di argento del tempio di Dio portati via da Nabuchodonosor dal tempio di Gerusalemme, e trasportati da lui nel tempio di Babilonia, Ciro re li trasse fuora dal tempio di Babilonia, e furono consegnati a uno detto Sassabasar, a cui pur diede egli la principale autorità.

15. Dixitque ei: Haec vasa tolle, et vade, et pone ea in templo, quod est in Je-

15. E gli disse: Prendi questi vasi, e va a riporli nel tempio, che è in Geru-

rusalem, et domus Dei aedificetur in loco suo.

16. Tunc itaque Sassabasar ille venit, et posuit fundamenta templi Dei in Jerusalem, et ex eo tempore usque nunc aedificatur, et necdum completum est.

17. Nunc ergo, si videtur Regi bonum, recenseat in bibliotheca regis, quae est in Babylone, utrumnam a Cyro rege jussum fuerit, ut aedificaretur domus Dei in Jerusalem, et voluntatem Regis super hac re mittat ad nos.

salemme, e si riedifichi la casa di Dio nel suo sito.

16. *Allora adunque Sassabasar venuto quà gettò i fondamenti del tempio di Dio in Gerusalemme, e da quel tempo fino adesso si va edificando, e non è ancor finito.*

17. *Ora adunque, se così pare al Re, faccia cercare negli archivi reali, che sono a Babilonia, se sia vero, che Ciro re comandò, che si riedificasse la casa di Dio in Gerusalemme, e ci faccia sapere riguardo a questo le intenzioni reali.*

Vers. 16. *E da quel tempo fino adesso ec.* Questi ministri del Re non fanno parola della proibizione fatta dall' usurpatore, nè della sospensione del lavoro.

CAPO VI.

Dario, essendosi ritrovato ne' suoi archivi il decreto riguardante la fabbrica del tempio, ordina, che si metta in esecuzione, e supplisce alle spese: il tempio essendosi terminato l'anno sesto di Dario, se ne fa la dedicazione con grande allegrezza, e con grandissimo numero di vittime, e si celebra la Pasqua per sette giorni.

1. Tunc Darius rex praecepit, et recensuerunt in bibliotheca librorum, qui erant repositi in Babylone,

1. *Allora il re Dario comandò, che facesser ricerca ne' libri riposti negli archivi di Babilonia,*

2 Et inventum est in Ecbatanis, quod est castrum in Medena provincia volumen unum, talisque scriptus erat in eo commentarius:

3. Anno primo Cyri regis: Cyrus rex decrevit, ut domus Dei aedificaretur, quae est in Jerusalem in loco, ubi immolent hostias, et ut ponant fundamenta supportantia altitudinem cubitorum sexaginta, et latitudinem cubitorum sexaginta.

4. Ordines de lapidibus impolitis tres, et sic ordines de lignis novis: sumptus autem de domo regis dabuntur.

5. Sed et vasa templi Dei aurea et argentea, quae Nabuchodonosor tulerat de templo Jerusalem, et attulerat ea in Babylonem, reddantur, et referantur in templum in Jerusalem in locum suum, quae et posita sunt in templo Dei.

6. Nunc ergo Thathanai dux regionis, quae est trans flumen, Stharbuzanai, et

2. *E si trovò in Ecbatane, fortezza della provincia di Media un libro, nel quale era registrato questo ricordo:*

3. *L'anno primo di Ciro re: Ciro re ha ordinato, che si riedifichi la casa di Dio a Gerusalemme nel suo sito, per immolarvi le ostie, e che si gettino le fondamenta adattate ad una elevazione di sessanta cubiti, e sessanta cubiti di larghezza.*

4. *A tre ordini di pietre rozze, e altri ordini di legname nuovo: e l' occorrente per le spese sia somministrato dalla casa del re.*

5. *E sieno eziandio restituiti, e riportati al tempio di Gerusalemme, al luogo, dove prima erano collocati nel tempio di Dio i vasi di oro, e di argento levati da Nabuchodonosor dal tempio di Gerusalemme, e portati a Babilonia.*

6. *Adesso adunque tu, o Thathanai, governatore del paese di là dal fiume, e tu*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *E si trovò in Ecbatane ec.* Fu cercato l' editto di Ciro nell' archivio di Babilonia, dove non essendosi trovato, si fece ricerca in Ecbatane; nella qual città i re di Persia dimoravano nell' estate, e ivi si trovò.

consiliarii vestri Apharsachaei, qui estis trans flumen, procul recedite ab illis.

7. Et dimittite fieri templum Dei illud a duce Judaeorum, et a senioribus eorum, ut domum Dei illam aedificent in loco suo.

8. Sed et a me praeceptum est, quid oporteat fieri a presbyteris Judaeorum illis, ut aedificetur domus Dei, scilicet ut de arca regis, id est, de tributis, quae dantur de regione trans flumen, studiose sumptus dentur viris illis, ne impediatur opus.

9. Quod si necesse fuerit, et vitulos, et agnos, et hoedos in holocaustum Deo coeli, frumentum, sal, vinum, et oleum, secundum ritum sacerdotum, qui sunt in Jerusalem, detur eis per singulos dies, ne sit in aliquo querimonia.

10. Et offerant oblationes Deo coeli, orentque pro vita regis, et filiorum ejus.

11. A me ergo positum est decretum, ut omnis homo, qui hanc mutaverit jussionem, tollatur lignum de domo ipsius, et erigatur, et

Stharbuzanaï co' vostri consiglieri, gli Arphasachei dimoranti di là dal fiume, lasciate in pace quella gente.

7. E lasciate, che si faccia quel tempio di dio dal condottiere de' Giudei, e dai loro seniori, e ch' essi fabbrichino quella casa di Dio nel suo sito.

8. E io ho ancora ordinato in qual modo debba procedersi verso quegli anziani de' Giudei, affinchè la casa di Dio sia fabbricata, vale a dire, che dal tesoro del re, e de' tributi, che paga il paese oltre il fiume, si somministri denaro a quegli uomini, affinchè non venga ritardato il lavoro.

9. E quando il bisogno il richieda, si dien loro ogni giorno e vitelli, e agnelli, e capretti pegli olocausti da offerirsi al Dio del cielo, e frumento, e sale, e vino, e olio secondo i riti dei sacerdoti, onde non resti verun motivo di querela.

10. Ma offeriscano oblazioni al Dio del cielo, e facciano orazione per la vita del re, e de' suoi figliuoli.

11. Io adunque ho decretato, che chiunque contravverrà a questo comando, si prenda dalla casa di lui un legno, e si pianti in terra, ed egli

configatur in eo, domus autem ejus publicetur.

12. Deus autem, qui habitare fecit nomen suum ibi, dissipet omnia regna, et populum, qui extenderit manum suam, ut repugnet, et dissipet domum Dei illam, quae est in Jerusalem. Ego Darius statui decretum, quod studiose impleri volo.

13. Igitur Thathanai dux regionis trans flumen, et Stharbuzanai, et consiliarii ejus, secundum quod praeceperat Darius rex, sic diligenter exsecuti sunt.

14. Seniores autem Judaeorum aedificabant, et prosperabantur justa prophetiam Aggaei prophetae, et Zachariae filii Addo: et aedificaverunt, et construxerunt, jubente Deo Israel, et jubente Cyro, et Dario, et Artaxerxe, regibus Persarum:

vi sia confitto sopra; e la sua casa sia confiscata.

12. *E Dio, il quale ha posto il nome suo in quel luogo, sterminì qualunque regno, o nazione, la quale stende la mano per opporsi, o per ruinare quella casa di Dio, che è in Gerusalemme. Io Dario ho formato questo decreto, il quale voglio, che sia eseguito puntualmente.*

13. *Thathanai adunque, governatore del paese di là dal fiume, e Stharbuzanai, e i suoi consiglieri eseguirono esattamente l' ordine del re Dario.*

14. *E i seniori de' Giudei tiravano innanzi la fabbrica, e le cose andavan loro a seconda, secondo la predizione di Aggeo profeta, e di Zacharia figliuolo di Addo: e fecero, e innalzarono l' edifizio per ordine di Dio d'Israele, e per ordine di Ciro, e di Dario, e di Artaserse, regi di Persia.*

Vers. 14. *Per ordine di Ciro, e di Dario, e di Artaserse.* Dopo Dario, Artaserse detto *Longimano* favorì molto i Giudei; ond' egli è nominato quì anticipatamente tra' promotori dell' opera. Il tempio fu terminato l' anno sesto di Dario, *vers.* 15; ma i portici, e tutti i lavori spettanti all' ornato del tempio non furono probabilmente condotti a fine, se non sotto questo Artaserse.

15. Et compleverunt domum Dei istam, usque ad diem tertium mensis Adar, qui est annus sextus regni Darii regis.

16. Fecerunt autem filii Israel, sacerdotes, et Levitæ, et reliqui filiorum transmigrationis dedicationem domus Dei in gaudio.

17. Et obtulerunt in dedicationem domus Dei vitulos centum, arietes ducentos, agnos quadringentos, hircos caprarum pro peccato totius Israel duodecim, juxta numerum tribuum Israel.

18. Et statuerunt sacerdotes in ordinibus suis, et Levitas in vicibus suis super opera Dei in Jerusalem, * sicut scriptum est in libro Moysi.

* *Num.* 3. 6., *et* 8. 9.

19. Fecerunt autem filii Israel transmigrationis Pascha, quarta decima die mensis primi.

20. Purificati enim fuerant sacerdotes, et Levitae quasi unus: omnes mundi ad immolandum Pascha universis filiis transmigrationis, et fratribus suis sacerdotibus, et sibi.

15. *E lavorarono attorno alla casa di Dio, fino al dì tre del mese di Adar, l'anno sesto del regno del re Dario.*

16. *Allora i figliuoli di Israele, e i sacerdoti, e i Leviti, e tutti gli altri tornati dalla cattività celebrarono con gaudio la consacrazione della casa di Dio.*

17. *E offerirono per la consacrazione della casa di Dio cento vitelli, dugento arieti, quattrocento agnelli, e dodici capri per lo peccato di tutto Israele, secondo il numero delle tribù.*

18. *E furono distribuiti i sacerdoti negli ordini loro, e i Leviti ne' loro turni per servire al culto di Dio in Gerusalemme, come stà scritto nella legge di Mosè.*

19. *E i figliuoli d'Israele tornati dalla loro trasmigrazione fecer la Pasqua ai quattordici del primo mese.*

20. *Perocchè i sacerdoti, e i Leviti si erano purificati dal primo sino all'ultimo: e tutti furono mondi, affine di immolare la Pasqua per tutti gl'Israeliti ritornati dalla trasmigrazione, e pe' sacerdoti loro fratelli, e per loro stessi.*

21. Et comederunt filii Israel, qui reversi fuerant de transmigratione, et omnes, qui se separaverant a coinquinatione gentium terrae ad eos, ut quaererent Dominum Deum Israel.

21. E la mangiarono i figliuoli d' Israele tornati dalla trasmigrazione, e tutti quegli, i quali appartatisi dalla corruttela delle nazioni del paese, si erano uniti con loro per cercare il Signore Dio d' Israele.

22. Et fecerunt solemnitatem azymorum septem diebus in laetitia, quoniam laetificaverat eos Dominus, et converterat cor regis Assur ad eos, ut adjuvaret manus eorum in opere domus Domini Dei Israel.

22. E celebrarono la solennità degli azzimi per sette giorni con gaudio, perchè il Signore gli avea consolati, e avea piegato in lor favore il cuore del re Assiro, affinchè porgesse loro la mano per lavorare alla casa del Signore Dio d'Israello.

Vers. 22. *Del re Assiro*. I re di Persia possedevano allora tutto quello, che era stato in dominio de' re Assiri.

CAPO VII.

Esdra, scriba, con altri compagni va a Gerusalemme coll' editto del re, e con doni grandi per insegnare la legge di Dio, e governare il popolo, che si riporta l'editto del re.

1. Post haec autem verba, in regno Artaxerxis regis Persarum, Esdras filius Saraia, filii Azariae, filii Helciae,

1. Dopo queste cose, regnando Artaserse re di Persia, Esdra figliuolo di Saraia, figliuolo di Azaria, figliuolo di Helcia,

---

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Figliuolo di Saraia*. Alcuni pretendono, che *figliuolo* in questo luogo significhi *nipote*, o *pronipote*. Saraia sommo Sacerdote era stato ucciso da Nabuchodonosor cento ventun anno avanti. In Questa genealogia di Esdra sono saltate sei generazioni. *Vedi 1. Paral.* VI. 7. 8., ec.

2. Filii sellum, filii Sadoc, filii Achitob,

2. Figliuolo di Sellum, figliuolo di Sadoc, figliuolo di Achitob,

3. Filii Amariae, filii Azariae, filii Maraioth,

3. Figliuolo di Amaria, figliuolo di Azaria, figliuolo di Maraioth,

4. Filii Zarahiae, filii Ozi, filii Bocci,

4. Figliuolo di Zarahia, figliuolo di Ozi, figliuolo di Bocci,

5. Filii Abisue, filii Phinees, filii Eleazar, filii Aaron sacerdotis ab initio.

5. Figliuolo di Abisue, figliuolo di Phinees, figliuolo di Eleazaro, figliuolo di Aaron, che fu il primo Sacerdote.

6. Ipse Esdras ascendit de Babylone, et ipse scriba velox in lege Moysi, quam Dominus Deus dedit Israel: et dedit ei rex, secundum manum Domini Dei ejus super eum, omnem petitionem ejus,

6. Questo Esdra venne di Babilonia, ed egli era scriba erudito nella legge di Mosè, data dal Signore Dio ad Israele: e il re concedette a lui tutto quello, che domandò, perchè la mano del Signore Dio suo lo assisteva.

7. Et ascenderunt de filiis Israel, et de filiis sacerdotum, et de filiis Levitarum, et de cantoribus, et de janitoribus, et de Nathinaeis, in Jerusalem, anno septimo Artaxerxis regis.

7. E tornarono a Gerusalemme de' figliuoli d' Israele; e de' figliuoli de' sacerdoti, e de' Leviti, e cantori, e portinai, e Natinei l' anno settimo del re Artaserse.

8. Et venerunt in Jerusalem mense quinto, ipse est annus septimus regis.

8. E arrivarono a Gerusalemme il mese quinto, l' anno settimo di quel re.

9. Quia in primo die mensis primi coepit ascendere de Babylone, et in primo

9. Perchè egli dispose la sua partenza da Babilonia il primo giorno del primo

---

Vers. 6. *Ed egli era scriba erudito*. Letteralmente *scriba pronto, veloce* non di mano per scrivere, ma d' ingegno per spiegare, e illustrare la legge.

die mensis quinti venit in Jerusalem, juxta manum Dei sui bonam super te.

mese, e il primo giorno del quinto mese, assistito dalla mano benefica del suo Dio, arrivò in Gerusalemme.

10. Esdras enim paravit cor suum, ut investigaret legem Domini, et faceret, et doceret in Israel praeceptum, et judicium.

10. *Imperocchè Esdra avea rivolto il suo cuore a far ricerca della legge del Signore, e ad eseguire, e insegnare ad Israele i precetti di essa, e gl' insegnamenti.*

11. Hoc est autem exemplar epistolae edicti, quod dedit rex Artaxerxes Esdrae sacerdoti, scribae erudito in sermonibus, et praeceptis Domini, et caeremoniis ejus in Israel;

11. *E questa è la copia della lettera in forma di decreto del re Artaserse ad Esdra sacerdote, scriba erudito nella scienza della parola, e dei comandamenti del Signore, e delle cerimonie prescritte da lui ad Israele.*

12. Artaxerxes rex regum Esdrae sacerdoti, scribae legis Dei coeli doctissimo, salutem.

12. *Artaserse re de' regi ad Esdra sacerdote, scriba sapientissimo della legge del Dio del cielo, salute.*

13. A me decretum est, ut cuicumque placuerit in regno meo de populo Israel, et de sacerdotibus ejus, et de Levitis, ire in Jerusalem, tecum vadat.

13. *E' stato decretato da me, che chiunque del popolo di Israele, e de' sacerdoti, e dei Leviti, che son nel mio regno, vorrà andare a Gerusalemme, vada con te;*

14. A facie enim regis, et septem consiliatorum ejus missus es, ut visites Judaeam,

14. *Perocchè tu se' spedito dal re, e da' sette suoi consiglieri a visitare la Giudea,*

Vers. 9. *E il primo giorno del quinto mese . . . arrivò ec.* Oltre che il viaggio era lungo, e pericoloso, bisognava andare a piccole giornate per ragione delle donne, ragazzi, bagagli, greggi, ec.

Vers. 14. *E da' sette suoi consiglieri*. Erano i sette satrapi primari, i quali erano i consiglieri del re. *Vedi Esth.* 1. 10. 14.

et Jerusalem in lege Dei tui, quae est in manu tua;

15. Et ut feras argentum, et aurum, quod rex, et consiliatores ejus sponte obtulerunt Deo Israel, cujus in Jerusalem tabernaculum est.

16. Et omne argentum, et aurum quodcumque inveneris in universa provincia Babylonis, et populus offerre voluerit, et de sacerdotibus, quae sponte obtulerint domui Dei sui, quae est in Jerusalem,

17. Libere accipe, et studiose eme de hac pecunia vitulos, arietes, agnos, et sacrificia, et libamina eorum, et offer ea super altare templi Dei vestri, quod est in Jerusalem,

18. Sed et si quid tibi, et fratribus tuis placuerit de reliquo argento, et auro, ut faciatis, juxta voluntatem Dei vestri facite.

19. Vasa quoque, quae dantur tibi in ministerium domus Dei tui, trade in conspectu Dei in Jerusalem.

e Gerusalemme relativamente alla legge del tuo Dio, la quale tu hai per le mani;

15. *E per portare l'oro, e l'argento offerto spontaneamente dal re, e da' suoi consiglieri al Dio d'Israele, il tabernacolo del quale è in Gerusalemme.*

16. *E tutto l'argento, e l'oro, che potrai raccogliere in tutta la provincia di Babilonia offerto volontariamente dal popolo, e quello, che i sacerdoti spontaneamente offeriscono per la casa del loro Dio, la quale è in Gerusalemme,*

17. *Prendilo liberamente, e abbi cura di comprare con questo denaro de' vitelli, degli arieti, e degli agnelli, e delle ostie colle loro libagioni, e offeriscile sopra l'altare del tempio del vostro Dio, che è in Gerusalemme.*

18. *E se a te, e a' tuoi fratelli piacerà di fare qualche altro uso del rimanente dell'argento, e dell'oro, fatelo secondo i voleri del vostro Dio.*

19. *E parimente i vasi, che ti sono dati per servire alla casa del tuo Dio, portagli al cospetto di Dio a Gerusalemme.*

Relativamente alla legge ec. Con queste parole veniva a concedersi a' Giudei la libertà di vivere secondo la loro legge. *Vedi vers. 25. 26.*

20. Sed et cetera, quibus opus fuerit in domum Dei tui, quantumcumque necesse est, ut expendas, dabitur de thesauro, et de fisco regis,

21. Et a me. Ego Artaxerxes rex statui, atque decrevi omnibus custodibus arcae publicae, qui sunt trans flumen, ut quodcumque petierit a vobis Esdras sacerdos, scriba legis Dei coeli, absque mora detis,

22. Usque ad argenti talenta centum, et usque ad frumenti coros centum, et usque ad vini batos centum, et usque ad batos olei centum: sal vero absque mensura.

23. Omne, quod ad ritum Dei coeli pertinet, tribuatur diligenter in domo Dei coeli, ne forte irascatur contra regnum regis, et filiorum ejus.

24. Vobis quoque notum facimus de universis sacerdotibus, et Levitis, et cantoribus, et janitoribus, Nathi-

20. *E per tutte le altre cose eziandio, che abbisognino per la casa del tuo Dio, qualunque somma vi si richiegga, ti sarà somministrata dal tesoro, e dalla cassa reale,*

21. *E da me. Io Artaserse re ho ordinato, e intimato a tutti i tesorieri della cassa pubblica, che sono di là dal fiume, che tutto quello, che vi chiederà Esdra sacerdote, scriba della legge del Dio del cielo, glielo diate senza dilazione,*

22. *Sino alla somma di cento talenti d'argento, e fino a cento cori di grano, e fino a cento bati di vino, e fino a cento bati di olio: il sale poi senza misura.*

23. *Tutto quello, che appartiene al culto di Dio del cielo, sia somministrato puntualmente alla casa di Dio del cielo, affinchè egli per disgrazia non prenda ira contro il regno del re, e dei suoi figliuoli.*

24. *Vi facciamo ancora sapere, che non avrete potestà d'imporre censo, o tributo, o altro aggravio sopra tutti i*

Vers. 24. *Non avrete potestà d'imporre censo, ec.* Questa esenzione da' pubblici pesi era comune anche presso molte altre nazioni riguardo a' sacerdoti, e ministri de' loro dei. *Vedi Gen.* XLVII. 22.

naeis, et ministris domus Dei hujus, ut vectigal, et tributum, et annonas non habeatis potestatem imponendi super eos.

sacerdoti, e Leviti, e cantori, e portinai, e Nathinei, e ministri della casa di questo Dio.

25. Tu autem Esdra, secundum sapientiam Dei tui, quae est in manu tua, constitue judices, et praesides, ut judicent omni populo, qui est trans flumen; his videlicet, qui noverunt legem Dei tui; sed et imperitos docete libere.

25. *Tu poi, o Esdra, secondo la sapienza di Dio, nella quale se' versato, crea dei giudici, e de' presidi, affinchè rendano giustizia a tutto il popolo, che è oltre il fiume, vale a dire a tutti quelli, che riconoscono la legge del tuo Dio, e ancora istruite liberamente quelli, che non la conoscono.*

26. Et omnis, qui non fecerit legem Dei tui, et legem regis diligenter, judicium erit de eo sive in mortem, sive in exilium, sive in condemnationem substantiae ejus, vel certe in carcerem.

26. *E chiunque non osserverà la legge del tuo Dio, e la legge del re esattamente, si farà il suo processo per punirlo o colla morte, o coll'esilio, o con multa pecuniaria, o almen colla carcere.*

27. Benedictus Dominus Deus patrum nostrorum, qui dedit hoc in corde regis, ut glorificaret domum Domini, quæ est in Jerusalem,

27. *Benedetto il Signore Dio de' padri nostri, il quale ispirò al re questo pensiero per gloria della casa del Signore, la quale è in Gerusalemme,*

Vers. 26. *O colla morte*. Artaserse dà quì alla nazione Ebrea quello, che non le vollero di poi accordare i Romani, *Joan.* XVIII. 31., *Matth.* XXVII.

O coll' esilio. Alcuni Interpreti credono quì significata la separazione, e rimozione de' prevaricatori dal ceto del popol di Dio, la qual separazione era la scomunica. *Vedi cap.* X. 8.

28. Et in me inclinavit misericordiam suam coram rege, et consiliatoribus ejus, et universis principibus regis potentibus: et ego confortatus manu Domini Dei mei, quae erat in me, congregavi de Israel principes, qui ascenderent mecum.

28. E di sua misericordia mi fece trovare un pegno dinanzi al re, e a' suoi consiglieri, e dinanzi a tutti i grandi del re più possenti: e io incoraggito dalla mano del mio Dio, che faceasi sentire a me, radunai i principali d'Israele, perchè venisser con me.

CAPO VIII.

Si noverano quelli, che tornarono con Esdra da Babilonia, i quali, intimato il digiuno, e fatta orazione a Dio, perche dirigesse il loro viaggio, arrivano felicemente a Gerusalemme, e portano nel tempio i vasi, che seco aveano portati, e le vittime.

1. Hi sunt ergo principes familiarum, et genealogia eorum, qui ascenderunt mecum in regno Artaxerxis regis de Babylone.

1. Questi adunque sono i capi delle famiglie, e la genealogia di quelli, che tornaron meco di Babilonia, regnante Artaserse.

2. De filiis Phinees, Gersom. De filiis Ithamar, Daniel. De filiis David, Hattus.

2. De' figliuoli di Phinees, Gersom. De' figliuoli di Ithamar, Daniel. De' figliuoli di David, Hattus.

3. De filiis Secheniae filiis Pharos, Zacharias, et cum eo numerati sunt viri centum quinquaginta.

3. De' figliuoli di Sechenia figliuoli di Pharos, Zaccharia, e con lui si contarono cento cinquanta uomini.

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *De' figliuoli di Sechenia, figliuoli di Pharos ec.* Questa giunta *figliuoli di Pharos* è posta per distinguere questi dai discendenti di un altro Sechenia nominato nel versetto 5.

4. De filiis Phahath Moab, Elioneai filius Zarehe, et cum eo ducenti viri.

4. *De' figliuoli di Phaath-Moab, Elioneai figliuolo di Zarehe, e con lui dugento uomini.*

5. De filiis Secheniae, filius Ezechiel, et cum eo trecenti viri.

5. *De' figliuoli di Sechenia, Ezechiel suo figliuolo, e con lui secento uomini.*

6. De filiis Adan, Abed, filius Jonathan, et cum eo quinquaginta viri.

6. *De' figliuoli di Adan, Abed, figliuolo di Jonathan, e con lui cinquanta uomini.*

7. De filiis Alam, Isaias filius Athaliae, et cum eo septuaginta viri.

7. *De' figliuoli di Alam, Isaia figliuolo di Athalia, e con lui settanta uomini.*

8. De filiis Saphatiae, Zebedia filius Michael, et cum eo octoginta viri.

8. *De' figliuoli di Saphatia, Zebedia figliuoli di Michael, e con lui ottanta uomini.*

9. De filiis Joab, Obedia filius Jahiel, et cum eo ducenti decem, et octo viri.

9. *De' figliuoli di Joab-Obedia figliuolo di Jahiel, e con lui dugento diciotto uomini.*

10. De filiis Selomith, filius Josphiae, et cum eo centum sexaginta viri.

10. *De' figliuoli di Salomith, il figliuolo di Josphia, e con lui cento sessanta uomini.*

11. De filiis Bebai, Zacharias filius Bebai, et cum eo viginti octo viri.

11. *De' figliuoli di Bebai, Zacharia figliuolo di Bebai, e con lui ventotto uomini.*

12. De filiis Azgad, Johanan filius Eccetan, et cum eo centum, et decem viri.

12. *De' figliuoli di Azghad, Johanan figliuolo di Eccetan, e con lui cento dieci uomini.*

13. De filiis Adonicam, qui erant novissimi: et haec nomina eorum: Elipheleth, et Jehiel, et Samaias, et cum eis sexaginta viri.

13. *De' figliuoli di Adonicam, che furono gli ultimi: i nomi son questi; Elipheleth, e Jehiel, a Samaia, e con essi sessanta uomini.*

Vers. 13. *De' figliuoli di Adonicam*, che *furon gli ultimi*: ecc.

14. De filiis Begui, Uthai, et Zachur, et cum eis septuaginta viri.

15. Congregavi autem eos ad fluvium, qui decurrit ad Ahava, et mansimus ibi tribus diebus: quaesivique in populo, et in sacerdotibus de filiis Levi, et non inveni ibi.

16. Itaque misi Eliezer, et Ariel, et Semeiam, et Elnathan, et Jarib, et alterum Elnathan, et Nathan, et Zachariam, et Mosollam principes, et Joiarib, et Elnathan sapientes.

17. Et misi eos ad Eddo, qui est primus in Casphiae loco, et posui in ore eorum verba, quae loquerentur ad Eddo, et fratres ejus Nathinaeos in loco Casphiae, ut adducerent nobis ministros domus Dei nostri.

14. *De' figliuoli di Begui, Uthai, e Zachur, e con essi settanta uomini.*

15. *Or io li radunai presso al fiume, che sbocca nell'Ahavà, e ivi ci fermammo tre giorni: e avendo cercato tral popolo, e tra' sacerdoti qualche Levita, non vel trovai.*

16. *Mandai adunque Eliezer, e Ariel, e Semeia, ed Elnathan, e Jarib, e un altro Elnathan, e Nathan, e Zacharia, e Mosollam dei principali, e Joiarib, ed Elnathan uomini sapienti.*

17. *Li mandai a trovare Eddo, che è il più riputato del luogo di Casphia, e posi loro in bocca le parole, che dovean dire ad Eddo, e ai suoi fratelli Nathinei del luogo di Casphia, affinchè ci menasser de' ministri della casa del nostro Dio.*

Que' figliuoli (discendenti) di Adonicam, che vennero in ultimo luogo, e non con que' loro fratelli, che sono notati sopra, *cap.* II. 13.

Vers. 15. *Avendo cercato .... qualche Levita ec.* Vi erano dei sacerdoti, ma non de' semplici Leviti.

Vers. 17. *Li mandai a ritrovare Eddo ... nel luogo di Casphia.* Il luogo di Casphia credesi, che fosse verso i monti Caspi, o verso il mare caspio: Eddo era un Giudeo, e probabilmente Levita egli stesso, che risedeva in quel paese, ed era in molta riputazione. Ivi oltre non pochi Leviti stavano pure dei Nathinei, de' quali Esdra desiderava di aver qualche numero per servigio del tempio.

18. Et adduxerunt nobis per manum Dei nostri bonam super nos, virum doctissimum de filiis Moholi filii Levi filii Israel, et Sarabiam, et filios ejus, et fratres ejus decem et octo.

19. Et Hasabiam, et cum eo Isaiam de filiis Merari, fratresque ejus, et filios ejus viginti:

20. Et de Nathinaeis, quos dederat David, et principes ad ministeria Levitarum, Nathinaeos ducentos viginti: omnes hi suis nominibus vocabantur.

21. Et praedicavi ibi jejunium juxta fluvium Ahava, ut affligeremur coram Domino Deo nostro, et peteremus ab eo viam rectam nobis, et filiis nostris, universaeque substantie nostrae.

22. Erubui enim petere a rege auxilium et equites, qui defenderent nos ab inimico in via; quia diximus

18. E per beneficenza del nostro Dio verso di noi ci menarono un uomo dottissimo de' figliuoli di Moholi figliuolo di Levi figliuolo d'Israele, Sarabia co' suoi figliuoli, e fratelli diciotto.

19. E Hasabia, e con lui Isaia de' figliuoli di Merari co' suoi figliuoli, e fratelli venti:

20. E de' Nathinei destinati da David, e da' principi al servizio de' Leviti, dugento venti Nathinei: tutti questi aveano un nome distinto.

21. E colà presso il fiume Ahava intimai un digiuno, affine di umiliarci dinanzi al Signore Dio nostro per chiedergli buon viaggio per noi, e pe' nostri figliuoli, e per le cose nostre:

22. Perocchè io ebbi rossore di chiedere al re in aiuto de' soldati a cavallo, che ci difendessero per istrada dal ne-

---

Vers. 22. *Ebbi rossore di chiedere al re in aiuto ec.* Esdra teme, che, chiedendo al re una scorta, non servisse ciò a diminuire nell'animo di lui l'idea della possanza del vero Dio, e della special providenza, colla quale egli riguardava il suo popolo: quindi sapendo quanto possa dinanzi a Dio l'orazione, e il digiuno, con queste armi munì se, e la sua comitiva nell'intraprendere il suo viaggio.

regi: Manus Dei nostri est super omnes, qui quaerunt eum in bonitate: et imperium ejus, et fortitudo ejus, et furor super omnes, qui derelinquunt eum.

mico; perchè noi avevamo detto al re: La mano del nostro Dio assiste tutti quelli, che lo cercano con sincerità: e il suo impero, e la sua possanza, e il suo furore si fan sentire a tutti quelli, che lo abbandonano.

23. Jejunavimus autem, et rogavimus Deum nostrum per hoc: et evenit nobis prospere.

23. *A questo fine digiunammo, e facemmo orazione al nostro Dio: e la cosa passò felicemente per noi.*

24. Et separavi de principibus sacerdotum duodecim, Sarabiam, et Hasabiam, et cum eis de fratribus eorum decem:

24. *E de principali sacerdoti ne separai dodici, Sarabia, e Hasabia, e altri dieci, de' lor fratelli con essi:*

25. Appendique eis argentum, et aurum, et vasa consecrata domus Dei nostri, quae obtulerat rex, et consiliatores ejus, et principes ejus, universusque Israel eorum, qui inventi fuerant:

25. *E consegnai loro l' argento, e l' oro a peso, e i vasi sacri della casa del nostro Dio offerti dal re, e da' suoi consiglieri, e dai suoi grandi, e da tutti gli Israeliti, che si erano trovati (colà):*

26. Et appendi in manibus eorum argenti talenta sexcenta quinquaginta, et vasa argentea centum, auri centum talenta:

26. *E rimisi nelle loro mani il peso di secento cinquanta talenti d' argento, e cento vasi di argento, e cento talenti di oro:*

27. Et crateres aureos viginti, qui habebant solidos millenos, et vasa aeris fulgentis optimi duo, pulchra ut aurum.

27. *E venti ciotole di oro pesanti mille dramme, e due vasi di un bronzo lucente finissimo, belli, come quelli di oro.*

28. Et dixi eis: Vos sancti Domini, et vasa sancta, et argentum, et aurum, quod

28. *E dissi loro: Voi li santi del Signore, e santi i vasi, e l' argento, e l' oro*

sponte oblatum est Domino Deo patrum nostrorum,

29. Vigilate, et custodite, donec appendatis coram principibus sacerdotum, et Levitarum, et ducibus familiarum Israel in Jerusalem in thesaurum domus Domini.

30. Susceperunt autem sacerdotes, et Levitae pondus argenti, et auri, et vasorum, ut deferrent Jerusalem in domum Dei nostri.

31. Promovimus ergo a flumine Ahava duodecimo die mensis primi, ut pergeremus Jerusalem: et manus Dei nostri fuit super nos, et liberavit nos de manu inimici, et insidiatoris in via.

32. Et venimus Jerusalem, et mansimus ibi tribus diebus.

33. Die autem quarta appensum est argentum, et aurum, et vasa in domo Dei nostri per manum Meremoth filii Uriae sacerdotis, et cum eo Eleazar filius Phinees, cumque eis Jozabed filius Josue, et Noadaia filius Bennoi, Levitae,

offerto spontaneamente al Signore Dio de' padri nostri,

29. *Custoditeli con vigilanza, per fino a tanto che il tutto rimettiate a peso al tesoro della casa del Signore in presenza de' principi de' sacerdoti, e de' Leviti, e de' capi delle famiglie in Gerusalemme.*

30. *E i sacerdoti, e i Leviti ricevettero pesato l'oro, e l'argento, e i vasi per portargli a Gerusalemme alla casa del nostro Dio,*

31. *Ci partimmo adunque dal fiume Ahava a' dodici del primo mese per incamminarci verso Gerusalemme: e la mano del nostro Dio fu sopra di noi, e ci liberò dalla mano, e dall'insidie del nemico.*

32. *E arrivammo a Gerusalemme, e ivi ci riposammo tre giorni.*

33. *E il quarto giorno fu pesato l'argento, e l'oro, e i vasi nella casa del nostro Dio per mano di Meremoth figliuolo di Uria sacerdote, con cui era anche Eleazaro figliuolo di Phinees, e insieme con essi Jozabed figliuolo di Josue, e Noadaia figliuolo di Bennoi, Leviti,*

34. Juxta numerum, et pondus omnium: descriptumque est omne pondus in tempore illo.

35. Sed et qui venerant de captivitate filii transmigrationis, obtulerunt holocautomata Deo Israel, vitulos duodecim pro omni populo Israel, arietes nonaginta sex, agnos septuaginta septem, hircos pro peccato duodecim: omnia in holocaustum Domino.

36. Dederunt autem edicta regis satrapis, qui erant de conspectu regis, et ducibus trans flumen, et elevaverunt populum, et domum Dei.

34. Tutto fu contato, e pesato: e di tutto fu fatto allora inventario.

35. E i figliuoli della trasmigrazione tornati dalla cattività offersero olocausti al Dio d' Israele, dodici vitelli per tutto il popolo d' Israele, novantasei arieti, settantasette agnelli, e dodici capri per lo peccato, tutto questo in olocausto al Signore.

36. E presentarono gli editti del re a' satrapi della sua corte, e a quelli, che governavano oltre il fiume, ed essi favoreggiarono il popolo, e la casa di Dio.

CAPO IX.

Esdra al sentire come i Giudei aveano contratti matrimoni co' Gentili, si straccia le vesti, e confessa i peccati del popolo, e piange dinanzi al Signore.

1. Postquam autem haec completa sunt, accesserunt ad me principes, dicentes: Non est separatus populus Israel, sacerdotes, et Levitae,

1. Terminate queste cose, vennero a trovarmi i principi, e dissero: Il popolo d'Israele, i sacerdoti, e i Leviti non sono più segregati da' popo-

---

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il popolo d' Israele, i sacerdoti . . . non son più segregati ec.* Quelli, che erano ritornati dalla cattività con Zoro-

a populis terrarum, et abominationibus eorum, Chananaei videlicet, et Hethaei, et Pherezaei, et Jebusaei, et Ammonitarum, et Moabitarum, et Aegyptiorum, et Amorrhaeorum:

li di questi paesi, e dalle abominazioni di costoro, vale a dire de' Chananei, degli Hethei, dei Pherezei, delli Jebusei, e Ammoniti, e Moabiti, ed Egiziani, e Amorrhei.

2. Tulerunt enim de filiabus eorum sibi, et filiis suis, et commiscuerunt semen sanctum cum populis terrarum: manus etiam principum, et magistratuum fuit in trasgressione hac prima.

2. Perocchè hanno preso delle loro figliuole per se, e pe' propri figliuoli, e hanno confusa la stirpe santa colle nazioni del paese: e i principi, e i magistrati hanno i primi avuto parte a questa prevaricazione.

3. Cumque audissem sermonem istum, scidi pallium meum, et tunicam, et evelli capillos capitis mei, et barbae, et sedi moerens.

3. Udite queste parole, stracciai il mio pallio, e la tonaca, e mi strappai i capelli della testa, e della barba, e mi posi a sedere pieno di tristezza.

4. Convenerunt autem ad me omnes, qui timebant verbum Dei Israel, pro transgressione eorum, qui de captivitate venerant: et ego sedebam tristis, usque ad sacrificium vespertinum:

4. E si radunarono presso di me tutti quelli, che temevano la parola del Dio d'Israele per riguardo alla prevaricazione di quelli, che erano tornati dalla schiavitù: e io stavo assiso con tristezza fino al sacrifizio della sera:

5. Et in sacrificio vespertino surrexi de afflictione mea, et scisso pallio, et tunica, curvavi genua mea, et expandi manus meas ad Dominum Deum meum.

5. E all' ora del sacrifizio della sera io mi sollevai dalla mia afflizione, e stracciato il pallio, e la tonaca, m' inginocchiai, e alzai le mie mani al Signore Dio mio.

---

babele aveano sposate donne Chananee, e di altre nazioni contro il divieto della legge, *Exod.* xxxiv. 15. 16., ec.

6. Et dixi: Deus meus confundor, et erubesco levare faciem meam ad te: quoniam iniquitates nostrae multiplicatae sunt super caput nostrum, et delicta nostra creverunt usque ad coelum,

7. A diebus patrum nostrorum: sed et nos ipsi peccavimus graviter usque ad diem hanc, et in iniquitatibus nostris traditi sumus ipsi, et reges nostri, et sacerdotes nostri in manum regum terrarum, et in gladium, et in captivitatem, et in rapinam, et in confusionem vultus, sicut et die hac.

8. Et nunc quasi parum, et ad momentum facta est deprecatio nostra apud Dominum Deum nostrum, ut dimitterentur nobis reliquiae, et daretur nobis paxillus in loco sancto ejus, et illumi-

6. E disse: Dio mio, io mi vergogno, e non ardisco di alzar a te la mia faccia; perocchè le nostre iniquità soverchiano la nostra testa, e i nostri delitti si sono alzati fino al cielo,

7. Fin da' giorni de' padri nostri: ma oltre a ciò noi medesimi abbiam peccato grandemente, e per le nostre iniquità siamo abbandonati noi, i nostri re, e i nostri sacerdoti al potere dei re della terra, alla spada, e alla schiavitù, e alle rapine, e agli obbrobri, come si vede anche in oggi.

8. E ora come per poco, e per un momento è stata ammessa la nostra orazione presso al Signore Dio nostro, affinchè fosser lasciati in libertà i nostri avanzi, e ci fosse data fermezza nel suo

---

Vers. 7. *Come si vede anche in oggi.* Noi proviamo anche al dì d'oggi gli effetti di nostre colpe, essendo ridotti da un floridissimo stato a una tenuissima condizione, e sotto straniero dominio, salvati appena per misericordia del Signore dal generale naufragio di nostra gente.

Vers. 8. *E ora come per poco, e per un momento ec.* Esdra pieno di timore, che Dio non volesse, a motivo della nuova trasgressione del popolo, privarlo di sua protezione, si querela appassionatamente col Signore, che così poco abbia a durare l'effetto di tante preghiere, e che la misericordia insigne usata da lui verso lo stesso popolo abbia a cangiarsi sì presto in ira, e disdegno.

E ci fosse data fermezza nel suo luogo santo. Letteral-

naret oculos nostros Deus noster, et daret nobis vitam modicam in servitute nostra,

9. Quia servi sumus, et in servitute nostra non dereliquit nos Deus noster, sed inclinavit super nos misericordiam coram rege Persarum, ut daret nobis vitam, et sublimaret domum Dei nostri, et exstrueret solitudines ejus, et daret nobis sepem in Juda, et Jerusalem.

10. Et nunc quid dicemus, Deus noster, post haec? Quia dereliquimus mandata tua,

11. Quæ praecepisti in manu servorum tuorum prophetarum, dicens: Terra, ad quam vos ingredimini, ut possideatis eam, terra immunda est, juxta immunditiam populorum, ceterarumque terrarum, abominationibus eorum, qui repleverunt eam ab ore usque ad os in coinquinatione sua.

luogo santo, e illuminasse il nostro Dio gli occhi nostri, e ci desse di respirare alcun poco nella nostra servitù,

9. *Perocchè noi siamo servi, ma nella nostra servitù non ci ha abbandonati il nostro Dio, che anzi colla sua misericordia ha ammollito il re de' Persiani, affinchè questi ci donasse la vita, e rialzasse la casa del nostro Dio, e ne ristorasse le ruine, e ci desse ricovero in Giuda, e in Gerusalemme.*

10. *E adesso, che direm noi dopo tali cose, o Dio nostro? Noi abbiam messi in non cale i tuoi comandamenti,*

11. *Intimati da te per mezzo de' profeti tuoi servi, mentre dicevi: La terra, di cui entrerete in possesso, ella è terra immonda (come sono immondi gli altri popoli, e le altre terre) per le abbominazioni, e le immondezze, onde costoro l'hanno inondata da un' estremità fino all' altra.*

---

mente. *E ci fosse dato un chiodo nel suo luogo santo*. Da un luogo di Isaia, XXII. 21. 22. 23. si può comprendere, che per questo chiodo sieno intesi i magistrati della nazione, da' quali pende il popolo, come da un chiodo fitto nella muraglia pende sicura qualunque cosa, che vi attacchi. In tal maniera di sposizione *il luogo santo* sarà Gerusalemme, dove il re di Persia avea permesso a' Giudei di avere i loro capi, e magistrati, che li governassero secondo la legge, e secondo le antiche usanze. Benefizio grande di Dio, e con ragione celebrato da Esdra.

12. Nunc ergo * filias vestras, ne detis filiis eorum, et filias eorum, ne accipiatis filiis vestris, et non quaeratis pacem eorum, et prosperitatem eorum usque in aeternum: ut confortemini, et comedatis, quae bona sunt terrae, et heredes habeatis filios vestros usque in seculum.

* *Deut.* 7. 3.

13. Et post omnia, quae venerunt super nos in operibus nostris pessimis, et in delicto nostro magno, quia tu, Deus noster, liberasti nos de iniquitate nostra, et dedisti nobis salutem, sicut est hodie:

14. Ut non converteremur, et irrita faceremus mandata tua, neque matrimonia jungeremus cum populis abominationum istarum. Numquid iratus es nobis usque ad consumationem,

12. *Voi pertanto non darete le vostre figliuole a' figliuoli di costoro, nè le loro figlie darete per mogli a' vostri figliuoli, e non curate la loro pace, e la loro prosperità in eterno, affinchè diventiate possenti, sostentandovi de' beni di questa terra, e la lasciate in retaggio a' vostri figliuoli in eterno.*

13. *E dopo tutte le sciagure cadute sopra di noi per le opere nostre malvagge, e pel nostro peccato grande, tu, Dio nostro, ci hai, liberati dalla nostra iniquità, e ci hai data salute, come oggi l'abbiamo:*

14. *A condizione però, che noi non torniamo indietro, e non conculchiamo i tuoi precetti, e non facciamo matrimoni con que' popoli rei di tali abbominazioni. Se' tu forse irato con noi fino all'ester-*

Vers. 12. *E non curate la loro pace, e prosperità in eterno.* Non vi affezionate a queste genti, non abbiate pensiero di quello, che sia loro utile, e vantaggioso. Ma non è egli ogni uomo obbligato a voler bene al suo prossimo, qualunque egli sia, e per conseguenza a fargli del bene ogni volta che ei possa? Si risponde, che non siamo tenuti a dare al prossimo le dimostrazioni esterne di amore, quando queste servano a mettere noi stessi in pericolo di esser sedotti. Dio avea proibito agli Ebrei ogni commercio, fratellanza, amistà colle nazioni della terra di Chanaan, perchè, come egli stesso si dichiarò, un tal commercio avrebbe facilmente indotto il suo popolo a seguire l' idolatria, e gli abbominevoli costumi delle stesse nazioni.

Vers. 14., e 15 *Se' tu forse irato con noi ec.* Se' tu talmen-

ne dimitteres nobis reliquias ad salutem?

15. Domine Deus Israel justus es tu: quoniam derelicti sumus, qui salvaremur, sicut die hac. Ecce coram te sumus in delicto nostro: non enim stari potest coram te super hoc.

minio, onde non sia salute per gli avanzi, che a noi tu lasciasti?

15. *Signore Dio d'Israele, giusto se' tu: noi siamo rimasi per esser salvati, come oggi si vede. Eccoci dinanzi a te col nostro peccato: perocchè non può cosa tale sostenersi nel tuo cospetto.*

---

te irritato contro de' nostri falli, che abbi risoluto l'intero nostro esterminio, onde quegli stessi avanzi, che tu ci hai lasciati sopra la terra, abbiano a perdersi? No certamente, tu non vuoi il nostro annichilamento, perchè sei buono, e clemente. Ma noi ci perderemmo senza alcun dubbio, se ritornassimo a peccare come per l'avanti. E noi dobbiam confessare, che quello, che abbiam fatto, contraendo i matrimoni vietati da te, è tal delitto, che non può avere scusa, o difesa dinanzi a te.

CAPO X.

Esdra, adunati tutti i figliuoli della trasmigrazione, ordina, che sieno repudiate le donne straniere, e avendo quelli promesso di farlo, si annoverano quelli, che soprintendano a questo affare, e quelli, che tali matrimoni aveano contratti.

1. Sic ergo orante Esdra, et implorante eo, et flente, et jacente ante templum Dei, collectus est ad eum de Israel cœtus grandis nimis virorum, et mulierum, et

1. *Mentre adunque Esdra orava, e supplicava, e piangeva prostrato dinanzi al tempio di Dio, si raunò attorno a lui una grandissima turba di uomini d'Israele, e di don-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Dinanzi al tempio di Dio.* Nell'atrio del popolo:

puerorum, et flevit populus fletu multo:

2. Et respondit Sechenias filius Jehiel de filiis Elam, et dixit Esdrae: Nos praevaricati sumus in Deum nostrum, et duximus uxores alienigenas de populis terrae: et nunc, si est paenitentia in Israel super hoc,

3. Percutiamus foedus cum Domino Deo nostro, ut projiciamus universas uxores, et eos, qui de his nati sunt, juxta voluntatem Domini, et eorum, qui timent praeceptum Domini Dei nostri: secundum legem fiat.

ne, e di fanciulli, e il popolo piangeva dirottamente.

2. *E Sechenia figliuolo di Jehiel de' figliuoli di Elam prese la parola, e disse ad Esdra: Noi abbiamo prevaricato contro il nostro Dio, e abbiamo sposate donne straniere di questi popoli del paese: ma se adesso Israele di ciò si pente,*

3. *Facciamo un patto col Signore Dio nostro di rigettare tutte queste donne, e i figliuoli nati da esse, facendo quello, che piacerà al Signore, e a quelli, che temono i comandi del Signore Dio nostro: facciasi quel, che porta la legge.*

Vers. 2. *Sechenia figliuolo di Jehiel ec.* Questi non era reo di quella colpa, ma il padre di lui, e i fratelli erano del numero de' prevaricatori; onde tanto più è ammirabile la fede, e la costanza di lui, il quale senza verun riguardo alla carne, e al sangue confessa il peccato del popolo, e a nome di esso ne implora il perdono.

Vers. 3. *Di rigettare tutte queste donne, e i figliuoli nati da esse.* I matrimoni contratti con queste donne furono considerati non solo come illeciti, ma anche come nulli, essendo fatti contro la legge. Dall'altra parte il ritenere i figliuoli sarebbe stato esporsi al continuo pericolo di ripigliare le madri loro. Vedesi però, che nel rigettare e queste, e quei Sechenia vuole, che si proceda con tutti i riguardi secondo Dio, e secondo il parere delle persone timorate; onde è credibile, che si provedesse al mantenimento dell'une, e degli altri. Ma quanto a quello, che alcuni dicono, che que' figliuoli si facessero circoncidere, e si allevassero in luoghi separati, non abbiamo di ciò verun indizio nella Scrittura.

4. Surge, tuum est decernere: nosque erimus tecum: confortare, et fac.

5. Surrexit ergo Esdras, et adjuravit principes sacerdotum, et Levitarum, et omnem Israel, ut facerent secundum verbum hoc: et juraverunt.

6. Et surrexit Esdras ante domum Dei, et abiit ad cubiculum Johanan filii Eliasib; et ingressus est illuc, panem non comedit, et aquam non bibit: lugebat enim transgressionem eorum, qui venerant de captivitate:

7. Et missa est vox in Juda, et in Jerusalem omnibus filiis transmigrationis, ut congregarentur in Jerusalem:

8. Et omnis, qui non venerit in tribus diebus, juxta consilium principum, et seniorum, auferetur universa substantia ejus, et ipse abjicietur de coetu transmigrationis.

4. Alzati, a te tocca di risolvere: e noi ti daremo la mano: fatti animo, e opera.

5. Esdra allora si alzò, e invitò i principi de' sacerdoti, e de' Leviti, e tutto Israele a giurare di far, come era stato detto: ed essi giurarono.

6. Ed Esdra si levò dal cospetto della casa di Dio, e andò alla stanza di Johanan figliuolo di Eliasib; e dopo che vi fu entrato non mangiò pane, e non bevve acqua: perocchè piangeva il peccato di quelli, che eran tornati dalla cattività.

7. E fu intimato in Giuda, e in Gerusalemme a tutti i figliuoli della trasmigrazione, che si adunassero in Gerusalemme:

8. E che chiunque in termine di tre giorni non vi si trovasse, per sentenza de' principi, e de' seniori sarebbe confiscato tutto il suo avere, ed egli sarebbe rigettato dall' adunanza di quelli, che eran tornati dalla trasmigrazione.

Vers. 4. *A te tocca di risolvere: ec.* Esdra oltre alla perfetta intelligenza in tutto quello, che riguardava la legge, avea anche la somma autorità sopra la nazione, autorità datagli dal re, della quale però non si servì se non con grande moderazione, prendendo in tutto i consigli de' seniori, e facendo, che a nome di questi si dessero gli ordini opportuni, *vers.* 8.

Vers. 6. *Johanan figliuolo di Eliasib; ec.* Eliasib era sommo Pontefice.

9. Convenerunt igitur omnes viri Juda, et Beniamin in Jerusalem tribus diebus: ipse est mensis nonus, vigesimo die mensis, et sedit omnis populus in platea domus Dei, trementes pro peccato, et pluviis.

9. Si adunarono pertanto dentro i tre giorni tutti gli uomini di Giuda, e di Beniamin a Gerusalemme nel nono mese a' venti del mese, e tutto il popolo si stava assiso sulla piazza della casa di Dio, tremante a causa del suo peccato, e delle gran piogge.

10. Et surrexit Esdras sacerdos, et dixit ad eos: Vos transgressi estis, et duxistis uxores alienigenas, ut adderetis super delictum Israel.

10. Ed Esdra sacerdote alzatosi disse: Voi avete peccato, e avete sposate donne straniere, aggiungendo questo a' delitti d' Israele.

11. Et nunc date confessionem Domino Deo patrum vestrorum, et facite placitum ejus, et separamini a populis terrae, et ab uxoribus alienigenis.

11. Adesso adunque date gloria al Signore Dio de' padri vostri, e fate quello, che piace a lui, e separatevi dai popoli del paese, e dalle mogli straniere.

12. Et respondit universa multitudo, dixitque voce magna: Juxta verbum tuum ad nos, sic fiat.

12. E tutta quanta la moltitudine rispose, e disse ad alta voce: Si faccia, come tu hai detto.

13. Verumtamen, quia populus multus est, et tempus pluviae, et non sustinemus stare foris, et opus non est diei unius, vel duorum (vehementer quippe peccavimus in sermone isto);

13. Ma perchè la turba è grande, e il tempo è piovoso, e non possiamo stare allo scoperto, e questo non è negozio di un giorno, nè di due (perocchè noi abbiam peccato grandemente in questa materia);

Vers. 9. *Sulla piazza della casa*. Nell'atrio del popolo, il quale non avea per anco i portici, dove stare al coperto.

Vers. 11. *Date gloria al Signore.* Colla umile confessione del vostro peccato.

14. Constituantur principes in universa multitudine: et omnes in civitatibus nostris, qui duxerunt uxores alienigenas, veniant in temporibus statutis, et cum his seniores per civitatem, et civitatem, et judices ejus, donec avertatur ira Dei nostri a nobis super peccato hoc.

14. Si scelgano da tutto il popolo de' capi: e con essi i seniori, e i giudici di ciascuna città: e tutti quelli delle città nostre, i quali avranno sposate donne straniere, vadan da loro a' tempi stabiliti, per sino a tanto che sia placata l'ira del nostro Dio avverso a noi per questo peccato.

15. Igitur Jonathan filius Azahel, et Jaasia filius Thecue, steterunt super hoc, et Mesollam, et Sebethai Levites adjuverunt eos:

15. Furono adunque deputati a questo Jonathan figliuolo di Azahel, e Jaasia figliuolo di Thecue, e furono aiutati da Mesollam, e da Sebethai Leviti:

16. Feceruntque sic filii trasmigrationis. Et abierunt Esdras Sacerdos, et viri principes familiarum, in domos patrum suorum, et omnes per nomina sua, et sederunt in die primo mensis decimi, ut quaererent rem.

16. E i figliuoli della trasmigrazione fecero in quel modo. Ed Esdra Sacerdote, e i principi delle famiglie andarono, dove abitavano i capi di casa notati pe' loro nomi, e si posero a tribunale il dì primo del decimo mese per disaminare la cosa.

17. Et consummati sunt omnes viri, qui duxerant uxores alienigenas, usque ad diem primam mensis primi.

17. E fu compiuto il catalogo di quelli, che aveano sposate donne straniere il dì primo del primo mese.

18. Et inventi sunt de filiis sacerdotum, qui duxerant uxores alienigenas. De filiis Josue filii Josedec, et fratres ejus, Maasia, et Eliezer, et Jarib, et Godolia.

18. E de' figliuoli de' sacerdoti questi si trovarono, che aveano sposate donne straniere. De' figliuoli di Josue, i figliuoli di Josedec, e i suoi fratelli Maasia, ed Eliezer, e Jarib, e Godolia.

19. Et dederunt manus suas, ut ejicerent uxores suas, et pro delicto suo arietem de ovibus offerrent.

19. *E dieder la mano a mandar via le loro mogli, e ad offerire un ariete di branco pel loro delitto,*

20. Et de filiis Emmer, Hanani, et Zebedia.

20. *E de' figliuoli di Emmer, Hanani, e Zebedia.*

21. Et de filiis Harim, Maasia, et Elia, et Semeia, et Jehiel, et Ozias.

21. *E de' figliuoli di Harim, Maasia, ed Elia, e Semeia, e Jehiel, e Ozia.*

22. Et de filiis Pheshur Elioenai, Maasia, Ismahel, Nathanael, Jozabed, et Elasa.

22. *E de' figliuoli di Pheshur Elioenai, Maasia, Ismahel, Nathanael, Jozabed, ed Elasa.*

23. Et de filiis Levitarum, Jozabed, et Semei, et Celaia, ipse est Calita, Phataia, Juda, et Eliezer.

23. *E de' figliuoli de' Leviti, Jozabed, e Semei, e Celaia, detto anche Calita, Phataia, Juda, ed Eliezer.*

24. Et de cantoribus Eliasib, et de janitoribus Sellum, et Telem, et Uri.

24. *E de' cantori Eliasib, e de' portinai Sellum, e Telem, e Uri.*

25. Et ex Israel, de filiis Pharos, Remeia, et Jezia, et Melchia, et Miamin, et Eliezer, et Melchia, et Banea.

25. *E d'Israele, de' figliuoli di Pharos, Remeia, e Jezia, e Melchia, e Miamin, ed Eliezer, e Melchia, e Banea.*

26. Et de filiis Aelam, Mathania, Zacharais, et Jehiel, et Abdi, et Jerimoth, et Elia.

26. *E de' figliuoli di Elam, Mathania, e Zacharia, e Jehiel, e Abdi, e Jerimoth, ed Elia.*

27. Et de filiis Zethua, Elioenai, Eliasib, Mathania, et Jerimuth, et Zabad, et Aziza.

27. *E de' figliuoli di Zethua, Elioenai, Eliasib, Mathania, e Jerimuth, e Zabad, e Aziza.*

Vers. 19. *E diede la mano ec.* Alzando, e stendendo la mano promisero ec. Questo rito si usava nelle repubbliche Greche per dimostrare il consentimento a qualche proposizione de' magistrati; donde può essere venuta anche a noi la stessa frase.

28. Et de filiis Bebai, Johanan, Hanania, Zabbai, Athalai.

29. Et de filiis Bani, Mosollam, et Melluch, et Adaia, Jasub, et Saal, et Ramoth.

30. Et de filiis Phahath Moab, Edna, et Chalal, Banaias, et Maasias, Mathanias, Beseleel, Bennui, et Manasse.

31. Et de filiis Herem, Eliezer, Josue, Melchias, Semeias, Simeon.

32. Beniamin, Maloch, Samarias.

33. Et de filiis Hasom, Mathanai, Mathatha, Zabad, Elipheleth, Jermai, Manasse, Semei.

34. De filiis Bani, Maaddi, Amram, et Vel,

35. Baneas, et Badaias, Cheliau,

36. Vania, Marimuth, et Eliasib,

37. Mathanias, Mathanai, et Jasi,

38. Et Bani, et Bennui, Semei,

39. Et Salmias, et Nathan, et Adaias,

40. Et Mechnedebai, Sisai, Sarai,

41. Ezrel, et Selemiau, Semeria,

42. Sellum, Amaria, Joseph.

28. E de' figliuoli di Bebai, Johanan, Hanania, Zabbai, Athalai.

29 E de' figliuoli di Bani, Mosollam, e Melluch, e Adaia, Jasub, e Saal, e Ramoth.

30. E de' figliuoli di Phahath Moab, Edna, e Chalal, Banaia, e Maasia, Mathania, Beseleel, Bennui, e Manasse.

31. E de' figliuoli di Herem, Eliezer, Josue, Melchia, Semeia, Simeon,

32. Beniamin, Maloch, Samarias.

33. E de' figliuoli di Hasom, Mathanai, Mathatha, Zabad, Elipheleth, Jermai, Manasse, Semei.

34. De' figliuoli di Bani, Maaddi, Amram, e Vel,

35. Banea, Badaia, Cheliau,

36. Vania, Marimuth, ed Eliasib,

37. Mathania, Mathanai, e Jasi,

38. E Bani, e Bennui, e Semei,

39. E Salmia, e Nathan, e Adaia,

40. Mechnedebai, Sisai, Sarai,

41. Ezrel, Selemiau, Semeria,

42. Sellum, Amaria, Joseph.

43. De filiis Nebo, Jehiel, Mathathias, Zabad, Zabina, Jeddu, et Joel, et Banaia.

44. Omnes hi acceperant uxores alienigenas, et fuerunt ex eis mulieres, quae pepererant filios.

43. *De' figliuoli di Nebo, Jehiel, Mathathia, Zabad, Zabina, Jeddu, e Joel, e Banaia.*

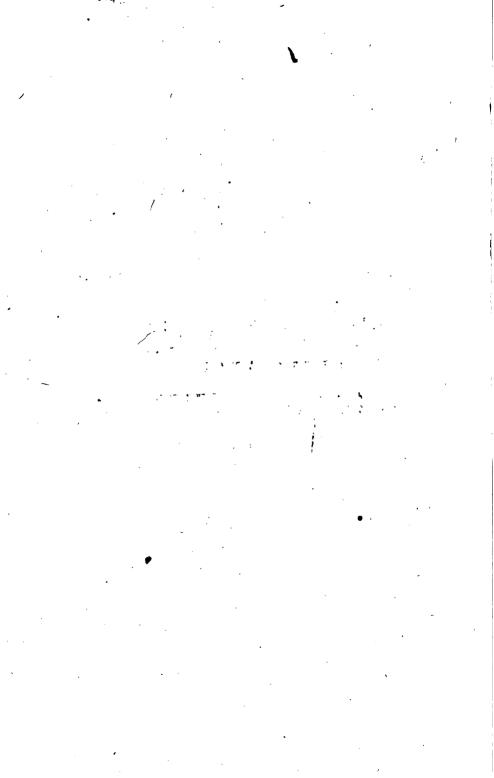
44. *Tutti questi aveano sposate donne straniere, e di queste ve n' era, che avean partoriti de' figliuoli.*

Vers. 44. *Ve n' era, che avean partoriti de' figliuoli.* Sembra certamente indicarsi, che il maggior numero di queste donne non ne avea partoriti: ma avessero, o no, de' figliuoli, furono tutte repudiate.

FINE DEL LIBRO PRIMO DI ESDRA

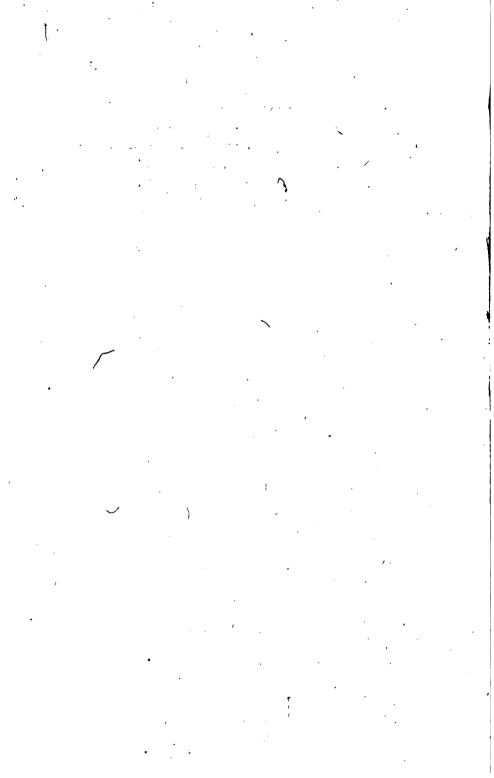
LIBRO DI NEHEMIA

DETTO ANCHE

SEC. LIBRO DI ESDRA

PREFAZIONE

Nehemia figliuolo di Helcia, ovvero Chelcia, da molti è creduto della tribù di Levi: e questa opinione è fondata principalmente sopra quelle parole del libro II. dei Maccabei, *cap.* I. 18. *Comandò Nehemia sacerdote, che i sacrifizi ec.* Ma egli è da notare, che nel testo originale si legge *Comandò Nehemia a' sacerdoti ec.* Così questo luogo mostrerebbe in Nehemia l'autorità di Capo nella Repubblica, non la condizione di Sacerdote; e lo stesso dee inferirsi da un altro testo di questo libro, *cap.* X. I. 10., dove egli è nominato avanti a' Sacerdoti non come uno di essi, ma come avente la primaria autorità nel paese, di cui era stato costituito governatore dal re di Persia. Così rispondono quegli, i quali tenendosi all'opinione più antica, e comune vogliono, che Nehemia fosse della tribù di Giuda, e anche della stirpe de' re di Giuda, della qual cosa credono essere non leggero argomento la dignità, che egli godeva nella corte di Persia di coppiere del re Artaserse detto *Longimano*; onde e nel precedente libro, e in questo egli porta il titolo di *Athersatha*, cioè *Coppiere*. Il non vedere il nome di Ne-

hemia rammentato tra'sacerdoti in alcun de'cataloghi, che abbiamo in questo libro, e nel precedente, e ne'libri de'Paralipomeni, è paruto a molti assai forte indizio, che egli non appartenesse alla tribù di Levi, ma bensì a quella di Giuda; lo che sembra loro assai chiaramente accennato, *cap.* I. 2. Ma checchè siasi di ciò, questo grand'uomo dee considerarsi come uno de'ristauratori della Repubblica Ebrea. La grandezza d'animo, la generosità di cuore, lo spirito di pietà, e di Religione, e un tenerissimo affetto verso de'suoi fratelli sono le qualità, delle quali Dio l'ornò per formarne un vero consolatore del popolo secondo la significazione del suo nome. Ottenuta dal re la permissione di portarsi a Gerusalemme, e di rialzarne le mura, a dispetto delle insidie, delle minacce, e di tutti gl'impedimenti frapposti da'nemici, compie in poche settimane la grand'opera, e ne offre a Dio solenne rendimento di grazie nella dedicazione delle stesse mura celebrata con gran sontuosità, e con infinita allegrezza da tutto il popolo, e trova eziandio il modo di ripopolare la desolata città. Egli stabilisce il buon ordine, estirpa gli abusi, provvede al mantenimento de'ministri del Signore, alla stabilità delle sacre funzioni, e all'osservanza del sabato; e affin di rendere fermo, e durevole il nuovo stato, rinnovella l'alleanza con Dio, a cui giura egli, e fa giurare da'sacerdoti, e da'principali del popolo immutabile fedeltà, e obbedienza. Nel libro II. de' Maccabei, *cap.* I. 19. 20. 34. 35., e *cap.* II. 13., sono riferite alcune altre cose, che fan molto onore alla fede, e alla pietà di Nehemia. Egli è riconosciuto comunemente per autore di questo libro, nel quale sotto la corteccia della storica semplicità egli

nella propria persona ci rappresenta (come accennò s. Girolamo, e altri Padri) una bella figura del Cristo mandato dal Padre *a consolare i piagnenti di Sionne* secondo la parola di Isaia (*cap.* LXI. 2. 3.), e a ristorare, e rinnovare l'antica Sionne, e trasformarla in una nuova Chiesa santa, senza macchia, e degna di un tal Salvatore.

LIBRO II.

DI ESDRA.

CAPO PRIMO.

Nehemia coppiere di Artaserse, udite le tribolazioni dei Giudei rimasi dopo la cattività, piange, e digiuna molti giorni, confessando i peccati del popolo, e chiedendo Misericordia da Dio.

1. Verba Nehemiae filii Helciae. Et factum est in mense Chasleu, anno vigesimo, et ego eram in Susis castro.

2. Et venit Hanani unus de fratribus meis, ipse et viri ex Juda: et interrogavi eos de Judaeis, qui remanserant, et supererant de captivitate, et Jerusalem.

1. *Storia di Nehemia figliuolo di Helcia. Io mi trovava l' anno ventesimo, il mese di Chasleu, nel castello di Susa.*

2. *Quando venne Hanani, uno de' miei fratelli, con alcuni uomini di Giuda: e io domandai ad essi nuove riguardo a' Giudei, che restavano, ed erano avanzati alla cattività, e riguardo a Gerusalemme.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Figliuoli di Helcia.* L' Ebreo *Figliuolo di Hecl'a*, ovvero *Hachalia*.

Il mese di Casleu. Nono dell' anno sacro, terzo dell' anno civile. Il mese di Chasleu corrisponde parte al novembre, e parte al dicembre. Dal mese di Chasleu (in cui Neemia riceve le triste nuove intorno allo stato della sua patria) fino al mese di Nisan, egli non fece altro, che gemere, e fare orazione per impetrare l'aiuto del Signore a favor del suo popolo; cap. II. 1.

3. Et dixerunt mihi: Qui remanserunt, et relicti sunt de captivitate, ibi in provincia, in afflictione magna sunt, et in opprobrio: et murus Jerusalem dissipatus est, et portae ejus combustae sunt igni.

4. Cumque audissem verba hujuscemodi, sedi, et flevi, et luxi diebus multis: jejunabam, et orabam ante faciem Dei coeli;

5. Et dixi: * Quaeso, Domine Deus coeli, fortis, magne, atque terribilis, qui custodis pactum, et misericordiam cum his, qui te diligunt, et custodiunt mandata tua:

* *Dan.* 9. 4.

6. Fiant aures tuae auscultantes, et oculi tui aperti, ut audias orationem servi tui, quam ego oro coram te hodie, nocte, et die pro filiis Israel servis tuis: et confiteor pro peccatis filiorum Israel, quibus peccaverunt tibi: ego et domus patris mei peccavimus.

3. *E quelli mi dissero: Quelli, che sono rimasi dalla cattività, e sono stati lasciati nella provincia, sono in afflizione, e ignominia: e le mura di Gerusalemme sono per terra, e le sue porte sono state consunte dalle fiamme.*

4. *Udite queste parole io mi posi a sedere, e piansi, e mi afflissi per molti giorni, e digiunava, e faceva orazione dinanzi al Dio del cielo;*

5. *E diceva: Io ti prego, o Signore Dio del cielo forte, grande, e terribile, che mantieni il patto con quei, che ti amano, e osservano i tuoi comandamenti.*

6. *Porgi le tue orecchie, e apri gli occhi tuoi, e ascolta l'orazione del tuo servo, la quale io in questo tempo a te rivolgo di giorno, e di notte pe' figliuoli d'Israele tuoi servi, confessando i peccati dei figliuoli d'Israele, co' quali hanno offeso te: io, e la casa del padre mio abbiamo peccato.*

Vers. 3. *E le mura di Gerusalemme sono per terra,* ec. Sembra, che dopo il ritorno di Zorobabele colla sua comitiva qualche cosa si fosse fatto per rimettere in piedi le mura, e le porte; ma che gli arrabbiati nemici de' Giudei avessero rovinato tutto il lavoro. *Vedi* 1. *Esdr.* IV. 12. 13. 14.

7. Vanitate seducti sumus, et non custodivimus mandatum tuum, et caeremonias, et judicia, quae praecepisti Moysi famulo tuo.

7. La verità ci sedusse, e noi non osservammo i tuoi comandamenti, e le ceremonie, e i precetti intimati da te a Mosè tuo servo.

8. Memento verbi, quod mandasti Moysi servo tuo, dicens: Cum transgressi fueritis, ego dispergam vos in populos:

8. Ricordati della parola data da te a Mosè tuo servo, quando dicesti; Se voi sarete prevaricatori, io vi dispergerò tralle genti.

9. Et si revertamini ad me, et custodiatis praecepta mea, et faciatis ea, etiamsi abducti fueritis ad extrema cœli, inde congregabo vos, et reducam in locum, quem elegi, ut habitaret nomen meum ibi.

9. Ma se tornerete a me, e osserverete i miei precetti, e gli adempirete, quand' anche foste trasportati agli ultimi confini del mondo, io di là vi riunirò, e vi ricondurrò al luogo eletto da me, perchè portasse il mio nome.

10. Et ipsi servi tui, et populus tuus, quos redemisti in fortitudine tua magna, et in manu tua valida.

10. Or questi son servi tuoi, e tuo popolo redento dalla tua gran possanza, e dal robusto tuo braccio.

11. Obsecro, Domine, sit auris tua attendens ad orationem servi tui, et ad orationem servorum tuorum, qui volunt timere nomen tuum: et dirige servum tuum hodie, et da ei misericordiam ante virum hunc. Ego enim eram pincerna regis.

11. Io ti prego, o Signore, sien le tue orecchie intente alla orazione del tuo servo, e alle preghiere dei servi tuoi, i quali son risoluti di temere il nome tuo: e assisti oggi il tuo servo, e fa, ch' ei trovi misericordia presso quest' uomo. Perocchè io era coppiere del re.

Vers. 8. 9. *Io vi dispergerò tralle genti. Ma se ec.* La minaccia, e la promessa si leggono *Deuter.* XXX. 1. 3. 4.

Nehemia, ottenute lettere del re va a Gerusalemme, esorta a ristorar le muraglie, e vi dà opera, fremendo invano i nemici.

1. Factum est autem in mense Nisan, anno vigesimo Artaxerxis regis: et vinum erat ante eum, et levavi vinum, et dedi regi; et eram quasi languidus ante faciem ejus.

2. Dixitque mihi rex: Quare vultus tuus tristis est, cum te aegrotum non videam? non est hoc frustra; sed malum nescio quod in corde tuo est. Et timui valde, ac nimis:

1. *Or egli avvenne, che l'anno ventesimo del re Artaserse, nel mese di Nisan, essendo portato il vino dinanzi al re, io lo presi, e lo presentai al re; ma io era come languente davanti a lui.*

2. *E il re mi disse: Per qual motivo la tua faccia è maninconiosa non vedendo, che tu abbi alcun male? questo non è senza motivo; ma tu covi in cuor tuo non so che di sinistro. E io ebbi paura grandissima.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Essendo portato il vino dinanzi al re, io lo presi, ec.* Essendo venuto il mio turno di presentare al re la coppa per bere, ec. L' uffizio di coppiere era in grand' onore nella corte di Persia. A sì alto posto era stato innalzato Nehemia per la sua sapienza, e virtù, e per special providenza di Dio. Strabone, e Atheneo raccontano, che i re di Persia non beveano altro vino, se non della Siria, della quale faceva parte la Giudea; così Nehemia poteva essere ancora intelligente della qualità di quei vini, e del modo di conservarli.

Vers. 2. *Tu covi in cuor tuo non so che di sinistro.* Tu macchini qualche cosa di cattivo. Egli è molto credibile, che il re parlasse in tal guisa, non perchè veramente sospettasse nulla di male, ma per bontà affine di obbligare più sicuramente Nehemia a manifestare la causa della sua malinconia.

3. Et dixi regi: Rex in aeternum vive: quare non moereat vultus meus, quia civitas, domus sepulcrorum patris mei, deserta est, et portae ejus combustae sunt igni?

3. E disse al re: O re, sia eterno il tuo vivere: come vuoi tu, che la mia faccia non sia dolente, mentre la città, casa de' sepolcri dei padri miei, è deserta, e le sue porte consunte dal fuoco?

4. Et ait mihi rex: Pro qua re postulas? Et oravi Deum coeli,

4. E il re mi disse: Che domandi? E io pregai il Dio del cielo,

5. Et dixi ad regem: Si videtur regi bonum, et si placet servus tuus ante faciem tuam, ut mittas me in Judaeam, ad civitatem sepulcri patris mei, et aedificabo eam.

5. E dissi al re: Se il re lo crede ben fatto, e se il tuo servo ha incontrato favore dinanzi a te, mandami nella Giudea alla città, dove posta il sepolcro del padre mio, e io la riedificherò.

6. Dixitque mihi rex, et regina, quae sedebat juxta eum: Usque ad quod tempus erit iter tuum, et quando reverteris? Et placuit ante vultum regis, et misit me: et constitui ei tempus.

6. E il re, e la regina, che gli sedeva accanto, mi dissero: Quanto durerà il tuo viaggio, e quando ritornerai? E io fissai il tempo, e il re mostrò di esser contento: e mi diede licenza.

7. Et dixi regi: Si regi videtur bonum, epistolas det mihi ad duces regionis trans flumen, ut transducant me, donec veniam in Judaeam:

7. Ma io dissi al re: Se al re così pare, mi dia lettere a' governatori del paese di là dal fiume, affinchè mi dieno scorta, fino al mio arrivo nella Giudea:

8. Et epistolam ad Asaph custodem saltus regis, ut det mihi ligna, ut tegere possim

8. E una lettera ad Asaph custode de boschi reali, affinchè mi somministri del legna-

---

Vers. 3. *La città, casa de' sepolcri de' padri miei, ec.* Tutti i popoli ebber mai sempre per cosa sacra, e santa i sepolcri de' maggiori, ma sopra tutti i Persiani. Quindi Neemia tocca questo punto anche nel versetto 5.

portas turris domus, et muros civitatis, et domum, quam ingressus fuero. Et dedit mihi rex juxta manum Dei mei bonam mecum.

me, ond'io possa formare le porte della torre del tempio, e le mura della città, e la casa, dov'io abiterò. E il re mi esaudì, perchè la mano aiutatrice del mio Dio era meco.

9. Et veni ad duces regionis trans flumen, dedique eis epistolas regis. Miserat autem rex mecum principes militum, et equites.

9. *E io giunsi presso ai governatori del paese di là dal fiume, e diedi loro le lettere del re. Ma il re avea mandati meco de' capitani delle milizie, e dei cavalieri.*

10. Et audierunt Sanaballath Horonites, et Tobias servus Ammanites: et contristati sunt afflictione magna, quod venisset homo, qui quaereret prosperitatem filiorum Israel.

10. *E fu portata questa nuova a Sanaballath Horonite, e Tobia servo Ammonita: ed ebbe grandissimo dolore dell'arrivo di un uomo, che procurava il bene de' figliuoli d'Israele.*

11. Et veni Jerusalem, et eram ibi tribus diebus.

11. *E giunsi a Gerusalemme, e mi riposai per tre giorni.*

12. Et surrexi nocte ego, et viri pauci mecum, et non indicavi cuiquam quid Deus dedisset in corde meo, ut facerem in Jerusalem; et jumentum non erat mecum, nisi animal cui sedebam.

12. *E di notte tempo mi alzai io, e pochi altri con me, e non manifestai a veruno quel, che Dio mi avea ispirato di fare in Gerusalemme; e non avea meco altro giumento, che quello, ch'io cavalcava.*

Vers. 8. *Le porte della torre del tempio*. Più probabilmente s'intendono le porte dell'atrio del popolo, le quali facevan figura di una gran torre.

Vers. 10. *A Sanaballath Oronite*. Nativo di Horonaim nel paese di Moab, *Isai.* xv. 5. Egli governava a nome del re i Samaritani.

Tobia servo Ammonita. Servo del re, Ammonita di origine, il quale era associato a Sanaballath nel governo della Samaria.

13. Et egressus sum per portam vallis nocte, et ante fontem draconis, et ad portam stercoris, et considerabam murum Jerusalem dissipatum, et portas ejus consumptas igni.

13. *E uscii di notte per la porta della valle, e dinanzi alla fontana del dragone, e presso la porta stercoraria, e considerava le mura di Gerusalemme atterrate, e le sue porte consunte dalle fiamme.*

14. Et transivi ad portam fontis, et ad aquaeductum regis; et non erat locus jumento, cui sedebam, ut transiret.

14. *E andai innanzi fino alla porta della fontana, e all'acquidotto del re: ma non v'era tanto di strada per cui passasse il giumento, ch'io cavalcava.*

15. Et ascendi per torrentem nocte, et considerabam murum, et reversus veni ad portam vallis, et redii.

15. *Ed essendo ancor notte, salii pel torrente, e considerava le mura, e data volta indietro arrivai alla porta della valle, e tornai (a casa).*

16 Magistratus autem nesciebant, quo abiissem, aut quid ego facerem: sed et Judaeis, et sacerdotibus, et optimatibus, et magistratibus, et reliquis, qui faciebant opus usque ad id loci, nihil indicaveram.

16. *Ma i magistrati non sapevano, dov'io fossi andato, nè quel, ch'io mi facessi: e sino a quel punto io non mi era aperto di niente coi Giudei sia sacerdoti, sia mangnati, e capi, nè con alcuno di quelli, che erano destinati a' lavori.*

Vers. 13. *Presso la porta stercoraria*. Per cui si portava fuori di città il litame nella valle di Hennon.

Vers. 14. *Alla porta della fontana*. Della fontana di Siloe.

L'acquidotto del re. L'Ebreo *la peschiera del re*, fatta cioè dal re Ezechia per ricevere le acque del Siloe, 2. *Paral.* xxxii. 3. 30.

Vers. 15. *Pel torrente*. Cedron.

17. Et dixi eis: Vos nostis afflictionem, in qua sumus: quia Jerusalem deserta est, et portæ ejus consumptæ sunt igni: venite, et aedificemus muros Jerusalem, et non simus ultra opprobrium.

18. Et indicavi eis manum Dei mei, quod esset bona mecum, et verba regis, quae locutus esset mihi; et aio: Surgamus, et aedificemus. Et confortatae sunt manus eorum in bono.

19. Audierunt autem Sanaballath Horonites, et Tobias servus Ammonites, et Gosem Arabs, et subsannaverunt nos, et despexerunt, dixeruntque: Quae est haec res, quam facitis? Numquid contra regem vos rebellatis?

20. Et reddidi eis sermonem, dixique ad eos: Deus coeli ipse nos juvat, et nos servi ejus sumus: surgamus, et aedificemus: vobis autem non est pars, et justitia, et memoria, in Jerusalem.

17. *Quindi io dissi loro: Voi vedete in quale afflizione ci troviamo: Gerusalemme è deserta, e le sue porte consunte dal fuoco: venite, edifichiamo le mura di Gerusalemme, e non stiamo più in questa ignominia.*

18. *E indicai loro come la mano ajutatrice di Dio era meco, e le parole dettemi dal re; e soggiunsi: Su via, mettiamoci a fabbricare. E quelli preser vigore a ben fare.*

19. *Ma Sanaballath Horonita, e Tobia servo Ammonita, e Gosem Arabo, saputa la nuova, ci dileggiavano, e per dispregio dicevano: Che è quel, che voi fate? Vi ribellate forse contro del re?*

20. *Ma risposi a coloro, e dissi: Il Dio del cielo egli è, che ci aiuta, e noi siamo suoi servi, e anderemo avanti, e fabbricheremo: ma voi non avete comunanza, nè diritto, nè ricordanza in Gerusalemme.*

Vers. 19. *E Gosem Arabo.* Alcuni lo credono Toparca, o Regolo degli Arabi soggetti al re di Persia; altri vogliono, che egli pure governasse qualche parte della Samaria.

CAPO III.

Sono edificate le mura, le torri, e le porte di Gerusalemme da diverse persone, che son quì riferite.

1. Et surrexit Eliasib sacerdos magnus, et fratres ejus sacerdotes, et aedificaverunt portam gregis. Ipsi sanctificaverunt eam, et statuerunt valvas ejus, et usque ad turrim, centum cubitorum sanctificaverunt eam, usque ad turrim Hananeel.

2. Et juxta eum aedificaverunt viri Jericho; et juxta eum aedificavit Zachur filius Amri.

3. Portam autem piscium aedificaverunt filii Asnaa: ipsi texerunt eam, et statuerunt

1. *Ed Eliasib sommo Sacerdote, e i suoi fratelli sacerdoti intrapreser di fabbricare la porta del gregge. Ei la consacrarono, e vi messero le sue imposte, e consacrarono, (lo spazio) fino alla torre di cento cubiti, e fino alla torre di Hananeel.*

2. *E presso a lui fabbricarono quelli di Jerico; e presso a lui fabbricò Zachur figliuolo di Amri.*

3. *La porta de' pesci fu edificata da' figliuoli di Asnaa: e vi posero l'architrave, e le*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *La porta del gregge*. Credesi, che questo nome le fosse dato, perchè entravano per essa gli agnelli, e gli altri animali da immolarsi nel tempio, a cui questa porta era vicina. Vuolsi eziandio, che presso alla stessa porta fosse la *Piscina probatica*, in cui si lavassero le ostie da offerirsi. *Vedi Joan.* v. 2.

E' la consacrarono. Questa porta essendo destinata in certo modo ad uso sacro per ragion delle vittime, che entravano per essa, per questo con qualche special cerimonia fu benedetta, e dedicata al Signore.

Vers. 2. *Presso a lui ec.* Presso al sommo Sacerdote Eliasib fabbricarono da un lato quelli di Gerico, e presso a lui da un altro lato Zachur figliuolo di Amri.

Vers. 3. *La porta de' pesci*. Ella era a occidente, e guardava verso il mare.

valvas ejus, et seras, et vectes. Et juxta eos aedificavit Marimuth filius Uriae, filii Accus.

4. Et juxta eum aedificavit Mosollam filius Barachiae, filii Mesezebel: et juxta eos aedificavit Sadoc filius Baana:

5. Et juxta eos aedificaverunt Thecueni: optimates autem eorum non supposuerunt colla sua in opere Domini sui.

6. Et portam veterem aedificaverunt Joiada filius Phasea, et Mosollam filius Besódia: ipsi texerunt eam, et statuerunt valvas ejus, et seras, et vectes:

7. Et juxta eos aedificaverunt Meltias Gabaonites, et Jadon Meronathites, viri de Gabaon, et Maspha pro duce, qui erat in regione trans flumen.

imposte, e le serrature, e le sbarre. E accanto a loro fabbricò Marimuth figliuolo di Uria, figliuolo di Accus.

4. *E presso a questo fabbricò Mosollam figliuolo di Barachia, figliuolo di Mesezebel: e presso a questi fabbricò Sadoc figliuolo di Baana.*

5. *E presso a questi edificaron quelli di Thecua: ma i principali loro cittadini non piegarono i loro colli a faticare all'opera del loro Signore.*

6. *La porta vecchia fu edificata da Joiada figliuolo di Phasea, e da Mosollam figliuolo di Besodia: essi vi posero l'architrave, e le imposte, e le serrature, e le sbarre.*

7. *E presso a questi fabbricarono Meltia di Gabaon, e Jadon di Meronath, e gli uomini di Gabaon, e di Maspha pel governatore del paese, che stava di là dal fiume.*

Vers. 6. *La porta vecchia*. Alcuni traducono l'Ebreo *la porta dell'antica* (*o vecchia*) *Piscina*, di cui *Isai.* XXII. 11.

Vers. 7. *Pel governatore, che era nel paese di là dal fiume*. La naturale sposizione di queste parole si è, che questo pezzo di muraglia fosse fatto a spese di quel governatore, che a nome del re presedeva al paese di là dall'Eufrate, e il quale o per divozione verso la città santa, o per far cosa grata a Nehemia contribuisse a quest'opera. Le altre sposizioni mi sembrano poco fondate.

8. Et juxta eum aedificavit Eziel filius Araia, aurifex: et juxta eum aedificavit Ananias filius pigmentarii: et dimiserunt Jerusalem usque ad murum plateae latioris.

8. E presso a lui fabbricò Eziel figliuolo di Araia, orefice: e presso a lui fabbricò Hanania figliuolo di un profumiere: e lasciarono stare la parte di Gerusalemme, che va fino al muro della piazza maggiore.

9. Et juxta eum aedificavit Raphaia filius Hur, princeps vici Jerusalem.

9 E presso a lui fabbricò Raphaia figliuolo di Hur, capo di una regione di Gerusalemme.

10. Et juxta eum aedificavit Jedaia filius Haromaph contra domum suam: et juxta eum aedificavit Hattus filius Haseboniae.

10. E presso a lui fabbricò Jedaia figliuolo di Haromaph, dirimpetto alla sua casa: e presso a lui fabbricò Hattus figliuolo di Hasebonia.

11. Mediam partem vici aedificavit Melchias filius Herem, et Hasub filius Phahath Moab, et turrim furnorum.

11. La metà di una regione, e la torre de' forni fu fabbricata da Melchia figliuolo di Herem, e da Hasub figliuolo di Phahath-Moab.

12. Et juxta eum aedificavit Sellum filius Alohes, princeps mediae partis vici Jerusalem; ipse, et filiae ejus.

12. E presso a lui fabbricò Sellum figliuolo di Alohes, capo della metà di una regione di Gesusalemme; egli, e le sue figliuole.

Vers. 8. *E lasciarono stare la parte ec.* Non dovettero fare la muraglia, forse perchè non l' avessero rovinata i Caldei, o perchè il sito forte per se medesimo non ne avesse tanto bisogno.

Vers. 11. *La metà di una regione.* Vale a dire la metà della muraglia dirimpetto ad una delle regioni, nelle quali era divisa la città.

Vers. 12. *Egli, e le sue figliuole.* Probabilmente erano eredi, non avendo verun fratello.

13. Et portam vallis aedificavit Hanun, et habitatores Zanoe: ipsi aedificaverunt eam, et statuerunt valvas ejus, et seras, et vectes, et mille cubitos in muro usque ad portam sterquilinii.

13. *E la porta della valle fu edificata da Hanun, e dagli abitanti di Zanoe: essi la fabbricarono, e vi poser le imposte, e le serrature, e le sbarre, e fecer mille cubiti di muraglia fino alla porta stercoraria.*

14. Et portam sterquilinii aedificavit Melchias filius Rechab, princeps vici Bethacharam: ipse aedificavit eam, et statuit valvas ejus, et seras, et vectes.

14. *E la porta stercoraria fu fabbricata da Melchia figliuolo di Rechab, capo del quartiere di Bethacharam: egli la fabbricò, e vi pose le imposte, e le serrature, e le sbarre.*

15. Et portam fontis aedificavit Sellum filius Cholhoza, princeps pagi Maspha: ipse aedificavit eam, et texit, et statuit valvas ejus, et seras, et vectes, et muros piscinae Siloe in hortum regis, et usque ad gradus, qui descendunt de civitate David.

15. *E la porta della fontana fu edificata da Sellum figliuolo di Cholhoza, capo del quartiere di Maspha: egli la edificò, e vi pose l'architrave, e le imposte, e le serrature, e le sbarre, e fece le muraglie della piscina di Siloe fino all' orto del re, e fino alla scalinata, per cui si scende dalla città di David.*

16. Post eum aedificavit Nehemias filius Azboc, princeps dimidiae partis vici Bethsur, usque contra sepulcrum David, et usque ad piscinam, quae grandi opere constructa est, et usque ad domum fortium.

16. *Appresso a lui fabbricò Nehemia figliuolo di Azboc capo della metà del quartiere di Bethsur, fin dirimpetto al sepolcro di David, e fino alla piscina, che fu costrutta con grand' arte, e fino alla casa de' forti.*

Vers. 13. *La porta della valle*. Vedi *cap.* II. 13.

Vers. 15. *La porta della fontana*. Vedi *cap.* II. 15.

Vers. 16. *Fino alla piscina costrutta con grand' arte*. Probabilmente ella è la peschiera di Ezechia, 4. *Reg.* XX. 20.

La casa de' forti. Vuolsi, che fosse l' alloggiamento dei campioni di David, ovvero delle sue guardie.

17. Post eum aedificaverunt Levitae, Rehum filius Benni: post eum aedificavit Hasebias, princeps dimidiae partis vici Ceilae in vico suo.

17. Dopo di lui fabbricarono i Leviti, Rehum figliuolo di Benni: e dopo di lui Hasebia, capo della metà del quartiere di Ceila pel suo quartiere.

18. Post eum aedificaverunt fratres eorum: Bavai filius Enadad, princeps dimidiae partis Ceilae.

18. Dopo di lui fabbricarono i suoi fratelli: Bavai figliuolo di Enadad, capo della metà del quartiere di Ceila.

19. Et aedificavit juxta eum Azer filius Josue, princeps Maspha, mensuram secundam contra ascensum firmissimi anguli.

19. E dopo di questo Azer figliuolo di Josue, capo del quartiere di Maspha, edificò la parte seconda dirimpetto alla salita dell' angolo fortificato.

20. Post eum in monte aedificavit Baruch filius Zachai mensuram secundam, ab angulo usque ad portam domus Eliasib Sacerdotis magni.

20. Dopo di lui Baruch figliuolo di Zachai fabbricò sul monte la seconda parte, dall' angolo fino alla porta della casa di Eliasib sommo Sacerdote.

21. Post eum aedificavit Merimuth filius Uriae filii Haccus, mensuram secundam, a porta domus Eliasib, donec extenderetur domus Eliasib.

21. Dopo di lui Merimuth figliuolo di Uria figliuolo di Haccus, fabbricò la seconda parte, dalla porta della casa di Eliasib, quanto si stendeva la casa di Eliasib.

22. Et post eum aedificaverunt sacerdotes, viri de campestribus Jordanis.

22. E dopo di lui fabbricarono i sacerdoti abitanti nelle pianure del giordano.

Vers. 17. *Pel suo quartiere.* Per la parte della muraglia, che era dirimpetto al suo quartiere.

Vers. 16. *Edificò la parte seconda.* Edificò una parte di muro simile, o eguale a quella fabbricata dal suo vicino.

23. Post eum aedificavit Beniamin, et Hasub contra domum suam: et post eum aedificavit Azarias filius Maasiae filii Hananiae contra domum suam.

24. Post eum aedificavit Bennui filius Henadad mensuram secundam, a domo Azariae usque ad flexuram, et usque ad angulum.

25. Phalel filius Ozi contra flexuram, et turrim, quae eminet de domo regis excelsa, id est, in atrio carceris: post eum Phadaia filius Phares.

26. Nathinaei autem habitabant in Ophel usque contra portam aquarum ad Orientem, et turrim, quae prominebat.

27. Post eum aedificaverunt Thecueni mensuram secundam e regione, a turre magna, et eminente usque ad murum templi.

28. Sursum autem a porta equorum aedificaverunt sacerdotes, unusquisque contra domum suam.

23. *Dopo di essi fabbricarono Beniamin, e Hasub dirimpetto alle loro case; e dopo di questi Azaria figliuolo di Maasia figliuolo di Hanania dirimpetto alla sua casa.*

24. *Dopo di lui fabbricò Bennui figliuolo di Henadad la seconda parte, dalla casa di Azaria fino alla svolta, e all' angolo.*

25. *Phalel figliuolo di Ozi (fabbricò) dirimpetto alla svolta, e alla torre, che spunta dalla parte superiore della casa del re, vale a dire lungo l' atrio della prigione: dopo di lui Phadaia figliuolo di Phares.*

26. *Or i Nathinei abitavano in Ophel fin dirimpetto alla porta delle acque verso Levante, e fino alla torre, che sporge in fuora.*

27. *Dopo di lui fabbricarono quelli di Thecua la seconda parte a dirimpetto, dalla gran torre, che scappa in fuora, fino alla muraglia del tempio.*

28. *E all' insù dalla porta de' cavalli fabbricarono i sacerdoti, ciascuno dirimpetto alla propria casa.*

Vers. 26. *La porta delle acque.* Questa porta era in poca distanza dal tempio, dirimpetto alla porta orientale dell' atrio del popolo *Vedi cap.* XII. 36.

Vers. 28. *Dalla porta de' cavalli.* Questa porta era vicina al tempio, e al palazzo del re, 4. *Reg.* XI 16.

29. Post eos aedificavit Sadoc filius Emmer contra domum suam. Et post eum aedificavit Semaia, filius Sechemiae, custos portae orientalis.

30. Post eum aedificavit Hanania filius Selemiae, et Hanun, filius Seleph sextus, mensuram secundam, post eum aedificavit Mosollam filius Barachiae contra gazophylacium suum. Post eum aedificavit Melchias filius aurificis usque ad domum Nathinaeorum, et scruta vendentium contra portam judicialem, et usque ad coenaculum anguli.

31. Et inter coenaculum anguli in porta gregis aedificaverunt aurifices, et negotiatores.

29. *Dopo di essi Sadoc figliuolo di Emmer fabbricò dirimpetto a sua casa. E dopo di lui fabbricò Samaia figliuolo di Sechenia, custode della porta orientale (del tempio).*

30. *Dopo di lui edificarono Hanania figliuolo di Selemia, e Hanun, sesto figliuolo di Seleph, la seconda parte: dopo di questi fabbricò Mosollam figliuolo di Barachia dirimpetto al suo erario. Dopo di lui Melchia figliuolo di un orefice fabbricò fino alla casa dei Nathinei, e de' merciai dirimpetto alla porta de' giudici, e fino alla sala dell'angolo.*

31. *E lungo la sala dell'angolo alla porta del gregge fabbricaron gli orefici, e i mercatanti.*

Vers 30. *Dirimpetto al suo erario.* Dirimpetto a qualche casa, in cui era forse l'erario pubblico, di cui Mosollam avea la custodia.

CAPO IV.

Opponendosi Sanaballath, e Tobia contutti gli altri Gentili, i Giudei edificano con una mano, tenendo coll'altra la spada, e Nehemia contro le loro derisioni, e insidie fa orazione a Dio, e l'opera è condotta a fine.

1. Factum est autem, cum audisset Sanaballath, quod aedificaremus murum, iratus est valde: et motus nimis subsannavit Judaeos,

2. Et dixit coram fratribus suis, et frequentia Samaritanorum: Quid Judaei faciunt imbecilles? Num dimittent eos gentes? Num sacrificabunt, et complebunt in una die? Numquid aedificare poterunt lapides de acervis pulveris, qui combusti sunt?

3. Sed et Tobias Ammonites proximus ejus ait: Aedificent: si ascenderit vulpes,

1. *Ma avendo udito Sanaballath, come si fabbricavan le mura, ne concepì grande sdegno: e infuriato com'era, scherniva i Giudei.*

2. *E disse alla presenza dei suoi fratelli, e del consiglio de' Samaritani: Che fann' eglino que' fiaccati Giudei? Li lasceran fare queste nazioni? Potrann' eglino offerire sacrifizio, e finire in un dì? Potran' eglino tornare nel primo stato le pietre ridotte dal fuoco in mucchi di polvere?*

3. *Similmente Tobia Ammonite, che gli stava accanto, disse: Fabbrichino pure: se*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Alla presenza de' suoi fratelli.* Degli altri prefetti, o governatori del paese suoi colleghi.

Potrann' eglino offerire sacrifizio, e finire in un dì? Sperano forse di compiere tutto il lavoro in un giorno, e di aver anche il tempo di offerir il sacrifizio, vale a dire l'olocausto della sera?

transiliet murum eorum lapideum.

4. Audi, Deus noster, quia facti sumus despectui: converte opprobrium super caput eorum, et da eos in despectionem in terra captivitatis.

5. Ne operias iniquitatem eorum, et peccatum eorum coram facie tua non deleatur, quia irriserunt aedificantes.

6. Itaque aedificavimus murum, et conjunximus totum usque ad partem dimidiam: et provocatum est cor populi ad operandum.

vi va una volpe, ella salterà le loro muraglie di pietre.

4. *Ascolta tu, Dio nostro, come noi siamo derisi, rivolgi sulle teste loro lo scherno, e fagli spregevoli là dove sieno menati schiavi.*

5. *Non coprire la loro iniquità, e non sia cancellato dinanzi a te il loro peccato, perchè eglino hanno deriso chi fabbricava.*

6. *Noi adunque rifabbricammo le mura, e le rassettammo interamente fino alla metà: e il cuore del popolo ne prese lena per lavorare.*

Vers. 3. *Se vi va una volpe, ella salterà le loro muraglie:* Tanto son basse. Così per disposizione di Dio il disprezzo dei nemici aiutava a tirar innanzi il lavoro.

Vers. 4. *E fagli spregevoli là dove sieno menati schiavi. ec.* Rendi loro il contraccambio de' disprezzi, e degli scherni, coi quali c' insultano, e fa loro provare gli stessi mali sofferti da noi nella nostra cattività, dacchè in vece di avere compassione di noi, si ostinano a inquietarci, e c' invidiano quel poco di bene, che tu ci hai dato.

Vers. 5. *Non coprire la loro iniquità, e non sia cancellato ec.* Non ti dimenticare del loro peccato, e non lasciarlo impunito. Abbiamo altrove notato, che simili parole, ed espressioni dei Santi non sono imprecazioni, ma profezie di quello, che Dio volea fare contro de' loro nemici, e che in tal guisa approvano i decreti della giustizia divina, la quale veggono risoluta di non usare misericordia verso quei peccatori ostinati, e impenitenti.

Vers. 6. *Rifabbricammo le mura, e le rassettammo interamente fino alla metà.* Fino alla metà della loro altezza. Le mura erano fatte per tutto il giro della città da' fondamenti fino al mezzo. Si accenna, che alcuni pezzi della muraglia erano in

7. Factum est autem, cum audisset Sanaballath, et Tobias, et Arabes, et Ammonitae, et Azotii, quod obducta esset cicatrix muri Jerusalem, et quod coepissent interrupta concludi, irati sunt nimis.

8. Et congregati sunt omnes pariter, ut venirent, et pugnarent contra Jerusalem, et molirentur insidias.

9. Et oravimus Deum nostrum, et posuimus custodes super murum die, ac nocte contra eos.

10. Dixit autem Judas: Debilitata est fortitudo portantis, et humus nimia est, et nos non poterimus aedificare murum.

11. Et dixerunt hostes nostri: Nesciant, et ignorent, donec veniamus in medium eorum, et interficiamus eos, et cessare faciamus opus.

12. Factum est autem, venientibus Judaeis, qui habitabant juxta eos, et dicenti-

7. *Ma avendo udito Sanaballath, e Tobia, e gli Arabi e gli Ammoniti, e quelli di Azoto, come si erano saldate le piaghe delle mura di Gerusalemme, e come principiavano a chiudersi i siti aperti, ne presero grandissimo sdegno.*

8. *E si raunarono tutti insieme per portar guerra a Gerusalemme, e tenderci insidie:*

9. *E noi ci raccomandammo al nostro Dio, e mettemmo sentinelle sopra le mura per cautelarci contro di essi:*

10. *E que' di Giuda dissero: I più robusti a portare sono senza lena, e rimane grandissima quantità di terra; onde noi non potremo fabbricare la muraglia.*

11. *Ma i nostri nemici dicevano: Coloro non hanno a saperne nulla, sino che sopraggiungiamo tra loro per ucciderli, e far cessare il lavoro.*

12. *Ed essendo venuti più, e più volte que' Giudei, che abitavano presso a coloro, e*

---

piedi quà e là; onde non dovettero far altro, che rassettarli, chiuder le buche, ec.

Vers. 10. *E rimane grandissima quantità di terra.* Vogliono dire i calcinacci, e i rottami delle rovine, i quali bisognava trasportare per poter fabbricare senza impedimento.

Vers. 12. *Que' Giudei, che abitavano presso a coloro.* I Giudei, che abitavano nelle terre vicine a' Samaritani.

bus nobis per decem vices ex omnibus locis, quibus venerant ad nos,

portandoci lo stesso avviso da tutte le parti, donde essi venivano a noi,

13. Statui in loco post murum per circuitum populum in ordinem cum gladiis suis, et lanceis, et arcubus.

13. Io misi in ordinanza il popolo dietro alle mura all'intorno colle sue spade, e lance, e archi.

14. Et perspexi, atque surrexi: et aio ad optimates, et magistratus, et ad reliquam partem vulgi: Nolite timere a facie eorum. Domini magni, et terribilis mementote, et pugnate pro fratribus vestris, filiis vestris, et filiabus vestris, et uxoribus vestris, et domibus vestris.

14. E fattane la rivista, andai: e dissi a' magnati, a' magistrati, e a tutto il resto del popolo: Non vi faccia paura la loro venuta. Ricordatevi del Signore grande, e terribile, e combattete pe' vostri fratelli, e pei vostri figliuoli, e figlie, pel le vostre mogli, e per le case vostre.

15. Factum est autem, cum audissent inimici nostri nuntiatum esse nobis, dissipavit Deus consilium eorum. Et reversi sumus omnes ad muros, unusquisque ad opus suum.

15. Ma avendo risaputo i nostri nemici, come noi eravamo stati avvertiti, il Signore mandò in fumo i loro disegni. E noi tornammo alle mura, ciascuno al suo lavoro.

16. Et factum est a die illa, media pars juvenum eorum faciebat opus, et media parata erat ad bellum, et lanceae, et scuta, et arcus, et loricae; et principes post eos in omni domo Juda.

16. E da quel giorno in poi la metà della gioventù lavorava, e la metà stava pronta a cambattere colle sue lance, e scudi, e archi, e corazze; e i capi loro stavano dietro a tutta la famiglia di Giuda.

17. Aedificantium in muro, et portantium onera, et imponentium: una manu

17. E quelli, che lavoravano sulle mura, e quelli, che portavano pesi, e quei,

sua faciebat opus, et altera tenebat gladium.

18. Aedificantium enim unusquisque gladio erat accinctus renes. Et aedificabant, et clangebant buccina juxta me.

19. Et dixi ad optimates, et magistratus, et ad reliquam partem vulgi: Opus grande est, et latum: et nos separati sumus in muro procul alter ab altero:

20. In loco quocumque audieritis clangorem tubae, illuc concurrite ad nos: Deus noster pugnabit pro nobis.

21. Et nos ipsi faciamus opus: et media pars nostrum teneat lanceas ab ascensu auroræ, donec egrediantur astra.

22. In tempore quoque illo dixi populo: Unusquisque cum puero suo maneat in medio Jerusalem, et sint nobis vices per noctem, et diem ad operandum.

che li caricavano, lavoravan con una mano, e coll' altra tenevan la spada.

18. *Imperocchè tutti i lavoranti portavano cinta ai fianchi la spada. E fabbricavano, e sonavan la tromba presso di me.*

19. *E io dissi a' magnati, e a' magistrati, e al rimanente del popolo: Il lavoro è grande, e di lunga estensione: e noi rimanghiamo attorno alle mura separati in distanza l'uno dall' altro:*

20. *Dovunque sentirete sonar la tromba, là correte unitamente verso di noi: il nostro Dio combatterà in nostro aiuto.*

21. *E noi continueremo il nostro lavoro: e la metà di noi abbia impugnata la lancia dallo spuntar dell' aurora, fino a che escan fuora le stelle.*

22. *In quell' occasione io dissi parimente al popolo: Ognun di voi resti col suo servo dentro Gerusalemme, e noi ci daremo la muta per lavorare dì, e notte.*

Vers. 17. *Lavoravan con una mano, e coll' altra tenevan la spada.* E' una maniera di parlar figurato, colla quale vuol significarsi, che tutta la gente era insieme intenta al lavoro, e pronta alla difesa, quando si presentasse il nemico.

Vers. 22. *Ognun di voi resti col suo servo dentro Gerusalemme.* Si vede, che molti, i quali aveano casa nella campagna

23. Ego autem, et fratres mei, et pueri mei, et custodes, qui erant post me, non deponebamus vestimenta nostra: unusquisque tantum nudabatur ad baptismum.

23. *Io poi, e i miei fratelli, e la mia gente, e le guardie, che mi venivano appresso, non ci spogliavamo: nissuno posava i suoi abiti, se non per qualche purificazione.*

---

di Gerusalemme, andavano la sera alle case loro, e tornavano la mattina. Nehemia ordinò, che nissuno partisse dalla città, affinchè, dandosi la muta, lavorasse una parte del popolo anche la notte.

Vers. 23. *Nissuno posava i suoi abiti, se non per qualche purificazione*. Se non per ragione di dover fare alcuna delle purificazioni ordinate nella legge, ovvero per lavarsi dalle sozzure contratte nel lavorare.

CAPO V.

Nehemia nella gran miseria riprende i ricchi avari, e proibisce le usure, e dona volontariamente il suo a' miserabili.

1. Et factus est clamor populi, et uxorum ejus magnus adversus fratres suos Judaeos.

2. Et erant qui dicerent: Filii nostri, et filiae nostrae multae sunt nimis: accipiamus pro pretio eorum frumentum, et comedamus, et vivamus.

1. *Allora fu, che il popolo, e le loro mogli alzaron le strida contro de' loro fratelli Giudei.*

2. *E alcuni di essi dicevano: Noi abbiam troppi figliuoli, e troppe figliuole: prendiamo pel prezzo di essi del grano per mangiare, e vivere.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Prendiamo pel prezzo di essi del grano*. Vendiamogli, e compriamo del grano per vivere. Nell'estrema necessità la legge permetteva al padre di vendere i figliuoli, *Levit.* XXI. 7.; ma questi non restavano servi per più di sei anni, *Exod.* XXI. 7., *Deut.* XV. 12.

3. Et erant qui dicerent: Agros nostros, et vineas, et domos nostras opponamus, et accipiamus frumentum in fame.

4. Et alii dicebant: Mutuo sumamus pecunias in tributa regis, demusque agros nostros, et vineas:

5. Et nunc sicut carnes fratrum nostrorum, sic carnes nostrae sunt: et sicut filii eorum, ita et filii nostri: ecce nos subjugamus filios nostros, et filias nostras in servitutem, et de filiabus nostris sunt famulae, nec habemus, unde possint redimi, et agros nostros, et vineas nostras alii possident.

6. Et iratus sum nimis cum audissem clamorem eorum secundum verba haec:

7. Cogitavitque cor meum mecum, et increpavi optimates, et magistratus, et di-

3. Altri poi dicevano: Impegniamo i nostri póderi, e le vigne, e le nostre case, e prendiamo del grano, per cacciar la fame.

4. Altri dicevano. Prendiamo in prestito del denaro per pagare il tributo al re, e impegniamo i nostri campi, e le vigne.

5. Or quale è la carne dei nostri fratelli, tale è la nostra: e i nostri figliuoli sono da quanto i loro: e noi diamo in ischiavitù i nostri figliuoli, e le nostre figliuole, e non abbiamo il modo di riscattare quelle nostre figliuole, che sono schiave, e i nostri campi, e le nostre vigne sono in potere di altri.

6. Quand' io ebbi udite le loro strida, e questa maniera di parlare, ne sentii grande sdegno.

7. E dopo matura riflessione ripresi aspramente i magnati, e i magistrati, e dis-

---

Vers. 4. *Prendiamo in prestito del denaro per pagare il tributo al re.* Si potrebbe tradurre *prendiamo ad usura*; perocchè da quello, che segue apparisce, che così imprestavano i ricchi, violando l' espresso comandamento della legge, *Esod.* XXII. 25. *Deut.* XXIII. 19.

Vers. 5. *Or qual è la carne de' nostri fratelli, tale è la nostra.* Siamo uomini, com' essi, figliuoli di Abramo, come essi, siamo eguali a loro per diritto di natura, e secondo il comandamento di Dio, *Deut.* XV. 7. Per qual motivo adunque ci divoran così, e della loro abbondanza non vogliono soccorrerci, se non sotto il peso di gravi usure?

xi eis: Usurasne singuli a fratribus vestris exigitis? Et congregavi adversum eos concionem magnam.

8. Et dixi eis: Nos ut scitis, redemimus fratres nostros Judaeos, qui venditi fuerant gentibus, secundum possibilitatem nostram: et vos igitur vendetis fratres vestros, et redimemus eos? Et siluerunt, nec invenerunt quid responderent.

9. Dixique ad eos: Non est bona res, quam facitis: quare in timore Dei nostri ambulatis, ne exprobretur nobis a gentibus inimicis nostris?

10. Et ego, et fratres mei, et pueri mei commodavimus plurimis pecuniam, et frumentum: non repetamus in commune istud, aes alienum concedamus, quod debetur nobis.

11. Reddite eis hodie agros suos, et vineas suas, et oliveta sua, et domos suas:

si loro: Voi adunque, quanti siete, prendete l' usura da' vostri fratelli? E convocai una grande adunanza contro di essi.

8. *E dissi loro: Voi sapete, come noi secondo la nostra possibilità abbiam riscattati i Giudei venduti alle genti: e voi venderete i vostri fratelli, perchè noi li ricompriamo? E quelli si tacquero, e non seppero che rispondere.*

9. *E io dissi loro: Quello, che voi fate, non è ben fatto: per qual motivo non camminate voi nel timore del nostro Dio, affinchè non diventiamo lo scherno delle genti, che ci odiano?*

10. *Or io, e i miei fratelli, e la mia gente, abbiamo a moltissimi dato in prestito grano, e denaro: accordiamoci tutti a non ripetere, e a rimettere tutto questo debito.*

11. *Rendete oggi ad essi i loro campi, e le vigne, e gli uliveti, e le case: anzi la*

Vers. 8. *Abbiam riscattati i Giudei venduti alle genti; ec.* Noi abbiam fatto tutto quello, che abbiam potuto per liberare questi nostri fratelli dalla schiavitù, in cui viveano tralle genti; e voi li ridurrete adesso alla necessità di vendere i loro figliuoli? Forse sperate voi, che noi li ricompreremo?

quin potius et centesimam pecuniae, frumenti, vini, et olei, quam exigere soletis ab eis; date pro illis.

12. Et dixerunt: Reddemus, et ab eis nihil quaeremus: sicque faciemus, ut loqueris. Et vocavi sacerdotes, et adjuravi eos, ut facerent juxta quod dixeram.

13. Insuper excussi sinum meum, et dixi: Sic excutiat Deus omnem virum, qui non compleverit verbum istud de domo sua, et de laboribus suis: sic excutiatur, et vacuus fiat. Et dixit universa multitudo: Amen. Et laudaverunt Deum. Fecit ergo populus, sicut erat dictum.

centesima del denaro, grano, e vino, e olio, che voi solete esiger da loro, pagatela voi per essi.

12. E quelli dissero: Restituiremo, e non cercheremo nulla da loro: e faremo, come tu dici. E Chiamai i sacerdoti, e feci, che quelli giurasser di fare, come io avea detto.

13. E io scossi oltre a ciò la mia veste, e dissi: Così scuota Dio chiunque non osserverà questa parola, dalla sua casa, e da' suoi beni: così sia scosso, e resti senza niente. E tutta la moltitudine rispose: Amen. E lodarono Dio. E il popolo fece, come si era detto.

Vers. 11. *Anzi la centesima... che voi solete esiger da loro, ec.* Oltre la restituzione de' beni venduti, o impegnati, Nehemia propone, che i ricchi paghino pe' poveri quella centesima di tutti i frutti, la qual centesima si pagava al governatore del paese, e fino allora l'aveano messa gli stessi ricchi a carico pei poveri. I ricchi tiravano i frutti, e facevan pagare a' poveri la centesima; onde e da questa, e dalle usure aggravati quei miseri non potevano mai alzar testa. Tale sembra il senso della volgata. Secondo l' Ebreo pare, che si ordini, oltre la restituzione de' beni, quella ancora delle usure percette contro la legge a ragione di un centesimo il mese, che faceva dodici per cento all'anno; maniera di usura notissima nelle leggi Romane.

Vers. 12. *E chiamai i sacerdoti, e feci, che quelli giuraser ec.* Chiamai i sacerdoti, affinchè alla loro presenza gli usurai facessero giuramento di osservare quello, che si era stabilito.

Vers. 13. *E il popolo fece come si era detto.* Non è della

14. A die autem illa, qua praeceperat rex mihi, ut essem dux in terra Juda, ab anno vigesimo usque ad annum trigesimum secundum Artaxerxis regis, per annos duodecim, ego et fratres mei annonas, quae ducibus debebantur, non comedimus.

15. Duces autem primi, qui fuerant ante me, gravaverunt populum, et acceperunt ab eis, in pane, et vino, et pecunia, quotidie siclos quadraginta: sed et ministri eorum depresserunt populum. Ego autem non feci ita propter timorem Dei:

16. Quin potius in opere muri aedificavi, et agrum non emi, et omnes pueri mei congregati ad opus erant.

14. *E dal giorno, in cui il re mi avea ordinato, che io governassi il paese di Giuda, dall'anno vigesimo sino al trentesimo secondo del re Artaserse, per dodici anni e io, e i miei fratelli non mangiammo delle vettovaglie, che eran dovute a governatori.*

15. *Or i primi governatori, che erano stati innanzi a mè, aveano aggravato il popolo, ricevendone pane, e vino (oltre) i quaranta sicli per giorno in denaro: e di più i loro ministri angariavano il popolo. Mà io temendo Dio non feci così.*

16. *Anzi lavorai alla fabbrica delle mura, e non comprai verun campo, e tutta la mia gente era occupata al lavoro.*

---

minori opere fatte da Nehemìa in favore della sua nazione l'aver ridotti gli usurai all'osservanza della legge, a restituire il mal tolto, e a sollevare esiandio i poveri. Nella repubblica Romana ogni volta che si toccò questo tasto di sollevar il popolo oppresso dall' avarizia de' creditori, Roma fu in iscompiglio, nè mai si ottenne interamente l'intento, prevalendo sempre la potenza, le astuzie, i raggiri dei ricchi. La religone sola potè far ciò nel popolo Ebreo, e la pietà, e il distaccamento di Nehemia contribuirono assai a questa bella riforma.

Vers. 15. *Ricevendone pane, e vino (oltre) i quaranta sicli ec.* Il popolo somministrava a que' governatori pane, e vino, quanto bisognava al mantenimento delle loro famiglie, e oltre a ciò quaranta sicli d'argento per giorno. Così l'Ebreo. Aggiungansi le avanie de' loro subalterni.

17. Judaei quoque, et magistratus, centum quinquaginta viri, et qui veniebant ad nos de gentibus, quae in circuitu nostro sunt, in mensa mea erant.

18. Parabatur autem mihi per dies singulos bos unus, arietes sex electi, exceptis volatilibus, et inter dies decem vina diversa, et alia multa tribuebam: insuper et annonas ducatus mei non quaesivi: valde enim attenuatus erat populus.

19. Memento mei Deus meus in bonum, secundum omnia, quae feci populo huic.

17. *E i Giudei, e i magistrati, cento cinquanta persone, e quei, che venivano a noi da' paesi circonvicini, mangiavano alla mia mensa.*

18. *E si uccideva ogni dì in casa mia un bue, e sei arieti scelti, oltre i volatili, e ogni dieci giorni vini diversi, e molte altre cose io dava, e oltre a ciò non cercai gli stipendi del mio governo: perocchè il popolo era grandemente stenuato.*

19. *Ricordati di me, Dio mio, per tua bontà, secondo il bene, che io ho fatto a questo popolo.*

Vers. 17. *E i Giudei, e i magistrati cento cinquanta persone, ec.* Questi magistrati erano della nazione Ebrea, e rendevan giustizia al popolo in Gerusalemme, e nelle altre città, che erano soggette alla loro giurisdizione; e in tali circostanze doveano per lo più star insieme con Nehemia. Egli dava lor da mangiare, e lo dava anche a' deputati dei vicini popoli mandati a Gerusalemme per trattare di affari.

Vers. 18 *E ogni dieci giorni vini diversi.* Ogni dieci giorni si cambiavano i vini della mia tavola. Nehemia racconta quello, che avea fatto nel tempo del suo governo sì per esempio degli altri, sì per animarli a bene sperare nel Signore, e finalmente per chiudere la bocca agli emoli. Con simile spirito si lodò l'Apostolo, e Mosè, e David, e altri Santi. Vedi il capo seguente. Egli dovea essere molto facoltoso, e probabilmente, oltre l'onorario di coppiere del re, avea buoni assegnamenti dalla cassa reale, come governatore della Giudea.

CAPO VI.

Sanaballath co' suoi compagni invita fraudolentemente colle sue lettere Nehemia a far seco alleanza, e lo minaccia di accusarlo di ambire il regno, cercando così d'impedire la fabbrica. Ma non intimidisce, nè ritrae dal suo proposito Nehemia. Terminate le mura, le confinanti nazioni s'intimoriscono.

1. Factum est autem, cum audisset Sanaballath, et Tobias, et Gossem Arabs, et ceteri inimici nostri, quod aedificassem ego murum, et non esset in ipso residua interruptio (usque ad tempus autem illud valvas non posueram in portis)

2. Miserunt Sanaballath, et Gossem ad me, dicentes: Veni, et percutiamus foedus pariter in viculis in campo Ono. Ipsi autem cogitabant, ut facerent mihi malum.

3. Misit ergo ad eos nuntios, dicens: Opus grande ego facio, et non possum descendere, ne forte negligatur, cum venero, et descendero ad vos.

1. *Ma avendo udito Sanaballath, e Tobia, e Gossem Arabo, e gli altri nostri nemici, com' io avea fabbricate le mura: e come non vi restava più apertura (non si eran però ancora messe le imposte alle porte)*

2. *Sanaballath, e Gossem mi m...darono a dire: Vieni, e facciamo alleanza tra noi in qualcheduno de' villaggi della campagna di Ono: ma eglino pensavano a farmi del male.*

3. *Io pertanto mandai gente a dir loro: Ho per le mani un gran lavoro, e non posso venire, affinchè non resti trascurato, s' io parto per venire a voi.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Della campagna di Ono*. Ella era nella tribù di Beniamin. XI. 35.

Vers. 3. *Ho per le mani un gran lavoro, ec.* Nehemia dice una delle ragioni, che non gli permettevano di andare, tacendo quelle del giusto sospetto, che avea di Sanaballath.

4. Miserunt autem ad me secundum verbum hoc per quatuor vices: et respondi eis juxta sermonem priorem.

4. Ed essi mandarono per ben quattro volte a dirmi la stessa cosa, e io risposi loro, come da primo.

5. Et misit ad me Sanaballath juxta verbum prius quinta vice puerum suum, et epistolam habebat in manu sua scriptam hoc modo:

5. E Sanaballath mi mandò per lo stesso fine di prima la quinta volta un suo servo, che portava una lettera di questo tenore:

6. In gentibus auditum est, et Gossem dixit, quod tu et Judaei cogitetis rebellare, et propterea aedifices murum, et levare te velis super eos regem: propter quam causam

6. Si è divolgato tralle genti, e Gossem lo afferma, che tu, e i Giudei meditate ribellione, e per questo tu rialzi le mura, e vuoi farti loro re: e che a questo fine

7. Et prophetas posueris, qui praedicent de te in Jerusalem, dicentes: Rex in Judaea est. Auditurus est rex verba haec: idcirco nunc veni, ut ineamus consilium pariter.

7. Tu hai pronti de' profeti, i quali ti vadano encomiando per Gerusalemme, e dicano: Egli è il re della Giudea. Queste cose il re le saprà: per questo vieni tosto, affinchè consultiamo insieme.

8. Et misi ad eos, dicens: Non est factum secundum verba haec, quae tu loqueris: de corde enim tuo tu componis haec.

8. Ma io gli mandai a dire: La cosa non istà, come tu dici: perocchè tu crei in cuor tuo queste cose.

9. Omnes enim hi terrebant nos, cogitantes quod cessarent manus nostrae ab opere, et quiesceremus. Quam ob causam magis confortavi manus meas,

9. Conciossiachè tutti coloro ci mettevano degli spauracchi, sperando di ritrarci dal lavoro, e di farcelo abbandonare. Ma io per questo stesso mi animai maggiormente,

10. Et ingressus sum domum Semaiae filii Dalaiae filii Metabeel secreto: Qui ait: Tractemus nobiscum in domo Dei in medio templi, et claudamus portas aedis: quia venturi sunt, ut interficiant te, et nocte venturi sunt ad occidendum te.

10. E andai di nascosto a casa di Semaia figliuolo di Dalaia figliuolo di Metabeel. Il quale disse: Andiamo a discorrerla tra di noi nella casa di Dio nel mezzo del tempio, e chiudiamo le porte: perocchè coloro sono per venire a ucciderti, e verranno di notte per darti morte.

11. Et dixi: Num quisquam similis mei fugit? et quis ut ego ingredietur templum, et vivet? non ingrediar.

11. Ma io dissi: Forse un uomo come me si da alla fuga? e un uomo qual son io, potrà entrare nel tempio, e salvarsi? io non vi anderò.

12. Et intellexi, quod Deus non misisset eum, sed quasi vaticinans locutus esset ad

12. E io compresi, ch' ei non era mandato da Dio, e mi avea parlato quasi fosse

---

Vers. 10. *A casa di Semaia figliuolo di Dalaia, ec.* Semaia era sacerdote della stirpe di Dalaia capo di una delle famiglie sacerdotali, 1. *Paral.* xxiv. 18. Egli era un falso profeta venduto a Sanaballath, e a' Samaritani. Si vede, che da principio Nehemia lo avea tenuto per uomo giusto, e per vero profeta.

Andiamo . . nella casa di Dio, . . e chiudiamo le porte. Un tal consiglio di chiudersi nel tempio, potea screditar Nehemia nel cospetto del popolo, e accreditar le calunnie de' nemici, i quali dicevano, ch'ei volea farsi re; e finalmente può esser ancora, che Semaia cercasse di separar Nehemia dalla sua gente, per potere più francamente darlo in potere de' Samaritani.

Vers. 11. *Un uomo qual son io, potrà entrare nel tempio, e salvarsi?* Nemmen per salvare la vita non è lecito a un uomo, che non è sacerdote, di entrare nel tempio, e io sarei degno di morte, se tal cosa facessi. La più comune opinione si è, che Nehemia era della tribù di Giuda. Quelli, che credono, che ei fosse della tribù di Levi, e sacerdote, espongono queste parole in tal guisa: mi credi tu tanto vile, che io sia capace di pensar a salvare la vita col rinchiudermi nel luogo santo?

Vers. 12. *Compresi, ch' ei non era mandato da Dio.* Il con-

me, et Tobias, et Sanaballath conduxissent eum:

13. Acceperat enim pretium, ut territus facerem, et peccarem, et haberent malum, quod exprobrarent mihi.

14. Memento mei, Domine, pro Tobia, et Sanaballath, juxta opera eorum talia, sed et Noadiae prophetae, et ceterorum prophetarum, qui terrebant me.

15. Completus est autem murus vigesimo quinto die mensis Elul, quinquaginta duobus diebus.

uomo ispirato, ma Tobia, e Sanaballath lo avevano comprato:

13. *Perocchè egli era stato pagato per atterrirmi, e farmi peccare, onde quegli avesser ragione di rimproverarmi.*

14. *Ricordati di me, o Signore, per riguardo a' raggiri di Tobia, e di Sanaballath, e anche di Noadia profeta, e degli altri profeti, i quali mi facevano paura.*

15. *Or le mura furon condotte a fine a' venticinque del mese di Elul in cinquantadue giorni.*

---

siglio, ch'ei mi dava essendo contrario al bene della nazione, io compresi, che Dio non poteva esserne autore. Potè ancora Nehemia riconoscere l' impostura di Semaia per mezzo de' veri profeti, che viveano allora, Aggeo, Zacharia, Malachia.

Vers. 15. *Del mese di Elul*. Sesto dell' anno sacro, ultimo dell' anno civile.

In cinquantadue giorni. Ha certamente del prodigioso, che un sì gran lavoro fosse fatto in sì breve spazio di tempo; ma la sollecitudine di Nehemia, l'amor della patria, che impegnava tutta la nazione a mettere quanto prima al sicuro la città dominante, lo stesso continuo sospetto di invasione accelerò il compimento dell' opera, e Dio stesso secondò lo zelo del popolo, e del governatore. Aggiungasi, che le fondamenta delle antiche mura sussistevano, i materiali erano alla mano, parte ancora delle stesse mura era tuttora in piedi, come si è notato di sopra. Finalmente abbiamo nelle antiche storie esempi di opere eguali, e forse anche maggiori fatte in pochissimo tempo. Le mura della nuova Alessandria sul Tanai furono alzate in soli diciassette giorni da Alessandro, benchè avessero circa otto mila passi di circuito.

16. Factum est ergo cum audissent omnes inimici nostri, ut timerent universae gentes, quae erant in circuitu nostro, et conciderent intra semetipsos, et scirent, quod a Deo factum esset opus hoc.

16. *Or quando ebber saputo questo tutti i nostri nemici, si intimorirono tutte le nazioni circonvicine, e si sbigottirono in cuor loro, conoscendo che questa era opera fatta da Dio.*

17. Sed et in diebus illis multae optimatum Judaeorum epistolae mittebantur ad Tobiam, et a Tobia veniebant ad eos.

17. *E per quel tempo andavano, e venivano lettere molte de' magnati Giudei a Tobia, e di Tobia a quelli.*

18. Multi enim erant in Judaea habentes juramentum ejus, quia gener erat Secheniae filii Area, et Johanan filius ejus acceperat filiam Mosollam filii Barachiae:

18. *Perocchè molti erano nella Giudea, che gli avean giurata amistà, perchè egli era genero di Sechenia figliuolo di Area, e Johanan suo figliuolo avea sposata la figliuola di Mosollam figliuolo di Barachia.*

19. Sed et laudabant eum coram me, et verba mea nuntiabant ei. Et Tobias mittebat epistolas, ut terreret me.

19. *Ed essi ne facevano encomi in mia presenza, e a lui riferivano quel, che io diceva. E Tobia scriveva lettere per atterrirmi.*

CAPO VII.

Nehemia stabilisce delle sentinelle in Gerusalemme: indi raunato il popolo, si noverano quelli, che eran tornati i primi a Gerusalemme co' loro bestiami. Doni offerti per la fabbrica.

1.* Postquam autem aedificatus est murus, et posui valvas, et recensui jani-

1. *Ma dopo che furono fabbricate le mura, e io ebbi messe a luogo le porte, e*

tores, et cantores, et Levitas, * *Eccli.* 49. 15.

2. Praecepi Hanani fratri meo, et Hananiae principi domus de Jerusalem (ipse enim quasi vir verax, et timens Deum plus ceteris videbatur),

3. Et dixi eis: Non aperiantur portae Jerusalem usque ad calorem solis. Cumque adhuc assisterent, clausae portae sunt; et oppilatae: et posui custodes de habitatoribus Jerusalem, singulos per vices suas, et unumquemque contra domum suam.

4. Civitas autem erat lata nimis, et grandis, et populus parvus in medio ejus, et non erant domus aedificatae.

fatta la rivista de' portinai, e de' cantori, e de' Leviti,

2. *Ordinai ad Hanani mio fratello, e ad Hanania principe della casa del Signore (perocchè egli come uomo verace, e timorato di Dio, mi pareva da più degli altri),*

3. *E dissi loro: Non si apriranno le porte di Gerusalemme fino che il sole sia alto. E in presenza di essi furon chiuse, e sbarrate le porte; e posi alla guardia gli abitanti di Gerusalemme, che si davano il cambio, e ciascheduno dirimpetto alla propria casa.*

4. *Or la città era vasta, e ampia fuormisura, e piccol popolo avea nel suo recinto, e non erano fabbricate le case.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Hanani*. Quell'istesso, che andò a trovar Nehemia nella Persia.

Hanania principe della casa. Della casa del Signore; e vuol dir, che Hanania teneva il primo posto tra' sacerdoti dopo il pontefice. *Vedi* 2. *Paral.* xxv. 8. Hanani, e Hanania furono scelti per presedere alla custodia della città, e alla presenza di questi dovean chiudersi la sera, e aprirsi al mattino le porte.

Vers. 3. *E posi alla guardia gli abitanti ec.* Messi sopra le mura a far sentinella la notte una parte de' cittadini, i quali si cambiavano ogni notte, e ciascheduno stava di guardia su quella parte delle mura, che era dirimpetto alla sua casa.

Vers. 4. *E non erano fabbricate le case.* Un grandissimo tratto della città era vuoto, non essendo ancora rifabbricate le case, se non rade, e piccole.

5. Deus autem dedit in corde meo, et congregavi optimates, et magistratus, et vulgus, ut recenserem eos: et inveni librum census eorum, qui ascenderant primum, et inventum est scriptum in eo:

6. * Isti filii provinciae, qui ascenderunt de captivitate migrantium, quos transtulerat Nabuchodonosor rex Babylonis, et reversi sunt in Jerusalem, et in Judaeam, unusquisque in civitatem suam.

* 1. *Esdr.* 2. 1.

7. Qui venerunt cum Zorobabel, Josue, Nehemias, Azarias, Raamias, Nahamani, Mardochaeus, Belsam, Mespharath, Begoai, Nahum, Baana. Numerus virorum populi Israel.

8. Filii Pharos duo millia centum septuaginta duo.

9. Filii Saphatia trecenti septuaginta duo,

10. Filii Area sexcenti quinquaginta duo.

5. *Ma Dio m' ispirò di raunare i magnati, e i magistrati e il popolo per farne la rivista: e trovai un libro contenente il novero di quelli, che erano tornati i primi, e in esso si trovò scritto:*

6. *Questi sono gli uomini della provincia, i quali sono tornati dalla cattività, nella quale erano stati menati da Nabuchodonosor re di Babilonia: e sono venuti a Gerusalemme, e nella Giudea, ognuno alla propria città.*

7. *I quali son venuti con Zorobabel, con Josue, Nehemia, Azaria, Raamia, Nahamani, Mardocheo, Belsam, Mespharath, Begoai, Nahum, Baana: Ecco il il numero degli uomini del popolo d' Israele.*

8. *Figliuoli di Pharos due mila cento settantadue.*

9. *Figliuoli di Saphatia trecento settantadue.*

10. *Figliuoli di Area secento cinquantadue.*

Vers. 5. *Ma Dio m' ispirò di raunare i magnati, e i magistrati, e il popolo ec.* Nehemia, preso il catalogo de' Giudei ritornati alla patria, si propose d' invitare a Gerusalemme un sufficiente numero di persone per ripopolarla, come fu fatto. Questo catalogo sembra lo stesso, che quello riportato nel libro precedente, *cap.* II., aggiunto solamente, e levato quello, che era da aggiungersi, o da levarsi; perchè altri in questo frattempo erano nati, altri erano morti.

11. Filii Phahathmoab filiorum Josue, et Joab duo millia octingenti decem et octo.

12. Filii Aelam mille ducenti quinquaginta quatuor.

13. Filii Zethua octingenti quadraginta quinque.

14. Filii Zachai septingenti sexaginta.

15. Filii Bannui sexcenti quadraginta octo.

16. Filii Bebai sexcenti viginti octo.

17. Filii Azgad duo millia trecenti viginti duo.

18. Filii Adonicam sexcenti sexaginta septem.

19. Filii Beguaï duo millia sexaginta septem:

20. Filii Adin sexcenti quinquaginta quinque.

21. Filii Ater, filii Hezeciae nonaginta octo.

22. Filii Hasem trecenti viginti octo.

23. Fili Besai trecenti viginti quatuor:

24. Filii Hareph centum duodecim:

25. Filii Gabaon nonaginta quinque:

26. Filii Bethlehem, et Netupha centum octoginta octo.

27. Viri Anathoth centum viginti octo.

11. *Figliuoli di Phahath-Moab, de' figliuoli di Josue, e di Joab due mila ottocento diciotto.*

12. *Figliuoli di Elam mille dugento cinquantaquattro.*

13. *Figliuoli di Zethua ottocento quarantacinque.*

14. *Figliuoli di Zachai settecento sessanta.*

15. *Figliuoli di Bannui seicento quarant' otto.*

16. *Figliuoli di Bebai secento vent' otto.*

17. *Figliuoli di Azgad due mila trecento ventidue.*

18. *Figliuoli di Adonicam secento sessantasette.*

19. *Figliuoli di Beguai due mila sessantasette.*

20. *Figliuoli di Adin secento cinquantacinque.*

21. *Figliuoli di Ater figliuolo di Hezecia novant' otto.*

22. *Figliuoli di Hasem trecento vent' otto.*

23. *Figliuoli di Besai trecento ventiquattro.*

24. *Figliuoli di Hareph cento dodici.*

25. *Figliuoli di Gabaon novantacinque.*

26. *Figliuoli di Bethlehem, e di Netupha cento ottanta otto.*

27. *Uomini di Anathoth cento vent' otto.*

28. Viri Bethazmoth quadraginta duo.

29. Viri Cariathiarim, Cephira, et Beroth, septingenti quadraginta tres.

30. Viri Rama, et Geba sexcenti viginti unus.

31. Viri Machmas centum viginti duo.

32. Viri Bethel, et Hai centum viginti tres.

33. Viri Nebo alterius quinquaginta duo.

34. Viri Aelam alterius mille ducenti quinquaginta quatuor.

35. Filii Harem trecenti viginti.

36. Filii Jericho trecenti quadraginta quinque:

37. Filii Lod, Hadid, et Ono, septingenti viginti unus.

38. Filii Senaa tria millia nongenti triginta.

39. Sacerdotes: Filii Idaia in domo Josue nongenti septuaginta tres.

40. Filii Emmer mille quinquaginta duo.

41. Filii Phashur mille ducenti quadraginta septem.

42. Filii Harem mille decem, et septem. Levitae:

43. Filii Josue, et Cedmihel, filiorum

44. Odviae septuaginta quatuor. Cantores:

28. *Uomini di Bethazmoth quarantadue.*

29. *Uomini di Cariathiarim, di Cephira, e di Beroth settecento quarantatre.*

30. *Uomini di Rama, e di Geba secento vent' uno.*

31. *Uomini di Machmas cento ventidue.*

32. *Uomini di Bethel, e di Hai cento ventitre.*

33. *Uomini di Nebo seconda cinquantadue.*

34. *Uomini di Elam seconda mille dugento cinquantaquattro.*

35. *Figliuoli di Harem trecento venti.*

36. *Figliuoli di Jerico trecento quarantacinque.*

37. *Figliuoli di Lod, Hadid, e Ono settecento vent' uno.*

38. *Figliuoli di Senaa tre mila novecento trenta.*

39. *Sacerdoti: Figliuoli di Idaia nella casa di Josue, novecento settantatre.*

40. *Figliuoli di Emmer mille cinquantadue.*

41. *Figliuoli di Phashur mille dugento quarantasette.*

42. *Figliuoli di Harem mille diciassette. I Leviti:*

43. *Figliuoli di Josue, e di Cedmihel, figliuoli*

44. *Di Odvia settantaquattro. Cantori:*

45. Filii Asaph centum quadraginta octo:

45. *Figliuoli di Asaph cento quarant' otto.*

46. Janitores: Filii Sellum, filii Ater, filii Telmon, filii Accub, filii Hatita, filii Sobai centum triginta octo.

46. *Portinai: figliuoli di Sellum, figliuoli di Ater, figliuoli di Telmon, figliuoli di Accub, figliuoli di Hatita, figliuoli di Sobai cento trent' otto.*

47. Nathinaei: Filii Soba, filii Hasupha, filii Thebbaoth.

47. *Nathinei: figliuoli di Soba, figliuoli di Hasupha, figliuoli di Thebbaoth.*

48. Filii Ceros, filii Siaa, filii Phadon, filii Lebana, filii Hagaba, filii Selmai.

48. *Figliuoli di Ceros, figliuoli di Siaa, figliuoli di Phadon, figliuoli di Lebana, figliuoli di Hagaba, figliuoli di Selmai,*

49. Fili Hanan, filii Geddel, fiilii Gaher.

49. *Figliuoli di Hanan, figliuoli di Geddel, figliuoli di Gaher,*

50. Filii Raaia, filii Rasin, filii Necoda.

50. *Fgliuoli di Raaia, figliuoli di Rasin, figliuoli di Necoda,*

51. Filii Gezem, filii Aza, filii Phasea,

51. *Figliuoli di Gezem, figliuoli di Asa, figliuoli di Phasea,*

52. Filii Besai, filii Munim, filii Nephussim,

52. *Figliuoli di Besai, figliuoli di Munim, figliuoli di Nephussim,*

53. Fili Bacbuc, filii Hacupha, filii Harhur.

53. *Figliuoli di Bacbuc, figliuoli di Hacupha, figliuoli di Harhur.*

54. Filii Besloth, filii Mahida, filii Harsa,

54. *Figliuoli di Besloth, figliuoli di Mahida, figliuoli di Harse,*

55. Filii Bercos, filii Sisara, filii Thema,

55. *Figliuoli di Bercos, figliuoli di Sisara, figliuoli di Thema.*

56. Filii Nasia, filii Hatipha,

56. *Figliuoli di Nasia, figliuoli di Hatipha.*

57. Filii servorum Salomonis, filii Sothai, filii Sophereth, filii Pharida,

58. Filii Jahala, filii Darcon, filii Jeddel.

59. Filii Saphatia, filii Hatil, filii Phochereth, qui erat ortus ex Sabaim, filio Amon.

60. Omnes Nathinaei, et filii servorum Salomonis trecenti nonaginta duo.

61. Hi sunt autem, qui ascenderunt de Thelmela, Thelharsa, Cherub, Addon, et Emmer; et non potuerunt indicare domum patrum suorum, et semen suum, utrum ex Israel essent.

62. Filii Dalaia, filii Tobia, filii Mecoda sexcenti quadraginta duo.

63. Et de sacerdotibus, filii Habia, filii Accos, filii Berzellai, qui accepit de filiabus Berzellai Galaaditis uxorem, et vocatus est nomine eorum.

64. Hi quaesierunt scripturam suam in censu, et non invenerunt, et ejecti sunt de sacerdotio.

57. *Figliuoli de' servi di Salomone, figliuoli di Sothai, figliuoli di Sophereth, figliuoli di Pharida,*

58. *Figliuoli di Jahala, figliuoli di Darcon, figliuoli di Jeddel.*

59. *Figliuoli di Saphatia, figliuoli di Hatil, figliuoli di Phochereth nato da Sabaim figliuolo di Amon.*

60. *Tutti i Nathinei, e i figli de' servi di Salomone trecento novantadue.*

61. *Or ecco quelli, che venner da Thelmela, Thelharsa, Cherub, Addon, ed Emmer: e non poteron far conoscere la casa de' padri loro, e la loro stirpe, nè se fossero del popolo di Israele.*

62. *Figliuoli di Dalaia, figliuoli di Tobia, figliuoli di Necoda secento quarantadue.*

63. *E de' sacerdoti, i figliuoli di Habia, i figliuoli di Accos, i figliuoli di Berzellai, il quale sposò una delle figlie di Berzellai di Galaad, e ne prese il nome.*

64. *Questi cercarono la loro genealogia nel tempo del censo, e non la trovarono, e furon rigettati dal sacerdozio.*

65. Dixitque Athersata eis, ut non manducarent de sanctis Sanctorum, donec staret sacerdos doctus, et eruditus.

66. Omnis multitudo, quasi vir unus, quadraginta duo millia trecenti sexaginta,

67. Absque servis, et ancillis eorum, qui erant septem millia trecenti triginta septem, et inter eos cantores, et cantatrices ducenti quadraginta quinque.

68. Equi eorum septingenti triginta sex: muli eorum ducenti quadraginta quinque:

69. Cameli eorum quadringenti triginta quinque: asini sex millia septingenti viginti:

Hucusque refertur quid in commentario scriptum fuerit; exin Nehemiae historia texitur.

70. Nonnulli autem de principibus familiarum dederunt in opus. Athersata dedit in

65. *E Athersatha disse loro, che non mangiassero delle carni santificate, fino a tanto che venisse un sacerdote dotto, e illuminato.*

66. *Tutta questa gente, come un sol numero, quarantadue mila trecento sessanta.*

67. *Non contati i servi, e le serve, che erano sette mila trecento trentasette; e tra questi dugento quarantacinque cantori, e cantatrici.*

68. *I loro cavalli settecento trentasei, i muli dugento quarantacinque.*

69. *I loro cammelli quattrocento trentacinque: gli asini sei mila settecento venti.*

Fin quì è stato riportato quello, che era scritto nel libro del censo; da quì in poi seguita la storia di Nehemia.

70. *Or alcuni de' capi delle famiglie contribuirono pei lavori: Athersatha mise nel te-*

Vers. 65. *E Athersatha, ec.* Egli è lo stesso Nehemia. *Vedi* 1. *Esdr.* II. 63.

Vers. 69. *Fin quì è stato riportato ec.* Questa annotazione non si trova nell' Ebreo, nè presso i LXX., e nemmeno in vari MSS. della nostra volgata, e alcuni l' hanno non in mezzo al testo, ma in margine.

thesaurum auri drachmas mille, phialas quinquaginta, tunicas sacerdotales quingentas triginta.

71. Et de principibus familiarum, dederunt in thesaurum operis auri drachmas viginti millia, et argenti mnas duo millia ducentas.

72. Et quod dedit reliquus populus, auri drachmas viginti millia, et argenti mnas duo millia, et tunicas sacerdotales sexaginta septem.

73. Habitaverunt autem sacerdotes, et Levitae, et janitores, et cantores, et reliquum vulgus, et Nathinaei, et omnis Israel in civitatibus suis.

soro mille dramme di oro, cinquecento coppe, e cinquecento trenta tonache sacerdotali.

71. *E un numero di capi delle famiglie misero nel tesoro de' lavori venti mila dramme di oro, e due mila dugento mine di argento.*

72. *E quel, che diede il resto del popolo, fu venti mila dramme di oro, e due mila mine di argento, e sessantasette tonache sacerdotali.*

73. *E i sacerdoti, e i Leviti, e i portinai, e i cantori, e tutto il popolo, e i Nathinei, e tutto Israele abitavano ciascuno nella sua città.*

CAPO VIII.

Esdra recita distintamente al popolo le parole della legge, e la spiega, tenendosi da' Leviti il popolo in silenzio. Nehemia consola il popolo afflitto. Portate le frondi, si celebra per sette giorni la festa de' tabernacoli, leggendo ogni giorno Esdra parte del libro della legge.

1. Et venerat mensis septimus: filii autem Israel

1. *Ed essendo giunto il settimo mese, tutti i figliuoli*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il settimo mese*. Il mese di Tisri settimo dell' anno

erant in civitatibus suis. Congregatusque est omnis populus quasi vir unus, ad plateam, quae est ante portam aquarum, et dixerunt Esdrae scribae, ut afferret librum legis Moysi, quam praeceperat Dominus Israeli.

2. Attulit ergo Esdras sacerdos legem coram multitudine virorum, et mulierum, cunctisque, qui poterant intelligere, in die prima mensis septimi.

3. Et legit in eo aperte in platea, quae erat ante portam aquarum, de mane usque ad mediam diem in conspectu virorum, et mulierum, et sapientium: et aures omnis populi erant erectae ad librum.

4. Stetit autem Esdras scriba super gradum ligneum, quem fecerat ad loquendum: et steterunt juxta eum Mathathias, et Semeia, et Ania, et Uria, et Helcia, et Maasia ad dexteram ejus: et ad sinistram Phadaia, Misael, et Melchia, et Hasum, et Hasbadana, Zacharias, et Mosollam.

d'Israele, che erano nelle loro città, si adunarono tutti insieme unanimemente nella piazza, che è davanti alla porta delle acque, e dissero ad Esdra scriba, che portasse il libro della legge di Mosè, dato dal Signore ad Israele.

2. Portò adunque Esdra sacerdote la legge dinanzi alla moltitudine di uomini, e di donne, e di tutti quelli, che eran capaci d' intendere, il primo dì del settimo mese.

3. E lesse in quel libro a voce chiara nella piazza, che era davanti alla porta delle acque, dalla mattina fino a mezzodì in presenza degli uomini, e delle donne, e dei sapienti: e tutto il popolo teneva tese le orecchie a sentire quel libro.

4. Or Esdra scriba stava sopra una tribuna di legno fatta da lui per parlare al popolo: e accanto a lui stavano Mathathia, e Semeia, e Ania e Uria, ed Helcia, e Maasia da destra: e da sinistra Phadaia, Misael, e Melchia, e Hasum, e Hasbadana, e Zacharia, e Mosollam.

---

civile, e primo dell' anno sacro. Il primo di questo mese era la festa delle trombe. *Num.* XXIX. 1.

Davanti alla porta delle acque. Vedi *cap.* III. 26.

Vers. 2. *E di tutti quelli, che erano capaci d' intendere*. Che erano in età da poter capire quello, che si leggeva.

5. Et aperuit Esdras librum coram omni populo: super universum quippe populum eminebat: et cum aperuisset eum, stetit omnis populus.

5. *Ed Esdra aperse il libro in presenza di tutto il popolo, perocchè stava in luogo più eminente di tutti: e quando lo ebbe aperto, tutto il popolo si alzò in piedi.*

6. Et benedixit Esdras Domino Deo magno, et respondit omnis populus: Amen, Amen: elevans manus suas: et incurvati sunt, et adoraverut Deum proni in terram.

6. *Ed Esdra benedisse il Signore Dio grande, e tutto il popolo rispose: Così sia, così sia, alzando le mani: e s'inginocchiarono, e prostrati per terra adorarono Dio.*

7. Porro Josue, et Bani, et Serebia, Jamin, Accub, Septhai, Odia, Maasia, Celitha, Azarias, Jozabed, Hanan, Phalaia, Levitae silentium faciebant in populo ad audiendam legem: populus autem stabat in gradu suo.

7. *E Josue, e Bani, e Serebia, Jabin, Accub, Septhai, Odia, Maasia, Celitha, Azaria, Jozabed, Hanan, Phalaia, Leviti facevano stare il popolo in silenzio per udire la legge: e il popolo stava in piedi a' suoi posti.*

8. Et legerunt in libro legis Dei distincte, et aperte ad intelligendum: et intellexerunt cum legeretur.

8. *E lessero il libro della legge di Dio distintamente per farlo intendere: e fu inteso quello, che si andava leggendo.*

Vers. 5. *Tutto il popolo si alzò in piedi*. In segno di riverenza alla parola del Signore. *Vedi Gen.* XLIX. 33. *Num.* XXIII. 18. *Jud.* III. 20.

Vers. 8. 9. *E lessero il libro della legge di Dio distintamente, ec.* Lo lessero Esdra, e altri suoi compagni, quando egli era stanco, ovvero furono deputati lettori in varie parti della piazza, perchè tutta la grande adunanza potesse sentire. Credesi comunemente, che, letto il testo Ebreo, se ne facesse al popolo una traduzione, o parafrasi in Caldeo: perocchè mol-

9. Dixit autem Nehemias (ipse est Athersatha), et Esdras sacerdos: et scriba, et Levitae interpretantes universo populo: Dies sanctificatus est Domino Deo nostro; nolite lugere, et nolite flere. Flebat enim omnis populus, cum audiret verba legis.

10. Et dixit eis: Ite, comedite pinguia, et bibite mulsum, et mittite partes his, qui non praeparaverunt sibi: quia sanctus dies Domini est: et nolite contristari; gaudium etenim Domini est fortitudo nostra.

9. *E Nehemia (che è lo stesso, che Athersatha), ed Esdra sacerdote, e scriba, e i Leviti, che interpretavan la legge a tutto il popolo, dissero: Questo giorno è consacrato al Signore Dio nostro; non gemete, e non piangete: Imperocchè tutto il popolo, ascoltando le parole della legge, piangeva.*

10. *E disse loro: Andate, e mangiate delle buone carni, e bevete del vino dolce, e mandate delle porzioni a quelli, che nulla hanno di preparato per loro: perocchè questo è giorno santo del Signore: e non vi attristate, perchè il gaudio del Signore è la nostra fortezza.*

---

ta alterazione avea patito il linguaggio degli Ebrei nella lunga cattività; per la qual cosa molti non avrebbono inteso nulla di quello, che si leggeva senza qualche sposizione. I dottori adunque, e i Leviti interpretavano via via quello, che si leggeva. Questa usanza di fare dopo la lettura del testo sacro una parafrasi in lingua Caldea, si conservò dipoi fino agli ultimi tempi della repubblica Ebrea.

Vers. 10. *Del vino dolce*: Del vino mescolato con miele.

Mandate delle porzioni a quelli, ec: Così era ordinato dalla legge, *Deut.* XVI. 14. Vedi come l' Apostolo declami contro quegli, i quali ne' conviti religiosi non facevano la parte ai poveri. 1. *Cor.* XI. 21.

Il gaudio del Signore è la nostra fortezza. Il gaudio santo, quale è quello, che l' uomo risente in ripensando a' benefizi di Dio, per ragione, e memoria de' quali sono istituite le feste, questo gaudio del Signore solleva, e innalza lo spirito, e dilata il cuore: il gaudio mondano fa effetti tutti diversi: snerva il cuore, e avvilisce lo spirito.

11. Levitae autem silentium faciebant in omni populo, dicentes: Tacete, quia dies sanctus est; et nolite dolere.

11. *E i Leviti intimavan silenzio a tutto il popolo, e dicevano: Tacete, perchè questo è un giorno santo, e non vi affliggete.*

12. Abiit itaque omnis populus, ut comederet, et biberet, et mitteret partes; et faceret laetitiam magnam: quia intellexerant verba, quae docuerat eos.

12. *Andò pertanto tutto il popolo a mangiare, e a bere, e a far le parti pegli altri; e fu grande l'allegrezza: perchè aveano inteso le parole, che erano state loro spiegate.*

13. Et in die secundo congregati sunt principes familiarum universi populi, sacerdotes, et Levitae ad Esdram scribam, ut interpretaretur eis verba legis.

13. *E il secondo giorno si congregarono i capi delle famiglie di tutto il popolo, i sacerdoti, e i Leviti presso Esdra scriba, affinchè esponesse loro le parole della legge.*

14. Et invenerunt scriptum in lege praecepisse Dominum in manu Moysi, ut habitent filii Israel in tabernaculis in die solemni, mense septimo:

14. *E trovarono scritto nel libro della legge, come il Signore avea ordinato per bocca di Mosè: che i figliuoli d'Israele abitino sotto le tende nel dì solenne del settimo mese:*

15. Et ut praedicent, et divulgent vocem in universis urbibus suis, et in Jerusalem, dicentes: Egredimini in montem, et afferte frondes olivae, et frondes ligni pulcherrimi, frondes myrti, et ramos palmarum, et frondes ligni nemorosi, ut fiant tabernacula, sicut scriptum est.

15. *E che si bandisca, e si divulghi per tutte le loro città, e in Gerusalemme, e si dica: Andate al monte, e portate rami di ulivo, e rami delle più belle piante, e rami di mirto, e rami di palme, e rami di ogni albero ombroso, affinche si facciano i tabernacoli, come sta scritto.*

15. Et egressus est populus, et attulerunt. Feceruntque sibi tabernacula unusquisque in domate suo, et in atriis suis, et in atriis domus Dei, et in platea portae aquarum, et in platea portae Ephraim.

16. *E il popol andò, e portò (i rami). E si fecero ciascuno il suo tabernacolo sul solaio, e ne' loro atrj, e negli atrj della casa di Dio, e sulla piazza della porta delle acque, e sulla piazza della porta di Ephraim.*

17. Fecit ergo universa ecclesia eorum, qui redierant de captivitate, tabernacula, et habitaverunt in tabernaculis: non enim fecerant a diebus Josue filii Nun taliter filii Israel usque ad diem illum. Et fuit laetitia magna nimis.

17. *E tutta la moltitudine di quei, che eran tornati dalla cattività, si formò i suoi tabernacoli, e dimoraron ne' tabernacoli: e i figliuoli d'Israele non avean fatto tanto dal tempo di Josue figliuolo di Nun. E l'allegrezza fu stragrande.*

18. Legit autem in libro legis Dei per dies singulos, a die primo usque ad diem novissimum: et fecerunt solemnitatem septem diebus, et in die octavo collectam juxta ritum.

18. *Or (Esdra) lesse nel libro della legge per ciascun dì, dal primo dì fino all'ultimo: e celebraron la festa per sette giorni, e l'ottavo dì la raunata secondo il rito.*

Vers. 16. *Sul solaio.* Sul tetto piano della casa. *Vedi Deut.* XXII. 8.

Vers 17. *Non aveano fatto tanto ec.* Non aveano mai celebrata quella festa con tanta letizia, con tanto apparato, dal tempo, in cui sotto Giosuè erano gli Ebrei entrati al possesso della Palestina, fino a quel giorno.

Vers. 18. *L'ottavo dì la raunata.* Detta così dal raunarsi, e convocarsi tutto il popolo al tempio. *Vedi Lev.* XXIII. 36. In questa festa si crede avvenuto il prodigio, che è descritto, *Machab. lib.* 2. *cap.* 1. 18., *et seq.*

CAPO IX.

Il popolo facendo penitenza col digiuno, e col cilicio si separa dagli stranieri. I Leviti confessano i benefizi di Dio, e le scelleraggini degli Israeliti, e pregano pel popolo, e così fermano alleanza col Signore.

1. In die autem vigesimo quarto mensis hujus convenerunt filii Israel in jejunio, et in saccis, et humus super eos.

2. Et separatum est semen filiorum Israel ab omni filio alienigena: et steterunt, et confitebantur peccata sua, et iniquitates patrum suorum.

3. Et consurrexerunt ad standum: et legerunt in volumine legis Domini Dei sui quater in die, et quater confitebantur, et adorabant Dominum Deum suum.

1. *Ma il dì ventiquattro di quel mese i figliuoli d'Israele si raunarono, osservando il digiuno, vestiti di sacco, e coperti di terra.*

2. *E la stirpe de' figliuoli d'Israele fu separata da tutti i figliuoli stranieri: e stando dinanzi al Signore confessavano i loro peccati, e le iniquità de' padri loro.*

3. *E si alzarono in piedi: e fu fatta la lettura del libro della legge del Signore Dio loro quattro volte il giorno, e quattro volte lodavano, e adoravano il Signore Dio loro.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Ma il dì ventiquattero di quel mese ec.* A' ventidue del mese era stata la festa della raunata, a' ventitre si erano separati dalle donne straniere, a' ventiquattro si presentarono al tempio in abito di penitenti, vestiti di sacco, e asperso il capo di polvere, e di cenere, e osservando stretto digiuno: ivi stettero tutto il dì, ascoltando la lettura della legge, che fu fatta in quattro differenti tempi, impiegando il tempo trall' una, e l' altra lettura a cantare le lodi di Dio, ad adorarlo, e benedirlo, e a confessare i loro peccati, e quelli de' padri loro, e domandarne il perdono. Ascoltavano in piedi la lettura, e in piedi benedivano il Signore, ma si prostravano, quando confessavano i loro peccati.

4. Surrexerunt autem super gradum Levitarum Josue, et Bani, et Cedmihel, Sabania, Bonni, Sarebias, Bani, et Chanani, et clamaverunt voce magna ad Dominum Deum suum.

4. E salirono al posto dei Leviti Josue, e Bani, e Cedmihel, Sabania, Bonni, Sarebia, Bani, e Chanani, e ad alta voce gridarono al Signore Dio loro.

5. Et dixerunt Levitae, Josue, et Cedmihel, Bonni, Hasebnia, Serebia, Odaia, Sebnia, Phathathia: Surgite; benedicite Domino Deo vestro ab aeterno usque in aeternum: et benedicant nomini gloriae tuae excelso in omni benedictione, et laude.

5. E questi Leviti, Josue, e Cedmihel, Bonni, Hasebnia, Serebia, Odaia, Sebnia, Phathathia, dissero: Alzatevi, benedite il Signore Dio vostro, (che è) ab eterno, e in eterno: e sia benedetto l'eccelso nome tuo con ogni benedizione, e laude.

6. Tu ipse, Domine, solus, tu fecisti coelum, et coelum coelorum, et omnem exercitum eorum: terram, et universà, quae in ea sunt: maria, et omnia, quae in eis sunt: et tu vivificas omnia haec, et exercitus coeli te adorat.

6. Tu stesso, o Signore, tu solo facesti il cielo, e il cielo de' cieli, e tutta la loro milizia: la terra, e tutto quello, che in essa contiensi: i mari, e tutto quel ch'essi comprendono: e a tutte queste cose dai vita, e ti adora l'esercito celestiale.

7. Tu ipse, Domine Deus, qui elegisti Abram, et* eduxisti eum de igne Chaldaeorum, et posuisti nomen ejus Abraham.

* *Gen.* 11. 31.

7. Fosti tu, o Signore Dio, che eleggesti Abramo, e lo traesti dal fuoco de' Caldei, e gli desti il nome di Abrahamo.

Vers. 6. *I cieli, e tutta la loro milizia. ec.* La milizia dei cieli, le schiere, l'esercito de' cieli sono le stelle, e i pianeti.

A tutte queste cose tu dai vita. Tu dai vita, moto, sussistenza a tutte le cose.

Vers. 7. *E lo liberasti dal fuoco de' Caldei.* Dall' afflizio-

8. Et invenisti cor ejus fidele coram te: et percussisti cum eo foedus, ut dares ei terram Chananaei, Hethaei, et Amorrhaei, et Pherezaei, et Jebusaei, et Gergesaei, ut dares semini ejus: et implesti verba tua, quoniam justus es.

9. Et vidisti afflictionem patrum nostrorum in Aegypto: clamoremque eorum audisti super mare rubrum.

10. Et dedisti signa, atque portenta in Pharaone, et in universis servis ejus, et in omni populo terrae illius: cognovisti enim, quia superbe egerant contra eos: et fecisti tibi nomen, sicut et in hac die.

11. Et mare divisisti ante eos, et transierunt per medium maris in sicco: persecutores autem eorum projecisti in profundum, quasi lapidem in aquas validas.

8. *E conoscesti, come il suo cuore era fedele dinanzi a te: e facesti alleanza con lui per dare a lui, e alla sua stirpe la terra dei Chananei, degli Hethei, e Amorrhei, e Pherezei, e Jebusei, e Gergezei: e adempisti la tua parola, perchè tu se' giusto.*

9. *E mirasti l'afflizione dei padri nostri in Egitto: e udisti le loro grida presso al mar rosso.*

10. *E facesti segni, e prodigi sopra Pharaone, e sopra tutti i suoi servi, e sopra tutto il popolo di quel paese: perocchè tu sapevi, com' eglino ci avean trattati superbamente: e ti facesti il nome, quale tu hai anche in oggi.*

11. *E apristi il mare dinanzi ad essi, e passaron per mezzo al mare asciutto: e i loro persecutori gettasti nell'abisso, come pietra, che cade in acqua profonda.*

---

ne, e persecuzione, che dovette soffrire da' Caldei per non aver voluto adorare il fuoco. Così spiegano gli Ebrei, i quali aggiungono, che Abramo fosse per tal motivo gittato in un'accesa fornace, e che Dio ne lo liberasse. *Vedi Hieron. quaest. in Gen.* I LXX hanno preso la voce *Ur* nel significato di città, o luogo della Caldea, dove abitava Tharè padre di Abramo, come altre volte è intesa la stessa voce nella nostra volgata. *Vedi Gen.* xi. 28.

Vers. 10. *E ti facesti il nome, quale ec.* Ti acquistasti il nome di Dio grande, onnipotente, protettor de' tuoi servi, punitore degli empi, e de' tiranni.

12. Et in columna nubis ductor eorum fuisti per diem, et in columna ignis per noctem, ut appareret eis via, per quam ingrediebantur.

13. Ad montem quoque Sinai descendisti, et locutus es cum eis de coelo, et dedisti eis judicia recta, et legem veritatis, cæremonias, et præcepta bona:

14. Et sabbatum sanctificatum tuum ostendisti eis, et mandata, et caeremonias, et legem praecepisti eis in manu Moysi servi tui.

15. Panem quoque de coelo dedisti eis in fame eorum, et aquam de petra eduxisti eis sitientibus; et dixisti eis, ut ingrederentur, et possiderent terram, super quam levasti manum tuam, ut traderes eis.

16. Ipsi vero, et patres nostri superbe egerunt, et induraverunt cervices suas,

12. *E fosti loro condottiere in una colonna di nube il giorno, e in una colonna di fuoco la notte, affinchè vedessero la strada, per cui camminare.*

13. *Scendesti ancora sul monte del Sinai, e con essi parlasti dal cielo, e desti loro de' precetti di giustizia, e una legge di verità, e cerimonie, e comandamenti buoni.*

14. *E facesti loro conoscere il santo tuo sabato, e i tuoi insegnamenti, e le tue cerimonie, e la legge intimasti loro per mezzo di Mosè tuo servo.*

15. *E desti anche ad essi pane dal cielo, quand' erano affamati, e quando ebber sete, facesti scaturire acqua da un masso; e dicesti loro, che entrassero al possesso della terra, cui tu, alzata la mano, avevi promesso di dare ad essi.*

16. *Ma eglino, e i padri nostri operarono con superbia, e induraron le loro cer-*

Vers. 14. *Facesti loro conoscere il santo tuo sabato.* Il sabato, il giorno della tua requie, tu facesti loro intendere, che doveva essere giorno specialmente consacrato al tuo culto.

Vers. 15. *Cui tu alzata la mano, ec.* Alzar la mano era un atto esprimente il giuramento, come si è osservato più volte.

et non audierunt mandata tua.

17. Et noluerunt audire, et non sunt recordati mirabilium tuorum, quae feceras eis. Et induraverunt cervices suas, et dederunt caput, ut converterentur ad servitutem suam, quasi per contentionem. Tu autem Deus propitius, clemens, et misericors, longanimis, et multae miserationis, non dereliquisti eos,

18. Et quidem cum fecissent sibi vitulum conflatilem, et dixissent: Iste est Deus tuus, qui eduxit te de Aegypto: feceruntque blasphemias magnas.

19. Tu autem in misericordiis tuis multis non dimisisti eos in deserto: columna nubis non recessit ab eis per diem, ut duceret eos in viam, et columna ignis per noctem, ut ostenderet eis iter, per quod ingrederentur.

20. Et spiritum tuum bonum dedisti, qui doceret eos, et manna tuum non prohibuisti ab ore eorum, et aquam dedisti eis in siti.

vici, e non ascoltarono i tuo comandamenti.

17. *E non vollero intendere, e si scordarono delle mirabili cose fatte da te a pro loro. E induraron le loro cervici, e si fissero in testa di tornare alla loro schiavitù, quasi per contender (con te). Ma tu Dio buono, clemente, e misericordioso, paziente, e di molta benignità, non gli abbandonasti,*

18. *Neppur quando si fecero quel vitello di getto, e dissero: Questo (o Israele) è il tuo Dio, che ti ha tratto dall' Egitto: e commisero bestemmie grandi,*

19. *Ma tu, perchè grandi sono le tue misericordie, non li lasciasti nel deserto: la colonna della nube, che mostrava loro la strada, non fu sottratta ad essi di giorno, nè la colonna di fuoco, da cui eran guidati la notte nel loro viaggio.*

20. *E desti loro per maestro il tuo spirito buono, e non togliesti loro di bocca la tua manna, e assetati ebbero acqua da te.*

Vers. 17. *E si fissero in testa di tornare alla loro schiavitù.* Di tornare ad essere schiavi nell' Egitto. *Vedi Num.* XIV. 4.

21. Quadraginta annis pavisti eos in deserto, nihilque eis defuit: vestimenta eorum non inveteraverunt, et pedes eorum non sunt attriti.

21. Per quarant'anni li pascesti nel deserto, e nulla ad essi mancò: le loro vesti non invecchiarono, e i loro piedi non si logorarono.

22. Et dedisti eis regna, et populos, et partitus es eis sortes: et possederunt terram Sehon, et terram regis Hesebon, et terram Og regis Basan.

22. E desti in dominio loro i regni, e i popoli, e desti loro a sorte le loro porzioni: ed essi divennero padroni della terra di Sehon, e della terra del re di Hesebòn, e della terra di Og re di Basan.

23. Et multiplicasti filios eorum sicut stellas coeli, et adduxisti eos ad terram, de qua dixeras patribus eorum, ut ingrederentur, et possiderent.

23. E moltiplicasti i loro figliuoli, come le stelle del cielo, e li collocasti nel paese, in cui avevi detto a' padri loro di farli entrare per averne il dominio.

24. Et venerunt filii, et possederunt terram, et humiliasti coram eis habitatores terrae Chananaeos, et dedisti eos in manu eorum, et reges eorum, et populos terrae, ut facerent eis, sicut placebat illis.

24. E i figliuoli vennero, e occuparono questa terra, e umiliasti dinanzi a loro i Chananei abitatori della medesima terra, e li desti in loro potere, co' loro re, e co' loro popoli del paese, affinchè li trattassero, come loro piaceva.

25. Ceperunt itaque urbes munitas, et humum pinguem, et possederunt domos plenas cunctis bonis: cisternas ab aliis fabricatas, vineas, et oliveta, et ligna pomifera multa, et comederunt, et saturati sunt, et impinguati sunt, et abundaverunt deliciis in bonitate tua magna.

25. Ed essi si fecero padroni delle città forti, e di un grasso paese, e occuparon le case piene d'ogni bene: le cisterne fatte da altri, le vigne, e gli uliveti, e le piante fruttifere in gran numero, e mangiarono, e si saziarono, e ingrassarono, e nuotarono nelle delizie, mercè della tua bontà grande.

26. Provocaverunt autem te ad iracundiam, et recesserunt a te, et projecerunt legem tuam post terga sua: et prophetas tuos occiderunt, qui contestabantur eos, ut reverterentur ad te: feceruntque blasphemias grandes.

27. Et dedisti eos in manu hostium suorum, et afflixerunt eos. Et in tempore tribulationis suae clamaverunt ad te, et tu de coelo audisti, et secundum miserationes tuas multas dedisti eis salvatores, qui salvarent eos de manu hostium suorum.

28. Cumque requievissent, reversi sunt, ut facerent malum in conspectu tuo: et dereliquisti eos in manu inimicorum suorum, et possederunt eos. Conversique sunt, et clamaverunt ad te: tu autem de coelo exaudisti, et liberasti eos in misericordiis tuis, multis temporibus.

29. Et contestatus es eos, ut reverterentur ad legem tuam. Ipsi vero superbe egerunt, et non audierunt mandata tua, et in judiciis tuis peccaverunt, quae faciet ho-

26. Ma eglino li provocarono ad ira, e si ritiraron da te, e si gettarono la tua legge dietro alle spalle: e uccisero i tuoi profeti, i quali gli scongiuravano, che tornassero a te: e diedero in grandi bestemmie.

27. E tu li desti in potere de' loro nemici, i quali gli oppressero. E nel tempo della loro tribolazione alzaron le grida a te, e tu udisti dal cielo, e nella molta tua misericordia concedesti loro de' salvatori, che li liberassero dalle mani de' loro nemici.

28. E quand' ebber riposo, tornarono a fare il male dinanzi a te: e tu gli abbandonasti in potere de' loro nemici, i quali li dominarono. E si rivolsero, e alzaron le grida verso di te: e tu dal cielo gli esaudisti, e mercè delle tue misericordie molte volte li liberasti.

29. E gli esortasti a ritornare alla tua legge. Ma eglino operaron superbamente, e non ascoltarono i tuoi comandamenti, nell' adempimento dei quali l' uomo trova la vita: ed

---

Vers. 27. *Concedesti loro de' salvatori.* Vari giudici, che li liberarono dalle nazioni nemiche, e dipoi Saul, e David, ec.

mo, et vivet in eis: et dederunt humerum recedentem, et cervicem suam induraverunt, nec audierunt.

essi voltaron le spalle, e indurarono le loro cervici, e non diedero retta.

30. Et protraxisti super eos annos multos, et contestatus es eos in spiritu tuo per manum prophetarum tuorum: et non audierunt, et tradidisti eos in manu populorum terrarum.

30. *E pazientasti con essi per molti anni, e gli ammonisti per mezzo del tuo spirito per bocca de' tuoi profeti: ed essi non ascoltarono, e tu li desti in balia de' popoli delle genti.*

31. In misericordiis autem tuis plurimis non fecisti eos in consumptionem, nec dereliquisti eos: quoniam Deus miserationum, et clemens tu es.

31. *Ma per le tue misericordie, che sono moltissime, tu non li volesti consunti, nè gli abbandonasti: perchè tu se' un Dio di benignità, e di clemenza.*

32. Nunc itaque, Deus noster magne, fortis, et terribilis, custodiens pactum, et misericordiam, ne avertas a facie tua omnem laborem, qui invenit nos, reges nostros, et principes nostros, et sacerdotes nostros, et prophetas nostros, et patres nostros, et omnem populum tuum a diebus regis Assur usque in diem hanc.

32. *Adesso adunque, Dio nostro grande, forte, e terribile, che mantieni il patto, e la misericordia, non voler porre in non cale tutti que' mali, che sono caduti addosso a noi, a' nostri re, a' nostri principi, a' nostri sacerdoti, a' nostri profeti, e a' padri nostri, e a tutto il tuo popolo dal tempo del re di Assur fino a questo dì.*

33. Et tu justus es in omnibus, quae venerunt super nos: quia veritatem fecisti, nos autem impie egimus.

33. *Or giusto se' tu in tutti que' mali, che sono piovuti sopra di noi: perocchè tu hai fatta giustizia, ma noi abbiamo operato empiamente.*

Vers. 32. *Dal tempo del re di Assur*. Theglathphalasar, il quale menò il primo in ischiavitù una parte delle dieci tribù.

34. Reges nostri, principes nostri, sacerdotes nostri, et patres nostri non fecerunt legem tuam, et non attenderunt mandata tua, quae testificatus es in eis.

35. Et ipsi in regnis suis, et in bonitate tua multa, quam dederas eis, et in terra latissima, et pingui, quam tradideras in conspectu eorum, non servierunt tibi, nec reversi sunt a studiis suis pessimis.

36. Ecce nos ipsi hodie servi sumus; et terra, quam dedisti patribus nostris, ut comederent panem ejus, et quae bona sunt ejus, et nos ipsi servi sumus in ea.

37. Et fruges ejus multiplicantur regibus, quos posuisti super nos propter peccata nostra; et corporibus nostris dominantur, et jumentis nostris secundum voluntatem suam; et in tribulatione magna sumus.

38. Super omnibus ergo his nos ipsi percutimus foedus, et scribimus, et signant principes nostri, Levitae nostri, et sacerdotes nostri.

34. *I nostri re, i nostri principi, i nostri sacerdoti, e i padri nostri non adempirono la tua legge, e non obbedirono a' tuoi comandamenti, e agli ordini, che tu avevi loro intimati.*

35. *Ed eglino mentre regnavano, e godevano de' molti beni dati loro da te, e di questa terra grassa, e spaziosa, di cui tu avevi conceduta loro la padronanza, non servirono a te, e non si convertirono dalle pessime loro inclinazioni.*

36. *Ecco che noi medesimi oggidì siamo servi; e nella terra data da te a' padri nostri, perchè mangiassero il suo pane, e i suoi frutti, in essa noi stessi siamo servi.*

37. *E le sue biade moltiplicano in pro' de' regi, ai quali tu ci hai sottoposti pei nostri peccati; essi sono padroni de' nostri corpi, e de' nostri giumenti a lor talento; e noi siamo in grande afflizione.*

38. *A riflesso di tutte queste cose pertanto noi stessi facciamo per iscritto il patto, e lo sottoscrivono i nostri capi, i nostri Leviti, e i nostri sacerdoti.*

CAPO X.

Sono notati quelli, che sottoscrissero con Dio l'alleanza, per cui promettono di osservare tutti i precetti di Dio, particolarmente del non mescolarsi con quelli di altre nazioni, di custodire il sabato, l'anno settimo, le oblazioni, la primizie, le decime.

1. Signatores autem fuerunt, Nehemias Athersatha, filius Hachelai, et Sedecias,

2. Saraias, Azarias, Jeremias,

3. Pheshur, Amarias, Melchias,

4. Hattus, Sebenia, Melluch,

5. Harem, Merimuth, Obdias,

6. Daniel, Genthon, Baruch,

7. Mosollam, Abia, Miamin,

8. Maazia, Belgai, Semeia: hi sacerdotes.

9. Porro Levitae, Josue filius Azaniae, Bennui de filiis Henadad, Cedmihel,

10. Et fratres eorum Sebenia, Hodaia, Celita, Phalaia, Hanan,

1. *Quei, che sottoscrissero furono Nehemia Athersatha, figliuolo di Hachelai, e Sedecia,*

2. *Saraia, Azaria, Jeremia,*

3. *Pheshur, Amaria, Melchia,*

4. *Hattus, Sebenia, Melluch,*

5. *Harem, Merimuth, Obdia,*

6. *Daniel, Genthon, Baruch,*

7. *Mosollam, Abia, Miamin,*

8. *Maazia, Belgai, Semeia: questi eran sacerdoti.*

9. *Leviti, Josue figliuolo di Azania, Bennui de' figliuoli di Henadad, Cedmihel,*

10. *E i loro fratelli Sebenia, Hodaia, Celita, Phalaia, Hanan,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Quei, che sottoscrissero.* Il nuovo patto fermato solennemente col Signore.

Nehemia Athersatha. Nehemia il coppiere.

11. Micha, Rohob, Hasebia,

12. Zachur, Serebia, Sabania,

13. Odaia, Bani, Baninu.

14. Capita populi, Pharos, Phahathmoab, Aelam, Zethu, Bani,

15. Bonni, Azgad, Bebai,

16. Adonia, Begoai, Adin,

17. Ater, Hezecia, Azur,

18. Odaia, Hasum, Besai,

19. Hareph, Anathoth, Nebai,

20. Megphias, Mosollam, Hazir,

21. Mesizabel, Sadoc, Jeddua,

22. Pheltia, Hanan, Anaia,

23. Osee, Hanania, Hasub,

24. Alohes, Phalea, Sobec,

25. Rheum, Hasebna, Maasia,

26. Echaia, Hanan, Anan,

27. Melluch, Haran, Baana.

28. Et reliqui de populo, sacerdotes, Levitae, janitores, et cantores, Nathi-

11. Micha, Rohob, Hasebia,

12. Zachur, Serebia, Sabania,

13. Odaia, Bani, Baninu.

14. Capi del popolo, Pharos, Phahathmoab, Elam, Zethu, Bani,

15. Bonni, Azgad, Bebai,

16. Adonia, Begoai, Adin,

17. Ater, Ezecia, Azur,

18. Odaia, Hasum, Besai,

19. Hareph, Anathoth, Nebai,

20. Megphia, Mosollam, Hazir,

21. Mesizabel, Sadoc, Jeddua,

22. Pheltia, Hanan, Anaia,

23. Osee, Hanania, Hasub,

24. Alohes, Phalea, Sobec,

25. Rheum, Hasebna, Maasia,

26. Echaia, Hanan, Anan,

27. Melluch, Haran, Baana.

28. Per tutto il rimanente del popolo, pe' sacerdoti, Leviti, portinai, e cantori, Na-

---

Vers. 28. 29. *Per tutto il rimanente del popolo, pe' sacer-*

thaei, et omnes, qui se separaverunt de populis terrarum ad legem Dei, uxores eorum filii eorum, et filiae eorum,

29. Omnes, qui poterant sapere spondentes pro fratribus suis, optimates eorum, et qui veniebant ad pollicendum, et jurandum, ut ambularent in lege Dei, quam dederat in manu Moysi servi Dei, ut facerent, et custodirent universa mandata Domini Dei nostri, et judicia ejus, et caeremonias ejus,

30. Et ut non daremus filias nostras populo terrae, et filias eorum non acciperemus filiis nostris.

31. Populi quoque terrae, qui important venalia, et omnia ad usum per diem sabbati ut vendant, non accipiemus ab eis in sabbato, et in die sanctificato. Et dimittemus annum septimum,

thinei, e per tutti gli altri, i quali separandosi dalle altre nazioni erano venuti alla legge di Dio, pelle loro mogli, e figliuoli, e figliuole,

29. *Tutti quelli, che eran capaci d'intendere, promettevano pe' loro fratelli, e i principali tra loro venivano a promettere, e giurare di camminar nella legge data da Dio per mezzo di Mosè servo di Dio, di adempire, e osservare tutti quanti i comandamenti del Signore Dio nostro, e li suoi precetti, e le cerimonie,*

30. *E di non dare le nostre figliuole ad uomini d'altre nazioni, e di non fare sposare le loro figlie a' nostri figliuoli.*

31. *Oltre a ciò venendo i Gentili a portare robe da vendere, e qualunque sorta di merci ne' giorni di sabato, noi non ne compreremo da essi nel sabato, o in altro giorno santificato. E rispetteremo il set-*

---

doti, Leviti, ec. Per aver chiaro il senso di questo luogo bisogna unire questi due versetti. Sono stati nominati di sopra quelli, che sottoscrissero il patto. Riguardo alla moltitudine del popolo, riguardo al gran numero de' sacerdoti, e Leviti, riguardo a' Nathinei, e altri di straniera nazione convertiti al vero Dio, per tutti questi, per le loro mogli, e figliuoli, e figliuole promisero tutti quelli, che aveano maggior sapere, e discernimento, cioè i principali, e più distinti di ciascun ordine di persone, questi promisero, e giurarono per quelli.

et exactionem universae manus.

32. Et statuemus super nos praecepta, ut demus tertiam partem sicli per annum ad opus domus Dei nostri,

33. Ad panes propositionis, et sacrificium sempiternum, et in holocaustum sempiternum in sabbatis, in calendis, in solemnitatibus, et in sanctificatis, et pro peccato: ut exoretur pro Israel, et in omnem usum domus Dei nostri.

34. Sortes ergo misimus super oblationem lignorum, inter sacerdotes, et Levitas,

timo anno, e non esigeremo crediti di veruna sorta.

32. *E avremo per legge di dare ogni anno la terza parte di un siclo per servigio della casa del nostro Dio,*

33. *Pe' pani della proposizione, pel sacrifizio perpetuo pell'olocausto perpetuo de' sabati, delle calende, e delle feste solenni, pell' ostie pacifiche, e per lo peccato: affinchè Dio si plachi con Israele, e per tutte le bisogne della casa del nostro Dio.*

34. *E parimente fissammo, tirando a sorte, la quantità delle legna, che dovean offe-*

Vers. 31. *E non esigeremo crediti ec.* Nell' anno sabatico rimetteremo i debiti, e libereremo i servi. *Vedi Exod.* XXIII. 10. 11., *Levit.* XV. 2. 3. 4. *ec.*, *Deut.* XV. 2.

Vers. 32. *La terza parte di un siclo per servizio della casa ec.* Questo terzo di siclo era impiegato in quelle, che è notato nel versetto 33.; onde non dee confondersi col mezzo siclo, che pagava ogn' Israelita da' venti anni in poi, secondo la legge, *Exod.* XXX. 13. Questo mezzo siclo era per le riparazioni del tempio; ma il terzo di un siclo per testa fu imposto per supplire alle spese de' sacrifizi, alle quali spese solevano provedere del lor tesoro i re di Giuda, e vi provide del suo il re Dario dopo il ritorno degli Ebrei dalla cattività, 1 *Esdr.* VI. 8. 9. Forse la grazia conceduta da Dario, e dipoi da Artaserse (1. *Esdr.* VII. 21. 22.) o non ebbe effetto, o fu di breve durata.

Vers. 34. *Fissammo, tirando a sorte, la quantità delle legna ec.* Fino al tempo della cattività il peso di provedere le legna per mantenere il fuoco perpetuo sull' altare degli olocausti, e per le altre occorrenze del tempio, apparteneva a' Nathinei; ma questi erano ridotti adesso a piccol numero, onde fu diviso lo stesso

et populum, ut inferrentur in domum Dei nostri per domos patrum nostrorum per tempora, a temporibus anni usque ad annum: ut arderent super altare Domini Dei nostri, sicut scriptum est in lege Moysi:

35. Et ut afferremus primogenita terrae nostrae, et primitiva universi fructus omnis ligni, ab anno in annum, in domo Domini:

36. Et primitiva filiorum nostrorum, et pecorum nostrorum, sicut scriptum est in lege, et primitiva boum nostrorum, et ovium nostrarum, ut offerrentur in domo Dei nostri sacerdotibus, qui ministrant in domo Dei nostri:

37. Et primitias ciborum nostrorum, et libaminum nostrorum; et poma omnis ligni, vindemiae quoque, et olei, afferemus sacerdotibus ad gazophylacium Dei nostri, et decimam partem terrae nostrae Levitis. Ipsi Levitae de-

rirsi da' sacerdoti, da' Leviti, e dal popolo, ed essere portate alla casa del nostro Dio da ciascuna famiglia de' padri nostri anno per anno, affinchè bruciassero sull' altare del Signore Dio nostro, come nella legge di Mosè sta scritto.

35. *E promettemmo di portare ogni anno alla casa del nostro Dio le primizie della nostra terra, e le primizie di tutti i frutti di ogni pianta:*

36. *E i primogeniti dei nostri figliuoli, e del nostro bestiame, conforme sta scritto nella legge, e i primogeniti de' nostri buoi, e delle nostre pecore, per offerirli nella casa del nostro Dio ai sacerdoti, che sono di funzione nella casa del nostro Dio.*

37. *E le primizie de' nostri cibi, e di quel, che beviamo: e porteremo ai sacerdoti nel tesoro del nostro Dio i frutti di tutte le piante, e delle vigne, e degli uliveti, e la decima della nostra terra ai Leviti. Gli stessi Leviti riceve-*

---

peso a sorte co' sacerdoti, e co' Leviti, e col popolo. Notisi, che quanto al metter le legna sull'altare degli olocausti, questo era uffizio de' soli sacerdoti.

Vers. 37. *Le primizie de' nostri cibi.* Ebreo: *Le primizie della nostra pasta*: Vale a dire di tutto il pane, che s'impasta per le case, *Num.* xv. 20. 21.

cimas accipient ex omnibus civitatibus operum nostrorum.

38. Erit autem sacerdos filius Aaron cum Levitis in decimis Levitarum; et Levitae offerent decimam partem decimae suae in domo Dei nostri, ad gazophylacium in domum thesauri.

39. Ad gazophylacium enim deportabunt filii Israel, et filii Levi primitias frumenti, vini, et olei: et ibi erunt vasa santificata, et sacerdotes, et cantores, et janitores, et ministri; et non dimittemus domum Dei nostri.

ranno in tutte le città la decima delle nostre fatiche.

38. *E i sacerdoti figliuoli di Aronne avranno parte insieme co' Leviti alle decime dei Leviti; e i Leviti offriranno la decima parte della loro decima nella casa del nostro Dio, perchè sia depositata nella casa del tesoro.*

39. *Perocchè al tesoro porteranno i figliuoli d' Israele, e i figliuoli di Levi le primizie del grano, vino, ed olio: e ivi staranno i vasi santificati, e i sacerdoti, e cantori, e portinai, e ministri; e noi non abbandoneremo la casa del nostro Dio.*

CAPO XI.

Nota degli abitanti di Gerusalemme, e delle città di Giuda dopo la ristorazione.

1. Habitaverunt autem principes populi in Jerusalem: reliqua vero plebs misit sortem, ut tollerent unam partem de decem, qui habi-

1. *Or i principi del popolo fissarono la loro abitazione in Gerusalemme: del rimanente poi del popolo fu tirata a sorte la decima parte, la*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Del rimanente poi del popolo fu tirata a sorte* ec. Per rendere a questa città l' antico splendore, e affinchè in

taturi essent in Jerusalem civitate sancta; novem vero partes in civitatibus.

2. Benedixit autem populus omnibus viris, qui se sponte obtulerant, ut habitarent in Jerusalem.

3. Hi sunt itaque principes provinciae, qui habitaverunt in Jerusalem, et in civitatibus Juda. Habitavit autem unusquisque in possessione sua, in urbibus suis, Israel, sacerdotes, Levitae, Nathinaei, et filii servorum Salomonis,

4. Et in Jerusalem habitaverunt de filiis Juda et de filiis Beniamin: de filiis Juda, Athaias filius Aziam, filii Zachariae, filii Amariae, filii Saphatiae, filii Malaleel: de filiis Phares,

5. Maasia filius Baruch, filius Cholhoza, filius Hazia, filius Adaia, filius Jojarib, filius Zachariae, filius Silonitis:

quale abitasse in Gerusalemme città santa; e le altre nove nelle altre città:

2. Il popolo poi diede molte benedizioni a quelli, i quali si erano offerti spontaneamente di abitare in Gerusalemme.

3. Questi adunque sono i principi della provincia, i quali abitarono in Gerusalemme, e nelle città di Giuda. E ciascheduno abitò nelle sue possessioni, e nella sua città, il popolo, i sacerdoti, i Leviti, i Nathinei, e i figliuoli dei servi di Salomone.

4. In Gerusalemme abitarono de' figliuoli di Giuda, e de' figliuoli di Beniamin: dei figliuoli di Giuda, Athaia figlio di Aziam, figliuolo di Zacharia, figliuolo di Amaria, figliuolo di Saphatia, figliuolo di Malaleel: de' figliuoli di Phare,

5. Maasia figliuolo di Baruch, figliuolo di Cholhoza, figliuolo di Hazia, figliuolo di Adaia, figliuolo di Jojarib figliuolo di Zacharia, figliuolo di un Silonita.

---

caso di qualche invasione de' nemici potesse difendersi la primaria sede della nazione, e il tempio eletto da Dio per sua special residenza, si determinò, che di tutte le famiglie la decima parte dovesse abitarvi.

Vers. 5. *Figliuolo di un Silonita.* Di un cittadino di Silo.

6. Omnes hi filii Phares, qui habitaverunt in Jerusalem, quadringenti sexaginta octo viri fortes.

7. Hi sunt autem filii Beniamin: Sellum filius Mosollam, filius Joed, filius Phadaia, filius Colaia, filius Masia, filius Etheel, filius Isaia,

8. Et post eum Gebbai, Sellai, nongenti viginti octo.

9. Et Joel filius Zechri praepositus eorum, et Juda filius Senua super civitatem secundus.

10. Et de sacerdotibus Idaia filius Joarib, Jachin,

11. Saraia filius Helciae, filius Mosollam, filius Sadoc, filius Meraioth, filius Achitob princeps, domus Dei.

12. Et fratres eorum facientes opera templi octingenti viginti duo. Et Adaia filius Jeroham, filius Phelelia, filius Amsi, filius Zachariae, filius Pheshur, filius Melchiae:

6. *Tutti questi figliuoli di Phares, che abitarono in Gerusalemme, quattrocento sessant' otto uomini valorosi.*

7. *Figliuoli di Beniamin sono questi: Sellum figliuolo di Mosollam, figliuolo di Joed, figliuolo di Phadaia, figliuolo di Colaia, figliuolo di Masia, figliuolo di Etheel, figliuolo d' Isaia.*

8. *E dopo lui Gebbai, Sellai, novecento vent' otto uomini.*

9. *E Joel figliuolo di Zechri era loro capo, e Giuda figliuolo di Senua teneva il secondo posto nella città.*

10. *E de' sacerdoti, Idaia figliuolo di Joarib, Jachin*

11. *Saraia figliuolo di Helcia figliuolo di Mosollam figliuolo di Sadoc, figliuolo di Meraioth, figliuolo di Achitob principe della casa di Dio.*

12. *E i loro fratelli, che servivano al tempio ottocento ventidue. E Adaia figliuolo di Jeroham, figliuolo di Phelelia, figliuolo di Amsi, figliuolo di Zacharia, figliuolo di Pheshur figliuolo di Melchia:*

Vers. 9. *Teneva il secondo posto*. Di dignità, e di autorità.
Vers. 11. *Saraia... principe della casa di Dio*. Saraia non era pontefice, perchè Eliasib era allora pontefice. Egli adunque avea ispezione sopra la fabbrica del tempio; era forse prefetto, capitano del tempio,

13. Et fratres ejus principes patrum ducenti quadraginta duo. Et Amassai filius Azreel, filius Ahazi, filius Mosollamoth, filius Emmer,

14. Et fratres eorum potentes nimis centum viginti octo: et praepositus eorum Zabdiel filius potentium.

15. Et de Levitis Semeia filius Hasub, filius Azaricam, filius Hasabia, filius Boni,

16. Et Sabathai, et Jozabed, super omnia opera, quae erant forinsecus in domo Dei, a principibus Levitarum.

17. Et Mathania filius Micha, filius Zebedei, filius Asaph, princeps ad laudandum, et ad confitendum in oratione, et Becbecia secundus de fratribus ejus, et Abda filius Samua, filius Galal, filius Idithum:

18. Omnes Levitae in civitate sancta ducenti octoginta quatuor.

19. Et janitores Accub, Telmon, et fratres eorum, qui custodiebant ostia, centum septuaginta duo.

20. Et reliqui ex Israel sacerdotes, et Levitae in uni-

13. E i suoi fratelli principi di famiglie dugento quarantadue. E Amassai figliuolo di Azreel, figliuolo di Ahazi, figliuolo di Mosollamoth, figliuolo di Emmer.

14. E i loro fratelli di gran possanza cento vent' otto: e il loro capo Zabdiel figliuolo di uomini grandi.

15. E de' Leviti Semeia figliuolo di Hasub, figliuolo di Azaricam, figliuolo di Hasabia, figliuolo di Boni.

16. E Sabathai, e Jozabed, che avean la soprintendenza di tutti i lavori, che si facevano fuori per la casa del Signore, (ed eran) de' principali tra' Leviti.

17. E Mathania figliuolo di Micha, figliuolo di Zebedei, figliuolo di Asaph, capo di quei, che lodavano, e celebravano (Dio) nell' orazione, e Becbecia secondo trai suoi fratelli, e Abda figliuolo di Samua, figliuolo di Galal, figliuolo di Idithum:

18. Tutti i Leviti nella città santa erano dugento ottanta quattro.

19. E i portinai, Accub, Telmon, e i loro fratelli custodi delle porte, cento settanta due,

20. E il resto de' sacerdoti d' Israele, e i Leviti (stavano)

versis civitatibus Juda, unusquisque in possessione sua.

21. Et Nathinaei, qui habitabant in Ophel, et Siaha, et Gaspha de Nathinaeis.

22. Et episcopus Levitarum in Jerusalem Azzi filius Bani, filius Hasabiae, filius Mathaniae, filius Michae. De filiis Asaph, cantores in ministerio domus Dei.

23. Praeceptum quippe regis super eos erat, et ordo in cantoribus per dies singulos.

24. Et Phathaia filius Mesezebel de filiis Zara filii Juda in manu regis, juxta omne verbum populi.

per tutte le città di Giuda; ognuno alle sue possessioni.

21. E i Nathinei dimoravano in Ophel, e Siaha, e Gaspha (capi) de' Nathinei.

22. E capo de' Leviti in Gerusalemme fu Azzi figliuolo di Bani, figliuolo di Hasabia, figliuolo di Mathania, figliuolo di Micha. I cantori, che servivano nella casa di Dio, erano della stirpe di Asaph.

23. Imperocchè riguardo ad essi eravi un regolamento del re, ed era fissato l' ordine dei cantori giorno per giorno.

24. E Phathaia figliuolo di Mesezebel della stirpe di Zara figliuolo di Giuda avea dal re autorità per tutti gli affari del popolo.

Vers. 21. *In Ophel*. Una regione di Gerusalemme, di cui è stata fatta menzione più volte.

Siaha, e Gaspha (capi) de' Nathinei. Tale sembra il senso della volgata, come lo è dell' Ebreo.

Vers. 22. *Capo de' Leviti*. Letteralmente *Vescovo de' Leviti*, come tradussero i LXX. e vuol dire *soprintendente*, *ispettore*.

Vers. 23. *Eravi un regolamento del re*. Di Davidde. Egli avea fissato l' ordine, e le funzioni de' cantori: e quest' ordine fu ritenuto da Nehemia. *Vedi cap.* xii. 24.

Vers. 24. 25. *Phathaia... avea dal re autorità per gli affari del popolo, ec.* Egli era adunque come un aggiunto, o assessore di Nehemia, il quale avea la primaria autorità a nome del re. Lo stesso Phathaia avea ispezione sopra tutti i luoghi, dove abitavano gli Ebrei, in qualunque regione si fosse.

25. Et in domibus per omnes regiones eorum. De filiis Juda habitaverunt in Cariatharbe, et in filiabus ejus: et in Dibon, et in filiabus ejus, et in Gabseel, et in viculis ejus,

26. Et in Jesue, et in Molada, et in Bethphaleth,

27. Et in Hasersual, et in Bersabee, et in filiabus ejus,

28. Et in Siceleg, et in Mochona, et in filiabus ejus,

29. Et in Remmon, et in Saraa, et in Jerimuth,

30. Zanoa, Odollam, et in villis earum: Lachis, et regionibus ejus: et Azeca, et filiabus ejus. Et manserunt in Bersabee usque ad vallem Ennom.

31. Filii autem Beniamin a Geba, Mechmas, et Hai, et Bethel, et filiabus ejus:

32. Anathoth, Nob, Anania,

33. Asor, Rama, Gethaim,

34. Hadid, Seboim, et Neballat, Lod,

25. E sopra le loro abitazioni in qualunque regione. I figliuoli di Giuda abitarono in Cariatharbe, e nelle sue adiacenze: e in Dibon, e nelle sue adiacenze, e in Cabseel, e nelle sue adiacenze,

26. E in Jesue, e in Molada, e in Bethphaleth,

27. E in Hasersual, e in Bersabee, e nelle sue adiacenze,

28. E in Siceleg, e in Mochona, e nelle sue adiacenze,

29. E in Remmon, e in Saraa, e in Jerimuth,

30. In Zanoa, Odollam, e ne' loro villaggi: in Lachis, e nel suo territorio: in Azecha, e nelle sue adiacenze. E popolarono Bersabee fino alla valle di Ennom.

31. E i figliuoli di Beniamin abitarono da Geba (fino) a Mechmas: e Hai, e Bethel, e le sue adiacenze:

32. Anathoth, Nob, Anania,

33. Asor, Rama, Gethaim,

34. Hadid, Seboim, e Neballat, Lod.

Vers. 26. *In Jesue*. Città non mai nominata nell' avanti come varie altre di questo capitolo, per esempio Mochona, Hadid, Neballat. Può essere, che di alcune fossero cambiati i nomi, altre cominciassero ad esser fondate dopo il ritorno del popolo dalla cattività.

35. Et Ono valle artificum.

36. Et de Levitis portiones Judae, et Beniamin.

35. E Ono valle degli artefici.

36. I Leviti poi aveano stanza in Giuda, e in Beniamin.

CAPO XII.

Nomi, e uffizi de' sacerdoti, e de' Leviti, che tornarono a Gerusalemme con Zorobabele, e dei custodi de' tesori. Raunati con gran solennità tutti i Leviti, si celebra la dedicazione delle mura di Gerusalemme.

1. Hi sunt autem sacerdotes, et Levitae, qui ascenderunt cum Zorobabel filio Salathiel, et Josue, Saraia, Jeremias, Esdras.

1. *Or questi sono i sacerdoti, e i Leviti tornati con Zorobabel figliuolo di Salathiel, con Josue, Saraia, Jeremia, Esdra.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Questi sono i Sacerdoti, e i Leviti ec.* E' notato qui più volte, che sono registrati in questo catalogo solamente i principali sacerdoti, e Leviti, *vers.* 7. 22. 23. 24.

Esdra. Egli secondo la più comune opinione è il famoso scriba, il quale, dopo essere stato a Gerusalemme con Zorobabel, tornò a Babilonia affin di ottenere la permissione di rialzare il tempio, e tornò di nuovo nella Terra santa co' favorevoli rescritti ottenuti da Artaserse. A questa opinione suole opporsi, che dal ritorno di Zorobabele nell' anno 3469., fino a quello di Nehemia, l' anno 3550., vi sono anni ottantuno d' intervallo; onde quand' anche Esdra fosse stato nel primo fior dell' età, allorchè fece il viaggio con Zorobabel, egli a quest' ora avrebbe più di cento anni. Ma siccome non è impossibile, nè senza esempio, che un uomo viva anche cento venti, o cento trent' anni; così questa difficoltà non ci sforzerà a cambiar di parere. Egli è chiamato scriba, *vers.* 36, che è il titolo dato ordinariamente a quell' Esdra, che tornò a' tempi di Ciro, e la Scrittura non ci somministra argomento per distinguere questo da quello.

2. Amaria, Melluch, Hattus,

3. Sebenias, Rheum, Merimuth,

4. Addo, Genthon, Abia,

5. Miamin, Madia, Belga,

6. Semeia, et Joiarib, Idaia, Sellum, Amoc, Helcias,

7. Idaia. Isti principes sacerdotum, et fratres eorum, in diebus Josue.

8. Porro Levitae, Jesua, Bennui, Cedmihel, Sarebia, Juda, Mathanias, super hymnos ipsi, et fratres eorum:

9. Et Becbecia, atque Hanni, et fratres eorum, unusquisque in officio suo.

10. Josue autem genuit Joacim, et Joacim genuit Eliasib, et Eliasib genuit Joiada,

11. Et Joiada genuit Jonathan, et Jonathan genuit Jeddoa.

2. *Amaria, Melluch, Hattus,*

3. *Sebenia, Rheum, Merimuth,*

4. *Addo, Genthom, Abia,*

5. *Miamin, Madia, Belga,*

6. *Semeia, e Joiarib*, *Idaia, Sellum, Amoc, Helcia,*

7. *Idaia: questi i principi de' sacerdoti, che furon co' loro fratelli a tempo di Josue.*

8. *I Leviti poi furono Jesua, Bennui, Cedmihel, Sarebia, Juda, Mathania, i quali co' loro fratelli soprintendevano a' cantici:*

9. *E Becbecia, e Hanni, e i loro fratelli, ciascuno al suo ministero.*

10. *E Josue generò Joacim, e Joacim generò Eliasib, ed Eliasib generò Joiada,*

11. *E Joiada generò Jonathan, e Jonathan generò Jeddoa.*

Vers. 7. *Questi i principi de' sacerdoti.* Gli ansiani, i capi delle famiglie sacerdotali.

Vers. 11. *Jonathan generò Jeddoa.* Jeddoa è il famoso Jaddo, il quale andò incontro ad Alessandro Magno, quando questo re pieno di sdegno contro i Giudei, i quali gli avean negato soccorso di gente, e di viveri, si avvicinava a Gerusalemme. Al primo apparire del sommo Sacerdote vestito degli abiti, che soleva usare nel tempio, e accompagnato da tutti i sacerdoti nelle bianche loro vesti, il re andò a prostrarsi a' piedi di Jad-

12. In diebus autem Joacim erant sacerdotes, et principes familiarum: Saraiae, Maraia, Jeremiae, Hanania:

13. Esdrae, Mosollam: Amariae, Johanan:

14. Milicho, Jonathan: Sebeniae, Joseph:

15. Aram, Edna, Maraioth, Helci:

16. Adaiae, Zacharia, Genthon, Mosollam:

17. Abiae, Zechri: Miamin, et Moadiae, Phelti:

18. Belgae, Sammua, Semaiae, Jonathan:

19. Joiarib, Mathanai: Jodaiae, Azzi:

20. Sellai, Celai: Amoc, Heber:

12. E a tempo di Joacim i sacerdoti capi delle famiglie erano: di quella di Saraia (capo) Maraia, Hanania di quella di Jeremia.

13. Di quella di Esdra, Mosollam, di quella di Amaria, Johanan:

14. Di quella di Milicho, Jonathan: di quella di Sebenia, Joseph:

15. Di quella di Aram; Edna, di quella di Maraioth; Helci:

16. Di quella di Adaia, Zacharia, di quella di Genthon; Mosollam:

17. Di quella di Abia, Zechri: di quella di Miamin; e di Moadia, Phelti:

18. Di quella di Belga; Sammua, di quella di Semaia, Jonathan:

19. Di quella di Joiarib; Mathanai: di quella di Joiada, Azzi:

20. Di quella di Sellai, Celai: di quella di Amoc, Heber:

---

do, e non solo perdonò agli Ebrei, ma fece loro molti favori: Questo avvenne l'anno del mondo 3672. Ma Nehemia, che tornò a Gerusalemme l'anno 3550, potè egli vedere, e conoscere Jaddo, e registrare in questo luogo il suo nome? Non si dice, che Nehemia vivesse fino al tempo di quell' avvenimento. Egli potè vedere solo il cominciamento del Pontificato di Jaddo; potè vedere Jaddo non ancora pontefice, ma fanciullo. Con tutto questo noi confesseremo, che egli dovette vivere circa cento trent' anni; lo che confessiamo pure, esser cosa rara, ma non incredibile, nè inaudita.

21. Helciae, Hasebia: Idaiae, Nathanael.

22. Levitae in diebus Eliasib, et Joiada, et Johanan, et Jeddoa, scripti principes familiarum, et sacerdotes in regno Darii Persae.

23. Filii Levi principes familiarum, scripti in libro verborum dierum, et usque ad dies Jonathan filii Eliasib.

24. Et principes Levitarum Hasebia, Serebia, et Josue filius Cedmihel: et fratres eorum per vices suas, ut laudarent, et confiterentur juxta praeceptum David viri Dei, et observarent aeque per ordinem.

25. Mathania, et Becbecia, Obedia, Mosollam, Telmon, Accub, custodes portarum, et vestibulorum ante portas.

26. Hi in diebus Joacim filii Josue, filii Josedec, et in diebus Nehemiae ducis; et Esdrae sacerdotis scribaeque.

21. *Di quella di Helcia, Hasebia: di quella di Idaia, Nathanael.*

22. *De' Leviti poi, che erano a' tempi di Eliasib, e di Joiada, e di Johanan, e di Jeddoa, i capi di quelle famiglie furono scritti come i sacerdoti sotto il regno di Dario re di Persia.*

23. *I Leviti capi delle famiglie sono descritti nel diario de' fatti fino al tempo di Jonathan figliuolo di Eliasib.*

24. *Or i capi de' Leviti erano Hasebia, Serebia, e Josue figliuolo di Cedmihel: e i loro fratelli distribuiti ne' loro turni per lodare, e dar gloria (a Dio), secondo il prescritto di David uomo di Dio, osservando l'ordine stabilito.*

25. *Mathania, e Becbecia, Obedia, Mosollam, Telmon, Accub, custodi delle porte, e de' vestiboli dinanzi alle porte.*

26. *Questi erano a tempo di Joacim figliuolo di Josue figliuolo di Josedec, e a tempo di Nehemia governatore, e di Esdra sacerdote, e scriba.*

Vers. 22. *Sotto il regno di Dario*. Sotto il regno di Dario detto il *bastardo*. Vedi l' Usserio ad ann. 3533.

Vers. 23. *Nel diario de' fatti*. Vale a dire negli annali, e nella cronica de' pontefici Ebrei.

27. In dedicatione autem muri Jerusalem requisierunt Levitas de omnibus locis suis, ut adducerent eos in Jerusalem, et facerent dedicationem, et laetitiam in actione gratiarum, et cantico, et in cymbalis, psalteriis, et citharis.

28. Congregati sunt autem filii cantorum de campestribus circa Jerusalem, et de villis Netuphati,

29. Et de domo Galgal, et de regionibus Geba, et Azmaveth: quoniam villas aedificaverunt sibi cantores in circuitu Jerusalem.

30. Et mundati sunt sacerdotes, et Levitae, et mundaverunt populum, et portas, et murum.

27. *Ma alla dedicazione delle mura di Gerusalemme si cercarono i Leviti in tutti i luoghi, dove si stavano, per farli venire a Gerusalemme a fare la dedicazione con letizia, e rendimenti di grazie, e cantici accompagnati con cimbali, salteri, e cetere.*

28. *E si raunarono i cantori delle pianure intorno a Gerusalemme, e da' villaggi di Netuphati,*

29. *E dalla casa di Galgal, e da' territori di Azmaveth; perchè i cantori si erano fabbricati de' villaggi attorno a Gerusalemme.*

30. *E i sacerdoti, e i Leviti si purificarono, e purificarono il popolo, e le porte, e le mura.*

Vers. 27. *Ma alla dedicazione delle mura di Gerusalemme* ec. Questa dedicazione delle mura di Gerusalemme credesi fatta subito dopo terminate le stesse mura, benchè sino a questo luogo sia stato differito il racconto di questa funzione. Affinchè ella fosse più splendida, furono chiamati tutti i Leviti da tutti i luoghi, dove abitavano.

Vers. 30. *I sacerdoti, e i Leviti si purificarono*. Eranvi delle purificazioni comandate a' Leviti, e a' sacerdoti per quando entravano al servizio attuale del tempio, 2. *Paral.* xxix. 34. xxx. 3, xxxv. 2. 3. I sacerdoti si astenevan dal vino, e osservavano continenza per tutto il tempo del loro ministero. Quando ei furono purificati, purificarono quelli del popolo, che avean qualche immondezza legale. Indi purificarono le porte, e le mura, verisimilmente coll' aspersione dell' acqua lustrale unita all' orazione, e a' sacrifizi.

31. Ascendere autem feci principes Juda super murum, et statui duos magnos choros laudantium. Et ierunt ad dexteram super murum ad portam sterquilinii.

32. Et ivit post eos Osaias, et media pars principum Juda,

33. Et Azarias, Esdras, et Mosollam, Judas, et Beniamin, et Semeia, et Jeremias.

34. Et de filiis sacerdotum in tubis, Zacharias filius Jonathan, filius Semeiae, filius Mathaniae, filius Michaiae, filius Zechur, filius Asaph;

35. Et fratres ejus Semeia, et Azareel, Malalai, Galalai Maai, Nathanael, et Judas, et Hanani, in vasis cantici David viri Dei: et Esdras scriba ante eos in porta fontis.

36. Et contra eos ascenderunt in gradibus civitatis David, in ascensu muri su-

31. E io feci salir sulle mura i magnati di Giuda; e formai due gran cori di gente, che cantava. E camminavano a man diritta sul muro verso la porta stercoraria.

32. E dietro a questi andava Osaia, e la metà dei magnati di Giuda,

33. E Azaria, Esdra, e Mosollam, Juda, e Beniamin, Semeia, e Jeremia,

34. E de' figliuoli de' sacerdoti colle loro trombe, Zacharia figliuolo di Jonathan, figliuolo di Semeia, figliuolo di Mathania, figliuolo di Michaia, figliuolo di Zechur, figliuolo di Asaph.

35. E i suoi fratelli Semeia e Azareel, Malalai, Galalai, Maai, Nathanael, e Juda, e Hanani cogli strumenti musicali di David uomo di Dio: ed Esdra scriba innanzi ad essi alla porta della fontana.

36. E dirimpetto a questi salivano (gli altri) la scalinata della città di David,

---

Vers. 31. *Feci salir sulle mura i magnati di Giuda; ec.* Si descrive la processione fatta attorno alle mura da' magnati, dai sacerdoti, e Leviti, e dal popolo. Tutta questa gente era divisa in due corpi, i quali partendo da uno stesso punto, e prendendo l' uno a destra, l'altro a sinistra, fecero ciascuno di essi mezzo il giro, e andarono a riunirsi dinanzi al tempio.

per domum David, et usque ad portam aquarum ad orientem,

37. Et chorus secundus gratias referentium ibat ex adverso, et ego post eum, et media pars populi super murum, et super turrim furnorum, et usque ad murum latissimum,

38. Et super portam Ephraim, et super portam antiquam, et super portam piscium, et turrim Hananeel, et turrim Emath, et usque ad portam gregis: et steterunt in porta custodiae.

39. Steteruntque duo chori laudantium in domo Dei, et ego, et dimidia pars magistratuum mecum.

40. Et sacerdotes, Eliachim, Maasia, Miamin, Michea, Elioenai, Zacharia, Hanania in tubis,

41. Et Maasia, et Semeia, et Eleazar, et Azzi, et Johanan, et Melchia, et Aelam, et Ezer. Et clare cecinerunt cantores, et Jezraia praepositus:

42. Et immolaverunt in die illa victimas magnas, et laeta-

dove il muro si alza sopra la casa di David, e sino alla porta dell' acque a oriente.

37. *Onde il secondo coro di quei, che renderan grazie, camminava alla parte opposta, e io dietro ad esso colla metà del popolo sulla muraglia, e sulla torre dei forni, sin dove il muro è più largo;*

38. *E sulla porta di Ephraim, e sulla porta vecchia, e sulla porta de' pesci, e sulla torre di Hananeel, e sulla torre di Emath, e sino alla porta del gregge: e si fermarono alla porta della prigione.*

39. *E i due cori cantanti si fermarono davanti alla casa di Dio, com' io, e la metà dei magistrati, che eran meco,*

40. *E i sacerdoti, Eliachim, Maasia, Miamin, Michea, Elioenai, Zacharia, Hanania colle loro trombe,*

41. *E Maasia, e Semeia, ed Eleazar, e Azzi, e Johanan, e Melchia, ed Elam, ed Ezer. E i Cantori fecero risonare le loro voci con Jezraia loro capo:*

42. *E immolarono in quel dì grandi vittime, e furono*

Vers. 42. *Immolarono in quel dì grandi vittime*. Vittime maggiori, come sono i bovi, ovvero vittime in gran quantità.

vi sunt: Deus enim laetificaverat eos laetitia magna: sed et uxores eorum, et liberi gavisi sunt, et audita est laetitia Jerusalem procul.

43. Recensuerunt quoque in die illa viros super gazophylacia thesauri ad libamina, et ad primitias, et ad decimas, ut introferrent per eos principes civitatis in decore gratiarum actionis, sacerdotes, et Levitas: quia laetificatus est Juda in sacerdotibus, et Levitis astantibus.

44. Et custodierunt observationem Dei sui, et observationem expiationis; et cantores, et janitores juxta praeceptum David, et Salomonis filii ejus,

45. Quia in diebus David, et Asaph ab exordio erant principes constituti cantorum, in carmine laudantium, et confitentium.

46. Et omnis Israel in diebus Zorobabel, et in diebus Nehemiae dabant partes cantoribus, et janitoribus per dies

in allegrezza: perchè Dio avea data loro consolazione grande: e le mogli ancora, e i figliuoli loro erano in festa, e si udì di lontano l'allegria di Gerusalemme.

43. *Furono ancora scelti in quel giorno de' sacerdoti, e de' Leviti per aver la soprintendenza de' tesori, affinchè per le loro mani i magnati della città presentassero in orrevol rendimento di grazie le offerte delle cose liquide, e delle primizie, e delle decime: imperocchè il popol di Giuda era stato grandemente soddisfatto dei sacerdoti, e dei Leviti, che erano stati alla funzione.*

44. *E aveano adempiuto il culto del loro Dio, e le cerimonie della espiazione; e i cantori, e i portinai aveano osservato il rito prescritto da David, e da Salomone suo figliuolo:*

45. *Perocchè da principio a tempo di David, e di Asaph erano stabiliti i capi de' cantori, i quali cantavano inni, e laude a Dio.*

56. *E a tempo di Zorobabele, e di Nehemia tutto Israele dava giorno per giorno le loro porzioni a' cantori, e ai*

singulos: et sanctificabant Levitas, et Levitæ sanctificabant filios Aaron.

porzioni, e presentava l'oblazione santa a' Leviti, e i Leviti presentavano l'oblazione santa a' figliuoli di Aronne.

CAPO XIII.

Letto il Deuteronomio, si cacciano gli stranieri: si assegnano le porzioni a Leviti: sono gettati fuora del Gazofilacio i mobili della casa di Tobia: e sono puniti i violatori del sabato. Nehemia sgrida i Giudei, che aveano sposate donne straniere.

1. *In die autem illo lectum est in volumine Moysi audiente populo: et inventum est scriptum in eo, quod non debeant introire Ammonites, et Moabites in ecclesiam Dei usque in aeternum: * *Deut.* 23. 3.

2. Eo quod non occurrerint filiis Israel cum pane, et aqua; et conduxerint adversum eos Balaam ad maledicendum eis: et convertit

1. *In quel tempo a sentita del popolo si lesse nel libro della legge di Mosè, e vi si trovò scritto, come gli Ammoniti, e i Moabiti non debbono entrare nell'adunanza del Signore in eterno.*

2. *Perchè non andarono incontro a' figliuoli d'Israele con del pane, e dell'aqua, e con denaro indussero Balaam a maledirli: ma il nostro Dio con-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *In quel tempo* ec. Quello, che si legge in questo capitolo sembra certo, che sia da riferirsi al tempo del ritorno di Nehemia dalla Persia, dove egli stette circa dieci anni. E nel tempo, ch' ei fu assente succedettero gl' inconvenienti, ai quali egli pose rimedio.

Questo modo di parlare *in quel giorno, in quel tempo*, spesse volte nella Scrittura non indica relazione veruna alle cose precedenti.

Vi si trovò scritto come gli Ammoniti, e i Moabiti ec. Vedi *Deuter.* XXXIII. 3.

Deus noster maledictionem in benedictionem.

vertì la maledizione in benedizione.

3. Factum est autem, cum audissent legem, separaverunt omnem alienigenam ab Israel.

3. *E udita che ebber la legge, separarono tutti gli stranieri da Israele.*

4. Et super hoc erat Eliasib sacerdos, qui fuerat praepositus in gazophilacio domus Dei nostri, et proximus Tobiae.

4. *E la cura di ciò apparteneva ad Eliasib sacerdote, il quale era stato fatto soprintendente del tesoro della casa del nostro Dio, ed era parente di Tobia.*

5. Fecit ergo sibi gazophylacium grande, et ibi erant ante eum reponentes munera, et thus, et vasa, et decimam frumenti, vini, et olei, partes Levitarum, et cantorum, et janitorum, et primitias sacerdotales.

5. *Egli adunque fecè a lui un appartamento grande là dove prima di lui si riponevano i doni, e l' incenso, e i vasi, e le decime del grano, vino, e olio, le porzioni de' Leviti, e de' cantori, e de' portinai, e le primizie sacerdotali.*

6. In omnibus autem his non fui in Jerusalem, quia anno trigesimo secundo Artaxerxis regis Babylonis veni

6. *Mentre tutto ciò si faceva, io non era in Gerusalemme, perchè l' anno trentadue di Artaserse re di Babilo-*

Vers. 3. *Separarono tutti gli stranieri ec.* I figliuoli nati di padri Israeliti, ma di madri straniere, si mandaron via insieme colle stesse loro madri.

Vers. 4. *La cura di cio apparteneva ad Eliasib ec.* La cura di mettere ad effetto questa separazione era stata data ad Eliasib. Questo Eliasib era un sacerdote, ma probabilmente non era il pontefice dello stesso nome. Egli era soprintendente del tesoro del tempio, ed era parente di Tobia Ammonite. Eliasib adunque in vece di procurare l' osservanza della legge, avea fatto per questo Ammonite un' abitazione nel tempio, in quel luogo, dove prima si tenevano le provvisioni de' sacerdoti, e de' Leviti.

ad regem, et in fine dierum rogavi regem.

7. Et veni in Jerusalem, et intellexi malum, quod fecerat Eliasib Tobiae, ut faceret ei thesaurum in vestibulis domus Dei.

8. Et malum mihi visum est valde. Et projeci vasa domus Tobiae foras de gazophylacio:

9. Praecepique, et emundaverunt gazophylacia: et retuli ibi vasa domus Dei, sacrificium, et thus.

10. Et cognovi, quod partes Levitarum non fuissent datae; et fugisset unusquisque in regionem suam de Levitis, et cantoribus, et de his, qui ministrabant:

11. Et egi causam adversus magistratus, et dixi: Quare dereliquimus domum Dei? Et congregavi eos, et feci stare in stationibus suis.

12. Et omnis Juda apportabat decimam frumenti, vini, et olei in horrea.

nia andai a presentarmi al re, e alla fine dell' anno chiesi licenza al re.

7. *E tornai a Gerusalemme, e fui informato del male fatto da Eliasib per amor di Tobia, facendogli delle stanze nel vestibolo della casa di Dio.*

8. *E la cosa mi parve molto cattiva. E gettai i mobili della casa di Tobia fuori delle stanze:*

9. *E come io ordinai furon purificate le stanze, e vi riportai i vasi della casa di Dio, le cose offerte, e l' incenso.*

10. *E intesi come non erano state date a' Leviti le loro porzioni, e che ciascuno de' Leviti, cantori, e di quei, che facean le funzioni, se n' era fuggito al suo paese:*

11. *E rimproverai la cosa a' magistrati, e dissi: Perchè abbiamo noi abbandonata la casa di Dio? E congregai (i Leviti) e li rimessi alle loro funzioni.*

12. *E tutto Giuda portava a' granai la decima del frumento, del vino, e dell' olio.*

Vers. 6. *Alla fine dell' anno*. La frase Ebrea *alla fine dei giorni* significa certamente l' anno completo, *Exod.* XIII. 10., *Levit.* XXV. 29., *Num.* IX. 22., *Jud.* XVII. 10., ec.

13. Et constituimus super horrea Selemiam sacerdotem, et Sadoc scribam, et Phadaiam de Levitis, et juxta eos Hanan filium Zachur, filium Mathaniae: quoniam fideles comprobati sunt, et ipsis creditae sunt partes fratrum suorum.

13. *E la cura de' granai fu data da noi a Selemia sacerdote, e a Sadoc scriba, e a Phadaia del numero dei Leviti, e dopo questi ad Hanan figliuolo di Zachur, figliuolo di Mathania: perchè questi furon trovati fedeli, e ad essi furono affidate le porzioni dei loro fratelli.*

14. Memento mei Deus meus pro hoc, et ne deleas miserationes meas, quas feci in domo Dei mei, et in caeremoniis ejus.

14. *Ricordati per questo di me, Dio mio, e non iscancellare quel, ch'io feci di bene per la casa del mio Dio, e pel suo culto.*

15. In diebus illis vidi in Juda calcantes torcularia in sabbato, portantes acervos, et onerantes super asinos vinum, et uvas, et ficus et omne onus, et inferentes in Jerusalem die sabbati. Et contestatus sum, ut in die, qua vendere liceret, venderent.

15. *In quel tempo osservai in Giuda della gente, che sprememevano il vino negli strettoi in sabato, e portavano de' pesi, e caricavano sugli asini il vino, e le uve, e i fichi, e ogni sorta di robe, e le portavano in Gerusalemme il sabato. E io ordinai loro, che vendessero ne' giorni, in cui era permesso di vendere.*

16. Et Tyrii habitaverunt in ea, inferentes pisces, et omnia venalia; et vendebant in sabbatis filiis Juda in Jerusalem:

16. *E gente di Tiro abitava nella città portandovi il pesce, e ogni sorta di cose da vendere: e le vendevano in giorno di sabato ai figliuoli di Giuda in Gerusalemme:*

17. Et objurgavi optimates Juda, et dixi eis: Quae est haec res mala, quam vos facitis, et profanatis diem sabbati?

17. *E sgridai i magnati di Giuda, e dissi loro: Perchè fate voi cosa sì cattiva profanando il giorno di sabato?*

18. Numquid non haec fecerunt patres nostri, et adduxit Deus noster super nos omne malum hoc, et super civitatem hanc? Et vos additis iracundiam super Israel violando sabbatum.

18. *Non è egli vero, che queste cose purfecerò i nostri padri, e il nostro Dio fece cadere sopra di noi, e sopra la città tutti quei mali? E voi tirate l'ira addosso ad Israele, violando il sabato.*

19. Factum est autem, cum quievissent portae Jerusalem in die sabbati, dixi: Et clauserunt januas, et praecepi, ut non aperirent eas usque post sabatum: et de pueris meis constitui super portas, ut nullus inferret onus in die sabbati.

19. *Or quando il sabato furono in riposo le porte di Gerusalemme, io dissi: Hanno chiuse le porte, e io ho ordinato, che non le aprano sin dopo il sabato, e ho posti alcuni de' miei servi alle porte, affinchè nissuno porti dentro alcun peso nel giorno di sabato.*

20. Et manserunt negotiatores, et vendentes universa venalia, foris Jerusalem semel, et bis.

20. *E i mercatanti, e i venditori di ogni sorte restarono fuori di Gerusalemme una, e due volte.*

21. Et contestatus sum eos, et dixi eis: Quare manetis ex adverso muri? si secundo hoc feceritis, manum mittam in vos. Itaque ex tempore illo non venerunt in sabbato.

21. *E mi dichiarai, e dissi loro: Perchè state voi dirimpetto alle mura? Se voi lo farete ancor una volta, manderò gente contro di voi. E da indi in poi non vennero in sabato.*

22. Dixi quoque Levitis, ut mundarentur, et venirent ad custodiendas portas, et sanctificandam diem sabbati: et pro hoc ergo memento mei

22. *E dissi anche a' Leviti, che si purificassero, e andassero a custodire le porte, e santificassero il giorno di sabato: e anche per*

Vers. 19. *Or quando il sabato furono in riposo ec.* Allorchè verso la sera, in cui cominciava il sabato, le porte di Gerusalemme cominciarono anch' esse in certo modo a far il sabato, ed essere in riposo, ec.

Deus meus, et parce mihi secundum multitudinem miserationum tuarum.

23. Sed et in diebus illis vidi Judaeos ducentes uxores Azotidas, Ammonitidas, et Moabitidas.

24. Et filii eorum ex media parte loquebantur Azotice, et nesciebant loqui Judaice, et loquebantur juxta linguam populi, et populi.

25. Et objurgavi eos, et maledixi. Et cecidi ex eis viros, et decalvavi eos, et adjuravi in Deo, ut non darent filias suas filiis eorum, et non acciperent de filiabus eorum filiis suis, et sibimetipsis, dicens:

26.* Numquid non in hujuscemodi re peccavit Salomon rex Israel? et certe in gentibus multis non erat rex similis ei; et dilectus Deo suo erat, et posuit eum Deus regem su-

questo: ricordati di me, Dio mio, e perdonami secondo la moltitudine di tue misericordie.

23. *E in quel tempo stesso vidi de' Giudei ammogliati con donne di Azoto, e di Ammon, e di Moab.*

24. *Onde i loro figliuoli parlavano a metà la lingua di Azoto, e non sapevano il parlare Giudeo, e il loro linguaggio era di due popoli.*

25. *E gli sgridai, e li maledissi. E alcuni ne feci battere, e schiantar loro i capelli, e li feci giurare per Dio, che non darebbon le loro figliuole a' figliuoli di coloro, e pe' loro figliuoli non prenderebbono le figlie di coloro, nè per loro stessi.*

26. *E dissi: Non peccò forse in questo Salomone re d'Israele? E certo tralle molte nazioni non v' ebbe re simile a lui, ed era caro al suo Dio, e Dio lo costituì re di tutto*

Vers. 24. *Onde i loro figliuoli parlavano a metà la lingua di Azoto.* I figliuoli di quelle madri straniere parlavano un po' il linguaggio della madre, un po' quello del padre; ovvero nella stessa famiglia una parte de' figliuoli nati di madre Ebrea parlavano l'Ebreo, gli altri nati di madre straniera parlavan linguaggio straniero.

Vers. 25. *E li maledissi.* Li scomunicai.

E feci schiantar loro i capelli. Pena dolorosa insieme, e ignominiosa.

per omnem Israel: † et ipsum ergo duxerunt ad peccatum mulieres alienigenae.

* 3. *Reg.* 3. 1., *et* 11. 1.

† 3. *Reg.* 11. 4.

Israele: e lui pure indussero a peccato le donne straniere.

27. Numquid et nos inobedientes faciemus omne malum grande hoc, ut praevaricemur in Deo nostro, et ducamus uxores peregrinas?

27. *Farem noi pure disobbedienti tutto questo gran male di offendere il nostro Dio, prendendo mogli straniere?*

28. De filiis autem Joiada filii Eliasib sacerdotis magni, gener erat Sanaballath Horonites, quem fugavi a me.

28. *Or de' figliuoli di Joiada figliuolo di Eliasib sommo sacerdote, uno era genero di Sanaballath Horonite, e io lo cacciai da me.*

Vers. 28. *De' figliuoli di Joiada uno era genero di Sanaballath.* Un simile trascorso era vituperoso in un sacerdote molto più, che in un semplice Israelita. Questo sacerdote era Manasse fratello di Jaddo, che fu poi sommo Sacerdote. Si racconta, che Manasse cacciato da Gerusalemme si ritirò presso Sanaballath in Samaria, e che il suocero gli ottenne da Alessandro il grande la permissione di fabbricare sul monte Garizim il famoso tempio. Vedi Giuseppe Ebreo *Antiq.* xi. 7.

V'ha chi dubita, se questo Sanaballath possa esser lo stesso, che quello, il quale fu prefetto di Samaria a' tempi di Alessandro. Sanaballath era governatore de' Cuthei, quando Nehemia arrivò nella Palestina l'anno 3550. Alessandro non si accostò alla Giudea se non circa l'anno 3672.: ecco più di cento venti anni di vita per Sanaballath, ai quali aggiungendo l'età, ch'ei dovea avere, quando fu fatto governatore de' Cuthei, si troverà, che egli, quando si acquistò il favore di Alessandro, avrebbe passati almeno i cento quarant' anni. Noi non entriamo in questa questione di cronologia, la quale neppur appartiene alla storia di questo libro; ma solo diciamo, che, concorrendo tutte le altre cose a non farci conoscere se non un solo Sanaballath, la sola difficoltà presa dall'età, e da' calcoli pe' cronologi non c'indurrà a riconoscerne due.

29. Recordare, Domine Deus meus, adversum eos, qui polluunt sacerdotium, jusque sacerdotale, et Leviticum.

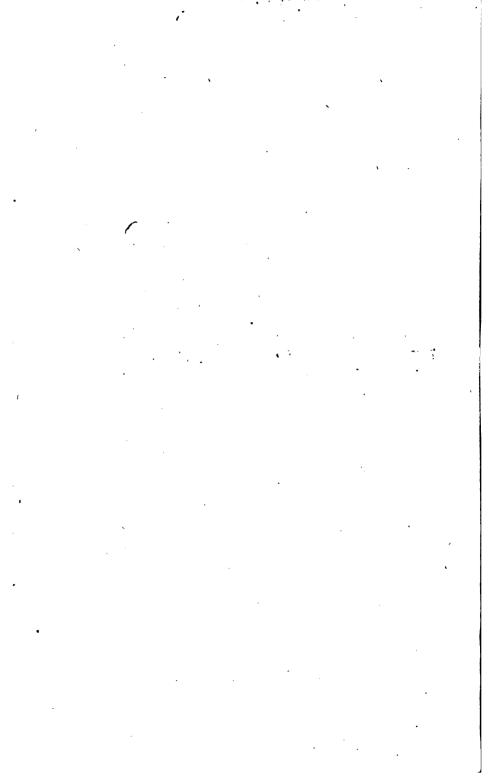
30. Igitur mundavi eos ab omnibus alienigenis, et constitui ordines sacerdotum, et Levitarum, unumquemque in ministerio suo:

31. Et in oblatione lignorum in temporibus constitutis, et in primitiis. Memento mei, Deus meus, in bonum. Amen.

29. *Ricordati, Signore Dio mio, in loro danno di coloro, che contaminano il sacerdozio, e le leggi sacerdotali, e Levitiche.*

30. *Io adunque li purgai da tutte le (donne) straniere, e fissai gli ordini de' sacerdoti, e de' Leviti, ciascuno al suo ministero:*

31. *E ad aver cura della oblazione delle legna, e delle primizie ne' debiti tempi. Ricordati di me, o Dio mio, per mia consolazione. Così sia.*

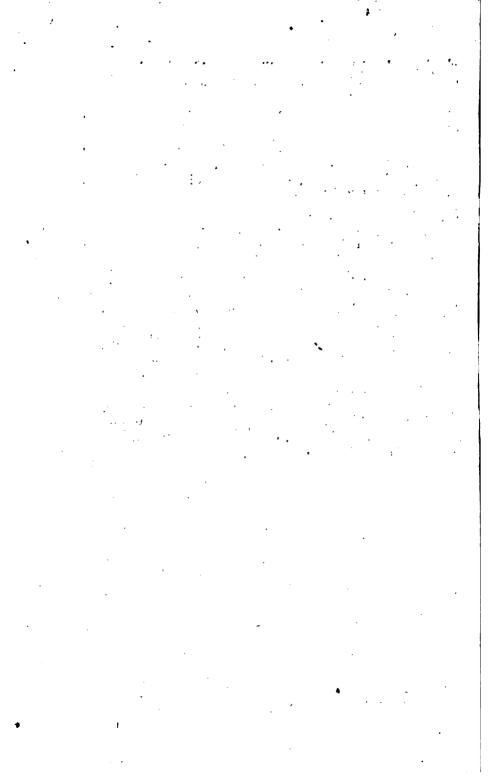
FINE DEL LIBRO SECONDO DI ESDRA

IL LIBRO DI TOBIA

PREFAZIONE

Il libro di Tobia non era compreso presso gli Ebrei nel primo antico Canone de' libri sacri, perchè in questo Canone non avean luogo se non i libri santi scritti in Ebreo, ed ella è omai per sentimento di tutti i migliori Interpreti cosa indubitata, che la storia di Tobia fu scritta in lingua Caldea, e da questa lingua venne la versione di s. Girolamo, come egli stesso ci avvisa nella lettera a Cromazio, ed Eliodoro. Del rimanente gli stessi Ebrei qual libro santo dettato dallo Spirito del Signore, e degno di ogni venerazione il riguardano, e come tale fu in ogni tempo ricevuto dalla Chiesa Cristiana; lo che evidentemente dimostrasi non solo dalle opere de' Padri, nelle quali è citato, ma anche da' vari Concili, i quali nel catalogo de' libri divini lo riportarono, come il Concilio d' Ippona dell' anno 393, il terzo Concilio di Cartagine, il Romano sotto Gelasio, il Fiorentino sotto Eugenio quarto, e finalmente il sacrosanto Concilio di Trento. Quasi tutti gl' Interpreti convengono, che i due Tobia, padre, e figlio, sieno gli autori di questo libro, al quale per compimento della storia furono aggiunti o da Esdra (come alcuni pensano), o da altra mano i due versetti, che leggonsi alla fine del capo ultimo. Scrissero adunque il padre, e il figlio la storia di quello, che Dio avea fatto per essi secondo l' ordine avuto dall' Angelo, il quale disse loro: *E voi benedite Dio, e raccontate tutte*

le sue meraviglie. cap. XII. 20., e la scrissero nel linguaggio del paese, nel quale viveano. Fu poscia tradotta in Greco, e questa versione è molto antica, ed è citata più volte nelle Costituzioni Apostoliche, e da s. Policarpo, e da s. Clemente di Alessandria, e da altri Padri, anzi da questa pure fu tratta la traduzione Latina, di cui si valse la Chiesa di Occidente prima di s. Girolamo. Sopra la stessa Greca versione, o anche sopra la Latina è assai verisimile, che siano stati composti i due testi Ebrei, che si hanno presentemente di questo libro dati alla pubblica luce dal Munstero, e dal Fagio, i quali però sovente e dal Greco, e dal Latino discordano. L'edizione del Fagio, che più s'accosta al testo Greco, è paruta a qualche dotto Interprete un meschino lavoro d'ignorante Rabbino, il quale per lo più traslatò a parola l'antica versione Greca, troncandola però in qualche parte, e aggiungendo talora del suo.

Ma venendo a parlare della materia di questo libro, noi abbiamo in due uomini i ritratti di due giusti figliuoli di Abramo ancor più secondo lo spirito, che secondo la carne, degni per la loro fede, e pe' loro costumi di essere computati nel numero di que' Santi, i quali prima della venuta di Cristo appartennero all'Evangelio, e alla nuova alleanza. Risplende mirabilmente nel padre la fede nelle divine promesse, lo spirito di orazione, il distaccamento dai beni terreni, la tenera carità verso de' prossimi, la pazienza nelle afflizioni, la ferma speranza in Dio, e la santa sollecitudine di piacere a lui in tutte le cose. Egli afflitto da Dio coll'esilio, colla cattività, cogli incomodi della povertà, e fin colla perdita della vista, maltrattato da' propri amici, e dalla stessa consorte, cercato a morte da un principe violento, e crudele, nulla perde della sua fede, e della sua prodigiosa costanza; e questa fede è premiata da Dio colla rivelazione delle cose future. Egli vede in ispirito quella nuova Gerusalemme, di cui egli era già cittadino, nella quale riunir doveansi tutte le genti, e tutti i re della terra adorar doveano il nuovo Re d'Israele, il comun Salvatore. Nella futura ristorazione di Gerusalemme egli vede

adombrata la ristorazione dell'antica Chiesa, vede la gloria, che avrà in terra la nuova Sionne, vede i suoi sempiterni trionfi nel cielo, dove unita per sempre col divino suo Capo canterà a lui l'eterno alleluja. In tale scuola addottrinato, e da tali esempi animato il giovane Tobia si dà a conoscere in tutte le occasioni come degno figliuolo di un tal padre, e ci presenta il più compiuto, e perfetto esemplare di pietà, di castità, e di ogni virtù. Ma che direm noi della giovine Sara provata da Dio con sì terribile, e non più udita tribolazione? Quai sentimenti di soda pietà; qual purità di cuore, quale innocenza di costumi, qual viva fede, e quale speranza nelle divine misericordie ci manifesta nella mirabile tenerissima sua orazione? Ella era degna (per dir tutto in una parola) di essere da Dio serbata per isposa del giovin Tobia secondo quella parola del Savio: *La casa, e le ricchezze vengono da' genitori, ma da Dio propriamente è data la moglie prudente*, Proverb. XIX. 14. I Cristiani, che leggeranno in questo libro i documenti, e gli esempi della più sublime perfezione Evangelica debbono ricordarsi, che secondo la parola di Paolo *tutto quello, che è stato scritto, per loro insegnamento fu scritto*, onde dopo avere rendute grazie al Signore, che preparò un tal tesoro d'istruzioni per essi, umilmente, e con gran fervore gli domandino la grazia di trarne profitto.

IL LIBRO
DI TOBIA.

CAPO PRIMO.

Tobia nella cattività non abbandona la legge di Dio, e al figliuolo Tobia natogli da Anna sua moglie insegna a temere Dio. E' ben veduto dal re Salmanasar, e va, dove vuole: consola i fratelli schiavi, e gli aiuta colle limosine. Dà in prestito a Gabelo dieci talenti di argento: è perseguitato da Sennacherib, perchè dava sepoltura agli uccisi.

1. Tobias ex tribu, et civitate Nephthali (quae est in superioribus Galilaeae supra Naasson, post viam, quae ducit ad occidentem, in sinistro habens civitatem Sephet),

2. * Cum captus esset in diebus Salmanasar regis Assyriorum, in captivitate tamen positus viam veritatis non deseruit,

* 4. *Reg.* 17. 3. *et* 18. 9.

1. *Tobia della tribù, e della città di Nephthali (la quale è nella parte superiore della Galilea di là da Naasson, dietro alla strada, che mena a ponente, ed ha a sinistra la città di Sephet),*

2. *Essendo stato fatto prigioniero a tempo di Salmanasar re degli Assiri, nella stessa sua schiavitù non abbandonò la via della verità,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. 2. *Della tribù, e della città di Nephthali*, ec. La patria di Tobia fu Nephthali, città, che prese il nome dalla tribù, a cui ella apparteneva. Nephthali credesi, che sia la

3. Ita ut omnia, quae habere poterat, quotidie concaptivis fratribus, qui erant ex ejus genere, impertiret.

4. Cumque esset junior omnibus in tribu Nephthali, nihil tamen puerile gessit in opere.

5. Denique cum irent omnes ad vitulos aureos, * quos Jerobam fecerat rex Israel, hic solus fugiebat consortia omnium,

* 3. *Reg.* 12. 28.

6. Sed pergebat in Jerusalem ad templum Domini, et ibi adorabat Dominum Deum Israel, omnia primitiva sua, et decimas suas fideliter offerens,

7. Ita ut in tertio anno proselytis, et advenis ministraret omnem decimationem.

3. *Talmente che di tutto quel, che poteva avere, ne faceva parte ogni dì ai fratelli compagni di sua schiavitù, che eran della sua stirpe.*

4. *Ed essendo egli de' più giovani tra tutti quelli della tribù di Nephthalì, nulla fece di puerile nelle sue azioni.*

5. *E finalmente quando tutti andavano ai vitelli di oro fatti da Jeroboam re d'Israele, egli solo fuggiva la compagnia di tutti,*

6. *Ma se n'andava a Gerusalemme al tempio del Signore ad adorarvi il Signore Dio d'Israele, offerendo puntualmente tutte le sue primizie, e le sue decime,*

7. *E il terzo anno dava ai proseliti, e ai forestieri tutta la decima.*

---

stessa, che Cades di Nephthali. Tobia adunque nato in un paese, in cui dominava l'idolatria, e l'empietà, per la quale fu data da Dio in potere del re Assiro, Tobia coltivò la pietà, e si mantenne fedele nella vera religione sì per tutto il tempo, ch'ei visse nella patria, e sì ancora nella cattività, dove fu egli condotto col resto di sua nazione da Salmanasar. Vedi 4. *Reg.* XVII. 6.

Vers. 4. *Ed essendo egli de' più giovani* ec. Egli era rimaso orfano in tenera età.

Vers. 7. *E il terzo anno dava ai proseliti, e ai forestieri tutta la decima.* Questa è quella terza specie di decima, che si dava ogni tre anni la quale si consumava nel luogo, dove ciascun Ebreo dimorava, in sovvenimento de' Leviti, de' poveri e de' forestieri. Vedi *Deut.* XIV. 28., XXVI. 12.

8. Haec et his similia secundum legem Dei puerulus observabat.

9. Cum vero factus esset vir, accepit uxorem Annam de tribu sua, genuitque ex ea filium, nomen suum imponens ei,

10. Quem ab infantia timere Deum docuit, et abstinere ab omni peccato.

11. Igitur, cum per captivitatem devenisset cum uxore sua, et filio, in civitatem Ninivem cum omni tribu sua,

12. (Cum omnes ederent ex cibis Gentilium) iste custodivit animam suam, et nunquam contaminatus est in escis eorum.

13. Et quoniam memor fuit Domini in toto corde suo, dedit illi Deus gratiam in conspectu Salmanasar regis,

14. Et dedit illi potestatem quocumque vellet ire, habens libertatem quaecumque facere voluisset.

15. Pergebat ergo ad omnes, qui erant in captivitate, et monita salutis dabat eis.

8. *Queste, e simili cose a norma della legge di Dio facea da fanciullo.*

9. *Divenuto poi uomo prese per moglie Anna di sua tribù, e di lei ebbe un figliuolo, a cui diede il suo nome,*

10. *Al quale ancor fanciullo insegnò a temere Dio, e guardarsi da ogni peccato.*

11. *Quando adunque egli colla moglie, e col figliuolo fu condotto schiavo nella città di Ninive con tutta la sua tribù,*

12. *Tutti gli altri mangiando de' cibi de' Gentili, egli custodì l' anima sua, e giammai si contaminò colle loro vivande.*

13. *E perchè egli ebbe in cuor suo memoria del Signore, faceli Dio trovar grazia dinanzi al re Salmanasar,*

14. *Il quale gli diè permissione di andare dovunque volesse, e di fare tutto quello, che gli piacea.*

15. *Egli adunque andava visitando tutti quelli, che erano in cattività, e dava loro ricordi di salute.*

Vers. 12. *Tutti gli altri mangiando de' cibi dei Gentili.* Vale a dire delle cose proibite dalla legge, come il porco, la lepre, ec., o usate comunemente alle mense de' Gentili; ovvero delle carni delle vittime immolate agli dei del Gentilesimo.

16. Cum autem venisset in Rages civitatem Medorum, et ex his, quibus honoratus fuerat a rege, habuisset decem talenta argenti,

17. Et cum in multa turba generis sui Gabelum egentem videret, qui erat ex tribu ejus, sub chirographo dedit illi memoratum pondus argenti.

18. Post multum vero temporis, mortuo Salmanasar rege, cum regnaret Sennacherib filius ejus pro eo, et filios Israel exosos haberet in conspectu suo,

19. Tobias quotidie pergebat per omnem cognationem suam, et consolabatur eos, dividebatque unicuique, prout poterat, de facultatibus suis:

20. Esurientes alebat, nudisque vestimenta praebebat, et mortuis, atque occisis sepulturam sollicitus exhibebat.

21. * Denique cum reversus esset rex Sennacherib, fugiens a Judaea plagam, quam

16. *Or essendo egli arrivato a Rages città dei Medi, e avendo riscosso dieci talenti di quello, ond' era stato graziato dal re,*

17. *E in una gran frotta di gente della sua stirpe avendo veduto in miseria Gabelo, che era della sua tribù, mediante una ricevuta di pugno gli fidò la detta somma di danaro.*

18. *Passato poi molto tempo, morto il re Salmanasar, e succeduto a lui nel regno Sennacherib suo figliuolo, il quale non potea vedere i figliuoli d'Israele,*

19. *Tobia andava attorno visitando i suoi parenti, e li consolava, e faceva loro parte de' suoi beni secondo le sue forze:*

20. *Dava da mangiare agli affamati, vestiva gl'ignudi, e dava con sollecitudine sepoltura a' morti, e agli uccisi.*

21. *E finalmente essendo tornato il re Sennacherib fuggitivo dalla Giudea per ra-*

Vers. 16 *Di quello, ond' era stato graziato dal re.* Di quello, che il re gli avea dato in ricompensa de' suoi servigi; perocchè secondo il Greco egli era provveditore del re.

Vers. 21. *Tornato il re Sennacherib fuggitivo ec.* Vedi 4. Reg. xix. 35., ec.

circa eum fecerat Deus propter blasphemiam suam, et iratus multos occideret ex filiis Israel, Tobias sepeliebat corpora eorum.

gion del flagello, onde lo avea percosso Iddio per le sue bestemmie, e molti per ira mettendo a morte de' figliuoli d'Israele, Tobia seppelliva i loro corpi.

* 4. *Reg.* 19. 35. *Eccli.* 48. 24. 2. *Mac.* 8. 19.

22. At ubi nuntiatum est regi, jussit eum occidi, et tulit omnem substantiam ejus.

22. *La qual cosa essendo stata riferita al re, comandò ch'ei fosse ucciso, e confiscò tutto il suo:*

23. Tobias vero cum filio suo, et cum uxore fugiens, nudus latuit, quia multi diligebant eum.

23. *Ma Tobia fuggitosi ignudo col suo figliuolo, e colla moglie, stette nascosto, perchè era amato da molti.*

24. * Post dies vero quadraginta quinque occiderunt regem filii ipsius.

24. *Ma di lì a quarantacinque giorni il re fu ucciso da' suoi figliuoli.*

* 4. *Reg.* 19. 37. 2. *Par.* 32. 21. *Isai.* 37. 38. 2. *Mach.* 8. 19.

25. Et reversus est Tobias in domum suam: omnisque facultas ejus restituta est ei.

25. *E Tobia se ne tornò a casa sua, e gli furon restituiti tutti i suoi beni,*

Vers. 24. *Di lì a quarantacinque giorni.* Comunemente questi quarantacinque giorni si computano dal ritorno di Sennacherib a Ninive.

CAPO II.

Tobia mentre si affatica nel seppellire i morti, resta accecato dallo sterco di una rondine per prova di pazienza, e maltrattato dalla moglie, e dagli amici, che lo schernivano, soffre a imitazione di Giobbe con somma pazienza.

1. Post haec vero, cum esset dies festus Domini, et factum esset prandium bonum in domo Tobiae,

2. Dixit filio suo: Vade, et adduc aliquos de tribu nostra, timentes Deum, ut epulentur nobiscum.

3. Cumque abiisset, reversus nuntiavit ei, unum ex filiis Israel jugulatum jacere in platea. Statimque exiliens de accubitu suo, relinquens prandium, jejunus pervenit ad corpus:

4. Tollensque illud, portavit ad domum suam occulte, ut, dum sol occubuisset, caute sepeliret eum.

1. Dopo tali cose essendo venuto un giorno di festa del Signore, ed essendo preparato in casa di Tobia un buon pranzo,

2. Egli disse al suo figliuolo: Va, e conduci alcuni della nostra tribù, timoriti di Dio a far banchetto con noi.

3. E quegli essendo andato gli riferì al suo ritorno, come uno de' figliuoli d'Israele scannato giaceva sulla piazza. Ed egli immantinente alzatosi da mensa, lasciato il desinare, si portò digiuno, dov'era il cadavere:

4. E presolo lo portò occultamente a sua casa, per poi seppellirlo con sicurezza dopo il tramontar del sole.

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Va, e conduci alcuni della nostra tribù, ec.* Tobia celebrando il dì festivo con un pranzo più abbondante non si scordava di far servire la sua propria ricreazione alla carità verso de' poveri suoi fratelli.

5. Cumque occultasset corpus manducavit panem cum luctu, et tremore,

6. Memorans illum sermonem, quem dixit Dominus * per Amos prophetam: Dies festi vestri convertentur in lamentationem, et luctum.
* *Amos.* 8. 10.
1. *Mach.* 1. 41.

7. Cum vero sol occubuisset, abiit, et sepelivit eum.

8. Arguebant autem eum omnes proximi ejus, dicentes: Jam hujus rei causa interfici jussus es, et vix effugisti mortis imperium, et iterum sepelis mortuos?

9. * Sed Tobias plus timens Deum, quam regem, rapiebat corpora occisorum, et occultabat in domo sua, et mediis noctibus sepeliebat ea. * *Supr.* 1. 21.

10. Contigit autem, ut quadam die fatigatus a sepultura, veniens in domum suam, jactasset se juxta parietem, et obdormisset,

5. E nascosto che ebbe il cadavere, mangiò del pane piangendo, e tremando,

6. Ricordandosi di quelle parole dette dal Signore per Amos profeta: I vostri giorni festivi si convertiranno in lamentazioni, e in lutto.

7. E tramontato il sole, andò, e lo seppellì.

8. Or tutti i suoi parenti lo sgridavano, dicendo: Già per questa ragione fu dato l'ordine di farti morire, e a mala pena ti sottraesti agli artigli della morte, e di nuovo tu vai a seppellire i morti?

9. Ma Tobia temendo più Dio, che il re, trafugava i corpi degli uccisi, e li nascondeva in sua casa, e nel mezzo della notte li seppelliva.

10. Or egli avvenne, che un giorno tornando stanco da seppellire, giunto a sua casa, si gettò vicino al muro, e si addormentò,

---

Vers. 5. *E nascosto che ebbe il cadavere, mangiò del pane.* Essendosi egli renduto immondo per aver toccato, e portato un morto, è credibile, che egli non rientrasse nella sua casa, ma fuori di essa mangiasse da se solo: imperocchè non si dice, che egli si purificasse, e simile immondezza durava sette giorni. *Num.* XIX. 11. Nel versetto 10. si dice, che tornando da seppellire un morto si pose a dormire vicino al muro della casa. Alcuni vogliono, ch' ei non portasse, ma facesse portare il morto.

11. Et ex nido hirundinum dormienti illi calida stercora inciderent super oculos ejus, fieretque caecus.

12. Hanc autem tentationem ideo permisit Dominus evenire illi, ut posteris daretur exemplum patientiae ejus, sicut et sancti Job.

13. Nam cum ab infantia sua semper Deum timuerit, et mandata ejus custodierit, non est contristatus contra Deum, quod plagas caecitatis evenerit ei,

14. Sed immobilis in Dei timore permansit, agens gratias Deo omnibus diebus vitae suae.

15. Nam sicut beato Job insultabant reges, ita isti parentes, et cognati ejus irridebant vitam ejus, dicentes:

16. Ubi est spes tua, pro qua eleemosynas, et sepulturas faciebas?

17. Tobias vero increpabat eos, dicens: Nolite ita loqui:

11. *E da un nido di rondini cadde dello sterco caldo sugli occhi di lui addormentato, ond' ei rimase cieco.*

12. *E il Signore permise, che questa tentazione gli venisse, affinchè avessero i posteri un esempio di pazienza simile a quello del santo Giobbe.*

13. *Imperocchè avendo egli sempre temuto Dio fin dalla sua fanciullezza, e osservati i suoi comandamenti, non si querelò di Dio per la tribolazione mandatagli della cecità.*

14. *Ma si mantenne saldo nel timore di Dio, rendendo a Dio grazie ogni giorno della sua vita.*

15. *E come il beato Giob era schernito dai re, così i parenti, e congiunti di questo si burlavano del suo modo di vivere, e dicevano:*

16. *Dov'è la tua speranza, per cui tu facevi limosine, e seppellivi?*

17. *Ma Tobia gli sgridava, dicendo: Non parlate così:*

Vers. 11. *Cadde dello sterco caldo*, ec. Lo sterco di rondine è un forte caustico, come osservano i naturalisti.

Vers. 15. *Era schernito dai re.* Questi regoli (così sono chiamati nel testo Greco di Giobbe) erano gli amici di quel pazientissimo uomo.

18. Quoniam filii Sanctorum sumus, et vitam illam exspectamus, quam Deus daturus est his, qui fidem suam nunquam mutant ab eo.

19. Anna vero uxor ejus ibat ad opus textrinum quotidie, et de labore manuum suarum victum, quem consequi poterat, deferebat.

20. Unde factum est, ut hoedum caprarum accipiens detulisset domi:

21. Cujus cum vocem balantis vir ejus audisset, dixit: *Videte, ne forte furtivus sit, reddite eum dominis suis, quia non licet nobis aut edere ex furto aliquid, aut contingere. * *Deut.* 22. 1.

22. Ad haec uxor ejus irata respondit: Manifeste vana facta est spes tua, et eleemosynae tuae modo apparuerunt. * *Job.* 2. 9.

18. *Perocchè noi siamo figliuoli de' Santi, e aspettiamo quella vita, che Dio a quelli darà, i quali giammai non mancano a lui di fede.*

19. *E Anna sua moglie andava tutti i giorni a tessere, e delle fatiche delle sue mani portava a casa, quel che potea comprar da mangiare.*

20. *Avvenne pertanto, che essendole stato dato un capretto lo portò a casa:*

21. *E suo marito avendolo sentito belare, disse: Badate, che per disgrazia non sia stato rubato; rendetelo ai suoi padroni: perchè non è lecito a noi di mangiare, nè di toccare cosa rubata.*

22. *A queste parole irata la donna rispose: E' cosa chiara, che è andata in fumo la tua speranza; e ora si vede il frutto di tue limosine.*

Vers. 18. *Siamo figliuoli de' santi.* Abramo, Isacco, Giacobbe, ec. la fede, e la speranza de' quali altri obietti, e altri beni mirava, che quelli della vita presente.

Vers. 19. *Anna sua moglie andava tutti i giorni a tessere, ec.* Si vede Tobia ridotto in povertà, mentre la moglie andava a lavorare per provvedere da vivere. I suoi beni erano stati confiscati sotto Sennacherib; egli faceva di gran limosine, non poteva andare a ripetere quello, che avea depositato nelle mani di Gabelo; quindi maraviglia non è, ch' ei si trovasse in angustie, volendo Iddio provarlo anche con questa maniera di tribolazione. La moglie nel versetto 22. sembra che attribuisca la povertà di Tobia alla generosità di lui verso i poveri.

23. Atque his et aliis hujuscemodi verbis exprobrabat ei.

23. *E con queste, e simili parole lo maltrattava.*

CAPO III.

Orazione fatta a Dio da Tobia, che chiede di morire a cagione degl' insulti della consorte. Umile orazione, e digiuno di tre giorni di Sara figliuola di Raguele, perchè la serva le faceva rimproveri a motivo de' sette mariti uccisi dal Demonio. L' uno, e l' altra sono esauditi, ed è mandato l' Angelo Raphaele a consolarli.

1. Tunc Tobias ingemuit, et coepit orare cum lacrymis,

2. Dicens: Justus es Domine, et omnia judicia tua justa sunt, et omnes viae tuae misericordia, et veritas, et judicium.

3. Et nunc, Domine, memor esto mei, et ne vindictam sumas de peccatis meis, neque reminiscaris delicta mea, vel parentum meorum,

4. * Quoniam non obedivimus praeceptis tuis, ideo traditi sumus in direptionem, et captivitatem, et mortem,

1. *Allora Tobia sospirò, e cominciò a far orazione con lacrime,*

2. *E disse; Giusto se' tu, o Signore, e sono giusti tutti i giudizi tuoi, e tutte le tue vie sono misericordia, e verità, e giustizia.*

3. *Or tu adunque, o Signore, ricordati di me, e non far vendetta de' miei peccati, e non aver in memoria i miei delitti, nè quelli de' miei genitori.*

4. *Perchè noi non obbedimmo a' tuoi comandamenti, per questo siamo stati depredati, menati schiavi, e uccisi, di-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Allora Tobia sospirò*. Più afflitto della poca fede, e degli strani sentimenti della moglie, che degli altri suoi mali.

et in fabulam, et in improperium omnibus nationibus, in quibus dispersisti nos.

* *Deut.* 28. 15.

venuti favola, e obbrobrio per tutte le nazioni, tralle quali tu ci hai dispersi.

5. Et nunc, Domine, magna judicia tua, quia non egimus secundum praecepta tua, et non ambulavimus sinceriter coram te.

5. *E adesso, o Signore, i giudizj tuoi sono grandi, perchè noi non ponemmo in opera i tuoi precetti, e non camminammo con sincerità dinanzi a te.*

6. Et nunc, Domine, secundum voluntatem tuam fac mecum, et praecipe in pace recipi spiritum meum: expedit enim mihi mori magis quam vivere.

6. *Ora tu, o Signore, fa di me quel, che ti piace, e comanda, che sia ricevuto in pace il mio spirito: perocchè è meglio per me il morire, che il vivere.*

7. Eadem itaque die contigit, ut Sara filia Raguelis in Rages civitate Medorum, et ipsa audiret improperium ab una ex ancillis patris sui;

7. *Nello stesso tempo egli avvenne, che Sara figliuola di Raguele dimorante in Rages città de' Medi si sentì oltraggiare da una delle serve del padre suo:*

8. Quoniam tradita fuerat septem viris, et daemonium nomine Asmodeus occiderat eos, mox ut ingressi fuissent ad eam.

8. *Perocchè ella era stata sposata a sette mariti, i quali appena accostatisi a lei erano stati uccisi dal demonio chiamato Asmodeo.*

9. Ergo cum pro culpa sua increparet puellam, respondit ei, dicens: Amplius ex te non videamus filium, aut filiam super terram, interfectrix virorum tuorum.

9. *Or avendo ella sgridata la serva per qualche suo fallo, le rispose questa, e disse: Non si vegga giammai da noi sulla terra figliuolo, o figliuola nata da te, uccisora di mariti.*

Vers. 8. *Dal Demonio chiamato Asmodeo*. Tralle molte etimologie sembra la più verisimile quella, che interpreta *Asmodeo* per *isterminatore*, *desolatore*.

10. Numquid et occidere me vis, sicut jam occidisti septem viros? Ad hanc vocem perrexit in superius cubiculum domus suae; et tribus diebus, et tribus noctibus non manducavit, neque bibit:

10. Vuoi tu far morire anche me, come uccidesti que' sette uomini? A queste voci se n'andò ella alla stanza più alta della sua casa, e per tre dì, e tre notti non mangiò, e non bevve:

11. Sed in oratione persistens, cum lacrimis deprecabatur Deum, ut ab isto improperio liberaret eam.

11. Ma perseverando nell'orazione, con lacrime pregava Dio, che la liberasse da quell' obbrobrio.

12. Factum est autem die tertia, dum compleret orationem, benedicens Dominum,

12. E il terzo giorno terminando la sua orazione, benedicendo il Signore,

13. Dixit: Benedictum est nomen tuum Deus patrum nostrorum: qui cum iratus fueris, misericordiam facies, et in tempore tribulationis peccata dimittis his, qui invocant te.

13. Disse: Benedetto egli è il nome tuo, o Dio de' padri nostri, il quale dopo esserti sdegnato fai misericordia, e nel tempo della tribolazione perdoni i peccati a quei, che ti invocano.

14. Ad te Domine faciem meam converto, ad te oculos meos dirigo.

14. A te, o Signore, rivolgo la faccia, in te fisso gli occhi miei.

15. Peto, Domine, ut de vinculo improperii hujus absolvas me, aut certe desuper terram eripias me.

15. Io ti prego, o Signore, che tu mi sciolga dal laccio di questa ignominia, o almeno mi levi dalla terra.

16. Tu scis, Domine, quia numquam concupivi virum, et mundam servavi animam meam ab omni concupiscentia.

16. Tu sai, o Signore, che io giammai ho desiderato alcun uomo, e ho serbata pura l'anima mia da ogni concupiscenza.

17. Numquam cum ludentibus miscui me: neque cum his, qui in levitate ambulant, participem me praebui.

17. Io non mi sono mai addimesticata con quelli, che aman gli scherzi; nè ho avuta amistà con quei, che trattano con leggerezza.

18. Virum autem cum timore tuo, non cum libidine mea consensi suscipere.

19. Et aut ego indigna fui illis, aut illi forsitan me non fuerunt digni: quia forsitan viro alii conservasti me.

20. Non est enim in hominis potestate consilium tuum.

21. Hoc autem pro certo habet omnis, qui te colit, quod vita ejus, si in probatione fuerit, coronabitur: si autem in tribulatione fuerit, liberabitur: et si in correptione fuerit, ad misericordiam tuam venire licebit.

22. Non enim delectaris in perditionibus nostris, quia post tempestatem, tranquillum facis: et post lacrymationem, et fletum, exsultationem infundis.

23. Sit nomen tuum, Deus Israel, benedictum in saecula.

24. In illo tempore exauditae sunt preces amborum in conspectu gloriae summi Dei:

25. Et missus est Angelus Domini sanctus Raphael, ut

18. E io acconsentii a prender marito nel tuo timore, non per effetto di passione.

19. E io fui indegna di loro, o forse quelli non eran degni di me, perchè tu ad altro marito forse m' hai riserbata.

20. Perocchè nulla può l'uomo contro de' tuoi consigli.

21. Ma questo è tenuto per certo da chiunque ti onora, che se la sua vita sarà messa alla prova, ei sarà coronato; e s' ei sarà in tribolazione, sarà liberato; e se sarà sotto la verga, potrà pervenire alla tua misericordia.

22. Perocchè tu della perdizione nostra non hai diletto, e dopo la tempesta fai la bonaccia, e dopo le lacrime, e i sospiri infondi il giubbilo.

23. Sia il nome tuo, o Dio d'Israele, benedetto pe' secoli.

24. Nello stesso tempo furono esaudite le orazioni dell'uno, e dell'altra nel cospetto della Maestà del sommo Iddio;

25. E fu spedito il santo Angelo del Signore Raphaele

Vers. 25. *Il santo Angelo del Signore Raphaele.* Quando Dio vuol guarire qualcheduno (dice s. Girolamo *in Dan.* VIII.) egli spedisce il Santo Angelo Raphaele, il nome del quale ci fa intendere, che da Dio è la vera medicina. *Raphael* significa *medicina di Dio.*

curaret eos ambos, quorum uno tempore sunt orationes in conspectu Domini recitatae.

a liberare l'uno, e l'altra, essendo state le orazioni loro presentate a un tempo al cospetto del Signore.

CAPO IV.

Tobia credendosi vicino a morire, dà de' piissimi avvertimenti al figliuolo, dimostra l'efficacia della limosina, e gli dà avviso de' dieci talenti d'argento prestati a Gabeloe

1. Igitur cum Tobias putaret orationem suam exaudiri, ut mori potuisset, vocavit ad se Tobiam filium suum.

1. Tobia pertanto pensando, che fosse esaudita la sua orazione, ond' ei potesse morire, chiamò a se Tobia suo figliuolo.

2. Dixitque ei: Audi fili mi verba oris mei, et ea in corde tuo, quasi fundamentum construe.

2. E gli disse: Ascolta, figliuol mio, le parole della mia bocca, e ponle in cuor tuo come per fondamento.

3.* Cum acceperit Deus animam meam, corpus meum sepeli: et honorem habebis matri tuae omnibus diebus vitae ejus:

* *Exod.* 20. 12. *Eccli.* 7. 29.

3. Allorchè il Signore avrà presa l'anima mia, seppellisci il mio corpo; e onora la madre tua in ogni tempo della sua vita.

4. Memor enim esse debes, quae et quanta pericula passa sit propter te in utero suo.

4. Perocchè tu dei ricordarti come, e quanto ella abbia sofferto per te, portandoti nel suo seno.

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Ascolta, figliuol mio, ec.* I precetti dati in questo luogo dal padre al giovine figlio Tobia a gran ragione sono ammirati da' Padri come un compendio della più santa, e perfetta morale.

5. Cum autem et ipsa compleverit tempus vitae suae, sepelias eam circa me.

6. Omnibus autem diebus vitae tuae in mente habeto Deum: et cave ne aliquando peccato consentias, et praetermittas praecepta Domini Dei nostri.

7. * Ex substantia tua fac eleemosynam, et noli avertere faciem tuam ab ullo paupere: ita enim fiet, ut nec a te avertatur facies Domini.

* *Prov.* 3. 9. *Eccli.* 4. 1., *et* 14. 13. *Luc.* 14. 13.

8. * Quomodo potueris, ita esto misericors.

* *Eccli.* 35. 12.

9. Si multum tibi fuerit, abundanter tribue: si exiguum tibi fuerit, etiam exiguum libenter impertiri stude.

10. Praemium enim bonum tibi thesaurizas in die necessitatis.

11. * Quoniam eleemosyna ab omni peccato, et a morte liberat, et non patietur animam ire in tenebras.

* *Eccli* 29. 15.

12. Fiducia magna erit coram summo Deo, eleemosyna, omnibus facientibus eam:

13. * Attende tibi fili mi ab omni fornicatione, et prae-

5. E quando ella avrà terminato il corso della sua vita, seppelliscila accanto a me.

6. Tu poi tutti i giorni di tua vita abbi Dio nella mente, e guardati di acconsentir giammai al peccato, e di trasgredire i precetti del Signore Dio nostro.

7. Di quello, che hai, fa limosina, e non volger le spalle a nissun povero: perocchè così avverrà, che la faccia del Signore non si rivolga da te.

8. Usa misericordia secondo la tua possibilità.

9. Se avrai molto, dà abbondantemente: se avrai poco, procura di dar volentieri anche quel poco.

10. Perocchè ti accumulerai una gran ricompensa pel dì del bisogno.

11. Perocchè la limosina libera dal peccato, e dalla morte, e non permetterà, che l'anima cada nelle tenebre.

12. La limosina sarà argomento di gran fidanza dinanzi al sommo Dio per tutti quei, che la fanno.

13. Guardati, figliuol mio, da qualunque impurità, e tolta

ter uxorem tuam nunquam patiaris crimen scire.

* *Thess.* 4. 3.

14. Superbiam nunquam in tuo sensu, aut in tuo verbo dominari permittas: * in ipsa enim initium sumpsit omnis perditio.

* *Gen.* 3. 5.

15. * Quicumque tibi aliquid operatus fuerit, statim ei mercedem restitue, et merces mercenarii tui apud te omnino non remaneat.

* *Lev.* 19. 13. *Deu.* 24. 14.

16. * Quod ab alio oderis fieri tibi, vide ne ut aliquando alteri facias.

* *Matth.* 7. 12. *Luc.* 6. 31.

17. * Panem tuum cum esurientibus, et egenis comede, et de vestimentis tuis nudos tege. * *Luc.* 14. 13.

18. Panem tuum, et vinum tuum super sepulturam justi constitue, et noli ex eo manducare, et bibere cum peccatoribus.

la tua moglie, non voler sapere, che sia il male.

14. *Non permettere, che regni giammai ne' tuoi sentimenti, ovvero nelle tue parole la superbia; perocchè da lei prende cominciamento ogni maniera di perdizione.*

15. *A chiunque abbia lavorato in alcun modo per te, rendi subito la mercede, e non resti giammai presso di te il salario de' tuoi mercenari.*

16. *Quello, che tu non vuoi, che altri a te faccia, guardati dal farlo giammai agli altri.*

17. *Mangia il tuo pane in compagnia de' meschini, e degli affamati, e delle tue vesti cuopri gl' ignudi.*

18. *Metti il tuo pane, e il tuo vino sul sepolcro del giusto, e non mangiare, e non ne bevere co' peccatori.*

Vers. 18. *Metti il tuo pane, e il tuo vino sul sepolcro del giusto, ec.* Gli Ebrei mettevano da bere, e da mangiare sui sepolcri de' morti, e quest' uso era comune tra gl' infedeli, e passò fino nel Cristianesimo: si facevano delle refezioni anche su' sepolcri de' Martiri, le quali refezioni per la loro istituzione eran dirette al sollievo de' poveri. Ma l' intemperanza, e la superstizione subentrarono alla vera carità; onde fu necessario di abolire questa consuetudine; quindi i Padri della Chiesa proibirono simili refezioni, esortando il popolo Cristiano a non tralasciare perciò di soccorrere colle limosine i poveri in suffragio

19. Consilium semper a sapiente perquire.

20. Omni tempore benedic Deum: et pete ab eo, ut vias tuas dirigat, et omnia consilia tua in ipso permaneant.

21. Indico etiam tibi, fili mi, dedisse me decem talenta argenti, dum adhuc infantulus esses, Gabelo, in Rages civitate Medorum, et chirographum ejus apud me habeo:

22. Et ideo perquire quomodo ad eum pervenias, et recipias ab eo supra memoratum pondus argenti, et restituas ei chirographum suum:

23. Noli timere, fili mi: pauperem quidem vitam gerimus, * sed multa bona habebimus, si timuerimus Deum, et recesserimus ab omni peccato, et fecerimus bene.

* *Rom.* 8. 17.

19. *Domanda sempre consiglio all' uomo sapiente,*

20. *Benedici Dio in ogni tempo, e pregalo, che regga i tuoi andamenti, e in lui si fondino tutti i tuoi disegni.*

21. *Io ti fo ancor sapere, figliuol mio, com' io diedi, che tu eri ancor fanciullino, dieci talenti d' argento a Gabelo in Rages città de' Medi, e ho presso di me il suo chirografo.*

22. *Laonde cerca il modo di andare a trovarlo per ritirare la detta somma di denaro, e rendergli il suo chirografo.*

23. *Non temere, figliuol mio: è vero, che meniam vita povera, ma avrem però molti beni, se temeremo Dio, e fuggiremo qualunque peccato, e faremo del bene.*

---

delle anime de' loro defunti. Vedi *Aug. Confess.* vi. 5. ep. 22., ep. 29. Lo spirito di carità, ond' era ripieno il buon Tobia, ci persuade, che in seguendo questo rito comune nella sua nazione, egli non aveva altra mira, che di contribuire in tutte le maniere al sostentamento dei bisognosi. Soggiunge Tobia, che a queste sue refezioni di carità non ammetta il figliuolo alcun uomo, o infedele, o di mal costume.

CAPO V.

A Tobia, che cercava compagno, e guida per andare a Rages de' Medi, si presenta l' Angelo Raphaele non conosciuto, e a lui il Padre raccomanda il figliuolo. Partiti questi, la madre piange l' assenza del figlio.

1. Tunc respondit Tobias patri suo, et dixit: Omnia quaecumque praecepisti mihi, faciam, pater.

2. Quomodo autem pecuniam hanc requiram, ignoro: ille me nescit, et ego eum ignoro; quod signum dabo ei? Sed neque viam, per quam pergatur illuc, aliquando cognovi.

3. Tunc pater suus respondit illi, et dixit: Chirographum quidem illius penes me habeo: quod dum illi ostenderis, statim restituet.

4. Sed perge nunc, et inquire tibi aliquem fidelem virum, qui eat tecum salva mercede sua; ut, dum adhuc vivo, recipias eam.

5. Tunc egressus Tobias, invenit juvenem splendidum, stantem praecinctum, et quasi paratum ad ambulandum.

1. Allora Tobia rispose a suo padre, e disse: Io farò, o padre, tutto quello, che mi hai comandato.

2. Ma io non so come andare a prendere quel denaro: quegli non mi conosce, e io non conosco lui; qual segno gli darò io? Ma nemmeno ho mai saputa la strada per giugner colà.

3. Ma il padre gli rispose, e disse: Io ho nelle mani mie il suo chirografo; e subito che gliel farai vedere, restituirà il denaro.

4. Ma va adesso, e cercati qualche uomo fedele, il quale dandogli noi la sua mercede, venga con te, affinchè tu lo riscuota, mentre io sono ancora in vita.

5. Allora Tobia nell' uscire di casa trovò un giovane di bell' aspetto, che avea raccolta la veste, come in atto di fare strada.

6. Et ignorans quod Angelus Dei esset, salutavit eum, et dixit: Unde te habemus bone juvenis?

7. At ille respondit: Ex filiis Israel. Et Tobias dixit ei: Nosti viam, quae ducit in regionem Medorum?

8. Cui respondit: Novi: et omnia itinera ejus frequenter ambulavi, et mansi apud Gabelum fratrem nostrum, qui moratur in Rages, civitate Medorum, quae posita est in monte Ecbatanis:

9. Cui Tobias ait: Sustine me, obsecro, donec haec ipsa nuntiem patri meo.

10. Tunc ingressus Tobias, indicavit universa haec patri suo. Super quae admiratus pater, rogavit, ut introiret ad eum.

11. Ingressus itaque salutavit eum, et dixit: Gaudium tibi sit semper.

12. Et ait Tobias: Quale gaudium mihi erit, qui in tenebris sedeo, et lumen coeli non video?

13. Cui ait juvenis: Forti animo esto; in proximo est, ut a Deo cureris.

14. Dixit itaque illi Tobias: Numquid poteris perducere filium meum ad Gabelum in Rages civitatem Medorum? et cum redieris, restituam tibi mercedem tuam.

6. E non sapendo, ch'ei fosse un Angelo di Dio, lo salutò, e disse: Donde sei tu, o buon giovine?

7. E quegli rispose: Sono un Israelita. E Tobia gli disse: Se' tu pratico della strada, che conduce nel paese de' Medi?

8. E quegli rispose: Ne son pratico, e ho battute sovente tutte quelle strade, e sono stato in casa di Gabelo nostro fratello, che dimora in Rages, città de' Medi situata sul monte di Ecbatanes.

9. E Tobia a lui: Aspetta di grazia, che io vada a dir queste cose a mio padre.

10. Allora Tobia entrò, e riferì ogni cosa a suo padre. E ammirato di ciò il padre lo fece pregare di entrar in casa sua.

11. E quegli entrato che fu salutò Tobia, e gli disse: Sia sempre a te allegrezza.

12. E Tobia disse: Qual sorta di allegrezza saravvi per me, che sto nelle tenebre, e non veggo il lume del cielo?

13. E il giovane a lui: Sta di buon cuore; non andrà molto, che Dio ti guarirà.

14. Tobia allora gli disse: Potrai tu condurre il mio figliuolo a casa di Gabelo a Rages città dei Medi? e al tuo ritorno ti pagherò la tua mercede.

15. Et dixit ei Angelus: Ego ducam, et reducam eum ad te.

16. Cui Tobias respondit: Rogo te, indica mihi, de qua domo, aut de qua tribu es tu?

17. Cui Raphael Angelus dixit: Genus quaeris mercenarii, an ipsum mercenarium, qui cum filio tuo eat?

18. Sed ne forte sollicitum te reddam, ego sum Azarias Ananiae magni filius.

19. Et Tobias respondit: Ex magno genere es tu. Sed peto, ne irascaris quod voluerim cognoscere genus tuum.

20. Dixit autem illi Angelus: Ego sanum ducam, et sanum tibi reducam filium tuum.

21. Respondens autem Tobias, ait: Bene ambuletis, et sit Deus in itinere vestro, et Angelus ejus comitetur vobiscum.

15. *E l' Angelo gli disse: Io lo condurrò, e lo ricondurrò a te.*

16. *Tobia gli soggiunse: Dimmi, ti prego, di qual famiglia se' tu, e di qual tribù?*

17. *E l' Angelo Raphaele a lui: Cerchi tu la stirpe del mercenario, ovvero il mercenario stesso, che vada col tuo figliuolo?*

18. *Ma per non tenerti in inquietudine, io sono Azaria, figliuolo di Anania il grande.*

19. *E Tobia rispose: Tu sei di una gran casa: ma, ti prego, non ti offendere, se io ho bramato di saper la tua stirpe.*

20. *E l' Angelo gli disse: Io condurrò sano il tuo figliuolo, sano te lo rimenerò.*

21. *E Tobia rispose, e disse: Andate felici, e il Signore sia con voi per viaggio, e il suo Angelo vi accompagni.*

Vers. 18. *Io sono Azaria.* L' Angelo Raphaele avendo presa la figura di quell' Azaria figliuolo di Hanania, poteva dire di essere lo stesso Azaria. Così in varie apparizioni riferite nelle Scritture l' Angelo, che parlava a nome di Dio, si dà il nome del medesimo Dio. Vedi *Gen.* xxxi. 11. 63., *Exod* vi. 20., ec. *Azaria* significa *il soccorso di Dio*, e in questo senso ancora potè l' Angelo dire, che egli era Azaria. *Vedi* s. Gregorio M., *Hom.* 34.

22. Tunc paratis omnibus, quae erant in via portanda, fecit Tobias vale patri suo, et matri suae, et ambulaverunt ambo simul.

23. * Cumque profecti essent, coepit mater ejus flere, et dicere: Baculum senectutis nostrae tulisti, et transmisisti a nobis. * *Inf.* 10. 4.

24. Nunquam fuisset ipsa pecunia, pro qua misisti eum.

25. Sufficiebat enim nobis paupertas nostra, ut divitias computaremus hoc, quod videbamus filium nostrum.

26. Dixitque ei Tobias: Noli flere, salvus perveniet filius noster, et salvus revertetur ad nos, et oculi tui videbunt illum.

27. Credo enim, quod Angelus Dei bonus comitetur ei, et bene disponat omnia, quae circa eum geruntur, ita ut cum gaudio revertatur ad nos.

28. Ad hanc vocem cessavit mater ejus flere, et tacuit.

22. *Allora, allestite tutte le cose, che dovean servire pel viaggio, Tobia disse Addio al padre, e alla madre, e i due insieme partirono.*

23. *E quando furon partiti, la madre cominciò a piangere, e a dire: Tu hai tolto, e mandato lungi da noi il bastone di nostra vecchiaia.*

24. *Non foss'egli mai stato al mondo quel denaro, per causa del quale tu l'hai mandato.*

25. *Perocchè ci contentavamo noi di nostra povertà, e tenevamo per una ricchezza il vedere il nostro figliuolo.*

26. *E Tobia le disse: Non piangere, il nostro figliuolo andrà salvo, e tornerà salvo a noi, e gli occhi tuoi lo vedranno.*

27. *Perocchè io credo, che il buon Angelo di Dio lo accompagna, e provvede a tutto quel, che gli occorre, affinchè a noi ritorni con gaudio.*

28. *A tali parole la madre finì di piangere, e si tacque.*

Vers. 27. *Io credo che il buon Angelo di Dio, ec.* Vedesi quì la tradizione della Chiesa Giudaica riguardo a quell'Angelo, a cui Dio commette la cura di ciascun uomo, tradizione confermata nell'Evangelio, *Matth.* XVIII. 10., *Atti* XII.

CAPO VI.

Animato dall' Angelo Tobia prende il pesce, che lo assaliva, e lo sventra, serbando il cuore, e il fegato, e il fiele per medicina: vanno ad albergare in casa di Raguele, dove per ordine dell' Angelo chiede in moglie la figliuola di lui Sara, i sette mariti della quale erano stati uccisi dal Demonio; e dall' Angelo è istruito del fine, per cui dee contrarsi, e usarsi il matrimonio.

1. Profectus est autem Tobias, et canis secutus est eum, et mansit prima mansione juxta fluvium Tigris.

2. Et exivit ut lavaret pedes suos, et ecce piscis immanis exivit ad devorandum eum.

1. *Tobia adunque partì, e seguitollo il cane, e alla prima posata si fermò presso il fiume Tigri.*

2. *E andò per lavarsi i piedi, quand' ecco un pesce smisurato uscì fuora per divorarlo:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *E seguitollo il cane*. Non è inutile questa circostanza all' istoria (nè cosa alcuna d' inutile può essere ne' libri santi); perocchè, come vedremo, il cane, che corse avanti, fu quello, che annunziò il ritorno del giovin Tobia.

Vers. 2. *E andò per lavarsi i piedi*. Secondo l' uso de' paesi orientali di lavarsi i piedi prima di mangiare. Abbiamo già veduto come i lavare i piedi degli ospiti era uffizio, che si rendeva loro comunemente nelle case, dove alloggiavano. Tobia entrò nel Tigri per lavarsi.

Un pesce smisurato. La Scrittura non ha spiegato qual sorta di pesce fosse questo, e gl' Interpreti sono tra loro discordi. Mi sembra, che la più probabile opinione sia quella dei Rabbini, i quali credono, ch' ei fosse un luccio, pesce, che abbonda nel fiume Tigri, arriva talora ad enorme grossezza, è vorace, e carnivoro, ha le branche, è di una specie, di cui

3. Quem expavescens Tobias clamavit voce magna, dicens: Domine, invadit me.

4. Et dixit ei Angelus: Apprehende branchiam ejus, et trahe eum ad te. Quod cum fecisset, attraxit eum in siccum, et palpitare coepit ante pedes ejus.

5. Tunc dixit ei Angelus: Exentera hunc piscem, et cor ejus, et fel, et jecur repone tibi: sunt enim haec necessaria ad medicamenta utiliter.

6. Quod cum fecisset, assavit carnes ejus, et secum tulerunt in via: cetera salierunt, quae sufficerent eis, quousque pervenirent in Rages civitatem Medorum.

7. Tunc interrogavit Tobias Angelum, et dixit ei: Obsecro te Azaria frater, ut dicas mihi, quod remedium habebunt ista, quae de pisce servare jussisti?

3. E Tobia impaurito gridò ad alta voce: Signore, egli mi viene addosso.

4. E l'Angelo gli disse: Prendilo per una branca, e tiralo a te. E quegli avendo così fatto, lo tirò a secco, e cominciò a palpitare a' suoi piedi.

5. Allora l'Angelo gli disse: Sventra questo pesce, e serbati il suo cuore, il fiele, e il fegato: perocchè queste cose son necessarie per utili medicamenti.

6. E fatto ciò, arrostì delle sue carni, e ne portaron per istrada, il resto lo salarono, perchè servisse loro fino al loro arrivo a Rages città de' Medi.

7. Allora Tobia domandò all'Angelo, e disse: Di grazia, o fratello Azaria, dimmi a che sieno buone queste parti del pesce, le quali mi hai ordinato di conservare?

---

possono mangiare gli Ebrei, e finalmente il suo fiele mescolato col miele è buono a vari mali degli occhi, come dimostra il Bochart. Egli è chiamato *luccio*, che in Greco vuol dire *pesce lupino*, quasi egli sia ai pesci quello, che il lupo è alle pecore.

Vers. 6. *Arrostì delle sue carni*. Arrostì un buon pezzo di quel pesce per mangiare forse la mattina, e la sera, e il resto lo salarono pel rimanente del viaggio.

8. Et respondens Angelus dixit ei: Cordis ejus particulam, si super carbones ponas, fumus ejus extricat omne genus daemoniorum sive a viro, sive a muliere, ita ut ultra non accedat ad eos.

9. Et fel valet ad ungendos oculos, in quibus fuerit albugo, et sanabuntur.

10. Et dixit ei Tobias: Ubi vis, ut maneamus?

11. Respondensque Angelus, ait: Est hic Raguel nomine, vir propinquus de tribu tua, et hic habet filiam nomine Saram; sed neque masculum, neque feminam ullam habet aliam praeter eam.

8. E l'Angelo gli rispose, e disse: Se tu metterai un pezzetto di quel cuore sopra i carboni, il fumo scaccia qualunque specie di demoni dall'uomo, o dalla donna, talmente che più non si accostino ad essi.

9. E il fiele è buono a medicare gli occhi, che abbiano qualche macchia, e resteranno sani.

10. E Tobia gli disse: Dove vuoi tu, che noi alloggiamo?

11. E l'Angelo gli disse: E qui un uomo nomato Raguele, tuo parente, della tua tribù, il quale ha una figliuola per nome Sara: ma non ha nè maschio nè femmina fuori di lei.

Vers. 8. *Se tu metterai un pezzetto di quel cuore*, ec. Il Greco porta *il cuore, e il fegato*. Il Demonio essendo un puro spirito non può naturalmente essere molestato dal fumo del cuore, o del fegato di un pesce, nè costretto per tal modo ad abbandonare l'uomo, o la donna, sopra di cui gli sia stato permesso da Dio di esercitar suo potere: ma lo stesso fumo cagionando nel corpo dell'uomo, o della donna una disposizione diversa da quella di prima, può questa disposizione contraria impedire l'attività del Demonio, e cominciare a sminuirne il potere. Così la musica di David calmava l'agitazione cagionata in Saulle dal Demonio, perocchè questo spirito maligno si vale ordinariamente delle cagioni, e disposizioni naturali. Nel discacciamento di Asmodeo la parte principale l'ebbe l'Angelo, il quale per i meriti, e per l'orazione di Tobia, e di Sara cacciò il Demonio, mentre lo stesso Tobia eseguendo il comando di lui faceva bruciare il cuore del pesce: ma Raphaele, che non voleva darsi ancora a conoscere, tacque quello, che egli voleva fare, e solo accennò quel rimedio singolare, e straordinario, che egli solo poteva conoscere, per mezzo del quale la possanza del Demonio venisse ad essere raffrenata.

12. * Tibi debetur omnis substantia ejus: et oportet eam te accipere conjugem.

* *Num.* 27. 8., *et* 36. 8.

12. A te son dovuti tutti i beni di lui, e tu dei prenderla per moglie.

13. Pete ergo eam a patre ejus, et dabit tibi eam in uxorem.

13. Chiedila adunque a suo padre, ed egli te la darà per moglie.

14. Tunc respondit Tobias et dixit: Audio quia tradita est septem viris, et mortui sunt: sed et hoc audivi, quia Dæmonium occidit illos.

14. Allora Tobia rispose, e disse: Ho sentito dire, che ella ha sposati sette mariti, e sono morti; e ho sentito dire di più, che il Demonio gli ha uccisi.

15. Timeo ergo, ne forte et mihi haec eveniant: et cum sim unicus parentibus meis, deponam senectutem illorum cum tristitia ad inferos.

15. Io perciò ho paura, che lo stesso non avvenga anche a me, ed essendo io unico figliuolo de' miei genitori, io venga a precipitare nel sepolcro la lor vecchiezza per l' afflizione.

16. Tunc Angelus Raphael dixit ei: Audi me, et ostendam tibi, qui sunt, quibus praevalere potest Daemonium.

16. Allora l'Angelo Raphaele gli disse: Ascoltami, e io ti insegnerò chi sien quelli, sopra de' quali ha potestà il Demonio.

Vers. 12. *A te son dovuti tutti i beni di lui, e tu dei ec.* Da queste parole unite con quelle del versetto precedente (dove si dice, che Raguele era della stessa tribù di Tobia, suo parente, senza prole maschile, con una sola figliuola), si viene a conoscere, che il matrimonio di Tobia con Sara era per così dire necessario secondo la legge, e che o egli dovea sposarla, o rinunziare all' eredità di Raguele. Nel testo Greco, cap. IV. 13. il padre raccomanda a Tobia di prendere una sposa di sua stirpe. A tutto questo aggiungendosi il consiglio di un personaggio, in cui già Tobia avea potuto conoscere tanta saviezza, e tanto amore del suo bene, non è maraviglia, se egli si indusse a concludere il matrimonio con Sara senza saputa de' suoi genitori, veggendo, come in un caso tale non poteva non essere di lor piacimento quello, che era manifestamente volontà del Signore.

17. Hi namque, qui conjugium ita suscipiunt, ut Deum a se, et a sua mente excludant, et suae libidini ita vacent, sicut equus, et mulus, quibus non est intellectus: habet potestatem Daemonium super eos;

18. Tu autem cum acceperis eam, ingressus cubiculum, per tres dies continens esto ab ea, et nihil aliud, nisi orationibus vacabis cum ea.

19. Ipsa autem nocte, incenso jecore piscis, fugabitur Daemonium.

20. Secunda vero nocte, in copulatione sanctorum patriarcharum admitteris.

17. *Perocchè quelli, che in tal guisa abbracciano il matrimonio, che Dio scacciano da se, e dalla lor mente, e soddisfanno la loro libidine come il cavallo, e il mulo, che non hanno intelletto, sopra questi ha potestà il Demonio;*

18. *Ma tu quando l'avrai sposata, entrando nella camera per tre dì ti asterrai da lei, e non altro farai, se non di star con essa in orazione.*

19. *E quella stessa notte, bruciato quel fegato del pesce sarà messo in fuga il Demonio.*

20. *E la seconda notte sarai messo all'unione co' Patriarchi santi.*

Vers. 17. *Quelli, che in tal guisa abbracciano il matrimonio, ec.* Vale a dire: Dio ordinariamente non permette, che il nemico dell'uman genere eserciti sua possanza, se non sopra coloro, i quali datisi in preda alle loro passioni hanno dato potestà sopra di lor medesimi al Demonio, da cui sono tenuti schiavi, *permettendo a lui con giustizia il Signore quello, che egli iniquamente brama, e procura di fare*, dice s. Gregorio M., *lib.* 11. *Moral.*

Vers. 20. *La seconda notte sarai ammesso all' unione co' santi Patriarchi.* La seconda notte, che tu passerai nella continenza colla tua sposa, il Signore ti concederà lo spirito, e la virtù de' santi Patriarchi, Abramo, Isacco, ec., i quali santamente vissero nel matrimonio, onde meritarono di essere amati, e benedetti dal Signore. Questo consiglio dato dall' Angelo a Tobia di passare nella continenza le tre prime notti del suo matrimonio, è paruto a' Padri, e a' Concili degno di essere proposto all'imitazione de' Cristiani, il matrimonio de' quali ha l'altissimo onore di essere un gran Sacramento, come quello che rappresenta l'unione tutta santa, e divina di Cristo colla

21. Tertia autem nocte benedictionem consequeris, ut filii ex vobis procreentur incolumes.

22. Transacta autem tertia nocte, accipies virginem cum timore Domini, amore filiorum, magis quam libidine ductus, ut in semine Abrahae benedictionem in filiis consequaris.

21. *E la terza notte otterrai la benedizione, affinchè nascano da voi de' figliuoli di buona sanità.*

22. *Passata poi la terza notte, prenderai la vergine nel timor del Signore, mosso più da desiderio di prole, che da libidine, affine di ottenere la benedizione riserbata alla stirpe di Abramo.*

---

sua Chiesa. Veggansi il terzo Concilio di Cartagine, i Capitolari de' re di Francia, i rituali anche moderni di molte Chiese, come di Lione, Milano, Liegi, ec. Lo stesso consiglio è ripetuto ne' rituali della Chiesa Greca.

CAPO VII.

Raguele per consiglio dell' Angelo dà per moglie a Tobia la figliuola Sara, e fatto l' istrumento del matrimonio, si celebrano le nozze.

1. Ingressi sunt autem ad Raguelem, et suscepit eos Raguel cum gaudio.

2. Intuensque Tobiam Raguel dixit Annae uxori suae: Quam similis est juvenis iste consobrino meo!

1. *Ed essi entrarono in casa di Raguele, e gli accolse Raguele con gaudio.*

2. *E Raguele mirando Tobia disse ad Anna sua moglie: Quanto mai questo giovine si rassomiglia al mio cugino!*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Entrarono in casa di Raguele, ec.* Nel capo III., vers. 7. si dice, che Raguele stava in Rages.

Vers. 2. *Al mio cugino*. La voce Greca significa propriamente *cugino germano*.

3. Et cum haec dixisset, ait: Unde estis juvenes fratres nostri? At illi dixerunt. Ex tribu Nephthali sumus, ex captivitate Ninive.

3. E quindi disse loro: Donde siete voi, o giovani nostri fratelli? E quelli dissero: Della tribù di Nephthali, degli schiavi di Ninive.

4. Dixitque illis Raguel: Nostis Tobiam fratrem meum? Qui dixerunt: Novimus.

4. E Raguel disse loro: Conoscete Tobia mio fratello? E quelli dissero: Lo conosciamo.

5. Cumque multa bona loqueretur de eo, dixit Angelus ad Raguelem: Tobias, de quo interrogas pater istius est.

5. E quegli parlando di lui con molta lode, l'Angelo disse a Raguele: Tobia, del quale tu parli, è il padre di costui.

6. Et misit se Raguel, et cum lacrymis osculatus est eum, et plorans super collum ejus,

6. E Raguele se gli gettò addosso, e baciello piangendo, e singhiozzando sul collo di lui,

7. Dixit: Benedictio sit tibi, fili mi, quia boni, et optimi viri filius es.

7. E disse: Sii tu benedetto, figliuol mio, che se' rampollo di un uomo dabbene, e ottimo.

8. Et Anna uxor ejus, et Sara ipsorum filia lacrymatae sunt.

8. E Anna sua moglie, e Sara sua figlia piangevano.

9. Postquam autem locuti sunt, praecepit Raguel occidi arietem, et parari convivium: Cumque hortaretur eos discumbere ad prandium,

9. E dopo vari discorsi ordinò Raguele, che si uccidesse un ariete, e si ammannisse il convito; e pregandoli di porsi a mensa,

10. Tobias dixit: Hic ego hodie non manducabo, neque bibam, nisi prius petitionem meam confirmes, et promittas mihi dare Saram filiam tuam.

10. Tobia disse: Io oggi qui non mangerò, e non berò, se tu prima non mi concedi la mia richiesta, e non mi prometti di darmi Sara tua figlia per moglie.

11. Quo audito verbo Raguel, expavit, sciens quid evenerit illis septem viris,

11. Udito ciò Raguele restò senza fiato, sapendo quel, che era avvenuto a que' sette ma-

qui ingressi sunt ad eam: et timere coepit, ne forte et huic similiter contingeret: et cum nutaret, et non daret petenti ullum responsum,

12. Dixit ei Angelus: Noli timere dare eam isti, quoniam huic timenti Deum debetur conjux filia tua: propterea alius non potuit habere illam.

13. Tunc dixit Raguel: Non dubito, quod Deus preces, et lacrymas meas in conspectu suo admiserit.

14. Et credo, quoniam ideo fecit vos venire ad me, ut ista conjungeretur cognationi suae* secundum legem Moysi: et nunc noli dubium gerere, quod tibi eam tradam.

* *Num.* 36. 6.

15. Et apprehendens dexteram filiae suae, dextrae Tobiae tradidit, dicens: Deus Abraham, et Deus Isaac, et Deus Jacob vobiscum sit, et ipse conjungat vos, impleatque benedictionem suam in vobis.

riti, che si erano accostati a lei: e cominciò a temere, che lo stesso non accadesse anche a questo: e mentre egli nicchiava senza dare veruna risposta,

12. *L'Angelo gli disse: Non temere di darla a questo; perchè a lui, che teme Dio dee darsi la tua figliuola per moglie: per questo non ha potuto averla nissun altro.*

13. *Allora disse Raguele: Io non dubito, che il Signore abbia ammesse al suo cospetto le mie orazioni, e le mie lacrime.*

14. *E credo, che per questo vi ha fatti venire a mia casa, affinchè questa si sposi ad uomo di sua cognazione secondo la legge di Mosè; ora tu non dubitare, che io te la darò.*

15. *E presa la destra della sua figlia, la pose nella man destra di Tobia, dicendo: Il Dio d'Abramo, e il Dio di Isacco, e il Dio di Giacobbe sia con voi, ed ei vi congiunga, e adempia in voi la sua benedizione.*

Vers. 12. *A lui... dee darsi la tua figliuola per moglie: per questo ec.* A lui dee darsi secondo la legge, essendo egli il più stretto parente; e per questo Dio non ha permesso, che ella sia d'altri.

Vers. 15. *E presa la destra della sua figlia, ec.* Unì insieme le mani degli sposi, secondo il rito nuziale usato tra' Persiani.

16. Et accepta charta, fecerunt conscriptionem conjugii.

16. E presa la carta, fecero la scrittura di matrimonio.

17. Et post haec epulati sunt, benedicentes Deum.

17. E dipoi fecero il banchetto, benedicendo Dio.

18. Vocavitque Raguel ad se Annam uxorem suam, et praecepit ei, ut praepararet alterum cubiculum.

18. E Raguele chiamò Anna sua moglie, e le ordinò di preparare un' altra camera.

19. Et introduxit illuc Saram filiam suam, et lacrymata est.

19. E vi condusse Sara sua figlia, la quale piangeva.

20. Dixitque ei: Forti animo esto filia mea: Dominus coeli det tibi gaudium pro taedio, quod perpessa es.

20. Ed ei le disse: Sta di buon animo, figliuola mia; il Signore del cielo ti dia allegrezza in compensazione dei disgusti, che hai sofferti.

CAPO VIII.

Tobia entrato nella camera abbrucia una parte del fegato del pesce, ed essendo stato da Raphaele relegato il Demonio, Tobia, e Sara passano sani, e salvi insieme la notte in orazione: quindi ripiena la fossa già preparata, i genitori di Sara rendono grazie a Dio, e si fa lietamente il convito, e si assegna in dote la metà dei beni, alla quale si aggiunge l' altra metà dopo la morte de' genitori.

1. Postquam vero coenaverunt, introduxerunt juvenem ad eam.

1. E quand' ebber cenato, condussero il giovine nella camera di lei.

2. Recordatus itaque Tobias sermonum Angeli, protulit de cassidili suo partem jecoris, posuitque eam super carbones vivos.

2. E Tobia, memore delle parole dell' Angelo, cavò fuori della sua bisaccia un pezzo di quel fegato, e lo mise sopra accesi carboni.

3. Tunc Raphael Angelus apprehendit Daemonium, et religavit illud in deserto superioris Aegypti.

4. Tunc hortatus est virginem Tobias, dixitque ei: Sara, exsurge, et deprecemur Deum hodie, et cras, et secundum cras; quia his tribus noctibus Deo jungimur: tertia autem transacta nocte, in nostro erimus conjugio:

5. Filii quippe Sanctorum sumus, et non possumus ita conjungi, sicut gentes, quae ignorant Deum.

3. Allora l'Angelo Raphaele prese il Demonio, e lo confinò nel deserto dell' Egitto superiore.

4. Allora Tobia ammonì la vergine, e le disse: Sara, levati, e facciamo orazione a Dio oggi, e domane, e il dì seguente, perchè in queste tre notti ci uniremo con Dio, passata poi la terza notte, saremo marito, e moglie:

5. Perocchè noi siamo figliuoli di Santi, e non possiamo congiungerci come i Gentili, che non conoscono Dio.

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *E lo confinò nel deserto dell' Egitto superiore.* Ovvero *lo legò nel deserto ec. Legare il Demonio* (dice s. Agostino *de civ.* XX. 7 8.) *non vuol dir altro, che non permettergli di tentare quanto egli può o colla forza, o cogl' inganni per sedurre gli uomini.* Questo Demonio adunque cacciato lungi da Sara fu confinato nel deserto dell' Egitto, perchè Dio non gli permise più di esercitare la sua malizia se non in quel luogo. Il deserto di cui si parla, è un paese sterile, secco, e quasi abbandonato, e s. Girolamo dice, che era pieno di serpenti, e di bestie velenose. *In Ezech.* XXX. Questo deserto però è quello, che fu dipoi popolato da grandissimo numero di uomini santissimi, i quali ne fecero come un paradiso di Dio: ivi gli Antoni, i Macari, i Pacomi, i Pasfnuzi, e infiniti altri ammirabili solitari combatterono contro il Demonio, e armati della virtù della Croce lo vinsero: il Demonio perciò al riferire di s. Atanasio (*vita s. Antonii*) si querelava con s. Antonio, con s. Macario, e altri santi abitatori di quel deserto, ch' essi avessero tolto a lui il suo luogo, riempiendo di Monaci la Tebaide. Vedi *Pallad. Hist. laus. cap.* X. *Cassian. Collat.* VII. 23.

6. Surgentes autem pariter, instanter orabant ambo simul, ut sanitas daretur eis.

6. *E alzatisi ambedue pregavano istantemente l' uno, e l'altra, affinchè fosse loro conceduta la sanità.*

7. Dixitque Tobias: Domine Deus patrum nostrorum, benedicant te coeli, et terrae, mareque, et fontes, et flumina, et omnes creaturae tuae, quae in eis sunt.

7. *E Tobia disse: Signore Dio de' padri nostri, benedicano te i cieli, e la terra, e il mare, e le fontane, e i fiumi, e tutte le tue creature, che sono in que' luoghi.*

8. * Tu fecisti Adam de limo terrae, dedistique ei adjutorium Hevam.

* *Gen.* 2. 7.

8. *Tu facesti Adamo di fango della terra, e gli desti Eva in aiuto.*

9. Et nunc Domine tu scis, quia non luxuriae causa accipio sororem meam conjugem, sed sola posteritatis dilectione, in qua benedicatur nomen tuum in secula seculorum.

9. *Or tu sai, o Signore, com' io prendo questa mia sorella per moglie non per principio di passione, ma per solo amore della prole, da cui si benedica il nome tuo per tutti i secoli.*

10. Dixit quoque Sara: Miserere nobis, Domine, miserere nobis, et consenescamus ambo pariter sani.

10. *E Sara parimente disse: Abbi pietà di noi, o Signore, abbi pietà di noi; e fa, che invecchiamo ambedue in sanità.*

11. Et factum est circa pullorum cantum, accersiri jussit Raguel servos suos, et abierunt cum eo pariter, ut foderent sepulchrum.

11. *Or quando fu presso al cantare de' galli, Raguele diede ordine, che venissero i suoi servi, i quali andarono insieme con lui a scavare un sepolcro.*

12. Dicebat enim: Ne forte simili modo evenerit ei, quo et ceteris illis septem viris, qui sunt ingressi ad eam.

12. *Perocchè egli diceva: Chi sa che non sia avvenuta a lui la stessa cosa, che a quegli altri sette mariti, che si accostarono a lei?*

13. Cumque parassent fossam, reversus Raguel ad uxorem suam, dixit ei:

13. *E preparata la fossa, tornò Raguel in casa; e disse alla sua moglie:*

14. Mitte unam ex ancillis tuis, et videat si mortuus est, ut sepeliam eum antequam illucescat dies.

15. At illa misit unam ex ancillis suis. Quae ingressa cubiculum, reperit eos salvos, et incolumes, secum pariter dormientes.

16. Et reversa nuntiavit bonum nuntium: et benedixerunt Dominum, Raguel videlicet, et Anna uxor ejus,

17. Et dixerunt: Benedicimus te Domine Deus Israel, quia non contigit quemadmodum putabamus.

18. Fecisti enim nobiscum misericordiam tuam, et exclusisti a nobis inimicum persequentem nos.

19. Misertus es autem duobus unicis. Fac eos Domine plenius benedicere te: et sacrificium tibi laudis tuae, et suae sanitatis offerre, ut cognoscat universitas gentium, quia tu es Deus solus in universa terra.

20. Statimque praecepit servis suis Raguel, ut replerent fossam, quam fecerant, priusquam elucesceret.

21. Uxori autem suae dixit, ut instrueret convi-

14. Manda una delle tue serve a vedere se egli è morto, affinchè io lo seppellisca prima che il dì si rischiari.

15. E quella mandò una delle sue serve, la quale essendo entrata nella camera, li trovò sani, e salvi, che dormivano insieme.

16. E tornò a portare la buona nuova, e tanto Raguel, come Anna sua moglie benedissero Dio,

17. E dissero: Noi ti benediciamo, o Signore Dio d' Israele, perchè non è avvenuto quello, che noi pensavamo:

18. Perchè tu hai fatta a noi misericordia, ed hai rimosso da noi il nemico, che ci perseguitava;

19. Ed hai avuto pietà di due unigeniti: fa Signore, che essi ti abbiano a benedire ancor più, e offeriscano a te sacrifizio di laude per la loro salute, affinchè conoscano tutte quante le genti, che tu solo se' Dio in tutta la terra.

20. E Raguele ordinò subito a' suoi servi, che riempiessero prima che si facesse giorno la fossa, che avevano scavata.

21. E ordinò alla moglie, che ammannisse il banchetto,

Vers. 21. *E preparasse tutto quello, che è necessario ec.* Tobia doveva aver mostrata premura di andar tosto a Rages a trovare Gabelo.

vium, et praepararet omnia, quae in cibos erant iter agentibus necessaria.

22. Duas quoque pingues vaccas, et quatuor arietes occidi fecit, et parari epulas omnibus vicinis suis, cunctisque amicis.

23. Et adjuravit Raguel Tobiam, ut duas hebdomadas moraretur apud se.

24. De omnibus autem, quae possidebat Raguel, dimidiam partem dedit Tobiæ, et fecit scripturam, ut pars dimidia, quae supererat post obitum eorum, Tobiae dominio deveniret.

e preparasse tutto quello, che è necessario per vivere a quelli, che fan viaggio:

22. E fece anche uccidere due grasse vacche, e quattro arieti, e fece invitare tutti i suoi vicini, e gli amici.

23. E Raguele pregò istantemente Tobia, che si trattenesse seco per due settimane.

24. E di tutto quello, che aveva, diede Raguele a Tobia la metà, e dell' altra metà dichiarò per iscritto erede Tobia dopo la morte sua, e della moglie.

CAPO IX.

Raphaele pregato da Tobia va a trovare Gabelo, e ricevuto da lui il denaro, lo conduce alle nozze di Tobia, ed egli benedice Tobia, e Sara.

1. Tunc vocavit Tobias Angelum ad se, quem quidem hominem existimabat, dixitque ei: Azaria frater, peto, ut auscultes verba mea.

2. Si me ipsum tradam tibi servum, non ero condignus providentiae tuae.

1. Allora Tobia prese a parte l' Angelo creduto da lui un uomo, e gli disse: Fratello Azaria, ti prego di ascoltare le mie parole.

2. Quand' io mi donassi a te in qualità di schiavo, non potrei rimunerare la tua assistenza.

3. Tamen obsecro te, ut assumas tibi animalia sive servitia, et vadas ad Gabelum in Rages civitatem Medorum: reddasque ei chirographum suum, et recipias ab eo pecuniam, et roges eum venire ad nuptias meas.

4. Scis enim ipse, quoniam numerat pater meus dies: et si tardavero una die plus, contristatur anima ejus.

5. Et certe vides, quomodo adjuravit me Raguel, cujus adjuramentum spernere non possum.

6. Tunc Raphael assumens quatuor ex servis Raguelis, et duos camelos, in Rages civitatem Medorum perrexit: et inveniens Gabelum, reddidit ei chirographum suum, et recepit ab eo omnem pecuniam.

7. Indicavitque ei de Tobia filio Tobiae omnia, quae gesta sunt: fecitque eum secum venire ad nuptias.

3. *Contuttociò io ti prego di prender teco cavalcatura, e servi, e di andare a Rages città dei Medi a trovar Gabelo, e di rendere a lui il suo chirografo, e ritirare il denaro, e pregarlo che venga alle mie nozze.*

4. *Perocchè tu pur sai come il padre mio conta i giorni, e se io tarderò un giorno di più, l' anima di lui sarà in tristezza:*

5. *E certamente tu vedi come Raguele mi ha scongiurato, e io non posso disprezzare le sue istanze.*

6. *Allora Raphaele, presi quattro servi di Raguele, e due cammelli, andò a Rages città dei Medi, e trovato Gabelo, gli rendè il suo chirografo, e ritirò da lui tutto il denaro;*

7. *E raccontò a lui tutto quello, che era avvenuto al figliuolo di Tobia: e lo fece venir seco alle nozze.*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *E di andare a Rages ec.* Raguel dovea stare in qualche luogo del territorio di Rages, e in non grande distanza da questa città; in effetto da tutto il racconto pare, che si possa inferire, che l' Angelo andato quel dì a Rages tornò la mattina seguente di buon' ora a casa di Raguele: così non è necessario di supporre, che nel capo III. *vers.* 7. Rages sia stata messa in vece di Ecbatane per colpa de' copisti, come taluno ha pensato.

8. Cumque ingressus esset domum Raguelis, invenit Tobiam discumbentem: et exsiliens, osculati sunt se invicem: et flevit Gabelus, benedixitque Deum,

9. Et dixit: Benedicat te Deus Israel, quia filius es optimi viri, et justi, et timentis Deum, et eleemosynas facientis:

10. Et dicatur benedictio super uxorem tuam, et super parentes vestros.

11. Et videatis filios vestros, et filios filiorum vestrorum, usque in tertiam, et quartam generationem: et sit semen vestrum benedictum a Deo Israel, qui regnat in saecula saeculorum.

12. Cumque omnes dixissent, Amen, accesserunt ad

8. Ed egli giunto a casa di Raguele, trovò Tobia a mensa, il quale si levò su, e si baciarono l'un l'altro: e Gabelo pianse e benedisse Dio,

9. E disse: Ti benedica il Dio d' Israele, perocchè tu sei figliuolo di un uomo veramente dabbene, e giusto, e timorato di Dio, e limosiniere.

10. E sieno date benedizioni alla tua moglie, e a' vostri genitori.

11. E veggiate i figliuoli vostri, e i figli de' vostri figliuoli fino alla terza, e quarta generazione, e la vostra stirpe sia benedetta dal Dio d' Israele, che regna per tutti i secoli.

12. E tutti avendo detto, Così sia, si posero a mensa;

Vers. 12. *Ma lo stesso convito nuziale ec.* Piacemi di aggiugnere in questo luogo alla parola di Dio i sentimenti di un filosofo del Gentilesimo, affinchè abbiano rossore i Cristiani di restar indietro in que' doveri, che col solo lume della ragione furono conosciuti nelle tenebre stesse dell' idolatria. Questo filosofo parlando del convito di nozze scrive così: La spesa sia proporzionata alle facoltà: il bere poi fino all' ebbrezza neppur in altra occasione è decente: ma in questa è pericoloso; perocchè quei, che si congiungono in matrimonio debbono essere massimamente in tal tempo signori di lor medesimi, mentre una non piccola mutazione di vita intraprendono, e principalmente affinchè nella maggior calma, e tranquillità possibile si faccia la generazione della prole, la quale nissun sa in qual punto mediante l'aiuto di Dio si ottenga: ma colui, che è pieno di crapula, agitato quasi da rabbia nell' anima, e nel corpo . . . egli è verisimile, che non avrà altri parti, se non mal-

convivium: sed et cum timore Domini nuptiarum convivium exercebant.

ma lo stesso convito nunziale era celebrato nel timor del Signore.

---

sani, e storti sì d'animo, come di corpo: per la qual cosa in tutta certamente la vita, ma principalmente in tai circostanze dee guardarsi ciascuno da tutto quello, che può alterare o l'animo, o il corpo, passando di leggeri i mali e dell' uno, e dell' altro da' padri ne' figliuoli, che nascono, onde questi eziandio peggiori di quelli diventano. *De leg. lib.* VI.

CAPO X.

I genitori di Tobia si dolgono, e provano grande affanno per la lunga di lui tardanza; egli poi con fatica ottiene da Raguele di poter partire; riceve la dote, e la moglie, e Raguele benedicendogli, istruisce la figlia ne' doveri di madre di famiglia.

1. Cum vero moras faceret Tobias, causa nuptiarum, sollicitus erat pater ejus Tobias, dicens: Putans quare moratur filius meus, aut quare detentus est ibi?

2. Putasne Gabelus mortuus est, et nemo reddet illi pecuniam?

3. Coepit autem contristari nimis ipse, et Anna uxor ejus cum eo: et coeperunt ambo simul flere, eo quod die statuto minime reverteretur filius eorum ad eos.

1. Ma tardando Tobia per ragione delle nozze, il suo padre Tobia era inquieto, e diceva: Chi sa per qual motivo si trattenga colà il mio figliuolo, e il perchè sia trattenuto?

2. Chi sa che non sia morto Gabelo, e non si trovi chi gli renda quel denaro?

3. E cominciò ad affliggersi formisura sì egli, come Anna sua moglie, perchè non tornava il loro figliuolo dentro il tempo stabilito.

4. * Flebat igitur mater ejus irremediabilibus lacrimis, atque dicebat: Heu heu me, fili mi, utquid te misimus peregrinari, lumen oculorum nostrorum, baculum senectutis nostrae, solatium vitae nostrae, spem posteritatis nostrae?

* *Sup.* 5. 23.

5. Omnia simul in te uno habentes, te non debuimus dimittere a nobis.

6. Cui dicebat Tobias: Tace, et noli turbari, sanus est filius noster: satis fidelis est vir ille, cum quo misimus eum.

7. Illa autem nullo modo consolari poterat, sed quotidie exsiliens circumspiciebat, et circuibat vias omnes, per quas spes remeandi videbatur, ut procul videret eum, si fieri posset, venientem.

8. At vero Raguel dicebat ad generum suum: Mane hic, et ego mittam nuntium salutis de te ad Tobiam patrem tuum.

9. Cui Tobias ait: Ego novi, quia pater meus, et mater mea modo dies computant, et cruciatur spiritus eorum in ipsis.

10. Cumque verbis multis rogaret Raguel Tobiam, et ille eum nulla ratione vel-

4. *Quindi la madre di lui piangeva a cald' occhi, e diceva: Ahi, hai, figlio mio: perchè ti abbiam noi mandato lontano, lume degli occhi nostri, bàston di nostra vecchiezza, consolazione di nostra vita, speranza della nostra posterità.*

5. *Avendo noi in te solo ogni cosa, non dovevamo mandarti lungi da noi.*

6. *Ma Tobia le diceva: Taci, non ti inquietare; il nostro figliuolo sta bene: assai fedele è colui, in compagnia del quale noi lo abbiamo mandato.*

7. *Ma quella in verun modo non potea darsi pace, ma ogni giorno scappando fuora guardava da tutte le parti, e andava attorno per tutte le strade, donde sperava, ch' ei ritornàsse, per vederlo venire (se possibil era) da lungi.*

8. *Ma Raguele diceva al genero: Statti qui, e io manderò a far sapere a Tobia tuo padre come tu stai bene.*

9. *Ma Tobia disse a lui: Io so, che il padre mio, e mia madre contano adesso i giorni, e il loro spirito è alla tortura.*

10. *E dopo che Raguele ebbe fatte molte istanze a Tobia, non volendo questi arrendersi*

let audire, tradidit ei Saram; et dimidiam partem omnis substantiae suae in pueris, in puellis, in pecudibus, in camelis, et in vaccis, et in pecunia multa: et salvum, atque gaudentem dimisit eum a se,

11. Dicens: Angelus Domini sanctus sit in itinere vestro, perducatque vos incolumes, et inveniatis omnia recte circa parentes vestros, et videant oculi mei filios vestros, priusquam moriar.

12. Et apprehendentes parentes filiam suam, osculati sunt eam, et dimiserunt ire;

13. Monentes eam honorare soceros, diligere maritum, regere familiam, gubernare domum, et se ipsam irreprehensibilem exhibere.

in verun modo, egli rimise a lui Sara, e la metà di tutto quello, che aveva, di servi, e di serve, di bestiame, e di cammelli, e di vacche, e di denarò, che era molto, e lo licenziò da se sano, e contento;

11. Dicendo: L'Angelo santo del Signore sia con voi per viaggio, e vi conduca sani, e salvi, e troviate in prosperità i genitori vostri, e possan vedere gli occhi miei i vostri figliuoli prima ch' io muoia.

12. E abbracciata la figlia i genitori la baciarono, e la lasciaron partire;

13. Ammonendola, che onorasse i suoceri, amasse il marito, reggesse la famiglia, governasse la casa, e si mantenesse ella stessa irreprensibile.

ANNOTAZIONI

Vers. 10. *Di servi, e serve.* Il Greco: *di corpi*, che significa lo stesso, perchè i servi, e le serve essendo senza libertà, e sotto l'assoluto dominio de' padroni, eran considerati come corpi, o sostanze, non come persone. *Demosth. Philipp.* III. *Arist.* 1. *Rethoric.*

Vers. 13. *Ammonendola, che onorasse ec.* Tutti i doveri di una donna fedele sono espressi quì in poche parole.

CAPO XI.

Lasciata per istrada Sara, e il resto della famiglia, Tobia, e Raphaele vanno innanzi, e sono con gaudio accolti da' genitori di Tobia: egli unge col fiele del pesce gli occhi del padre, che ricupera la vista; rendonsi grazie a Dio, e all' arrivo di Sara, e della famiglia si fa banchetto per sette giorni.

1. Cumque reverterentur, pervenerunt ad Charan, quae est in medio itinere contra Niniven, undecimo die.

2. Dixitque Angelus: Tobia frater, scis quemadmodum reliquisti patrem tuum.

3. Si placet itaque tibi, praecedamus, et lento gradu sequantur iter nostrum familiae, simul cum conjuge tua, et cum animalibus.

4. Cumque hoc placuisset, ut irent, dixit Raphael ad Tobiam: Tolle tecum ex felle piscis: erit enim necessarium. Tulit itaque Tobias ex felle illo, et abierunt.

1. *Or ritornando indietro giunsero l' undecimo giorno a Charan, la quale è a mezza strada dirimpetto a Ninive.*

2. *E l' Angelo disse: Fratello Tobia, tu sai in quale stato lasciasti il padre tuo.*

3. *Quindi, se così ti piace, andiamo noi innanzi, e la famiglia a lento passo ci siegua insieme colla tua moglie, e cogli animali.*

4. *Ed essendo risoluti di andare, disse Raphaele a Tobia: Prendi teco del fiele di pesce, perocchè ti verrà a taglio: e Tobia prese di quel fiele, e partirono.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *A Charan.* Vari Interpreti hanno creduto, che sia la stessa città, dove Abramo stette per qualche tempo, *Gen.* XII. 45. La cosa non è certa, ma altra città di simil nome in que' luoghi non trovasi mensionata da verun Geografo.

Dirimpetto a Ninive. In linea diritta verso Ninive.

5. Anna autem sedebat secus viam, quotidie in supercilio montis, unde respicere poterat de longinquo.

6. Et dum ex eodem loco specularetur adventum ejus, vidit a longe, et illico agnovit venientem filium suum: currensque nuntiavit viro suo, dicens: Ecce venit filius tuus.

7. Dixitque Raphael ad Tobiam: At ubi introieris domum tuam, statim adora Dominum Deum tuum: et gratias agens ei, accede ad patrem tuum, et osculare eum.

8. Statimque lini super oculos ejus ex felle isto piscis, quod portas tecum: scias enim quoniam mox aperientur oculi ejus, et videbit pater tuus lumen coeli, et in aspectu tuo gaudebit.

9. Tunc praecucurrit canis, qui simul fuerat in via: et quasi nuntius adveniens, blandimento suae caudae gaudebat.

10. Et consurgens caecus pater ejus, coepit offendens pedibus currere: et data manu puero, occurrit obviam filio suo.

11. Et suscipiens osculatus est eum cum uxore sua, et coeperunt ambo flere prae gaudio.

5. Or Anna stava sedendo ogni dì lungo la strada sulla cima di una collina, donde potea vedere in molta distanza.

6. E mentre stava colà alle vedette aspettandolo, vide da lungi, e riconobbe il suo figliuolo, e corse a darne la nuova al marito dicendo: E' quà tuo figlio che viene.

7. E Raphaele disse a Tobia: Or quando tu sarai entrato in casa tua, subito adora il Signore Dio tuo, e rendute a lui le grazie, accostati al padre tuo, e bacialo:

8. E tosto frega gli occhi di lui con quel fiele del pesce che hai teco, perocchè tu dei sapere, che immediatamente si apriranno i suoi occhi, e il padre tuo vedrà la luce del cielo, e giubbilerà in veggendoti.

9. Allora il cane, che gli avea seguitati nel viaggio corse innanzi, e quasi venisse apportator di buona novella, faceva festa, menando in giro la sua coda.

10. E alzatosi il padre cieco si pose a correre inciampando co' piedi; ma preso per mano un servo, andò incontro al figliuolo.

11. E accogliendolo lo baciò egli, e sua moglie, e principiarono ambedue a piangere di allegrezza.

12. Cumque adorassent Deum, et gratias egissent, consederunt.

13. Tunc sumens Tobias de felle piscis, linivit oculos patris sui.

14. Et sustinuit quasi dimidiam fere horam: et coepit albugo ex oculis ejus, quasi membrana ovi, egredi.

15. Quam apprehendens Tobias, traxit ab oculis ejus, statimque visum recepit.

16. Et glorificabant Deum, ipse videlicet, et uxor ejus, et omnes, qui sciebant eum.

17. Dicebatque Tobias: Benedico te Domine Deus Israel, quia tu castigasti me, et tu salvasti me: et ecce ego video Tobiam filium meum.

18. Ingressa est etiam post septem dies Sara uxor filii ejus, et omnis familia sana, et pecora, et cameli, et pecunia multa uxoris: sed et illa pecunia, quam receperat a Gabelo:

12. *E dopo avere adorato Dio, e rendute le grazie, si misero a sedere.*

13. *Allora Tobia, preso il fiele del pesce, ne fregò gli occhi del padre:*

14. *E continuò per circa mezz'ora, e comiciò a uscire dagli occhi di lui una materia bianca simile alla membrana di un uovo.*

15. *E Tobia prendendola la trasse dagli occhi di lui, il quale subito riebbe la vista.*

16. *E glorificavano Dio tanto egli, come la sua moglie, e tutti i suoi conoscenti.*

17. *E Tobia diceva: Io ti benedico, Signore Dio d'Israele, perchè tu mi hai castigato, e salvato: ed ecco ch' io veggo il mio figliuolo Tobia.*

18. *E di lì a sette giorni giunse anche Sara moglie di suo figliuolo, e tutta la famiglia in sanità, e i bestiami, e i cammelli, e il denaro della moglie in buona quantità, e anche quel denaro riscosso da Gabelo.*

Vers. 13. *Allora Tobia, preso il fiele del pesce, ne fregò ec.:* La maniera, onde è descritto in questo, e ne' due seguenti versetti il modo tenuto per rendere la vista a Tobia, sembra indicare, che la sua guarigione fu un effetto naturale del fiele di quel pesce, e che tutto quello, che vi fu di prodigioso in questo avvenimento, si fu la scoperta del rimedio non conosciuto prima nè da Tobia, nè da altri, e manifestato dall' Angelo: Così il Lirano, Cornelio a Lap., e altri molti. Vedi Gregorio Turon. *de Gl. confess. cap.* 40., dove racconta come con simil rimedio rivelatogli in sogno fu guarito suo padre Florenzio,

19. Et narravit parentibus suis omnia beneficia Dei, quae fecisset circa eum per hominem, qui eum duxerat.

19. *E Tobia raccontò a' suoi genitori tutti i benefizi fattigli da Dio per mezzo di quell' uomo, che lo avea condotto.*

20. Veneruntque Achior, et Nabath, consobrini Tobiae, gaudentes ad Tobiam, et congratulantes ei de omnibus bonis quae circa illum ostenderat Deus.

20. *E vennero Achior, e Nabath cugini di Tobia a rallegrarsi, e congratularsi con lui di tutti i favori, che Dio gli avea fatti.*

21. Et per septem dies epulantes, omnes cum gaudio magno gavisi sunt.

21. *E per sette giorni banchettando fecer tutti grandissima festa.*

CAPO XII.

Tobia discorre col figliuolo intorno alla mercede di Raphaele, e uditi i benefizi fatti a se, e al figliuolo, offerisce la metà di tutto quello, che avean portato: ma quegli si dà a conoscere per un Angelo di Dio, e rivelati altri misteri, si alza verso del cielo, e quegli gettatisi boccone per terra, benedicono Dio.

1. Tunc vocavit ad se Tobias filium suum, dixitque ei: Quid possumus dare viro isti sancto, qui venit tecum?

1. *Allora Tobia chiamò a se il suo figliuolo, e gli disse: che possiam noi dare a questo uomo santo, che è venuto con te?*

2. Respondens Tobias, dixit patri suo: Pater, quam mercedem dabimus ei? aut quid dignum poterit esse beneficiis ejus?

2. *E Tobia rispose, e disse a suo padre: Padre, qual ricompensa gli darem noi? O che vi sarà egli, che possa agguagliare i suoi benefizi?*

3. Me duxit, et reduxit sanum, pecuniam a Gabelo ipse recepit, uxorem ipse me

3. *Egli mi ha condotto, e rimenato in sanità, egli ha riscosso il denaro da Gabelo, egli*

habere fecit, et Daemonium ab ea ipse compescuit, gaudium parentibus ejus fecit, me ipsum a devoratione piscis eripuit, te quoque videre fecit lumen coeli, et bonis omnibus per eum repleti sumus. Quid illi ad haec poterimus dignum dare?

4. Sed peto te, pater mi, ut roges eum, si forte dignabitur medietatem de omnibus, quae allata sunt, sibi assumere.

5. Et vocantes eum, pater scilicet, et filius, tulerunt eum in partem: et rogare coeperunt, ut dignaretur dimidiam partem omnium, quae attulerant, acceptam habere.

6. Tunc dixit eis occulte: Benedicite Deum coeli, et coram omnibus viventibus confitemini ei, quia fecit vobiscum misericordiam suam.

7. Etenim sacramentum regis abscondere bonum est: opera autem Dei revelare, et confiteri honorificum est.

mi ha fatto avere la moglie, e ha tenuto lungi da lei il Demonio, ha consolati i genitori di lei, me stesso egli salvò, che non fossi divorato dal pesce; a te pure ha dato di vedere la luce del cielo, e di ogni sorta di beni siamo stati ricolmati per mezzo di lui: che potrem noi dargli, che sia proporzionato a tanto bene?

4. *Ma io ti prego, padre mio, che lo preghi se mai si degnasse di prendersi la metà di tutto quello, che si è portato.*

5. *Così il padre, e il figliuolo lo chiamarono, e presolo a parte cominciarono a pregarlo, che si degnasse di accettare la metà di tutto quello, che avean portato.*

6. *Allora egli disse loro in segreto: Benedite il Dio del cielo, e date a lui laude dinanzi a tutti i viventi, perchè egli ha usato con voi di sua misericordia.*

7. *Imperocchè egli è ben fatto di tener nascosi i segreti dei re; ma è cosa lodevole di rivelare, e annunziare le opere di Dio.*

ANNOTAZIONI

Vers. 7. *E' ben fatto di tener nascosi i segreti dei re;* ec. La felice esecuzione dei disegni dei re pende in grandissima parte

8. Bona est oratio cum jejunio, et eleemosyna magis quam thesauros auri recondere:

9. Quoniam eleemosyna a morte liberat, et ipsa est, quae purgat peccata, et facit invenire misericordiam, et vitam aeternam.

10. Qui autem faciunt peccatum, et iniquitatem, hostes sunt animae suae.

11. Manifesto ergo vobis veritatem, et non abscondam a vobis occultum sermonem.

12. Quando orabas cum lacrymis, et sepeliebas mortuos, et derelinquebas prandium tuum, et mortuos abscondebas per diem in domo tua, et nocte sepeliebas eos, ego obtuli orationem tuam Domino.

8. *Buona cosa ell'è l'orazione col digiuno, e colla limosina, più che il mettere a parte tesori di oro:*

9. *Perocchè la limosina libera dalla morte, ed ella è che purga i peccati, e fa trovare la misericordia, e la vita eterna.*

10. *Ma quei che commettono il peccato, e l'iniquità, sono nemici dell'anima propria.*

11. *Io pertanto manifesto a voi la verità, e non terrò ascoso a voi questo mistero.*

12. *Quando tu facevi orazione con lacrime, e seppellivi i morti, e lasciavi il tuo pranzo, e nascondevi di giorno i morti in casa tua, e di notte tempo li seppellivi, io presentai al Signore la tua orazione.*

---

dal tenergli segreti, e il manifestarli avanti tempo gli espone alla contradizione, e a rimaner senza effetto: ma riguardo alle opere di Dio, egli è lodevole il manifestarle, affinchè chiunque le ascolta riconosca la clemenza, la magnificenza, e la sapienza di lui, e a lui ne renda tributo di adorazione, e di laude.

Vers. 8. *Buona cosa ella è l'orazione col digiuno, e colla limosina.* Da questo bellissimo passo appresero i Teologi a distinguere tre diversi generi di buone opere, ai quali riduconsi tutte le altre, il digiuno, l'orazione, e la limosina. Il digiuno, e la limosina sono per sentimento de' Padri le due ali, colle quali l'orazione si alza fino al cielo.

13. Et quia acceptus eras Deo, necesse fuit ut tentatio probaret te.

14. Et nunc misit me Dominus ut curarem te, et Saram uxorem filii tui a Daemonio liberarem.

15. Ego enim sum Raphael Angelus, unus ex septem qui astamus ante Dominum:

16. Cumque haec audissent turbati sunt, et trementes ceciderunt super terram in faciem suam.

17. Dixitque eis Angelus: Pax vobis, nolite timere.

18. Etenim cum essem vobiscum, per voluntatem Dei eram: ipsum benedicite, et cantate illi.

13. *E perchè tu eri caro a Dio, fu necessario, che la tentazione ti provasse.*

14. *E adesso il Signore mi ha mandato a guarirti, e a liberare dal Demonio Sara moglie di tuo figliuolo.*

15. *Perocchè io sono l'Angelo Raphaele, uno dei sette, che stiamo dinanzi al Signore.*

16. *Udite tali cose, si conturbarono, e caddero tremanti boccone per terra.*

17. *E l'Angelo disse loro: La pace con voi, non temete:*

18. *Perocchè quando io era con voi, io ci era per volere di Dio: benedite lui, e cantate sue lodi.*

Vers. 13. *E perchè tu eri caro a Dio, fu necessario, che ec.* Simile a questa è la sentenza di Paolo, *Heb.* xi. 6. 8. *Dio usa la sferza con ogni figliuolo, che riconosce per suo, ec.* Vedi quello, che si è ivi notato.

Vers. 16. *Uno dei sette, che stiamo ec.* Uno dei sette primi spiriti beati, che stiamo davanti al trono di Dio pronti ad eseguire i suoi comandi. Vedi *Apocal* 1. 4.

Vers. 16. *Si conturbarono, e cadder tremanti per terra.* I Padri osservano, esser proprio delle apparizioni celesti, che da principio recano paura, e un sacro orrore; dipoi consolano, e danno allegrezza; il contrario accade nelle apparizioni dell' Angelo delle tenebre, allorchè trasformasi in Angelo della luce. Vedi s. Atanasio, *vita s. Antonii.* Riferirò solamente le parole del venerabile Beda sul capo I. di s. Luca: Siccome egli è proprio della umana fralezza il turbarsi nella visione di una creatura spirituale: così è proprio della bontà degli Angeli il consolare in appresso i mortali atterriti dalla loro vista; pel contrario poi è proprio della ferità del Demonio l'agitare con sempre maggiore spavento quelli, che vede spauriti dalla sua presenza.

19. Videbar quidem vobiscum manducare, et bibere: sed ego cibo invisibili, et potu, qui ab hominibus videri non potest, utor.

19. *Sembrava veramente, che io mangiassi, e bevessi con voi; ma io mi servo di cibo invisibile, e di bevanda, che non può essere veduta dagli uomini.*

20. Tempus est ergo ut revertar ad eum, qui me misit: vos autem benedicite Deum, et narrate omnia mirabilia ejus.

20. *Or egli è tempo, ch' io torni a lui, che mi mandò: e voi benedite Dio, e raccontate tutte le sue meraviglie.*

21. Et cum haec dixisset, ab aspectu eorum ablatus est, et ultra eum videre non potuerunt.

21. *E detto questo, sparì dagli occhi loro, e non poterono più vederlo.*

22. Tunc prostrati per horas tres in faciem, benedixerunt Deum: et exurgentes narraverunt omnia mirabilia ejus.

22. *Allora prostrati per tre ore bocconi per terra, benedissero Dio, e alzati che furono, raccontarono tutte queste sue meraviglie.*

Vers. 19. Io *mi servo di cibo invisibile ec.* Per essere con voi io non sono perciò diviso dalla mia beatitudine, la quale consiste nella visione di Dio: questa visione è cibo, e bevanda, ed è ogni bene per gli eletti uniti immutabilmente al fonte di ogni bene.

CAPO XIII.

Il vecchio Tobia benedice il Signore, ed esorta gli altri a fare lo stesso: predice ancora la ristaurazione, e la grande felicità futura di Gerusalemme.

1. Aperiens autem Tobias senior os suum, benedixit Dominum, et dixit: Magnus es Domine in aeternum, et in omnia saecula regnum tuum:

1. *E il vecchio Tobia aperse la bocca benedicendo il Signore, e disse: Grande se' tu in eterno, o Signore, e il regno tuo è per tutti i secoli:*

2. * Quoniam tu flagellas et salvas: deducis ad inferos, et reducis: et non est, qui effugiat manum tuam.
* *Deut.* 32. 39. 1. *Reg.* 2. 6. *Sap.* 16. 13.

2. Perocchè tu flagelli, e salvi, e conduci al sepolcro, e risusciti, e nissun alla mano tua può sottrarsi.

3 Confitemini Domino filii Israel, et in conspectu gentium laudate eum:

3. Date lode al Signore voi, figliuoli d' Israele, e celebrate lui nel cospetto delle nazioni:

4. Quoniam ideo dispersit vos inter gentes, quae ignorant eum, ut vos enarretis mirabilia ejus, et faciatis scire eos, quia non est alius Deus omnipotens praeter eum.

4. Perocchè vi ha dispersi tralle genti, le quali non lo conoscono, affinchè voi raccontiate le sue meraviglie, e facciate loro conoscere, come altro Dio onnipotente non havvi fuori di lui:

5. Ipse castigavit nos propter iniquitates nostras: et ipse salvabit nos propter misericordiam suam.

5. Egli ci ha gastigati per le nostre iniquità, ed egli ci salverà per sua misericordia.

6. Aspicite ergo, quae fecit nobiscum, et cum timore, et tremore confitemini illi: regemque saeculorum exaltate in operibus vestris.

6. Ponete mente adunque a quel, ch' egli ha fatto con noi, e con timore, e tremore date a lui laude, e colle opere vostre onorate il Re de' secoli.

ANNOTAZIONI

Vers. 4. *Vi ha dispersi tralle genti . . . affinchè voi raccontiate ec.* Tobia viene quì a dimostrare l' ammirabil condotta della sapienza di Dio, il quale traendo il bene dal male seppe far servire i peccati stessi degli Israeliti, e i flagelli, co' quali punì gli stessi peccati a spandere per una grandissima parte della terra la gloria del nome suo, e a farsi conoscere pel solo vero Dio. La dispersione di Israele, e la cattività dei Giudei furono il mezzo, per cui le divine Scritture furono conosciute da moltissime nazioni. I prodigi, che Dio operò tralle stesse nazioni a favore di varie persone del suo popolo, come Tobia, Daniele, Esther, le ammirabili virtù, che risplenderono in molti del medesimo popolo, e i doni, onde questi eran favoriti da Dio, tutto questo serviva ad ispirare ai popoli un gran rispetto verso la vera religione, e preparava le strade al Messia, all' aspettato Salvatore delle Genti.

7. Ego autem in terra captivitatis meae confitebor illi: quoniam ostendit majestatem suam in gentem peccatricem.

7. E io nella terra di mio servaggio darò lode a lui, perchè egli la Maestà sua ha fatto risplendere sopra una nazion peccatrice.

8. Convertimini itaque peccatores, et facite justitiam coram Deo, credentes quod faciat vobiscum misericordiam suam.

8. Convertitevi adunque, o peccatori, e siate giusti dinanzi a Dio, e crediate, che egli userà con voi di sua misericordia.

9. Ego autem, et anima mea, in eo laetabimur.

9. Ma io, e l'anima mia in lui avremo letizia.

10. Benedicite Dominum omnes electi ejus: agite dies laetitiae, et confitemini illi.

10. Benedite il Signore voi eletti suoi; solennizzate i giorni di allegrezza, e date a lui lode.

11. Jerusalem civitas Dei, castigavit te Dominus in operibus manuum tuarum.

11. Gerusalemme, città di Dio, il Signore ti gastigò per ragione delle opere di tue mani.

12. Confitere Domino in bonis tuis, et benedic Deum saeculorum, ut reaedificet in te tabernaculum suum, et revocet ad te omnes captivos, et gaudeas in omnia saecula saeculorum.

12. Dà tu lode al Signore pei beni tuoi, e benedici il Dio de' secoli, affinchè in te egli ristauri il suo tabernacolo, e ritorni a te tutti gli schiavi, e tu sii nel gaudio per tutti i secoli.

13. Luce splendida fulgebis: et omnes fines terrae adorabunt te.

13. Tu splenderai di luce sfolgoreggiante, e per tutti gli estremi confin della terra tu sarai adorata.

Vers. 7. 8. *Sopra una nazion peccatrice.* Ha fatto conoscere la sua potenza, e giustizia nel punire Israele peccatore, e infedele al suo Dio, e dimostrerà la sua clemenza verso lo stesso popolo, se a lui si converte.

Vers. 10. *Gerusalemme città di Dio, il Signore ti gastigò ec.* Il Greco legge: *il Signore ti gastigherà*: Ma anche il tempo passato è usato sovente dai profeti in vece del futuro, e certamente si predice quì da Tobia la futura rovina di Gerusalemme sotto Nabuchodonosor.

Vers. 13. 14. 15. 16. 17. *Tu splenderai di luce sfolgoreg-*

14. *Nationes ex longinquo ad te venient: et munera deferentes, adorabunt in te Dominum, et terram tuam in sanctificationem habebunt.

* *Isai.* 60. 5.

15. Nomen enim magnum invocabunt in te.

16. Maledicti erunt, qui contempserint te: et condemnati erunt omnes, qui blasphemaverint te: benedictique erunt, qui aedificaverint te.

17. Tu autem laetaberis in filiis tuis, quoniam omnes benedicentur, et congregabuntur ad Dominum.

18. Beati omnes, qui diligunt te, et qui gaudent super pace tua.

14. *A te verranno le nazioni rimote, e porteranno dei doni, e adoreranno in te il Signore, e la tua terra avranno per santa.*

15. *Perocchè dentro di te quelle invocheranno il nome grande.*

16. *Quei, che ti sprezzeranno, saran maledetti, e saran condannati tutti quei, che diran male di te, e quelli, che ti edificheranno, saran benedetti.*

17. *E tu avrai letizia dei tuoi figliuoli, perocchè saranno tutti benedetti, e si riuniranno col Signore.*

18. *Beati tutti quei, che ti amano, e fanno festa per la tua pace.*

---

giante ec. Questa magnifica profezia non può convenire perfettamente se non alla spirituale Gerusalemme, alla Chiesa di Cristo, la qual ebbe sua cuna in Gerusalemme. A questa Chiesa correranno le genti chiamate dalle tenebre alla luce ammirabile del Signore, e a lei si uniranno, e le renderanno onore, come a sposa di Cristo, e con lei invocheranno il nome grande di Cristo Salvatore. La terra stessa di Gerusalemme santificata da' passi di Cristo, e de' suoi Apostoli, sarà tenuta per sacra, e santa. Vedi quello, che si è detto, 4. *Reg.* v. 17., *August. de civ.* xxii. 8. Siccome quelli, che la ameranno saran benedetti; così avranno maledizione tutti quelli, che la disprezzano, perchè fuora di lei non è salute. I figliuoli di questa Chiesa le recheranno allegrezza, e onore pelle altissime loro virtù, e soprattutto per le vittorie, che riporteranno sopra l' idolatria dominante, a spese del loro sangue, e delle vite loro sacrificate alla fede.

19. Anima mea benedic Dominum, quoniam liberavit Jerusalem civitatem suam a cunctis tribulationibus ejus, Dominus Deus noster.

20. Beatus ero, si fuerint reliquiae seminis mei ad videndam claritatem Jerusalem.

21. * Portae Jerusalem ex sapphiro, et smaragdo aedificabuntur: et ex lapide pretioso omnis circuitus murorum ejus. * *Apoc.* 21. 18.

22. Ex lapide candido, et mundo omnes plateae ejus sternentur: et per vicos ejus Alleluja cantabitur.

23. Benedictus Dominus, qui exaltavit eam, et sit regnum ejus in saecula saeculorum super eam. Amen.

19. *Anima mia, benedici il Signore, perchè ha liberata Gerusalemme la sua città da tutte le sue afflizioni, il Signore Dio nostro.*

20. *Beato me, se un avanzo della mia stirpe potrà vedere lo splendore di Gerusalemme.*

21. *Di saffiri, e di smeraldi saran formate le porte di Gerusalemme, e tutto il recinto delle sue mura di pietre preziose.*

22. *Di pietre candide, e pure saran lastricate tutte le piazze di lei, e nelle sue contrade canterassi alleluja.*

23. *Benedetto il Signore, che la ha esaltata, ed egli regni sopra di lei pe' secoli de' secoli. Così sia.*

Vers. 21. 22. 23. *Di saffiri, e di smeraldi ec.* Descrivesi la celeste infinita bellezza di questa nuova Gerusalemme quasi con figure simili a quelle usate da Giovanni nella sua Apocalisse xxi. 10., *ec. Alleluja* è la voce, e il grido di questa Chiesa: Ella avendo sempre dinanzi agli occhi quello, che ha fatto per lei il suo sposo, che per essa morì, non sa quasi aprir bocca se non per dire *lodate il Signore, lodate il Signore*. Questo Signore regnerà sopra di lei per tutti i secoli, perocchè nissuna cosa potrà separare la Chiesa da Cristo: ella lo loderà, lo amerà nel tempo dei suoi combattimenti sopra la terra, lo loderà, e lo amerà nel tempo de' suoi eterni trionfi lassù nel cielo.

CAPO XIV.

Il vecchio Tobia vicino a morte, compiti gli anni cento due di sua età esorta alla pietà il figliuolo, e i nipoti, e dice, che sepolti i genitori, si partano da Ninive, la quale sarà distrutta, e Gerusalemme sarà ristaurata. Il figliuolo obbedisce, e torna finalmente a casa del suocero, dove compiti 99. anni, muore.

1. Et consummati sunt sermones Tobiae. Et postquam illuminatus est Tobias, vixit annis quadraginta duobus, et vidit filios nepotum suorum.

1. *Così finì Tobia di parlare: ed egli dopo aver ricuperata la vista visse quarantadue anni, e vidde i figliuoli de' suoi nipoti.*

2. Completis itaque annis centum duobus, sepultus est honorifice in Ninive.

2. *E compiuta che ebbe l'età di cento due anni, fu orrevolmente sepolto in Ninive.*

3. Quinquaginta namque, et sex annorum lumen oculorum amisit, sexagenarius vero recepit.

3. *Imperocchè di cinquantasei anni perdè il lume degli occhi, e lo ricuperò di sessanta.*

4. Reliquum vero vitae suae in gaudio fuit, et cum bono profectu timoris Dei perrexit in pace.

4. *E il rimanente della sua vita la passò in allegrezza, e con grande avanzamento nel timore di Dio andossene in pace.*

5. In hora autem mortis suae vocavit ad se Tobiam filium suum, et septem juvenes filios ejus nepotes suos, dixitque eis:

5. *E al punto di sua morte chiamò a se il figliuolo Tobia, e sette giovanetti figliuoli di lui, suoi nipoti, e disse loro:*

6. Prope erit interitus Ninive: non enim excidit ver-

6. *Ell'è imminente la rovina di Ninive, imperocchè non*

ANNOTAZIONI

Vers 6. *Ell'è imminente la rovina di Ninive.* Predice Tobia la rovina di Ninive assediata, e presa da Astiage, e da Nabo-

bum Domini, et * fratres nostri, qui dispersi sunt a terra Israel, revertentur ad eam:

* 1. *Esdr.* 3. 8.

7. Omnis autem deserta terra ejus replebitur, et domus Dei, quae in ea incensa est, iterum reaedificabitur: ibique revertentur omnes timentes Deum,

8. Et relinquent gentes idola sua, et venient in Jerusalem, et inhabitabunt in ea,

9. Et gaudebunt in ea omnes reges terrae, adorantes regem Israel.

cade per terra la parola del Signore: e i nostri fratelli, che sono dispersi fuor della terra d'Israele, vi torneranno.

7. *E tutto il paese deserto sarà ripopolato, e la casa di Dio, che fu ivi data alle fiamme, sarà ristorata di nuovo, e torneranno colà tutti quelli, che temon Dio.*

8. *E le genti abbandoneranno gl' idoli loro, e verranno a Gerusalemme, e ivi abiteranno.*

9. *E tutti i re della terra saranno ivi in letizia, adorando il re d' Israele.*

---

polassar l'anno 3378; regnando in essa città Chinaladan, o sia Saraco re degli Assiri. I profeti Nahum, e Sephonia avevano predetta quest' ultima rovina di Ninive, e alle profezie di essi allude Tobia dicendo, che *la parola del Signore non cade per terra.* Vedi s. Girolamo *in Jonam, Nahum* III. 8. 10., *Sophon.* II. 13.

Vers. 7. *E tutto il paese deserto sarà ripopolato.* Da quello, che segue, sembra manifesto, che si predice quì il ritorno di Giuda, e di Beniamin dalla cattività, nella quale saranno menati allorchè la casa di Dio sarà abbruciata da' Caldei. Questa casa sarà dipoi riedificata, e non solo Giuda, e Beniamin, ma anche molti delle altre tribù, che temeranno il Signore, torneranno a Gerusalemme.

Vers. 8, 9. *E le genti abbandoneranno gli idoli loro,* Ecco un nuovo, e più illustre avvenimento predetto da Tobia; dopo la riedificazione del tempio di Zorobabel si vedranno le genti abbandonare il culto degli idoli, unirsi in alleanza con Gerusalemme, e fare un solo corpo con essa, e adorare con festa, e giubilo il re di Israele. Non è possibile di non riconoscere a tali lineamenti la nuova Chiesa composta di Giudei, e di Gentili adoratori del nuovo re nato dalla nazione d' Israele.

10. Audite ergo filii mei patrem vestrum: Servite Domino in veritate, et inquirite, ut faciatis, quae placita sunt illi.

10. *Ascoltate, adunque, figliuoli miei, il padre vostro: servite di cuor verace il Signore, e studiatevi di fare quello, che piace a lui.*

11. Et filiis vestris mandate, ut faciant justitias, et eleemosynas, ut sint memores Dei, et benedicant eum in omni tempore in veritate, et in tota virtute sua.

11. *E raccomandate a' vostri figliuoli, che facciano opere di giustizia, e limosine; che si ricordino di Dio, e in ogni tempo lo benedicano con cuor verace, e con tutto il loro potere.*

12. Nunc ergo filii audite me, et nolite manere hic: sed quacumque die sepelieritis matrem vestram circa me in uno sepulchro, ex eo dirigite gressus vestros, ut exeatis hinc:

12. *Adesso poi, figliuoli miei, ascoltate me, e non vogliate restarvi quà; ma quando che avvenga, che abbiate accanto a me seppellita nello stesso sepolcro la madre vostra, quel giorno stesso movetevi per partirvi di quà:*

13. Video enim, quia iniquitas ejus finem dabit ei.

13. *Perocchè io veggo, chè la sua iniquità la condurrà al suo termine.*

14. Factum est autem post obitum matris suae, Tobias abscessit ex Ninive cum uxore sua, et filiis, et filiorum filiis, et reversus est ad soceros suos:

14. *Or morta che fu sua madre, Tobia si partì da Ninive colla sua moglie, e co' figliuoli, e coi figliuoli de' figliuoli, e tornò a casa de' suoi suoceri:*

15. Invenitque eos incolumes in senectute bona: et curam eorum gessit, et ipse clausit oculos eorum: et omnem hereditatem domus Ra-

15. *E li trovò sani, e salvi in prospera vecchiezza, ed ebbe cura di essi, ed egli fu, che chiuse i loro occhi; ed egli raccolse tutta l'eredità della casa*

---

[1] Vers. 13 *Io veggo, che la sua iniquità ec.* L'iniquità di Ninive, che sarà finalmente punita coll'ultimo eccidio.

guelis ipse percepit: viditque quintam generationem, filios filiorum suorum.

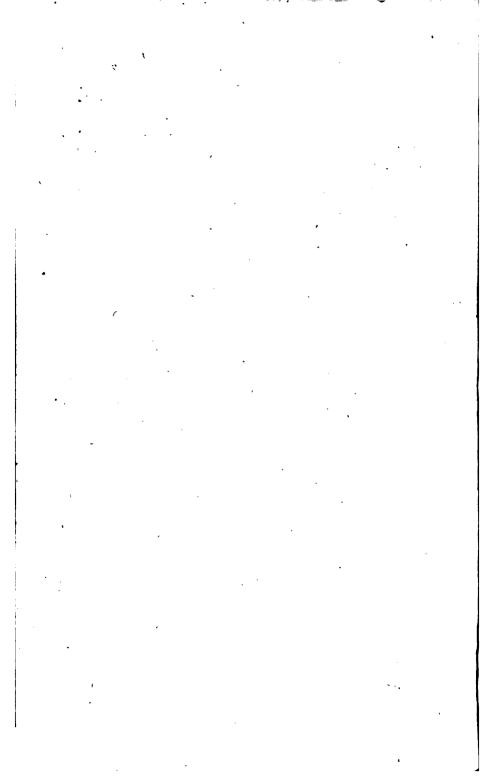
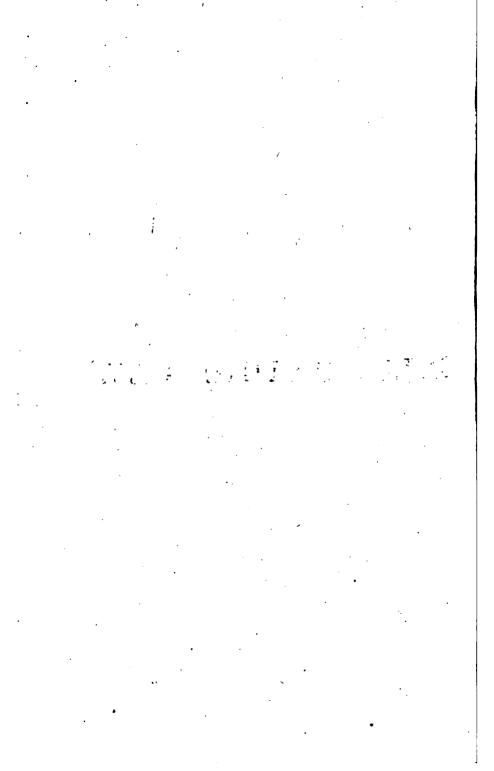
16. Et completis annis nonaginta novem in timore Domini, cum gaudio sepelierunt eum.

17. Omnis autem cognatio ejus, et omnis generatio ejus, in bona vita, et in sancta conversatione permansit, ita ut accepti essent tam Deo, quam hominibus, et cunctis habitantibus in terra.

di Raguele, e vide i figliuoli de' suoi figliuoli sino alla quinta generazione.

16. *E compiuti novantanove anni nel timor del Signore, lo seppellirono con gaudio.*

17. *Or tutta la sua parentela, e tutti i suoi discendenti perseverarono nel ben vivere, e nelle operazioni sante, talmente che furon cari sì a Dio, e sì agli uomini, e a tutti gli abitanti del paese.*

FINE DEL LIBRO DI TOBIA

IL LIBRO DI GIUDITTA

PREFAZIONE

Molti Interpetri sono stati di parere, che la storia di Giuditta fosse scritta dallo stesso Pontefice Joacim, ovvero Eliacim, di cui nella stessa storia si parla; molti altri però forse più ragionevolmente confessano, che nulla può aversi di certo intorno all' autore di questo libro. Traslatollo s. Girolamo dal Caldeo in Latino, come egli stesso nella sua prefazione ci avverte; onde quando Origene notò, che gli Ebrei aveano nella loro lingua il libro di Giuditta, può agevolmente credersi, che col nome di Ebraica intendesse la lingua Caldea; perocchè negli ultimi tempi confondevasi di leggeri l' una coll' altra; conciossiachè l' originale Ebreo, se mai vi fosse stato, non sarebbe rimasto ignoto a s. Girolamo, e da questo piuttosto che dal caldeo egli avrebbe tratta la sua versione. Come Scrittura sacra, e canonica fu riconosciuto il libro di Giuditta fin dai primi giorni (per così dir) della Chiesa, ed è citato da s. Clemente Papa nella lettera a que' di Corinto, dall'autore delle Costituzioni Apostoliche, da s. Clemente di Alessandria, da Tertulliano, e da molti altri Padri. *Si legge* (dice s. Girolamo *praef. in Jud.*), *che il Concilio Niceno contò trai libri delle Scritture quello di Giuditta*. Sopra le quali parole erasi finora creduto dai dotti, che nel Concilio Niceno (gli atti del quale poteano vedersi intieri a' tempi del santo Dottore) fosse stato in qualche occasione citato alcun luogo di questo libro, e non

già che nello stesso Concilio o fosse tessuto il general catalogo dei libri santi, o con particolar decreto il libro di Giuditta fosse tra questi annoverato. Havvi però oggi giorno chi crede esservi buon fondamento per affermare, che di fatto con un canone di detto Concilio fosse deciso quali fossero le Scritture sacre tenute, e venerate dalla Cattolica Chiesa, e che lo stesso canone fosse poi a parola a parola ripetuto nel Concilio Cartaginese dell'anno 419., il quale con gli altri libri santi novera quello di Giuditta. Vedi Bianchini *Vindiciae*, *ec.* Che se in alcuni antichi cataloghi delle Scritture questo libro fu omesso, la ragione si è, perchè gli autori di questi cataloghi non altro intesero, se non di copiare il canone degli Ebrei, nel quale non poteva aver luogo questo libro per non essere scritto in Ebreo, come abbiam detto allorchè parlammo del libro di Tobia. Non han lasciato però i medesimi Ebrei di tenerlo per libro sacro, e dettato dallo Spirito del Signore.

Fu già diversità grande di opinioni intorno al tempo, in cui avvenner le cose, che sono descritte in questa storia; mà la più comune, e la più verisimile oggi giorno si è, che la spedizione di Oloferne seguisse prima della cattività di Babilonia, vivente il re Manasse, il quale liberato dalla prigione sen era tornato a Gerusalemme, ed al trono de' padri suoi. Quanto alle difficoltà tratte da vari passi del libro istesso, le quali sogliono opporsi dagl' Interpreti, i quali hanno creduto, che questi fatti fossero accaduti dopo il ritorno del popolo Ebreo dalla cattività, o da altri, che li riferiscono al tempo, in cui Manasse era prigioniero a Babilonia, ho procurato a' luoghi stessi di scioglierle senza uscire dalla consueta mia brevità.

Ma venghiamo all' argomento di questo libro. Nabuchodonosor re degli Assiri (detto con altro nome Saosduchin) vinto in battaglia, e ucciso Fraorte re de' Medi, vuol farsi signore di tutta la terra, e spedisce con grande esercito Oloferne, a cui per timore si soggettano molti paesi, e molti regni, da' quali egli stermina tutti li dei, affinchè per solo dio siavi adorato il suo re. Mentre Olo-

ferne è inteso a conquistar l'Idumea, i Giudei atterriti si preparano sollecitamente per resistere a sì terribil nemico, e particolarmente alle esortazioni del sommo Pontefice Eliacim colla orazione, e col digiuno implorano in tali strettezze l'aiuto divino. Frattanto il nemico assedia Betulia, e distrutto un acquedotto, da cui la città riceveva le acque, e messe forti guardie alle fonti vicine alla città, riduce gli abitanti alla sete; onde il popolo vuol arrendersi ad Oloferne. Allora una vedova distinta tra tutte le matrone della città non tanto per le sue grandi ricchezze, per la avvenenza, e per la sua nobiltà, quanto per la virtù, e per l'esimia pietà, riprende i seniori, che avean promesso di arrendersi, se tra cinque giorni non veniva ad essi soccorso, e gli esorta a incoraggire il popolo colla rimembranza delle misericordie usate da Dio sì sovente verso Israele, e a nuovamente ricorrere a Dio coll'orazione, affinchè dia prospero effetto a un gran disegno, che ella ha in mente. Quindi invocato co'lunghi gemiti, e colle umiliazioni della penitenza l'aiuto divino, deposte le vesti vedovili, e il cilicio, magnificamente si adorna, e accompagnata da una sua serva va a trovare Oloferne. Il barbaro condottiere riman preso alla vista di tal maestosa avvenenza, la interroga del motivo, per cui sia fuggita da' suoi, ed ella lo inganna, e gli fa sperare una pronta, e facil vittoria. Condotta in un padiglione ivi si trattiene mangiando di quello, che avea seco portato, e passando il giorno, e la notte nell'orazione; e finalmente il quarto giorno invitata al convito di Oloferne, mentre egli con tutti i convitati oppressi dal vino si abbandonano al sonno, Giuditta rimasa sola nella camera di Oloferne, invocata più colle lacrime, e co'sospiri, che colle parole, l'assistenza del suo Dio, tronca il capo al superbo nemico, e lo porta a Betulia. Divolgata al mattino la morte di Oloferne, gli Assiri pieni di spavento si danno alla fuga, perseguitati d'ogni parte dagli Ebrei, che si arricchiscono della preda. Tale è la storia di Giuditta celebrata perciò altamente da tutti i Padri per la maravigliosa fortezza, e costanza, e pietà, e speranza in Dio, di cui

diede nel fatto stesso tante riprove. Ma noi non dobbiam quì tacere, che vari Interpreti in questo fatto di Giuditta trovano argomenti di biasimo, e di riprensione, e ciò per due capi: biasimano in primo luogo le menzogne, colle quali è da lei ingannato il nemico; e in questo senza ricorrere alle restrizioni mentali, o a certi deboli ripieghi immaginati da altri scrittori, noi potremmo dire, che simili menzogne dirette a conseguire un tal bene, qual era la liberazione della patria, potè Giuditta crederle lecite, e innocenti contro un nemico, la qual cosa diminuirebbe grandemente la colpa di lei, e in ciò seguiteremmo l'opinione tenuta da dotti, e saggi scrittori Cattolici: che se alcun più severo critico non sarà contento di ciò, noi non avremo difficoltà di concedere con s. Tommaso, che dee lodarsi Giuditta non per avere colle false parole indotto in errore Oloferne, ma perchè con gran carità si mosse a procurar la salute all'afflitto suo popolo, privo già d'ogni speranza d'umano soccorso, e ridotto alla necessità di abbandonarsi in potere di un crudele, ed empio tiranno. Noi la lodiamo adunque con s. Ambrogio, e cogli altri Padri, perchè *a lei debbe attribuirsi, se il popolo di Dio non si soggettò ad uomini profani, e non abbandonò i paterni riti, e l'antico culto, se le vergini pure, le vedove gravi, le pudiche matrone non furono esposte alla barbarica insolenza. Ella è degna di laude, perchè si espose sola al pericolo per liberare tutti gli altri.* Offic. lib. 14. 13. Ma quì appunto trovano alcuni il secondo motivo di non approvare il fatto di Giuditta. E' egli lecito ad una donna di rara avvenenza l'esporsi in tal guisa? E' egli lecito di ornarsi com'ella fece? E' egli lecito di procurare colla beltà di attrarre l'amore di Oloferne? Noi quì parliamo colle parole di questi censori di Giuditta.

Intorno a questa assai grave difficoltà, nello scioglimento della quale si tratta di mettere in sicuro la virtù di una donna, che fu e prima, e dopo tal fatto un ammirabile esempio di castità, e di vita illibata fa d'uopo, cred'io, di considerare in primo luogo il fine che si prefigge Giuditta nel portarsi agli alloggiamenti di Olofer-

ne; in secondo luogo fa d' uopo di esaminare i mezzi, che ella per un tal fine si elesse. Or io non dubito di asserire, che il fine, e la intenzione di Giuditta si fu di tagliare il capo al superbo nemico, e non, come taluno ha pensato, di guadagnarlo, e farselo marito, affine d'indurlo a dar la pace a' suoi concittadini, e scioglier l'assedio di Betulia. Questa intenzion di Giuditta è spiegata evidentemente, cap. IX. vers. 12., dove ella dice: *Fa, o Signore, che colla propria spada di lui sia troncata la sua superbia*. Che un pensiero sì superiore alla naturale timidità del suo sesso, e al carrattere di una donna vissuta sempre nel ritiro, e nell' oscurità delle domestiche mura, nell' orazione, e nella penitenza, che un tal pensiero venisse da Dio il fece palese l' evento, e l' adempimento di quelle parole, nelle quali perciò l'antichissimo autore delle Costituzioni Apostoliche una evidente profezia riconobbe, onde diede a Giuditta il nome di Veggente, o sia di Profetessa, *lib.* XVIII. 2.

Ma per quali mezzi potea venir a capo di tal impresa, e colorire sì grande, e pericoloso disegno Giuditta? Giuditta fissa nell' animo una sì nuova, e straordinaria risoluzione raccomanda in primo luogo ad Ozia, che si faccia orazione continua per lei al Signore, affinchè se quello, che ella ha in mente le è ispirato da Dio (della qual cosa ella non dubitava), dentro i cinque giorni il Signore con occhio di pietà rimiri il popolo di Israello. Indi deposto il cilizio si orna in quel modo, che a nobil matrona si conveniva, e come soleva nel tempo, in cui vivea il marito Manasse; così il Greco: e certamente sarebbe stata cosa indecente, che ella si presentasse dinanzi al condottiere nemico vestita a lutto, e in abito vedovile. Perocchè per ottenere il suo fine faceva d' uopo guadagnarsi la grazia di Oloferne, e gli esteriori segni della nobile sua condizione non erano inutili particolarmente inverso di un barbaro nudrito nel fasto, e nella magnificenza. Ma quest' ornato unito alla di lei somma avvenenza non sembra egli una evidente occasione di scandolo preparata da lei per Oloferne? Giuditta armata di fede sperò fermamente, che le esterio-

ri sue doti, e i suoi ornamenti, e la grazia del suo parlare le servirebbono a cattivarsi lo spirito di Oloferne, a ispirargli rispetto, e venerazione verso la propria persona, senza compromettere la sua onestà, e per conseguenza, senza che tutte le sue attrattive accendessero in lui di sregolato amore la fiamma. Imperocchè io prego, che mi si dica in qual altro modo avrebbe potuto sperar sicura la sua onestà, quando altri affetti risvegliati si fossero in lui, in potere del quale ella così ispirata da Dio si poneva? Che tale fosse la certa fidanza di questa gran donna ha voluto, s'io non m'inganno, chiaramente svelarcelo la sacra Storia quando ci dice, che l'ornarsi, com'ella fece, ebbe per principio non qualche reo sentimento ignoto al cuore di questa donna, ma la virtù: *Omnis ista compositio non ex libidine, sed ex virtute pendebat*, cap. x. 4., ed anche con quelle parole, che ivi pure si leggono, sopra le quali parole mi sembra, che non abbiano riflettuto abbastanza i censori di Giuditta. Ivi adunque si dice, che alla naturale avvenenza di lei, e alla magnificenza de' suoi ornamenti Dio stesso *aggiunse splendore*, splendore, che *accrebbe grandemente la sua beltà*, talmente che *agli occhi di tutti ornata apparisse di grazia incomparabile*. Volle forse Dio aggiungere esca al fuoco, o moltiplicare non solo per Oloferne, ma anche per tanti altri barbari, che veder la doveano le occasioni d'inciampo? No certamente; ma volle alle naturali doti di essa aggiungere una non so qual luce celeste, e una superior maestà, per cui non tanto l'affetto degli uomini si attirasse, quanto gli ossequj di tutti quelli, co' quali trattar dovesse. E in fatti esce ella fuor delle porte di Betulia, e scendendo il monte per arrivare al campo nemico, la incontrano le sentinelle, e al primo mirarla restano stupefatti di tanta bellezza, la interrogano dov'ella vada, ma non solo non ardiscono di farle dispiacere, ed oltraggio, ma le fan cuore, perchè al loro capitano si presenti, sicura di riportarne onore, e benefizj. E' condotta ad Oloferne, il quale *riman preso* alla vista di lei; ma che questa vista producesse nel cuor di lui quella violenta passione, che parea da

temersi, certamente non può argomentarsi dal vedere, come per tre interi giorni egli la lascia vivere in tutta libertà, separatamente, a suo talento, nel luogo ad essa assegnato, e uscire la notte, e innanzi giorno a fare orazione, e solamente la sera del quarto giorno la fa invitare al convito, a cui ella si contenta d'intervenire, perchè finito questo premeditava di fare il gran colpo, di cui il tempo nelle disposizioni di Dio era maturo. Così Giuditta potè affermare, che l'Angelo di Dio l'avea custodita e nell'andare, e nello stare, e nel suo ritorno, e che il Signore non avea permesso, che la sua castità soffrisse alcuna benchè minima offesa. Sembra adunque a me manifesto, che la beltà di questa castissima, e innocentissima vedova, beltà ricresciuta da Dio medesimo, e la grazia, e la dolcezza di sue parole fu tale da allacciar tutti gli animi colla ammirazione, e collo stupore, onde le riuscisse di tirar tutti, e fin lo stesso tiranno non solo a rispettarla, ma a piegarsi eziandio a tutti i suoi voleri. E questo certamente, e non altro ella chiese a Dio nella sua orazione allorchè diceva: *I suoi occhi sieno il laccio, al quale egli sia preso da me, e tu lo percoterai colle affettuose parole della mia bocca.* Nella qual preghiera chi volesse trovare un profano, e lubrico senso farebbe di Giuditta una donna non sol poco casta, ma empia eziandio, facendo che ella a Dio chieda quello, che all'infinita bontà, e santità di lui certamente ripugna. Ella adunque domanda a Dio di trovar grazia presso Oloferne, talmente che cattivato da lei creda alle sue parole, e di lei interamente si fidi, e sicuro, e tranquillo le dia il mezzo egli stesso di eseguire il suo gran disegno. Tutta la vita precedente di questa vedova ammirabile, la sua ritiratezza, la sua virtù, e la sua pietà ci debbon, cred'io, render sicuri, che se a giudicare dalle esterne apparenze ella espose se stessa nel partito, che abbracciò per salvare il suo popolo, ciò ella non fece se non *armata di fede*, come dice s. Girolamo, e affidata nella protezione, e nella bontà del Signore, che è padrone de'cuori degli uomini, e a suo talento li volge, e gli affrena. La modestia, l'umiltà di Giuditta

dopo la sua gran vittoria, l'ammirabile tenor di vita osservato da lei fino alla decrepita età debbon renderci sempre più persuasi, che lo Spirito di Dio, e la sincera carità fu con lei in tutta l'impresa. Che se alcuno (come abbiam detto di sopra) vorrà riprendere, e condannare Giuditta per le menzogne, delle quali fece uso ad ingannare Oloferne, noi non sosterremo, che ella in ciò sia da lodarsi, gli confesseremo eziandio, che ella in questo mancò, ma lo pregheremo di considerare, che se anche dopo il Vangelo poterono uomini non solo dotti, e' Cristiani, ma di molta virtù, e di gran merito, credere in certi casi permesso il mentire, molto più un simile errore potè aver luogo nello spirito di Donna Ebrea, senza che ciò scemar debba il concetto delle grandissime sue virtù.

IL LIBRO
DI GIUDITTA.

CAPO PRIMO.

Nabuchodonosor, vinto il re de' Medi, vuol comandare a tutti i regni, e manda ambasciatori, i quali essendo rimandati senza onore, giura sdegnato di farne vendetta.

1. Arphaxad itaque, rex Medorum, subjugaverat multas gentes imperio suo, et ipse aedificavit civitatem potentissimam, quam appellavit Ecbatanis.

2. Ex lapidibus quadratis, et sectis fecit muros ejus, in latitudinem cubitorum se-

1. *Adunque Arphaxad re de' Medi avea soggettate al suo impero molte nazioni, ed egli edificò una città fortissima, cui diede il nome di Ecbatana.*

2. *E fece le sue mura di pietre tagliate a squadra, le quali mura aveano settanta cubiti*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Adunque Arphaxad* ec. La particella *adunque* fa vedere, che questa storia è levata dalle antiche Cronache degli Ebrei, nelle quali andava congiunta con altri avvenimenti anteriori. *Arphaxad* è Phraorte figliuolo, e successore di Dejoce, il qual Dejoce fu primo re dei Medi, e cominciò a edificare Ecbatane, la quale fu ingrandita, e ornata dal figliuolo.

Vers. 2. *Settanta cubiti di larghezza, e trenta di altezza.* Il Greco mette settanta cubiti di altezza, e cinquanta di largezza.

ptuaginta, et in altitudinem cubitorum triginta, turres vero ejus posuit in altudinem cubitorum centum.

3. Per quadrum vero earum, latus utrumque vicenorum pedum spatio tendebatur, posuitque portas ejus in altitudinem turrium:

4. Et gloriabatur quasi potens in potentia exercitus sui, et in gloria quadrigarum suarum.

5. Anno igitur duodecimo regni sui, Nabuchodonosor rex Assyriorum, qui regnabat in Ninive civitate magna, pugnavit contra Arphaxad, et obtinuit eum.

6. In campo magno, qui appellatur Ragau, circa Euphratem, et Tigrin, et Jadason, in campo Erioch regis Elicorum.

di larghezza, e trenta di altezza: e alle sue torri diede cento cubiti di altezza.

3. E queste eran quadrate, e ognuno de' lati teneva lo spazio di venti piedi: e fece le sue porte eguali in altezza alle torri:

4. E si gloriava come possente pel valore de' suoi eserciti, e pe' famosi suoi cocchi.

5. Ma Nabuchodonosor re degli Assiri, il quale regnava nella gran città di Ninive, l'anno duodecimo del suo regno venne a battaglia con Arphasad, e lo vinse.

6. Nella gran pianura detta Ragau presso all' Eufrate, e al Tigri, e a Jadason nella campagna di Erioch re degli Elici.

Vers. 3. *E fece le sue porte eguali in altezza alle torri.* Le porte della città agguagliavano le torri nella loro altezza; così le porte di Ecbatane erano alte cento cubiti.

Vers 5 *Nabuchodonosor re degli Assiri*, ec. Questo re di Ninive propriamente si chiamava Saosduchin; ma vedesi da altri luoghi delle Scritture, che gli Ebrei davano il nome di Nabuchodonosor ai principi de' paesi oltre l' Eufrate. Nel capo 14. di Tobia *vers.* 17. secondo il testo Greco il re Nabopolassaro è chiamato Nabuchodonosor.

Vers. 6. *Nella gran pianura detta Ragau . . . e a Jasadon* ec. Si vede, che la guerra durò del tempo, e vi furono varie battaglie, e Nabuchodonosor per tutto ebbe vittoria. La campagna di *Ragau* può esser la campagna di Rages città rammentata più volte nel libro di Tobia. *Jasadon* potrebb' essere il fiume Idaspe, che così porta il testo Greco, dove parimente in vece di *Arioch re degli Elici* si legge *Arioch re degli Elimei*.

7. Tunc exaltatum est regnum Nabuchodonosor, et cor ejus elevatum est: et misit ad omnes, qui habitabant in Cilicia, et Damasco, et Libano,

8. Et ad gentes, quae sunt in Carmelo, et Cedar, et inhabitantes Galilaeam in campo magno Esdrelon,

9. Et ad omnes, qui erant in Samaria, et trans flumen Jordanem usque ad Jerusalem, et omnem terram Jesse, quousque perveniatur ad terminos Aethiopiae.

10. Ad hos omnes misit nuntios Nabuchodonosor rex Assyriorum:

11. Qui omnes uno animo contradixerunt, et remiserunt eos vacuos, et sine honore abjecerunt.

12. Tunc indignatus Nabuchodonosor rex adversus omnem terram illam, juravit per thronum, et regnum suum, quod defenderet se de omnibus regionibus his.

7. Allora divenne famoso il regno di Nabuchodonosor, e il suo cuore si gonfiò, ed ei mandò ambasciadori a tutti gli abitatori della Cilicia, di Damasco, e del Libano,

8. E a' popoli, che dimorano sul Carmelo, e in Cedar, e agli abitanti della Galilea, e della vasta campagna di Esdrelon,

9. E a tutti quelli della Samaria, e di là dal Giordano fino a Gerusalemme, e in tutta la terra di Jesse sino ai confini di Etiopia.

10. A tutti questi spedì ambasciadori Nabuchodonosor re degli Assiri:

11. E questi, tutti d'accordo non si piegarono a' suoi voleri, rimandarono coloro colle mani vuote, e gli cacciarono con ignominia.

12. Allora Nabuchodonosor irato contro tutti que' paesi, giurò pel suo trono, e pel suo regno, che avrebbe presa vendetta di tutte quelle genti.

Vers. 8. *E in Cedar* Cedar è l'Arabia deserta.

Nella vasta campagna di Esdrelon Credesi, che s'intenda la famosa valle di Jezrael, come legge il Siriaco.

Vers. 9. *La terra di Jesse* Altrimenti di Gessen nel basso Egitto, terra famosa per essere stata assai tempo abitazione dei discendenti di Abramo.

Vers. 12. *Giurò . . . che avrebbe presa vendetta. ec.* In Latino *difendersi* vale sovente lo stesso, che far vendetta. Così Rom. XII. 19., e in altri luoghi della Scrittura.

CAPO II.

Oloferne è spedito da Nabuchodonosor a devastare tutti i regni, e nazioni: possanza grande del suo esercito: espugna molti luoghi, onde tutti restano atterriti.

1. Anno tertio decimo Nabuchodonosor regis, vigesima, et secunda die mensis primi, factum et verbum in domo Nabuchodonosor regis Assyriorum, ut defenderet se.

2. Vocavitque omnes majores natu, omnesque duces, et bellatores suos, et habuit cum eis mysterium consilii sui:

3. Dixitque cogitationem suam in eo esse, ut omnem terram suo subjugaret imperio.

4. Quod dictum cum placuisset omnibus, vocavit Nabuchodonosor rex Holofernem principem militiae suae,

5. Et dixit ei: Egredere adversus omne regnum occidentis, et contra eos praecipue, qui contempserunt imperium meum.

1. *L'anno decimo terzo del regno di Nabuchodonosor, ai ventidue del mese primo fu tenuto consiglio nella reggia di Nabuchodonosor re degli Assiri intorno alla vendetta, ch'ei volea fare.*

2. *E convocò tutti i più vecchi, e tutti i capitani suoi, e campioni, e confidò loro il mistero de' suoi disegni:*

3. *E disse, che era sua intenzione di soggettare al suo impero tutta la terra.*

4. *E questa proposizione essendo stata approvata da tutti, Nabuchodonosor chiamò a se Oloferne, capo delle sue schiere,*

5. *E gli disse: Va, porta guerra a tutti i regni di occidente, e principalmente a quelli, che si son fatti beffe de' miei comandi.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Del primo mese.* Il primo mese secondo gli Ebrei è il Nisan, primo mese dell'anno sacro, e comincia coll'equinozio di primavera.

Vers. 5. *A tutti i regni di occidente.* A tutti i popoli, che sono all'occidente dell'Eufrate, e dell'Assiria.

6. Non parcet oculus tuus ulli regno, omnemque urbem munitam subjugabis mihi.

7. Tunc Holofernes vocavit duces, et magistratus virtutis Assyriorum: et dinumeravit viros in expeditionem, sicut praecepit ei rex, centum viginti millia peditum pugnatorum, et equitum sagittariorum duodecim millia.

8. Omnemque expeditionem suam fecit praeire in multitudine innumerabilium camelorum, cum his, quae exercitibus sufficerent copiose, boum quoque armenta, gregesque ovium, quorum non erat numerus.

9. Frumentum ex omni Syria in transitu suo parari constituit.

10. Aurum vero, et argentum, de domo regis assumpsit multum nimis.

11. Et profectus est ipse, et omnis exercitus, cum quadrigis, et equitibus, et sagittariis, qui cooperuerunt faciem terrae, sicut locustae.

12. Cumque pertransisset fines Assyriorum, venit ad

6. Tu tratterai senza misericordia qualunque regno, e renderai a me soggette le città forti.

7. Allora Oloferne chiamò a se i capitani, e i comandanti delle schiere degli Assiri, e scelse il numero di uomini assegnatogli dal re per questa spedizione, cento venti mila combattenti a piedi, e dodici mila a cavallo armati di arco.

8. E fece andare innanzi a tutte le sue milizie una innumerabile moltitudine di cammelli con provvisioni pell' esercito in abbondanza, ed anche degli armenti di bovi, e branchi di pecore infinite.

9. E comandò ancora, che da tutta la Siria si preparasser dei grani pel suo passaggio.

10. E dalla casa del re prese dell' oro, e dell' argento in grandissima quantità.

11. E si mosse egli, e tutto l' esercito coi cocchi, e co' soldati a cavallo, e cogli arcieri i quali ingombravano la superficie della terra a guisa di locuste.

12. E passati i confini dell' Assiria, giunse alle grandi

Vers. 12. *Alle grandi montagne di Ange*. Ovvero al monte Argeo il più alto, e rinomato di que' paesi.

magnos montes Ange, qui sunt a sinistro Ciliciae, ascenditque omnia castella eorum, et obtinuit omnem munitionem.

13. Effregit autem civitatem opinatissimam Melothi, praedavitque omnes filios Tharsis, et filios Ismael, qui erant contra faciem deserti, et ad austrum terrae Cellon.

14. Et transivit Euphraten, et venit in Mesopotamiam, et fregit omnes civitates excelsas, quae erant ibi, a torrente Mambre usquequo perveniatur ad mare:

15. Et occupavit terminos ejus, a Cilicia usque ad fines Japheth, qui sunt ad austrum.

16. Abduxitque omnes filios Madian, et praedavit omnem locupletationem eorum, omnesque resistentes sibi occidit in ore gladii.

montagne di Ange, le quali stanno a sinistra della Cilicia, e diede la scalata a tutti i castelli, e si impadronì di tutti i luoghi forti.

13. *Ed espugnò Melothi rinomatissima città, e saccheggiò i figliuoli di Tharsis, e i figliuoli d' Ismaele, i quali abitavano dirimpetto al deserto, a mezzo giorno del paese di Cellon.*

14. *E passò l' Eufrate, ed entrò nella Mesopotamia, e sforzò tutte le superbe città, che erano colà dal torrente Mambre insino al mare:*

15. *E la occupò interamente dalla Cilicia fino ai confini di Japhet, che sono a mezzodì.*

16. *E menò via tutta la gente di Madian, e predò tutte le loro ricchezze, e uccise di spada tutti quei, che gli fecero resistenza.*

Vers. 13. *Espugnò Melothi*. Può essere o Mileto città della Ionia, o Melita della Cappadocia.

I figliuoli di Tharsis. I popoli della Cilicia, così nominati dalla famosa città di Tharso, e da Tharsis nipote di Japhet, che la fondò.

E i figliuoli d' Ismaele, ec. Gli Arabi abitanti in faccia al deserto di Arabia, e a mezzodì del paese di Cellon, che credesi la Palmirene.

Vers. 14. *Dal torrente Mambre insino al mare*. Il Greco legge *dal torrente Abrona*. Il mare quì nominato è il golfo Persico.

Vers. 15. *Sino ai confini di Japhet*. Non si ha nulla di certo riguardo a questo paese di Japhet.

17. Et post haec descendit in campos Damasci in diebus messis, et succendit omnia sata, omnesque arbores, et vineas fecit incidi:

18. Et cecidit timor illius super omnes inhabitantes terram.

17. *E dipoi calò nelle campagne di Damasco nel tempo della messe, e diede il fuoco a tutte le biade, e fece troncar tutti gli alberi, e le viti:*

18. *Ed ei diventò il terrore di tutti gli abitatori della terra.*

CAPO III.

I principi di tutte le città, e provincie si sottomettono ad Oloferne; ed egli da esse prende truppe ausiliarie, ma distrugge le loro città, e gli dei, affinchè il solo Nabuchodonosor sia tenuto per dio.

1. Tunc miserunt legatos suos, universarum urbium, ac provinciarum reges, ac principes, Syriae scilicet, Mesopotamiae, et Syriæ Sobal, et Lybiae, atque Ciliciae, qui venientes ad Holofernem, dixerunt:

2. Desinat indignatio tua circa nos: melius est enim ut viventes serviamus Nabuchodonosor regi magno, et subditi simus tibi, quam morientes cum interitu nostro ipsi servitutis nostrae damna patiamur.

1. *Allora i re, e i principi di tutte le città, e provincie, vale a dire della Siria, della Mesopotamia, e della Siria di Sobal, e della Libia, e della Cilicia spedirono i suoi ambasciadori, i quali giunti davanti ad Oloferne dissero:*

2. *Si plachi il tuo sdegno inverso di noi: perocchè è meglio, che noi vivendo siamo servi del gran re Nabuchodonosor, e dipendenti da te, che provare colla morte, e colla perdizione nostra, la calamità della nostra schiavitù.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Della Siria di Sobal.* Ovvero di Soba. 3. Reg. xi. 23., e altrove.

Della Libia. Alcuni vorrebbono, che si leggesse della *Lidia*, ovvero *della Licia*.

3. Omnis civitas nostra, omnisque possessio, omnes montes, et colles, et campi, et armenta boum, gregesque ovium, et caprarum, equorumque, et camelorum, et universae facultates nostrae, atque familiae, in conspectu tuo sunt:

4. Sint omnia nostra sub lege tua.

5. Nos, et filii nostri, servi tui sumus.

6. Veni nobis pacificus dominus, et utere servitio nostro, sicut placuerit tibi.

7. Tunc descendit de montibus cum equitibus in virtute magna, et obtinuit omnem civitatem, et omnem inhabitantem terram.

8. De universis autem urbibus assumpsit sibi auxiliarios viros fortes, et electos ad bellum,

9. Tantusque metus provinciis illis incubuit, ut universarum urbium habitatores principes, et honorati simul cum populis, exirent obviam venienti;

10. Excipientes eum cum coronis, et lampadibus, du-

3. Tutte le nostre città, tutte le nostre possessioni, tutti i monti, e i colli, e i campi, e gli armenti de' bovi, e i branchi delle pecore, e delle capre, e i cavalli, e i cammelli, e tutte le nostre facoltà, e le nostre famiglie sono nelle tue mani:

4. Sieno tutte le cose nostre a tua disposizione.

5. Noi, e i nostri figliuoli siamo tuoi servi.

6. Vieni a noi signore pacifico, e impiega i servigi nostri come a te piace.

7. Allora egli scese da' monti colla cavalleria, e con grande esercito, e si fece padrone di tutte le città, e di tutti gli abitanti del paese.

8. E di tutte quelle città assoldò gli uomini robusti, e buoni per la guerra,

9. E tanto fu lo spavento, che invase quelle provincie, che gli abitanti di tutte le città, e i principi, e le persone più distinte al suo arrivo gli andavano incontro insieme co' popoli;

10. Lo riceveano coronati con lampane accese, ballan-

Vers. 7. *Scese da' monti ec.* Da' monti, che separano la Siria dalla Fenicia, e dalla Palestina.

Vers. 10. *Lo accoglievano coronati.* Un non dissimile ricevimento fatto ad Alessandro da Bagistane governatore della cittadella

centes choros in tympanis, et tibiis.

11. Nec ista tamen facientes, ferocitatem ejus pectoris mitigare potuerunt.

12. Nam, et civitates eorum destruxit, et lucos eorum excidit:

13. Praeceperat enim illi Nabuchodonosor rex, ut omnes deos terrae exterminaret, videlicet ut ipse solus diceretur Deus ab his nationibus, quae potuissent Holofernis potentia subjugari.

14. Pertransiens autem Syriam Sobal, et omnem Apameam, omnemque Mesopotamiam, venit ad Idumaeos, in terram Gabaa,

15. Accepitque civitates eorum, et sedit ibi per triginta dies, in quibus diebus adunari praecepit universum exercitum virtutis suae.

do al suono di timpani, e di trombe.

11. *Ma per quanto facessero non poterono ammansire la fierezza di quel cuore.*

12. *Perocchè egli e distrusse le loro città, e recise i loro boschetti:*

13. *Perocchè il re Nabuchodonosor gli avea comandato di sterminare tutti gli dei della terra, come quegli che voleva egli solo essere chiamato dio da quelle nazioni, le quali fossero soggiogate dal valor di Oloferne.*

14. *E questi, scorsa la Siria di Sobal, e tutta l'Apamea, e tutta la Mesopotamia, giunse nell' Idumea nella terra di Gabaa,*

15. *E prese quelle città, e ivi si fermò trenta giorni, nel qual tempo ordinò, che si riunissero tutte le sue forze.*

---

di Babilonia, e tesoriere di Dario, descrivesi da Curzio, *lib.* v.

Vers. 12. *Recise i loro boschetti.* I boschetti consacrati al culto dei loro dei.

Vers. 13. *Voleva egli solo esser chiamato dio ec.* Egli non è il solo principe tragl' idolatri, che arrivasse a pretendere gli onori divini; ma egli è il solo (ch' io sappia), che abbia voluto distruggere tutti gli altri dei, e occupare il luogo di essi.

Vers. 14. *L'Apamea*, Paese della Siria, che prese il nome da Apamea sul fiume Oronte.

CAPO IV.

I figliuoli d'Israele, temendo fuor misura Oloferne, per esortazione di Eliachim Sacerdote si umiliano, e si affliggono ne' digiuni, e nell'orazione, implorando l'aiuto del Signore.

1. Tunc audientes hæc filii Israel, qui habitabant in terra Juda, timuerunt valde a facie ejus.

2. Tremor, et horror invasit sensus eorum, ne hoc faceret Jerusalem, et templo Domini, quod fecerat ceteris civitatibus, et templis earum.

3. Et miserunt in omnem Samariam per circuitum usque Jericho, et praeoccupaverunt omnes vertices montium:

4. Et muris circumdederunt vicos suos, et congregaverunt frumenta in praeparationem pugnae.

5. Sacerdos etiam Eliachim scripsit ad universos,

1. *Allora i figliuoli d'Israele, che abitavano la terra di Giuda, udite tali cose, ebbero gran paura di sua venuta.*

2. *Il tremore, e lo spavento invase i loro spiriti, temendo, ch'ei non facesse a Gerusalemme, e al tempio del Signore quello, che avea fatto alle altre città, e ai loro templi.*

3. *E mandaron gente per tutta la Samaria, e nelle vicinanze sino a Jericho, e occuparono tutte le cime dei monti:*

4. *E cinsero di mura i loro villaggi, e misero insieme del grano preparandosi alla guerra.*

5. *E il sommo sacerdote Eliachim scrisse a tutti quelli, che*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *E mandaron gente per tutta la Samaria, ec.* I Giudei si prendono cura anche de' paesi della Samaria, dai quali dopo la distruzione del regno delle dieci tribù, moltissimi erano passati a incorporarsi con Giuda.

Vers. 5. *E il sommo Sacerdote Eliachim scrisse ec.* Eliachim è detto anche *Joachim*, *cap.* XV. 9. In tutta questa storia non si

qui erant contra Esdrelon, quae est contra faciem campi magni juxta Dothain, et universos, per quos viae transitus esse poterat,

6. Ut obtinerent ascensus montium, per quos via esse poterat ad Jerusalem, et illic custodirent ubi angustum iter esse poterat inter montes.

7. Et fecerunt filii Israel, secundum quod constituerat eis Sacerdos Domini Eliachim.

8. Et clamavit omnis populus ad Dominum instantia magna, et humiliaverunt animas suas in jejuniis, et orationibus, ipsi et mulieres eorum.

9. Et induerunt se sacerdotes ciliciis, et infantes prostraverunt contra faciem templi Domini, et altare Domini operuerunt cilicio:

abitavano verso Esdrelon, la quale sta dirimpetto alla gran pianura vicina a Dothain, e a tutti quelli de' luoghi, per dove quegli potea passare,

6. *Che occupassero le alture dei monti, per le quali si potea giungere a Gerusalemme, e mettesser presidj ai posti stretti, che potean esservi tralle montagne.*

7. *E i figliuoli d'Israele eseguirono i comandi del Sacerdote del Signore Eliachim.*

8. *E tutto il popolo alzò le sue voci al Signore con gran fervore, e umiliarono le anime loro co' digiuni, e colle orazioni eglino, e le loro donne.*

9. *E i sacerdoti si vestirono di cilizj, e prostraron per terra i fanciulli davanti al tempio del Signore, e copersero con cilicio l'altare del Signore:*

---

parla del re Manasse, sotto il regno del quale seguì la spedizione di Oloferne, e l'assedio di Betulia; e il sommo Sacerdote Eliachim fa egli tutte le parti di capo della repubblica. Ma bisogna osservare, che Manasse dopo la corta sua schiavitù ritornato da Babilonia abbattuto dalle sue sciagure, e forse acciaccato da malattie non pensava ad altro, che a placare colla penitenza il Signore, e a riparare gli scandali dati pel tempo passato. Vedi Giuseppe, *Antiq. lib.* x: 4. Del sommo Sacerdote Eliachim un bellissimo elogio si legge, *Isai.* xxii. 10.

Vers. 9. *Si vestiron di Cilizj.* Si è già altrove notato, come questi cilizj erano vesti grosse di duolo, e di penitenza, fatte di pelo di capra, di colore scuro.

10. Et clamaverunt ad Dominum Deum Israel unanimiter, ne darentur in praedam infantes eorum, et uxores eorum in divisionem, et civitates eorum in exterminium, et sancta eorum in pollutionem, et fierent opprobrium gentibus.

11. Tunc Eliachim, Sacerdos Domini magnus, circuivit omnem Israel, allocutusque est eos,

12. Dicens: Scitote quoniam exaudiet Dominus preces vestras, si manentes permanseritis in jejuniis, et orationibus in conspectu Domini.

13. *Memores estote Moysi servi Domini, qui Amalec confidentem in virtute sua, et in potentia sua, et in exercitu suo, et in clypeis suis, et in curribus suis, et in equitibus suis, non ferro pugnando, sed precibus sanctis orando dejecit:

* *Exod.* 17. 12.

14. Sic erunt universi hostes Israel: si perseveraveritis in hoc opere, quod coepistis.

15. Ad hanc igitur exhortationem ejus deprecantes Dominum, permanebant in conspectu Domini.

16. Ita ut etiam hi, qui offerebant Domino holocau-

10. *E alzaron tutti insieme le grida al Signore Dio d'Israele, affinchè non fossero rapiti i loro fanciulli, e menate via le loro mogli, e sterminate le loro città, e contaminato il loro santuario, ed essi ridotti ad essere lo scherno delle nazioni.*

11. *Allora Eliachim sommo Sacerdote del Signore girò attorno per tutto Israele parlando loro,*

12. *E dicendo: Sappiate, che il Signore esaudirà le vostre preghiere, se sarete perseveranti ne' digiuni, e nelle orazioni dinanzi al Signore.*

13. *Ricordatevi di Mosè servo del Signore, il quale non col ferro combattendo, ma colle orazioni sante pregando abbattè Amalec, che confidava nel suo valore, nella sua possanza, e nelle sue schiere, e ne' suoi scudi, e ne' suoi cocchi, e nella sua cavalleria:*

14. *Lo stesso sarà di tutti i nemici d'Israele, se voi sarete perseveranti a fare quel che avete cominciato.*

15. *A queste esortazioni adunque quelli raccomandandosi al Signore, non si partivano dal cospetto del Signore.*

16. *Talmente che quelli ancora, che offerivano olocausti al*

sta, praecincti ciliciis offerrent sacrificia Domino, et erat cinis super capita eorum.

17. Et ex toto corde suo omnes orabant Deum, ut visitaret populum suum Israel.

Signore, presentavano a lui le vittime vestiti di cilizio, e colla testa coperta di cenere.

17. E tutti di tutto cuore pregavano Dio, che visitasse il suo popolo d' Israele.

CAPO V.

Achior capitano degli Ammoniti interrogato da Oloferne intorno alla stirpe degl' Israeliti, racconta le mirabili cose fatte da Dio riguardo al popolo d' Israele, e lo avverte a non prendere temerariamente la pugna contro di essi; i principi di Oloferne però si adirano con Achior.

1. Nunciatumque est Holoferni principi militiae Assyriorum, quod filii Israel praepararent se ad resistendum, ac montium itinera conclusissent:

2. Et furore nimio exarsit in iracundia magna, vocavitque omnes principes Moab, et duces Ammon,

3. Et dixit eis: Dicite mihi quis sit populus iste, qui

1. Fu adunque riferito ad Oloferne capitano dell'esercito degli Assiri, come i figliuoli d' Israele si preparavano a far difesa, e come avean chiusi i passi delle montagne:

2. E arse di sdegno, e di furore, e chiamò a se tutti i principi di Moab, e i capi degli Ammoniti,

3. E disse loro: Ditemi qual popol sia quello, che ha asser-

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *I principi di Moab, e i capi degli Ammoniti.* Questi popoli si eran soggettati ad Oloferne.

Vers. 3. *Ditemi qual popolo sia quello.* Oloferne non poteva ignorare assolutamente qual popolo fossero i Giudei, a' quali il re degli Assiri avea fatto guerra pochi anni prima; quello adunque, che Oloferne ricerca, si è su quali fondamenti questo

montana obsidet: aut quae, et quales, et quantae sint civitates eorum: quae etiam sit virtus eorum, aut quae sit multitudo eorum: vel quis rex militiae illorum:

4. Et quare prae omnibus, qui habitant in oriente, isti contempserunt nos, et non exierunt obviam nobis, ut susciperent nos cum pace?

5. Tunc Achior dux omnium filiorum Ammon respondens, ait: Si digneris audire, domine mi, dicam veritatem in conspectu tuo, de populo isto, qui in montanis habitat, et non egredietur verbum falsum ex ore meo.

6. Populus iste ex progenie Chaldaeorum est:

7. * Hic primum in Mesopotamia habitavit, quoniam noluerunt sequi deos patrum suorum, qui erant in terra Chaldaeorum.

* *Gen.* 11. 31.

ragliate le montagne, e quali e come grandi sieno le loro città, e anche qual sia il loro valore, e se sieno in gran numero, e chi governi le loro milizie:

4. *E per qual motivo tra tutti quelli, che abitano verso l'oriente costoro non hanno fatto conto di noi, e non ci sono venuti ad incontrare per accoglierci come amici?*

5. *Allora Achior capo di tutti i figliuoli di Ammon rispose, e disse: Se tu ti degnerai di ascoltarmi, io dirò, signore mio, la verità dinanzi a te riguardo a questo popolo, che abita nelle montagne, e non uscirà dalla mia bocca parola di falsità.*

6. *Questo popolo è di stirpe Caldea:*

7. *Egli abitò dapprima nella Mesopotamia, perchè non vollero seguire gli dei de' padri loro, i quali dimoravano nella terra de' Caldei.*

---

popolo ardisca di opporsi a' suoi disegni, se forse abbia fidanza in qualche possente alleato, strana cosa sembrando a questo condottiere, che un popolo vinto pochi anni prima abbia coraggio di far resistenza contro un esercito, che avea domate tante nazioni.

Vers. 7. *Egli abitò nella Mesopotamia, perchè non vollero ec.* Se nel racconto di questo Ammonita non si trova tutta la esattezza, non dee ciò recar meraviglia; ed è anzi molto, che uno straniero, e un soldato ne sapesse tanta.

8. Deserentes itaque caeremonias patrum suorum, quae in multitudine deorum erant,

8. *Or eglino, abbandonate le cerimonie de' padri loro, i quali aveano molti dei,*

9. Unum Deum coeli coluerunt, * qui et praecepit eis, ut exirent inde, et habitarent in Charan. Cumque operuisset omnem terram fames, † descenderunt in Aegyptum, illicque per quadringentos annos sic multiplicati sunt, ut dinumerari eorum non posset exercitus.

* *Gen.* 12. 1. † *Gen.* 46. 6.

9. *Adorarono il solo Dio del cielo, il quale eziandio ordinò loro di partirsi di colà, e di abitare in Charan: ed essendo il paese invaso dalla fame, scesero in Egitto: e ivi nello spazio di quattrocent'anni moltiplicarono in tal guisa, che diventarono un esercito innumerabile.*

10. Cumque gravaret eos rex Aegypti, atque in aedificationibus urbium suarum in luto, et latere subjugasset eos, clamaverunt ad Dominum suum, et percussit totam terram Aegypti plagis variis.

10. *Ed essendo angariati dal re d'Egitto, il quale li domava nelle fabbriche delle sue città, a impastare la terra, e far de' mattoni, alzaron le strida verso il loro Signore, il quale percosse con flagelli diversi tutta la terra d'Egitto.*

11. * Cumque ejecissent eos Aegyptii a se, et cessasset plaga ab eis, et iterum eos vellent capere, et ad suum servitium revocare,

* *Exod.* 12. 33.

11. *E avendoli gli Egiziani discacciati da se, ed essendo cessati i flagelli, e volendo di nuovo riprendergli, e ridurli di nuovo sotto il loro giogo,*

12. * Fugientibus his Deus coeli mare aperuit, ita ut hinc inde aquae quasi murus solidarentur, et isti pede sicco fundum maris perambulando transirent.

* *Exod.* 14. 29.

12. *Fuggendo questi, il Dio del cielo aperse ad essi il mare, talmente che da un lato, e dall'altro si rappreser le acque come muraglia, e questi a piè asciutto passarono per mezzo al fondo del mare.*

13. In quo loco dum innumerabilis exercitus Aegy-

13. *E inseguendoli per la stessa via un esercito innume-*

ptiorum eos persequeretur, ita aquis coopertus est, ut non remaneret vel unus, qui factum posteris nuntiaret.

rabile di Egiziani, fu talmente ricoperto dalle acque, che neppur uno rimase, che raccontasse a' posteri l'avvenimento.

14. Egressi vero mare rubrum, deserta Sina montis occupaverunt, * in quibus nunquam homo habitare potuit, vel filius hominis requievit.
* *Jer.* 2. 6.

14. *E quegli usciti dal mare Rosso occuparono i deserti del monte Sina, dove uomo non potè mai abitare, nè figliuolo d' uomo posarsi.*

15. Illic fontes amari obdulcati sunt eis ad bibendum, et per annos quadraginta annonam de coelo consecuti sunt.

15. *Ivi le amare fontane divenner dolci per essi, perchè avessero da bere, e per quarant' anni ebbero il vitto dal cielo.*

16. Ubicumque ingressi sunt sine arcu, et sagitta, et absque scuto, et gladio, Deus eorum pugnavit pro eis, et vicit.

16. *Dovunque posero il piede senz' arco, nè freccia, e senza scudo, nè spada, il loro Dio per essi pugnò, e vinse.*

17. Et non fuit, qui insultaret populo isti, nisi quando recessit a cultu Domini Dei sui.

17. *E nonv' ebbe chi potesse far male a questo popolo, se non quand' egli abbandonò il culto del Signore Dio suo.*

18. Quotiescumque autem praeter ipsum Deum suum, alterum coluerunt, dati sunt in praedam, et in gladium, et in opprobrium.

18. *Ma tutte le volte, che altro Dio onorarono fuori del loro Dio furono abbandonati alle rapine, e alle uccisioni, e alle ignominie.*

19. Quotiescumque autem poenituerunt se recessisse a cultura Dei sui, dedit eis Deus coeli virtutem resistendi.

19. *E ogni volta che fecero penitenza per avere tralasciato il culto del loro Dio, diede loro il Dio del cielo valore per difendersi.*

20. Denique Chananaeum regem, et Jebusaeum, et Pherezaeum, et Hethaeum, et Hevaeum, et Amorrhaeum, et om-

20. *E alla fine debellarono i re Cananei, e gli Jebusei, e i Ferezei, e gli Hethei, e gli Hevei, e gli Amorrhei, e tutti*

nes potentes in Hesebon prostraverunt, et terras eorum, et civitates eorum ipsi possederunt:

21. Et usque dum non peccarent in conspectu Dei sui, erant cum illis bona: Deus enim illorum odit iniquitatem.

22. Nam et ante hos annos, cum recessisent a via, quam dederat illis Deus, ut ambularent in ea, exterminati sunt praeliis a multis nationibus, et plurimi eorum captivi adducti sunt in terram non suam.

23. Nuper autem reversi ad Dominum Deum suum, ex dispersione, qua dispersi fuerant, adunati sunt, et ascenderunt montana haec omnia, et iterum possident Jerusalem, ubi sunt sancta eorum.

i potentati di Hesebon, e s'impadronirono delle loro terre, e delle loro città:

21. *E fino a tanto che non peccarono nel cospetto del loro Dio, ebbero felicità: perocchè il loro Dio ha in odio l'iniquità.*

22. *Conciossiachè anche anni sono, perchè abbandonarono la via insegnata loro da Dio, affinchè la seguitassero, furono disfatti in battaglia da molte genti, e moltissimi di essi furon menati schiavi lungi dal loro paese.*

23. *Ma ultimamente convertitisi al Signore Dio loro, da' luoghi, ov'eran dispersi, son ritornati in corpo, e son venuti su tutti questi monti, e sono nuovamente padroni di Gerusalemme, dov'è il loro santuario.*

Vers. 22. 23. *Perchè abbandonaron la via . . . furono menati schiavi... Ma ultimamente ec.* Questo luogo principalmente ha dato motivo a molti Interpreti di affermare, che il fatto di Giuditta non potè accadere, se non dopo il ritorno de' Giudei della cattività di Babilonia. Ma veramente tutto quello, che qui si dice, può intendersi della dispersione de' Giudei accaduta allora quando gli Assiri, presa Gerusalemme, condussero in ischiavitudine il re Manasse. Le memorie, che noi abbiamo di quella guerra ne' libri dei Re, e de' Paralipomeni, sono assai scarse, e ristrette: ma agevol cosa ell'è di concepire e che non pochi corressero la sorte del loro re, e che moltissimi ancora si dispergessero in molte parti, onde rimanesse assai desolato il paese di Giuda. Al ritorno di Manasse le cose cambiarono di faccia, e la Giudea ricuperò in gran parte almeno la sua popolazione, e Gerusalemme stata per quel tempo in poter

24. Nunc ergo, mi domine, perquire, si est aliqua iniquitas eorum in conspectu Dei eorum: ascendamus ad illos quoniam tradens tradet illos Deus eorum tibi, et subjugati erunt sub jugo potentiae tuae.

25. Si vero non est offensio populi hujus coram Deo suo, non poterimus resistere illis: quoniam Deus eorum defendet illos: et erimus in opprobrium universae terrae.

26. Et factum est, cum cessasset loqui Achior verba hæc, irati sunt omnes magnates Holofernis, et cogitabant interficere eum, dicentes ad alterutrum:

27. Quis est iste, qui filios Israel posse dicat resistere regi Nabuchodonosor, et exercitibus ejus, homines inermes, et sine virtute, et sine peritia artis pugnae?

24. *Adesso adunque, signor mio, procura di sapere, se eglino son rei di qualche peccato dinanzi al loro Dio; e andiam contro di essi: perocchè il loro Dio li darà nelle tue mani, e saran soggettati al giogo di tua possanza.*

25. *Ma se questo popolo non ha offeso il suo Dio, noi non potremo resistergli; perchè il Dio loro li difenderà, e noi saremo lo scherno di tutta la terra.*

26. *Or finito che ebbe Achior di dir tali cose, tutti i grandi dell'esercito di Oloferne sdegnati pensavan di ucciderlo, e dicevano l'uno all'altro:*

27. *Chi è costui, che dice, che posson far fronte al re Nabuchodonosor, e a' suoi eserciti i figliuoli d' Israele, uomini disarmati, e senza valore, e senza perizia dell' arte della guerra?*

---

degli Assiri, tornò in poter de' Giudei insieme col tempio. Questa sposizione, che sembra assai naturale, conviene ottimamente al testo della nostra volgata, il quale solo ci siam proposti di illustrare. Ma siami lecito ancor di aggiungere, che quegli Interpreti, i quali rimettono quest' istoria ai tempi posteriori alla cattività di Babilonia, difficilmente potranno spiegare quello, che nel versetto 23. alla fine è detto riguardo a Gerusalemme, e al tempio; imperocchè sembra quivi supporsi chiaramente, che e la città, e il tempio fossero in piede; ma dopo la cattività la totale ristaurazione del tempio, e della città non seguì se non sotto Dario figliuolo di Histaspe.

28. Ut ergo agnoscat Achior quoniam fallit nos, ascendamus in montana: et cum capti fuerint potentes eorum, tunc cum eisdem gladio transverberabitur:

28. Or affinchè Achior vegga com' egli c' inganna, andiam sopra que' monti, e quando avremo fatti prigionieri i più forti di quella gente, allora egli sarà trucidato insieme con essi:

29. Ut sciat omnis gens, quoniam Nabuchodonosor deus terrae est, et praeter ipsum alius non est.

29. Affinchè sappian tutte le genti, come Nabuchodonosor è il Dio della terra, e altro non havvene, fuori di lui.

CAPO VI.

Oloferne sdegnato ordina, che Achior sia condotto a Betulia, affinchè presa questa, sia egli ancora punito; ma i servi messi in fuga da' frombolieri, lo legano a un albero: gl' Israeliti, intesa la causa, lo sciolgono, e lo consolano benignamente, e con umiltà invocano Dio.

1. Factum est autem cum cessassent loqui, indignatus Holofernes vehementer, dixit ad Achior:

1. E quand' ebber parlato quelli, Oloferne sdegnato altamente disse ad Achior:

2. Quoniam prophetasti nobis dicens, quod gens Israel defendatur a Deo suo, ut ostendam tibi quoniam non est Deus, nisi Nabuchodonosor:

2. Giacchè tu hai profetizzato a noi, e ci hai detto, che il popolo d' Israele è difeso dal suo Dio, per farti vedere, che non v' ha altro dio, che Nabuchodonosor:

3. Cum percusserimus eos omnes, sicut hominem unum, tunc et ipse cum illis Assyriorum gladio interibis, et omnis Israel tecum perditione disperiet:

3. Quando noi avremo uccisi tutti coloro, come se fossero un sol uomo, allora anche tu perirai sotto la spada degli Assiri, e tutto Israele anderà in perdizione con te:

4. Et probabis quoniam Nabuchodonosor dominus sit universae terrae: tuncque gladius militiae meae transiet per latera tua, et confixus cades inter vulneratos Israel, et non respirabis ultra, donec extermineris cum illis.

5. Porro autem si prophetiam tuam veram existimas, non concidat vultus tuus, et pallor, qui faciem tuam obtinet, abscedat a te, si verba mea haec putas impleri non posse.

6. Ut autem noveris quia simul cum illis haec experieris, ecce ex hac hora illorum populo sociaberis, ut, dum dignas mei gladii poenas exceperint, ipse simul ultioni subjaceas.

7. Tunc Holofernes praecepit servis suis, ut comprehenderent Achior, et perducerent eum in Bethuliam, et traderent eum in manus filiorum Israel.

4. *E sperimenterai come Nabuchodonosor è il signore di tutta quanta la terra; e allora la spada delle mie genti trapasserà i tuoi fianchi, e trafitto cadrai tra' feriti d' Israele, fino a tanto che tu con essi finisca, e resti senza fiato.*

5. *Ma se tu credi vera la tua profezia, non si cambi di colore il tuo volto, e il pallore, che cuopre la tua faccia stia lungi da te, se tu credi, che queste parole mie non possano aver effetto.*

6. *Or affin chè tu sappi, che queste cose le proverai tu insieme con quelli, ecco che in questo punto tu sarai della società di quel popolo, affinchè quando eglino saran puniti dal la mia spada, tu stesso soggiacci insieme alla stessa vendetta.*

7. *Allora Oloferne comandò a' suoi servi, che preso Achior lo conducessero a Betulia, e lo rimettessero in mano de' figliuoli d' Israele.*

ANNOTAZIONI

Vers. 7. *Lo conducessero a Betulia*. La tradizione del paese, e i viaggiatori mettono questa città nella Galilea, nella tribù di Zabulon, tra Tiberiade, e Abelina in distanza di una lega dall' una, e dall' altra. Altri però riflettendo, che Giuditta, e suo marito, e i principali di Betulia erano della tribù di Simeon, collocano Betulia in questa tribù ai confini dell' Arabia verso l' Egitto.

8. Et accipientes eum servi Holofernis, profecti sunt per campestria: sed cum appropinquassent ad montana, exierunt contra eos fundibularii.

8. *E i servi di Oloferne presero Achior, e si incamminarono per la pianura: ma quando furono vicini ai monti, uscirono fuora dei frombolieri contro di essi.*

9. Illi autem divertentes a latere montis, ligaverunt Achior ad arborem manibus, et pedibus, et sic vinctum restibus, dimiserunt eum, et reversi sunt ad dominum suum.

9. *E quelli piegando verso un lato del monte, legaron pei piedi, e pelle mani Achior a un albero; e così legato con funi lo lasciarono, e se ne tornarono al loro signore.*

10. Porro filii Israel descendentes de Bethulia, venerunt ad eum: quem solventes duxerunt ad Bethuliam, atque in medium populi illum statuentes, percunctati sunt quid rerum esset, quod illum vinctum Assyrii reliquissent.

10. *E i figliuoli d' Israele scesi da Betulia andarono a lui, e lo sciolsero, e lo condussero a Betulia; e postolo in mezzo del popolo, lo interrogarono qual fosse il motivo, per cui gli Assiri l' avesser lasciato legato in tal guisa.*

11. In diebus illis erant illic principes, Ozias filius Micha de tribu Simeon, et Charmi, qui et Gothoniel.

11. *In quel tempo eran principi in quel luogo Ozia figliuolo di Micha della tribù di Simeon. e Charmi, detto anche Gothoniel.*

12. In medio itaque seniorum, et in conspectu omnium, Achior dixit omnia, quae locutus ipse fuerat ab Holoferne interrogatus: et qualiter populus Holofernis voluisset propter hoc verbum interficere eum.

12. *Achior pertanto in mezzo a' seniori, e in faccia a tutta la gente riferì tutto quello, che avea risposto alle interrogazioni di Oloferne: e come la gente di Oloferne avea voluto ucciderlo per aver dette quelle cose.*

13. Et quemadmodum ipse Holofernes iratus jusserit eum Israelitis hac de causa tradi: ut, dum vicerit filios Israel,

13. *E come lo stesso Oloferne sdegnato avea comandato, che egli perciò fosse messo nelle mani degl' Israeliti, perchè*

tunc et ipsum Achior diversis jubeat interire suppliciis, propter hoc, quod dixisset: Deus coeli defensor eorum est.

14. * Cumque Achior universa haec exposuisset, omnis populus cecidit in faciem, adorantes Dominum, et communi lamentatione, et fletu unanimes preces suas Domino effuderunt,

* *Sup.* 5. 6.

15. Dicentes: Domine Deus coeli et terrae, intuere superbiam eorum, et respice ad nostram humilitatem, et faciem Sanctorum tuorum attende, et ostende quoniam non derelinquis praesumentes de te: et praesumentes de se, et de sua virtute gloriantes, humilias.

16. Finito itaque fletu, et per totam diem oratione populorum completa, consolati sunt Achior,

17. Dicentes: Deus patrum nostrorum, cujus tu virtutem praedicasti, ipse tibi hanc dabit vicissitudinem, ut eorum magis tu interitum videas.

vinti che avesse gli Israeliti volea far perire con vari supplizi lo stesso Achior, perchè avea detto: Il Dio del cielo è lor difensore.

14. *Allorchè Achior ebbe raccontate queste cose, tutto il popolo si prostrò per terra adorando il Signore, e gemendo tutti insieme, e piangendo porsero unanimemente le loro preghiere al Signore,*

15. *Dicendo: Signore Dio del cielo, e della terra, mira la superbia di costoro, e rifletti alla nostra umiliazione, e guarda in faccia i tuoi Santi, e fa vedere, come tu non disprezzi quelli, che confidano in te, e quei che presumono di se stessi, e del loro potere si vantano, tu gli umilii.*

16. *Ma dopo i pianti, e finita che fu l'orazione del popolo, che durò tutto il giorno, consolarono Achior,*

17. *Dicendo: il Dio de' padri nostri, di cui tu hai celebrata la virtù, egli cangerà la tua sorte in guisa, che piuttosto vedrai tu la loro rovina.*

Vers. 15. *E guarda in faccia i tuoi Santi.* Il popolo separato dalle altre genti, e dal culto de' falsi dei, e consacrato al tuo culto.

18. Cum vero Dominus Deus noster dederit hanc libertatem servis suis, sit et tecum Deus in medio nostri: ut sicut placuerit tibi, ita cum tuis omnibus converseris nobiscum.

19. Tunc Ozias, finito consilio, suscepit eum in domum suam, et fecit ei coenam magnam.

20. Et vocatis omnibus presbyteris, simul expleto jejunio refecerunt.

21. Postea vero convocatus est omnis populus, et per totam noctem intra ecclesiam oraverunt petentes auxilium a Deo Israel.

18. *Ma quando il Signore Dio nostro avrà così posti in libertà i tuoi servi, sia egli Dio anche con te in mezzo a noi, onde se così ti parrà, tu viva con noi insieme con tutta la tua gente.*

19. *Allora licenziata l'adunanza, Ozia lo accolse in sua casa, e gl'imbandì una gran cena,*

20. *E invitati tutti i seniori, finito essendo il digiuno, presero insieme ristoro.*

21. *Indi fu convocato tutto il popolo, e tutta la notte fecero orazione nella chiesa, chiedendo aiuto al Dio d'Israello.*

Vers. 21. *Nella Chiesa.* Ne' tempi posteriori i luoghi, dove gli Ebrei delle città lontane da Gerusalemme si adunavano per fare orazione, e udire la lettura della legge, furon chiamati Sinagoghe, Proseuche, e Chiese, tutte tre voci Greche, la prima, e la terza delle quali significa adunanza, congregazione; la seconda, luogo, dove si va ad orare, luogo per l'orazione: or quantunque questi nomi non sieno stati usati, se non molto tardi, non è però da dubitare, che di tali luoghi ne fosse in tutte le città, e ne' villaggi. Vedi gli Atti XVI. 13.

CAPO VII.

Oloferne assedia Betulia, e tagliato l'acquidotto, ordina, che sieno custodite tutte le fontane: i cittadini tormentati dalla sete vogliono rendere la città; ma Ozia principe del popolo ottiene, che si differisca per cinque giorni.

1. Holofernes autem altera die praecepit exercitibus suis, ut ascenderent contra Bethuliam.

2. Erant autem pedites bellatorum centum viginti millia, et equites viginti duo millia, praeter praeparationes virorum illorum, quos occupaverat captivitas, et abducti fuerant de provinciis, et urbibus universae juventutis.

3. Omnes paraverunt se pariter ad pugnam contra filios Israel, et venerunt per crepidinem montis usque ad apicem, qui respicit super Dothain, a loco, qui dicitur Belma, usque ad Chelmon, qui est contra Esdrelon.

4. Filii autem Israel ut viderunt multitudinem illorum, prostraverunt se super terram, mittentes cinerem super capita sua, unanimes orantes ut Deus Israel misericordiam suam ostenderet super populum suum.

1. *E il dì seguente Oloferne comandò alle sue schiere di incamminarsi verso Betulia.*

2. *Or egli avea cento venti mila fanti agguerriti, e ventidue mila cavalli, oltre quelli, che avea levati per forza, e oltre tutta la gioventù condotta dalle provincie, e dalle città.*

3. *Tutti si posero egualmente in ordine per combattere contro i figliuoli d'Israele, e si avanzarono per la parte inferiore del monte fino all'altura, che domina (sopra) Dothain dal luogo detto Belma sino a Chelmon, che è dirimpetto ad Esdrelon.*

4. *Ma i figliuoli d'Israele quando ebber veduta quella moltitudine, si postraron bocconi per terra, coprendosi la testa di cenere, pregando tutti insieme il Dio d'Israele a dimostrare la sua misericordia verso il suo popolo.*

5. Et assumentes arma sua bellica, sederunt per loca, quae ad angusti itineris tramites dirigunt inter montuosa, et erant custodientes ea tota die, et nocte.

6. Porro Holofernes, dum circuit per gyrum, reperit, quod fons, qui influebat, aquaeductum illorum a parte australi extra civitatem dirigeret: et incidi praecepit aquaeductum illorum.

7. Erant tamen non longe a muris fontes, ex quibus furtim videbantur haurire aquam, ad refocillandum potius, quam ad potandum.

8. Sed filii Ammon, et Moab accesserunt ad Holofernem, dicentes: Filii Israel non in lancea, nec in sagitta confidunt, sed montes defendunt illos, et muniunt illos colles in praecipitio constituti.

9. Ut ergo sine congressione pugnae possis superare eos, pone custodes fontium, ut non hauriant aquam ex eis, et sine gladio interficies eos, vel certe fatigati tradent civitatem suam, quam putant in montibus positam superari non posse.

5. E prendendo le loro armi si piantarono nei luoghi, i quali davan l' accesso ad angusti sentieri per mezzo ai monti, e li custodivano di giorno, e di notte.

6. Ma Oloferne mentre andava attorno girando osservò, che la fontana, la quale sboccava in città, vi era condotta per mezzo di un acquidotto, che era fuori dalla parte di mezzodì, e ordinò, che quell' acquidotto fosse tagliato.

7. Eranvi nondimeno in poca distanza dalle mura delle sorgenti, dalle quali vedevansi attignere furtivamente dell' acqua più per ristorarsi, che per bere.

8. Ma i figliuoli di Ammon, e di Moab andarono, e dissero ad Oloferne: I figliuoli d' Israele ripongano la loro speranza non nelle loro lance, nè nelle loro frecce, ma loro difesa son le montagne, e i rapidi colli li rendono sicuri.

9. Perchè adunque tu possa superarli senza venir alle mani, metti della gente a custodir le sorgenti, affinchè non ne attingano acqua, e gli ucciderai senza spada, o almeno non potendone più li daran nelle mani la loro città creduta da essi inespugnabile per esser posta sui monti.

10. Et placuerunt verba haec coram Holoferne, et coram satellitibus ejus, et constituit per gyrum centenarios per singulos fontes.

11. Cumque ista custodia per dies viginti fuisset expleta, defecerunt cisternae, et collectiones aquarum omnibus habitantibus Bethuliam, ita ut non esset intra civitatem, unde satiarentur vel una die, quoniam ad mensuram dabatur populis aqua quotidie.

12. Tunc ad Oziam congregati omnes viri, feminaeque, juvenes, et parvuli, omnes simul una voce

13. * Dixerunt: Judicet Deus inter nos, et te, quoniam fecisti in nos mala, nolens loqui pacifice cum Assyriis, et propter hoc vendidit nos Deus in manibus eorum.

* *Exod.* 5. 21.

14. Et ideo non est, qui adjuvet, cum prosternamur ante oculos eorum in siti, et perditione magna.

15. Et nunc congregate universos, qui in civitate sunt, ut sponte tradamus nos omnes populo Holofernis.

16. Melius est enim, ut captivi benedicamus Dominum, viventes, quam moriamur, et simus opprobrium om-

10. E Oloferne, e i suoi uffiziali approvarono queste parole, ed egli pose cento uomini di guardia intorno a ciascheduna sorgente.

11. Or dopo che per venti giorni vi furono state in tal guisa le guardie, vennero a mancare le cisterne, e i serbatoi di acque a tutti gli abitanti di Betulia, talmente che non vi era nella città abbastanza da dissetarsi per un sol giorno: imperocchè davasi dì per dì alla gente l'acqua a misura.

12. Allora si affollarono intorno ad Ozia tutti gli uomini, e le donne, e i giovani, e i ragazzi, e dissero ad una voce:

13. Sia giudice Dio tra noi, e te: perocchè tu ci hai fatti questi mali, non volendo trattare la pace cogli Assiri, e per questo Dio ci ha abbandonati nelle loro mani.

14. E per questo siamo privi di soccorso nel tempo, che sotto gli occhi loro siam prostrati a terra per la sete, e per la miseria grande.

15. Su via convocate tutti quei, che si trovano nella città, e arrendiamoci volontariamente all'esercito di Oloferne.

16. Perocchè è meglio, che prigionieri benediciamo il Signore, che perire, ed esser l'obbrobrio di tutti gli uomini,

-ni carni, cum viderimus uxores nostras, et infantes nostros, mori ante oculos nostros.

17. Contestamur hodie coelum, et terram, et Deum patrum nostrorum, qui ulciscitur nos secundum peccata nostra, ut jam tradatis civitatem in manu militiae Holofernis, et sit finis noster brevis in ore gladii, qui longior efficitur in ariditate sitis.

18. Et cum haec dixissent, factus est fletus, et ululatus magnus in ecclesia ab omnibus, et per multas horas una voce clamaverunt ad Deum, dicentes:

19. * Peccavimus cum patribus nostris, injuste egimus, iniquitatem fecimus.

* *Ps.* 105. 6.

20. Tu quia pius es, miserere nostri, aut in tuo flagello vindica iniquitates nostras, et noli tradere confitentes te, populo, qui ignorat te,

21. Ut non dicant inter gentes: Ubi est Deus eorum?

22. Et cum fatigati his clamoribus, et his fletibus lassati siluissent,

23. Exsurgens Ozias infusus lacrymis dixit: Aequo animo estote fratres, et hos quinque dies expectemus a Domino misericordiam.

quando vedremo le nostre mogli, e i nostri bambini morire sotto gli occhi nostri.

17. *Noi prendiamo oggi per testimoni il cielo, e la terra, e il Dio de' padri nostri, il quale ci punisce secondo i nostri peccati: rendete omai la città alle schiere di Oloferne, e il nostro penare sia breve sotto la spada, il quale ora è lungo oltre modo nell' arsura della sete.*

18. *E quando ebbero dette tali cose, si levaron gran gemiti, e urli in tutta l' adunanza, e per molte ore ad una voce gridavano, e dicevano al Signore:*

19. *Abbiam peccato noi, e i padri nostri, siamo stati ingiusti, abbiam commesso iniquità.*

20. *Tu, che se' pio, abbi misericordia di noi, o punisci co' tuoi flagelli le nostre iniquità, ma non abbandonare in potere di un popolo, che non ti conosce, coloro che ti onorano,*

21. *Affinchè tralle nazioni non abbia a dirsi: Dov' è il loro Dio?*

22. *Or quando, stanchi di gridare, e di gemere, ebber fatto silenzio,*

23. *Si levò Ozia tutto bagnato di lacrime, e disse: Fratelli fatevi cuore, e aspettiamo ancora per cinque giorni la misericordia del Signore.*

24. Forsitan enim indignationem suam abscindet, et dabit gloriam nomini suo.

24. Perocchè forse egli taglierà il corso all'ira sua, e glorificherà il suo nome;

25. Si autem transactis quinque diebus non venerit adjutorium, faciemus haec verba, quae locuti estis.

25. Che se passati i cinque giorni niun soccorso verrà, faremo come voi avete detto.

CAPO VIII.

Giuditta, di cui si descrivon le laudi, riprende i seniori, che vacillavano, e pensavano ad arrendersi il quinto giorno, perchè fissano il tempo alle misericordie del Signore, e gli esorta, che ad esempio dei padri inculchino al popolo la pazienza, e preghino Dio per lei, e non cerchino di sapere, quel che ella vuol fare.

1. Et factum est, cum audisset haec verba Judith vidua, quae erat filia Merari, filii Idox, filii Joseph, filii Oziae, filii Elai, filii Jamnor, filii Gedeon, filii Raphaim, filii Achitob, filii Melchiae, filii Enan, filii Nathaniae, filii Salathiel, filii Simeon, filii Ruben:

1. Or queste parole furono intese da Giuditta vedova, la quale era figliuola di Merari, figliuolo di Idox, figliuolo di Joseph, figliuolo di Ozia, figliuolo di Elai, figliuolo di Jamnor, figliuolo di Gedeon, figliuolo di Raphaim, figliuolo di Achitob, figliuolo di Melchia, figliuolo di Enan, figliuolo di Natania, figliuolo di Salathiel, figliuolo di Simeon, figliuolo di Ruben:

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Figliuolo di Simeon, figliuolo di Ruben.* In cambio di *figliuolo di Ruben* il Greco legge *figliuolo di Israel*, cioè di

2. Et vir ejus fuit Manasses, qui mortuus est in diebus messis hordeaceae;

3. Instabat enim super alligantes manipulos in campo, et venit aestus super caput ejus, et mortuus est in Bethulia civitate sua, et sepultus est illic cum patribus suis.

4. Erat autem Judith relicta ejus vidua jam annis tribus, et mensibus sex.

5. Et in superioribus domus suae fecit sibi secretum cubiculum, in quo cum puellis suis clausa morabatur,

6. Et habens super lumbos suos cilicium, jejunabat omnibus diebus vitae suae, praeter sabbata, et neomenias, et festa domus Israel.

2. E marito di lei fu Manasse, il quale morì in tempo della mietitura dell' orzo:

3. Perocchè mentre ei sollecitava quei, che legavano i covoni nel campo, il caldo lo prese al capo, e si morì in Betulia sua patria, e ivi fu sepolto co' padri suoi.

4. Ed erano già tre anni, e sei mesi, che Giuditta era rimasa vedova di lui.

5. Ed ella si era fatta nella parte superiore della casa una stanza appartata, dove se ne stava rinchiusa colle sue ancelle,

6. E portando a' suoi fianchi il cilizio, digiunava tutti i giorni di sua vita, toltine i sabati, e i noviluni, e i dì festivi della casa d' Israele.

Giacobbe. E così pur lesse il Siriaco, e così credono, che debba leggersi s. Fulgenzio, il Bellarmino, il Serario, Mariana, ec. Altri hanno preteso, che Giuditta fosse della tribù di Ruben dal lato del padre, e della tribù di Simeon dal lato della madre: ma la prima soluzione è migliore.

Vers. 5. *Si era fatta nella parte superiore della casa una stanza*. Il Greco dice, che avea alzata una tenda, un padiglione sul solaio della casa.

Vers. 6. *Digiunava tutti i giorni di sua vita, toltine ec. La vedova, che sta in delizie, vivendo è morta*, dice l' Apostolo 1. *ad Timoth.* v. Sono degne di essere lette due bellissime epistole di s. Girolamo a due nobili vedove Salvina, e Furia.

7. Erat autem eleganti aspectu nimis, cui vir suus reliquerat divitias multas, et familiam copiosam, ac possessiones armentis boum, et gregibus ovium plenas.

7. Or ella era di bellissimo aspetto, e suo marito le avea lasciate molte ricchezze, e una numerosa famiglia, e delle possessioni, dov' erano molti armenti di bovi, e branchi di pecore.

8. Et erat haec in omnibus famosissima, quoniam timebat Dominum valde, nec erat qui loqueretur de illa verbum malum.

8. Ed ella era in grandissimo concetto presso di tutti, perchè molto temeva Dio; e non v' era chi dicesse una mala parola di essa.

9. Haec itaque cum audisset, quoniam Ozias promisisset, quod transacto quinto die traderet civitatem, misit ad presbyteros Chabri, et Charmi.

9. Avendo adunque ella sentito, come Ozia avea promesso, che passati i cinque giorni avrebbe renduta la città; mandò a chiamare Chabri, e Charmi seniori.

10. Et venerunt ad illam, et dixit illis: Quod est hoc verbum, in quo consensit Ozias, ut tradat civitatem Assyriis, si intra quinque dies non venerit vobis adjutorium?

10. E questi andarono a lei, ed ella disse loro: Che discorso è mai quello fatto da Ozia di render la città agli Assiri, se dentro cinque giorni non viene a voi soccorso?

11. Et qui estis vos, qui tentatis Dominum?

11. E chi siete voi, che tentate il Signore?

12. Non est iste sermo, qui misericordiam provocet, sed potius, qui iram excitet, et furorem accendat.

12. Non è questo un fare, che inviti la misericordia, ma che provoca l'ira, e accende il furore.

13. Posuistis vos tempus miserationis Domini, et in arbitrium vestrum, diem constituistis ei.

13. Voi avete fissato il tempo alla misericordia del Signore, e ad arbitrio vostro le avete prescritto il giorno.

Vers. 11. *Tentate il Signore*. Pretendete di far prova di lui prescrivendogli il termine, dentro di cui debba liberarvi.

14. Sed quia patiens Dominus est, in hoc ipso poeniteamus, et indulgentiam ejus fusis lacrymis postulemus:

15. Non enim quasi homo, sic Deus comminabitur, neque sicut filius hominis ad iracundiam inflammabitur.

16. Et ideo humiliemus illi animas nostras, et in spiritu constituti humiliato, servientes illi,

17. Dicamus flentes Domino, ut secundum voluntatem suam sic faciat nobiscum misericordiam suam: ut sicut conturbatum est cor nostrum in superbia eorum: ita etiam de nostra humilitate gloriemur:

18. Quoniam non sumus secuti peccata patrum nostrorum, qui dereliquerunt Deum suum, et adoraverunt deos alienos,

19. Pro quo scelere dati sunt in gladium, et in rapinam, et in confusionem inimicis suis: nos autem alterum Deum nescimus praeter ipsum.

20. Exspectemus humiles consolationem ejus, et exquiret sanguinem nostrum de afflictionibus inimicorum nostrorum, et humiliabit omnes gentes, quaecumque insur-

14. *Ma dacchè il Signore è paziente, facciam penitenza ancor di questo, e imploriamo con abbondanza di lacrime la sua indulgenza:*

15. *Perocchè le minacce di Dio non sono come quelle degli uomini, ed ei non si accende di sdegno, come i figliuoli degli uomini.*

16. *Per la qual cosa umiliamo dinanzi a lui le anime nostre, e in ispirito di umiliazione, come suoi servi,*

17. *Diciamo con lacrime al Signore, che in quel modo, che a lui piace, usi con noi di sua misericordia: onde come per la superbia di coloro è rimaso sbigottito il cuor nostro; così pure della umiliazion nostra abbiamo a gloriarci:*

18. *Perocchè noi non abbiamo imitati i falli de' padri nostri, i quali abbandonarono il loro Dio, e onoraron gli dei stranieri:*

19. *Scelleraggine, per cui furon essi abbandonati alla spada, alle rapine, agli scherni de' lor nemici: ma noi altro Dio non conosciamo fuori di lui.*

20. *Aspettiamo con umiltà le sue consolazioni, ed egli vendicherà il nostro sangue dalle oppressioni de' nostri nemici, e umilierà le nazioni tutte, che si levano contro di noi, e le*

gunt contra nos, et faciet illas sine honore Dominus Deus noster.

21. Et tunc fratres, quoniam vos estis presbyteri in populo Dei, et ex vobis pendet anima illorum, ad eloquium vestrum corda eorum erigite, ut memores sint, quia tentati sunt patres nostri, ut probarentur, si vere colerent Deum suum.

22. Memores esse debent, quomodo pater noster Abraham tentatus est, et per multas tribulationes probatus, Dei amicus effectus est.

* *Gen.* 22. 1.

23. Sic Isaac, sic Jacob, sic Moyses, et omnes, qui placuerunt Deo, per multas tribulationes transierunt fideles.

24. Illi autem, qui tentationes non susceperunt cum timore Domini, et impatientiam suam, et improperium murmurationis suae contra Dominum protulerunt,

25. * Exterminati sunt ab exterminatore, et a serpentibus perierunt.

* 1. *Cor.* 10. 9.

svergognerà il Signore Dio nostro.

21. *Or adunque, o fratelli, giacchè voi siete gli anziani del popol di Dio, e da voi pendono gli animi loro, ravvivate i loro cuori colle vostre parole, rammentando loro, come furon tentati i padri nostri, affinchè apparisse, se veracemente onorassero il Dio loro.*

22. *Debbono essi avere in memoria, come fu tentato Abramo padre nostro, e dopo la prova di molte tribolazioni divenne l'amico di Dio.*

23. *Così Isacco, così Giacobbe, così Mosè, e tutti quelli, che piacquero a Dio, mantenendo la fede passaron per molte tribolazioni.*

24. *Quelli poi, i quali non nel timor del Signore incontraron le tentazioni, ma si versarono in impazienze, e in vergognose mormorazioni contro il Signore,*

25. *Dallo sterminator furono sterminati, e morsi dai serpenti perirono,*

Vers. 25. *Furono sterminati, ec.* Allude Giuditta ai fatti dei Numeri XI. 1., XIV. 12., XX. 4. 5. 6. Questo luogo sembra imitato dall' Apostolo, 1. Cor. X. 10.

26. Et nos ergo non ulciscamur nos pro his, quae patimur.

27. Sed reputantes peccatis nostris haec ipsa supplicia minora esse, flagella Domini, quibus quasi servi corripimur, ad emendationem, et non ad perditionem nostram evenisse credamus.

28. Et dixerunt illi Ozias, et presbyteri: Omnia, quae locuta es, vera sunt, et non est in sermonibus tuis ulla reprehensio.

29. Nunc ergo ora pro nobis, quoniam mulier sancta es, et timens Deum.

30. Et dixit illis Judith: Sicut quod potui loqui, Dei esse cognoscitis:

31. Ita quod facere disposui, probate si ex Deo est, et orate, ut firmum faciat Deus consilium meum.

32. Stabitis vos ad portam nocte ista, et ego exeam cum abra mea: et orate, ut, sicut dixistis, in diebus quinque respiciat Dominus populum suum Israel.

26. *Noi pure adunque non cerchiam di sfogarci, per quel, che soffriamo,*

27. *Ma ripensando, che minori de' nostri peccati son questi supplizi, crediamo, che i flagelli del Signore, coi quali siam gastigati quai servi, sono mandati per emendazione nostra, non per rovina.*

28. *E Ozia, e gli anziani le dissero: Tutto quel, che hai detto, è verità, e nelle tue parole nulla è da riprendere.*

29. *Ora pertanto prega (il Signore) per noi, giacchè tu se' una santa donna, e temi Iddio.*

30. *E Giuditta disse loro: Siccome voi conoscete, che di Dio è quello, che ho potuto dire;*

31. *Così fate prova, se da Dio è quello, che ho risoluto di fare, e pregate Dio, che ratifichi il mio disegno.*

32. *Voi questa notte starete alla porta, e io uscirò colla mia serva; e voi fate orazione, affinchè dentro i cinque giorni, come avete promesso, volga il Signore lo sguardo verso il popol suo d' Israele.*

Vers 32. *Colla mia Serva*. *Abra* dinota piuttosto una cameriera d' onore, e una compagna, che una serva. Il Greco dice, che questa donna aveva il governo della casa di Giuditta.

33. Vos autem nolo, ut scrutemini actum meum, et usque dum renuntiem vobis, nihil aliud fiat, nisi oratio pro me ad Dominum Deum nostrum.

34. Et dixit ad eam Ozias princeps Juda: Vade in pace, et Dominus sit tecum in ultionem inimicorum nostrorum. Et revertentes abjerunt.

33. Non voglio però, che si indaghi da voi quel, che io sia per fare, e sino a tanto ch'io ve ne porti novella, non altro si faccia, se non pregare il Signore Dio nostro per me.

34. E Ozia principe di Giuda le disse: Va in pace, e sia teco il Signore a far vendetta de' nostri nemici, e quelli si ritirarono.

CAPO IX.

Giuditta si affligge, e si umilia, e prostrata per terra fa orazione per la liberazione del popolo, e perchè le sia data virtù di abbattere Oloferne.

1. Quibus abscedentibus Judith ingressa est oratorium suum: et induens se cilicio, posuit cinerem super caput suum: et prosternens se Domino, clamabat ad Dominum, dicens:

2. * Domine Deus patris mei Simeon, qui dedisti illi gladium in defensionem alienigenarum, qui violatores extiterunt in coinquinatione sua, et denudaverunt femur virginis in confusionem:

Gen. 34. 26.

1. Partiti quelli, entrò Giuditta nel suo oratorio, e vestita di cilizio sparse di cenere la sua testa, e prostratasi dinanzi al Signore, a lui alzava sue voci dicendo:

2. Signore Dio del padre mio Simeon, il quale gli mettesti in mano la spada per punire quegli stranieri, i quali per infame passione violarono, e maltrattarono una vergine facendole vergogna:

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Dio del padre, mio Simeon.* Dà a Simeon il titolo di *padre suo* benchè ella non discendesse da quel patriarca, ma si

3. Et dedisti mulieres illorum in praedam, et filias illorum in captivitatem: et omnem praedam in divisionem servis tuis; qui zelaverunt zelum tuum: subveni, quaeso te, Domine Deus meus mihi viduae.

4. Tu enim fecisti priora, et illa post illa cogitasti: et hoc factum est, quod ipse voluisti.

5. Omnes enim viae tuae paratae sunt, et tua judicia in tua providentia posuisti.

3. Onde le loro donne divenner preda, e le figliuole loro divennero ancelle, e tutte le loro sostanze furono acquisto de' servi tuoi, che arsero di zelo dell' onor tuo; dà (ti prego) aiuto a me vedova, o Signore Dio mio.

4. Perocchè da te quelle cose furon fatte in antico, e altre ne ideasti dopo di quelle; e quello fu, che tu volesti.

5. Imperocchè tutte a te sono aperte le vie, e i tuoi giudizi gli hai fondati nella tua providenza.

---

da Ruben, perchè era usanza tragli Ebrei di dare il nome di padre a tutti i loro patriarchi, come vedesi in molti luoghi delle Scritture.

Il quale gli mettesti in mano la spada, ec. Alludesi al fatto di Dina, e de' Sichimiti, *Gen.* XXXIV. Giacobbe biasimò altamente la crudeltà di Simeon, e di Levi, e non è da credere, che Giuditta intenda di approvare interamente la stessa azione. Loda Giuditta lo zelo, che mosse Simeon a vendicare l'onore della fanciulla rapita, e violata indegnamente, loda la volontà del Signore, il quale a grande esempio pei posteri permise, che il rapitore, e i suoi fossero sì atrocemente puniti; ma ella non loda gli eccessi dello zelo di Simeon, non loda l'azione stessa accompagnata da molte circostanze, che la rendevano degna di ogni biasimo, come si è veduto nel detto luogo della Genesi. In una parola Dio volle, che il principe di Sichem, e i Sichimiti portasser la pena delle loro iniquità; armò lo zelo dei due figliuoli di Giacobbe all' esecuzione dei suoi giustissimi decreti; lasciò libero il corso al loro zelo anche quando fu divenuto furore; permise eziandio l'occupazione dei beni dei Sichimiti: tutto questo vuol dire, che egli si servì delle ingiuste volontà di Simeon, e di Levi per adempire la sempre santa, e retta sua volontà.

6. * Respice castra Assyriorum nunc, sicut tunc castra Aegyptiorum videre dignatus es, quando post servos tuos armati currebant, confidentes in quadrigis, et in equitatu suo, et in multitudine bellatorum.

* *Exod.* 14. 9.

7. Sed aspexisti super castra eorum, et tenebrae fatigaverunt eos.

8. Tenuit pedes eorum abyssus, et aquae operuerunt eos.

9. Sic fiant et isti, Domine, qui confidunt in multitudine sua, et in curribus suis, et in contis, et in scutis, et in sagittis suis, et in lanceis gloriantur,

10. Et nesciunt quia tu ipse es Deus noster, qui conteris bella ab initio, et Dominus nomen est tibi.

11. Erige brachium tuum sicut ab initio, et allide virtutem illorum in virtute tua: cadat virtus eorum in iracundia tua, qui promittunt se violare sancta tua, et polluere tabernaculum nominis tui, et dejicere gladio suo cornu altaris tui.

6. *Volgi adesso lo sguardo sopra gli alloggiamenti degli Assiri, come una volta ti degnasti di volgerlo sopra gli alloggiamenti degli Egiziani, allorchè armati correvano dietro a' tuoi servi confidati nei loro cocchi, e ne' lor cavalieri, e nella moltitudine de' combattenti.*

7. *Ma tu gettastilo sguardo sopra i loro alloggiamenti, e furono involti nelle tenebre.*

8. *L' abisso arrestò i loro passi, e le acque li ricopersero.*

9. *Lo stesso sia di costoro, o Signore, i quali confidano nella lor moltitudine, e de' loro cocchi, e delle lance, e degli scudi, e delle frecce, e delle aste si gloriano.*

10. *Ed essi non sanno, come Dio nostro se' tu, il quale fin ab antico struggi gli eserciti, e ti nomi il Signore.*

11. *Alza il tuo braccio, come già altre volte, e colla tua virtù conquidi la loro possanza: vada a terra ai colpi dell' ira tua il poter di costoro, i quali si promettono di violare il tuo Santuario, di contaminare il tabernacolo, che porta il tuo nome, e di recidere colla spada il corno del tuo altare.*

Vers. 11. *Il corno del tuo altare.* Si è veduto come l' altare degli olocausti aveva ai quattro angoli una specie di corni, ovvero di raggi, *Ex.* xxxvii. 2., *Levit.* iv. 7.

12. Fac Domine, ut gladio proprio ejus superbia amputetur:

12. Fa, Signore, che la sua propria spada serva a troncare la sua superbia:

13. Capiatur laqueo oculorum suorum in me, et percuties eum ex labiis caritatis meae.

13. I suoi occhi sieno il laccio, al quale egli sia preso da me, e tu lo percuoterai colle affettuose parole della mia bocca.

14. Da mihi in animo constantiam, ut contemnam illum, et virtutem, ut evertam illum.

14. Dà al mio spirito fermezza per disprezzarlo, e virtù per abbatterlo.

15. * Erit enim hoc memoriale nominis tui, cum manus feminae dejecerit eum.

* *Jud.* 4. 21., *et* 5. 26.

15. Imperocchè monumento al tuo nome sarà, che io abbia steso al suolo la mano di una donna.

16. Non enim in multitudine est virtus tua, Domine, neque in equorum viribus voluntas tua est, nec superbi ab initio placuerunt tibi: sed humilium, et mansuetorum semper tibi placuit deprecatio.

16. Imperocchè non stà il tuo potere nelle molte schiere, nè tu ti compiaci nelle forze dei cavalieri: e ab antico dispiacquero a te i superbi, ma gradisti mai sempre l'orazione degli umili, e de' mansueti.

17. Deus coelorum, creator aquarum, et Dominus totius creaturae, exaudi me miseram deprecantem, et de tua misericordia praesumentem.

17. Dio de' cieli, creatore delle acque, e Signore di tutte le creature, esaudisci me miserabile, che a te ricorro, e tutto spero dalla tua misericordia.

18. Memento Domine testamenti tui, et da verbum in ore meo, et in corde meo consilium corrobora, ut domus tua in sanctificatione tua permaneat:

18. Ricordati, Signore, della tua alleanza, metti in bocca a me le parole, e fortifica il mio cuore in questa impresa, affinchè la tua casa resti sempre santificata al tuo culto:

19. Et omnes gentes agnoscant, quia tu es Deus, et non est alius praeter te.

19. E le genti tutte conoscano, come Dio se' tu, e altro non havvene fuori di te.

Giuditta ornata splendidamente esce da Betulia colla sua serva, e presa dagli esploratori vien condotta dinanzi ad Oloferne, il quale resta subito preso dalla sua avvenenza.

1. Factum est autem, cum cessasset clamare ad Dominum, surrexit de loco, in quo jacuerat prostrata ad Dominum.

2. Vocavitque abram suam, et descendens in domum suam abstulit a se cilicium, et exuit se vestimentis viduitatis suae,

3. Et lavit corpus suum, et unxit se myro optimo, et discriminavit crinem capitis sui, et imposuit mitram super caput suum, et induit se vestimentis jucunditatis suæ, induitque sandalia pedibus suis, assumpsitque dextraliola, et lilia, et inaures, et annulos, et omnibus ornamentis suis ornavit se.

1. *Or finito che ebbe d'alzar le sue voci al Signore, si levò dal luogo, dove si stava prostesa dinanzi al Signore.*

2. *E chiamò la sua serva, e scese in sua casa, e si levò il cilicio, e si spogliò delle vesti sue vedovili,*

3. *E lavò il suo corpo, e si unse di unguento prezioso, e scompartì i capelli del suo capo e si pose in testa la mitra, e si vestì delle sue vesti di comparsa, e si mise a' piedi i sandali, e prese i braccialetti co' gigli, e gli orecchini, e gli anelli, e non lasciò indietro veruno dei suoi ornamenti.*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *E si pose in testa la mitra.* La mitra era un nastro, ed una fettuccia di lana, di seta, di lino, e anche di latta, e di argento, e di oro, e serviva a sostenere i capelli assettati. Queste come bende, quand' erano di lana, di seta, o di lino avevano dei ricami d'oro, e d'argento, e talora erano ricche di perle, e di pietre preziose.

4. Cui etiam Dominus contulit splendorem: quoniam omnis ista compositio, non ex libidine, sed ex virtute pendebat: et ideo Dominus hanc in illam pulchritudinem ampliavit, ut incomparabili decore omnium oculis appareret.

5. Imposuit itaque abrae suae ascoperam vini, et vas olei, et polentam, et palathas, et panes, et caseum, et profecta est.

6. Cumque venissent ad portam civitatis, invenerunt exspectantem Uziam, et presbyteros civitatis.

7. Qui cum vidissent eam, stupentes mirati sunt nimis pulchritudinem ejus.

8. Nihil tamen interrogantes eam, dimiserunt transire, dicentes: Deus patrum nostrorum det tibi gratiam, et omne consilium tui cordis sua virtute corroboret, ut glorietur super te Jerusalem: et sit nomen tuum in numero Sanctorum, et justorum.

9. Et dixerunt hi, qui illic erant, omnes una voce: Fiat fiat.

4. E il Signore eziandio le accrebbe splendore; perchè tutto questo abbigliamento non proveniva da brutta passione, ma da fine virtuoso: e perciò il Signore diede nuovo risalto alla sua bellezza, affinchè negli occhi di tutti ornata apparisse di grazia incomparabile.

5. Or ella fece portare dalla sua serva un vaso di vino, e uno di olio, e della farina, e de' fichi secchi, e dei pani, e del cacio, e si partì.

6. E quando giunsero alla porta della città, trovarono Ozia, e i seniori della città, che l'aspettavano;

7. I quali in veggendola rimasero stupefatti di sua bellezza.

8. Ma senza interrogarla per niente, la lasciaron passare, dicendo: Il Dio de' padri nostri ti dia la sua grazia, e confermi colla sua virtù le intenzioni del cuor tuo, onde di te abbia a gloriarsi Gerusalemme, e abbia luogo il tuo nome trai Santi, e giusti.

9. E tutti quelli, che erano in quel luogo, dissero ad una voce: Così sia, così sia.

Vers. 4. *Il Signore eziandio le accrebbe splendore.* Dio alla naturale venustà aggiunse un'aria di maestà, e di grandezza più celeste, che umana, per cui attraesse non meno la venerazione, che l'affetto di chi la mirava.

10. Judith vero orans Dominum, transivit per portas ipsa, et abra ejus.

11. Factum est autem, cum descenderet montem, circa ortum diei, occurrerunt ei exploratores Assyriorum, et tenuerunt eam, dicentes: Unde venis? aut quo vadis?

12. Quae respondit: Filia sum Hebraeorum, ideo ego fugi a facie eorum, quoniam futurum agnovi, quod dentur vobis in depraedationem, pro eo quod contemnentes vos, noluerunt ultro tradere se ipsos, ut invenirent misericordiam in conspectu vestro.

13. Hac de causa cogitavi mecum, dicens: Vadam ad faciem principis Holofernis, ut indicem illi secreta illorum, et ostendam illi quo aditu possit obtinere eos, ita ut non cadat vir unus de exercitu ejus.

14. Et cum audissent viri illi verba ejus, considerabant faciem ejus, et erat in oculis eorum stupor, quoniam pulchritudinem ejus mirabantur nimis.

15. Et dixerunt ad eam: Conservasti animam tuam, eo quod tale reperisti consilium, ut descenderes ad dominum nostrum.

10. E Giuditta pregando il Signore uscì fuor della porta colla sua serva.

11. E verso lo spuntare del giorno mentre ella calava dal monte, si imbatterono in lei gli esploratori Assirj, e la fermaron dicendo: Donde vieni, e dove vai?

12. Ed ella rispose: Io son figliuola di Ebrei, e son fuggita da loro, perchè io so, ch'e' saranno vostra preda, perchè non facendo conto di voi, non hanno voluto arrendersi spontaneamente per essere trattati con misericordia da voi.

13. Io pertanto ho pensato, e ho detto dentro di me: Io mi presenterò al principe Oloferne, e manifesterò a lui i loro segreti, e gl'insegnerò per qual via possa sorprenderli, senza che un sol uomo perisca del suo esercito.

14. Or quegli avendo udite le sue parole contemplavano la sua faccia, e negli occhi loro leggevasi lo stupore, perocchè erano incantati di sua bellezza.

15. E le dissero: Hai salvata la tua vita in trovando questo ripiego di venire al signor nostro.

16. Hoc autem scias, quoniam cum steteris in conspectu ejus, bene tibi faciet, et eris gratissima in corde ejus. Duxeruntque illam ad tabernaculum Holofernis, annuntiantes eam.

17. Cumque intrasset ante faciem ejus, statim captus est in suis oculis Holofernes.

18. Dixeruntque ad eum satellites ejus: Quis contemnat populum Hebraeorum, qui tam decoras mulieres habent, ut non pro his merito pugnare contra eos debeamus?

19. Videns itaque Judith Holofernem sedentem in conopeo, quod erat ex purpura, et auro, et smaragdo, et lapidibus pretiosis intextum:

20. Et cum in faciem ejus intendisset, adoravit eum, prosternens se super terram. Et elevaverunt eam servi Holofernis, jubente domino suo.

16. *Or sappi, che quando gli comparirai davanti, egli ti farà del bene, e acquisterai la sua grazia. E la condussero al padiglione di Oloferne, facendogli annunziare l' arrivo di essa.*

17. *Or appena ella comparve dinanzi a lui, fu preso Oloferne alla prima occhiata.*

18. *E i suoi uffiziali gli dissero: Chi disprezzerà il popolo Ebreo, il quale ha donne di tanta avvenenza? E non farem noi ad essi a ragione la guerra per acquistarle?*

19. *Ma Giuditta veduto che ebbe Oloferne, che sedeva sotto un conopeo fatto di porpora, e ornato di oro, di smeraldi, e di pietre preziose,*

20. *Dopo aver gettato uno sguardo sopra di lui lo adorò prostrata per terra: ma i servi di Oloferne la rialzarono per ordine del loro signore.*

Vers. 19. *Sotto un conopeo*. Il conopeo era propriamente quello, che noi chiamiamo zanzariere, il quale ne' paesi di oriente ancor più, che tra noi era usato a salvarsi dalla infestazione delle zanzare.

Vers. 20. *Lo adorò prostrato ec.* Giuditta non potea far a meno di usar questo atto di profonda riverenza verso Oloferne secondo il rito di quella nazione.

CAPO XI.

Giuditta interrogata sopra la sua fuga da Oloferne, lo inganna, e gli promette gloriosa vittoria.

1. Tunc Holofernes dixit ei: Aequo animo esto, et noli pavere in corde tuo: quoniam ego nunquam nocui viro, qui voluit servire Nabuchodonosor regi.

2. Populus autem tuus, si non contempsisset me, non levassem lanceam meam super eum.

3. Nunc autem dic mihi, qua ex causa recessisti ab illis, et placuit tibi, ut venires ad nos?

4. Et dixit illi Judith: Sume verba ancillae tuae, quoniam si secutus fueris verba ancillae tuae, perfectam rem faciet Dominus tecum.

5. Vivit enim Nabuchodonosor rex terrae, et vivit virtus ejus, quae est in te ad correptionem omnium animarum errantium: quoniam non solum homines serviunt illi per te, sed et bestiae agri obtemperant illi.

1. *Allora Oloferne le disse: Sta di buon animo, e bandisci dal cuore ogni timore; perocchè io non ho mai fatto male a persona, che abbia voluto assoggettarsi al re Nabucohonosor.*

2. *E se il tuo popolo non mi avesse disprezzato, non avrei impugnata la lancia contro di lui.*

3. *Or tu dimmi per qual motivo gli hai abbandonati, e hai eletto di venire tra noi?*

4. *E Giuditta gli disse: Pon mente alle parole della tua serva; perocchè se tu farai secondo le parole della tua serva, il Signore ti darà prospero successo.*

5. *Viva Nabuchodonosor rè della terra, viva la sua possanza, che è nelle tue mani per gastigare tutti gli erranti; perocchè non solo gli uomini servono per te a lui, ma anche le bestie de' campi l'obbediscono.*

ANNOTAZIONI

Vers. 5. *Viva Nabuchodonosor ec.* È quì una formula di giuramento affermativo simile a quella di Giuseppe, *Gen.* XLII. 15. e altri esempi si trovano 2. *Reg.* XXV. 26.

6. Nunciatur enim animi tui industria universis gentibus, et indicatum est omni seculo, quoniam tu solus bonus, et potens es in omni regno ejus, et disciplina tua omnibus provinciis praedicatur.

6. *Imperocchè la prudenza dell' animo tuo è celebrata presso tutte le genti, e tutto il mondo sa, che tu solo sei il buono, e il possente in tutto il suo regno, e in tutte le provincie viene esaltato il tuo buon governo.*

7. * Nec hoc latet, quod locutus est Achior: nec illud ignoratur, quod ei jusseris evenire. * *Sup.* 5. 5.

7. *Non si ignora quello, che fu detto da Achior, nè quello, che ordinasti che a lui fosse fatto.*

8. Constat enim Deum nostrum sic peccatis offensum, ut mandaverit per prophetas suos ad populum, quod tradat eum pro peccatis suis.

8. *Imperocchè costante cosa ella è, che il nostro Dio è talmente sdegnato pe' nostri falli, che ha fatto pe' suoi profeti sapere al popolo, che egli pei suoi peccati lo lascia in abbandono.*

9. Et quoniam sciunt se offendisse Deum suum filii Israel, tremor tuus super ipsos est.

9. *E perchè sanno i figliuoli d' Israele come hanno offeso il loro Dio, il timore, che hanno di te, li conquide.*

10. Insuper etiam fames invasit eos, et ab ariditate aquæ jam inter mortuos computantur.

10. *Oltre a ciò sono ridotti alla fame, e per la mancanza di acqua sono già divenuti come morti.*

11. Denique hoc ordinant, ut interficiant pecora sua, et bibant sanguinem eorum:

11. *Onde hanno ordinato, che si uccidano i bestiami per bere il loro sangue:*

12. Et sancta Domini Dei sui, quae praecepit Deus non contingi, in frumento, vino, et oleo, haec cogitave-

12. *E le cose consacrate al Signore Dio loro, le quali Dio ha ordinato, che non si tocchino, sia frumento, sia vino, e*

Vers. 11. *Per bere il loro sangue.* L' uso del sangue degli animali era proibito anche prima della Legge scritta. Vedi *Gen.* IX. 4, *Levit.* XVII. 10., *ec.*

runt impendere, et volunt consumere, quae nec manibus deberent contingere: ergo quoniam haec faciunt, certum est, quod in perditionem dabuntur.

olio, han pensato di adoperarle, e consumarle, quantunque non sia loro permesso neppur di stendere ad esse la mano: tali cose adunque facendo quegli anderanno certamente in perdizione.

13. Quod ego ancilla tua cognoscens, fugi ab illis, et misit me Dominus haec ipsa nuntiare tibi.

13. *E a ciò pensando io tua serva, son fuggita da loro, e il Signore mi ha mandato a svelarti queste medesime cose.*

14. Ego enim ancilla tua Deum colo, etiam nunc apud te: et exiet ancilla tua, et orabo Deum,

14. *Perocchè io tua serva adoro Dio anche adesso che son presso di te; e uscirà fuora la tua serva a fare orazione a Dio,*

15. Et dicet mihi, quando eis reddat peccatum suum, et veniens nuntiabo tibi, ita ut ego adducam te per medium Jerusalem, et habebis omnem populum Israel, sicut oves, quibus non est pastor, et non latrabit vel unus canis contra te:

15. *Ed ei mi dirà in qual punto vorrà punirli del loro peccato, e io verrò ad avvisartene, ond'io stessa ti condurrò nel mezzo di Gerusalemme, e vedrai il popolo tuo d'Israele, come pecore senza pastore, e neppur un cane abbaierà contro di te.*

16. Quoniam haec mihi dicta sunt per providentiam Dei.

16. *Perocchè tutto ciò ha rivelato a me la providenza di Dio.*

17. Et quoniam iratus est illi Deus, haec ipsa missa sum nuntiare tibi.

17. *E perchè Dio è sdegnato con essi, sono io mandata ad annunziarti tali cose.*

Vers. 14. *Io adoro Dio anche adesso ec.* È molto da osservarsi come Giuditta, quantunque impegnata a guadagnare la grazia di Oloferne, non vuol però, che ciò sia con intacco della sua religione, la qual religione ella mette a coperto dichiarandosi di volerla mantenere anche nel campo nemico.

18. Placuerunt autem omnia verba haec coram Holoferne, et coram pueris ejus et mirabantur sapientiam ejus, et dicebant alter ad alterum:

19. Non est talis mulier super terram, in aspectu, in pulchritudine, in sensu verborum.

20. Et dixit ad illam Holofernes: Benefecit Deus, qui misit te ante populum, ut des illum tu in manibus nostris:

21. Et quoniam bona est promissio tua, si fecerit mihi hoc Deus tuus, erit et Deus meus, et tu in domo Nabuchodonosor magna eris, et nomen tuum nominabitur in universa terra.

18. *Or tutto questo ragionamento fece piacere ad Oloferne, e alla sua gente, e ammiravano la sua saviezza, e dicevano l'uno all'altro:*

19. *Non v'ha al mondo donna simile a lei in avvenenza, in bellezza, e in senno parlare.*

20. *E Oloferne le disse: Bene ha fatto il Signore, il quale ti ha mandato innanzi al popolo, affinchè tu lo rimetta nelle nostre mani.*

21. *E siccome la tua promessa è leale, se il tuo Dio farà tal cosa in mio favore, egli sarà anchè mio Dio, e tu sarai grande nella casa di Nabuchodonosor, e il tuo nome sarà celebre per tutta la terra.*

Vers. 21. *Egli sarà anche mio Dio.* È molto credibile, che Oloferne con tal promessa pensò a rendersi grato a Giuditta. Egli, che aveva ordine di far riconoscere per solo dio della terra il suo re, non poteva essere disposto a perdere la sua fortuna con farsi adoratore del Dio degli Ebrei.

Giuditta condotta dove erano i tesori di Oloferne, ottiene di poter mangiare de' suoi cibi, e uscire la notte a far orazione; il quarto giorno introdotta al convito di Oloferne mangia, e beve: quegli acceso dall'amore di lei si ubbriaca fuor misura.

1. Tunc jussit eam introire ubi repositi erant thesauri ejus, et jussit illic manere eam, et constituit quid daretur illi de convivio suo.

2. Cui respondit Judith, et dixit: Nunc non potero manducare ex his, quae mihi præcipis tribui, ne veniat super me offensio: ex his autem, quae mihi detuli, manducabo,

3. Cui Holofernes ait; Si defecerint tibi ista, quae tecum detulisti, quid faciemus tibi?

4. Et dixit Judith: Vivit anima tua domine meus, quoniam non expendet omnia haec ancilla tua, donec faciat

1. *Allora egli ordinò, che fosse condotta dove stavano i suoi tesori, e ordinò, che ivi ella stesse, e stabilì quello, che doveva esserle portato dalla sua mensa.*

2. *Ma Giuditta rispose a lui, e disse: Io non posso adesso mangiare di quello, che tu ordini, che mi sia dato, affinchè non venga l'ira sopra di me: mangerò di quelle cose, che meco ho portate:*

3. *E Oloferne disse a lei: E quando non avrai più di quelle cose, che hai portate, come faremo?*

4. *E Giuditta disse: Giuro per la tua vita, signore mio, che non consumerà la tua serva tutto quello, che ha portato,*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Non posso adesso mangiare ec.* Così Daniele nella regia di Nabuchodonosor, e Tobia in quella di Salmanasar si astennero da mangiare de' cibi, che erano portati alla mensa del re, sia perchè poteva esservi alcuna delle cose proibite nella legge, sia per non toccar cosa, che fosse stata offerta, e consacrata a' falsi dei.

Deus in manu mea haec, quae cogitavi. Et induxerunt illam servi ejus in tabernaculum, quod praeceperat.

prima che Dio eseguisca per mezzo mio quello, che ho in mente. E i servi di lui la menarono al padiglione assegnatole.

5. Et petiit dum introiret, ut daretur ei copia nocte, et ante lucem egrediendi foras ad orationem, et deprecandi Dominum.

5. E in entrando ella chiese la permissione di uscir fuora la notte, e avanti giorno ad orare, e invocare il Signore.

6. Et praecepit cubiculariis suis, ut sicut placeret illi, exiret, et introiret ad adorandum Deum suum, per triduum.

6. E quegli comandò agli uscieri, che la lasciassero andare, e venire come le era in grado ad adorare il suo Dio per tre giorni.

7. Et exibat noctibus in vallem Bethuliae, et baptizabat se in fonte aquae.

7. Ed ella andava la notte nella valle di Betulia, e si lavava a una fontana.

8. Et ut ascendebat, orabat Dominum Deum Israel, ut dirigeret viam ejus ad liberationem populi sui.

8. E nel ritorno pregava il Signore Dio d'Israele, che dirigesse i suoi passi alla liberazione del popol suo.

9. Et introiens, munda manebat in tabernaculo, usque dum acciperet escam suam in vespere.

9. E rientrata nel padiglione purificata, ivi si stava sino a tanto che si ristorava sulla sera.

10. Et factum est, in quarto die Holofernes fecit coenam servis suis, et dixit ad

10. Or il quarto dì Oloferne diede una cena a' suoi servi, e disse a Vagao, al suo eunuco:

Vers 7. *E si lavava ec.* Il rito di lavarsi le mani prima dell'orazione era antichissimo presso gli Ebrei.

Vers 9. *Si ristorava sulla sera.* Ella osservava il digiuno negli alloggiamenti di Oloferne, come nella propria casa; così coll'orazione, e col digiuno si preparava alla grande impresa. Vedi s. Ambrogio, *de Vid.*

Vers 10. *A Vagao, al suo eunuco*, oppure *a Vagao, vale a dire al suo eunuco;* perocchè *Vagao*, *Bagoas*, *Vagoas*, era nome comune presso i Persiani, e significava l'eunuco.

Vagao eunuchum suum: Vade, et suade Hebraeam illam, ut sponte consentiat habitare mecum.

Va, ed esorta quell'Ebrea, che spontaneamente si risolva a coabitare con me:

11. Foedum est enim apud Assyrios, si femina irrideat virum, agendo ut immunis ab eo transeat.

11. *Perocchè è cosa vergognosa tragli Assiri, che una donna si burli di un uomo, facendo in guisa, che da lui se ne parta senza fare suo piacere.*

12. Tunc introivit Vagao ad Judith, et dixit: Non vereatur bona puella introire ad dominum meum, ut honorificetur ante faciem ejus ut manducet cum eo, et bibat vinum in jucunditate.

12. *Allora Vagao entrò da Giuditta, e disse: Non abbi ritrosia, o buona fanciulla di venir al signor mio per essere onorata da lui, e per mangiare con lui, e bere in allegria.*

13. Cui Judith respondit: Quae ego sum, ut contradicam domino meo?

13. *E Giuditta a lui: Chi son io, che ardisca di contraddire al mio signore?*

14. Omne, quod erit ante oculos ejus bonum, et optimum faciam. Quidquid autem illi placuerit, hoc mihi erit optimum omnibus diebus vitae meae.

14. *Io farò tutto quello, che buono, e meglio parrà a lui: e tutto quello, che piacerà a lui sarà il meglio per me per tutti i giorni della mia vita.*

15. Et surrexit, et ornavit se vestimento suo, et ingressa stetit ante faciem ejus.

15. *E si alzò, e si adornò delle sue vesti, e andò a presentarsi dinanzi a lui.*

Vers. 14. *Io farò tutto quello, ec.* Giuditta risponde con una maniera di rispettoso complimento all' invito di Oloferne. Ella mostra di non sospettare in lui veruna cattiva intenzione, e si dichiara pronta a intervenire al convito animata dalla ferma speranza, che Dio stesso avrebbe custodita la sua onestà, e mirando lo stesso invito come una permissione della divina Providenza, che le preparava la strada all' esecuzione del suo disegno.

16. Cor autem Holofernis concussum est: erat enim ardens in concupiscentia ejus.

17. Et dixit ad eam Holofernes: Bibe nunc, et accumbe in jucunditate, quoniam invenisti gratiam coram me.

18. Et dixit Judith: Bibam domine, quoniam magnificata est anima mea hodie prae omnibus diebus meis.

19. Et accepit, et manducavit, et bibit coram ipso, ea, quae paraverat illi ancilla ejus.

20. Et jucundus factus est Holofernes ad eam, bibitque vinum multum nimis, quantum nunquam biberat in vita sua.

16. E il cuore di Oloferne si scosse; perocchè egli ardeva di desiderio di possederla.

17. E disse a lei Oloferne: Bevi ora, e mangia allegramente; perocchè hai trovato grazia dinanzi a me.

18. E Giuditta disse: Io berò, o signore, perchè in questo giorno io mi trovo glorificata più che in tutto il resto della mia vita.

19. E prese ella, e mangiò, e bevve dinanzi a lui quello, che le era stato preparato dalla sua serva.

20. E Oloferne le fece gran festa, e bevve del vino formisura, quanto non ne avea mai bevuto a' suoi giorni.

Vers. 19. *E mangiò dinanzi a lui*. Il Greco dice, che ella mangiò a sedere sopra pelli di ariete colla loro lana. Così si usa anche oggi giorno dai Turchi. Ella mangiò a parte sopra quelle pelli ciò, che le avea apprestato la sua cameriera.

CAPO XIII.

Giuditta fa orazione a Dio, e tronca la testa all' ubbriaco Oloferne, e la porta ai cittadini di Betulia, e gli esorta a rendere le grazie: ella è benedetta da tutti; e Achior, visto il capo di Oloferne, resta stupefatto.

1. Ut autem sero factum est, festinaverunt servi illius ad hospitia sua, et conclusit Vagao hostia cubiculi, et abiit:

1. *Or, venuta la sera se ne andarono in fretta i suoi servi al loro albergo; e Vagao chiuse le porte della camera, e se n' andò.*

2. Erant autem omnes fatigati a vino:

2. *E tutti erano oppressi dal vino.*

3. Eratque Judith sola in cubiculo.

3. *E Giuditta rimase sola nella camera.*

4. Porro Holofernes jacebat in lecto, nimia ebrietate sopitus.

4. *E Oloferne era sdraiato nel letto, e pieno di sonno pel troppo vino,*

5. Dixitque Judith puellae suae, ut staret foris ante cubiculum, et observaret.

5. *E Giuditta ordinò alla serva, che stesse fuori dinanzi alla camera in attenzione.*

6. Stetitque Judith ante lectum, orans cum lacrymis, et labiorum motu in silentio,

6. *Ma Giuditta si pose dinanzi al letto pregando con lacrime, e col quieto movimento delle labbra,*

7. Dicens: Confirma me, Domine Deus Israel, et respice in hac hora ad opera manuum mearum, ut, sicut promisisti, Jerusalem civitatem tuam erigas, et hoc, quod credens per te posse fieri cogitavi, perficiam.

7. *Dicendo: Dammi coraggio, o Signore Dio d' Israele, e favorisci in questo punto la mia impresa, affinchè secondo la tua promessa sia rimessa da te nel suo stato la tua città Gerusalemme, e sia condotto da me a fine il disegno, che io concepii credendo, che poteva col tuo aiuto eseguirsi.*

8. Et cum haec dixisset, accessit ad columnam, quae erat ad caput lectuli ejus, et pugionem ejus, qui in ea ligatus pendebat, exsolvit.

8. E detto questo, si accostò alla colonna, che era a capo del letto di lui, e ne staccò il pugnale, che ivi stava attaccato.

9. Cumque evaginasset illum, apprehendit comam capitis ejus, et ait: Confirma me Domine Deus in hac hora:

9. E sguainatolo, prese la chioma della sua testa, e disse: Signore, dammi coraggio in tal punto:

10. Et percussit bis in cervicem ejus, et abscidit caput ejus, et abstulit conopeum ejus a columnis, et evolvit corpus ejus truncum.

10. E due colpi gli diede sul collo, e troncò la sua testa, e staccò dalle colonne lo zanzariere, e gettò per terra il tronco busto.

11. Et post pusillum exivit, et tradidit caput Holofernis ancillae suae, et jussit ut mitteret illud in peram suam.

11. E indi a poco uscì fuori, e diede alla serva il capo di Oloferne, e le ordinò di metterlo nella sua sacca.

12. Et exierunt duae, secundum consuetudinem suam, quasi ad orationem, et transierunt castra, et gyrantes vallem, venerunt ad portam civitatis.

12. E ambedue uscirono secondo il solito, come per andar ad orare, e passati gli alloggiamenti, e fatto il giro della valle, giunsero alla porta della città.

13. Et dixit Judith a longe custodibus murorum: Aperite portas, quoniam nobiscum est Deus, qui fecit virtutem in Israel.

13. E Giuditta disse da lungi alle sentinelle delle mura: Aprite la porta, perocchè il Signore è con noi, e ha fatto cosa mirabile in Israele.

14. Et factum est, cum audissent viri vocem ejus, vocaverunt presbyteros civitatis,

14. Or quelli, riconosciuta la voce di lei, chiamarono i seniori della città:

Vers. 11. *Nella sua sacca.* In quella, che avea servito per le provvisioni.

15. Et concurrerunt ad eam omnes, a minimo usque ad maximum: quoniam sperabant eam jam non esse venturum.

15. *E corsero a lei tutti i piccoli, e i grandi, perchè già più non speravano, che ella tornasse.*

16. Et accendentes luminaria, congyraverunt circa eam universi: illa autem ascendens in eminentiorem locum, jussit fieri silentium. Cumque omnes tacuissent,

16. *E accesi de' lumi, se le affollarono tutti dintorno: ed ella salita in luogo più elevato, ordinò, che facesser silenzio: e quando tutti furono cheti,*

17. Dixit Judith: Laudate Dominum Deum nostrum, qui non deseruit sperantes in se:

17. *Disse Giuditta: Date lode al Signore Dio nostro, il quale non ha abbandonati coloro, che in lui hanno sperato.*

18. Et in me ancilla sua adimplevit misericordiam suam, quam promisit domui Israel: et interfecit in manu mea hostem populi sui hac nocte.

18. *E per me sua serva ha dato saggio di quella misericordia, che egli promise alla casa d'Israele; e per le mie mani ha ucciso in questa notte il nimico del popol suo.*

19. Et proferens de pera caput Holofernis, ostendit illis, dicens: Ecce caput Holofernis principis militiae Assyriorum, et ecce conopeum illius, in quo recumbebat in ebrietate sua, ubi per manum feminae percussit illum Dominus Deus noster.

19. *E tratto fuora dalla bisaccia il capo di Oloferne, lo mostrò ad essi, dicendo: Ecco la testa di Oloferne comandante delle schiere degli Assiri, ed ecco il suo zanzariere, dentro del quale egli giaceva ubbriaco, dove per man di una donna lo ha percosso il Signore Dio nostro.*

20. Vivit autem ipse Dominus, quoniam custodivit me Angelus ejus, et hinc euntem,

20. *Or io giuro pel Signore, che l'Angelo di lui mi ha custodita e nell'andare, e nello*

Vers. 20. *Lieta di sua vittoria*. Della vittoria del Signore, la di cui sola possanza ha potuto condurre a fine opra tale per mano di una donna.

tem, et ibi commorantem, et inde huc revertentem, et non permisit me Dominus ancillam suam coinquinari, sed sine pollutione peccati revocavit me vobis, gaudentem in victoria sua, in evasione mea, et in liberatione vestra.

stare, e nel ritornare in quà, e non ha permesso il Signore, che io sua serva fossi disonorata, ma senza macchia di peccato mi ha renduta a voi lieta di sua vittoria, e del mio scampo, e della vostra liberazione.

21. Confitemini illi omnes, quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia ejus.

* *Ps.* 105. 1., *et* 106. 1.

21. *Date tutti lode a lui, perchè egli è buono, e la sua misericordia è eterna.*

22. Universi autem adorantes Dominum, dixerunt ad eam: Benedixit te Dominus in virtute sua, quia per te ad nihilum redegit inimicos nostros.

22. *Allora tutti unitamente adorando il Signore le dissero: Il Signore ti ha benedetta comunicandoti la sua possanza, e ha per mezzo di te annichilati i nostri nemici.*

23. Porro Ozias princeps populi Israel, dixit ad eam: Benedicta es tu filia a Domino Deo excelso, prae omnibus mulieribus super terram.

23. *E Ozia capo del popolo d' Israele, le disse: Benedetta se' tu, o figliuola, dal Signore Dio altissimo sopra tutte le donne della terra.*

24. Benedictus Dominus, qui creavit coelum, et terram, qui te direxit in vulnera capitis principis inimicorum nostrorum:

24. *Benedetto il Signore, che creò il cielo, e la terra, il quale resse la tua mano per troncare la testa del principale nostro nemico:*

25. Quia hodie nomen tuum ita magnificavit, ut non recedat laus tua de ore hominum, qui memores fuerint virtutis Domini in aeternum, pro quibus non pepercisti animae tuae, propter angustias, et tribulationem generis tui, sed sub-

25. *Perocchè egli questo di ha talmente esaltato il tuo nome, che le tue lodi saranno mai sempre nelle bocche degli uomini, che si ricorderanno ne' secoli appresso de' prodigi del Signore: per amore di questi uomini tu non hai temuto di esporre la tua vita, mirando le*

venisti ruinae ante conspectum Dei nostri.

angustie, e la tribolazione della tua gente, ma nel cospetto del nostro Dio ti sei opposta a questa ruina.

26. Et dixit omnis populus. Fiat, fiat.

26. *E tutto il popolo disse: Così è, così è.*

27. Porro Achior vocatus venit, et dixit ei Judith: Deus Israel, cui tu testimonium dedisti quod ulciscatur se de inimicis suis, ipse caput omnium incredulorum incidit hac nocte in manu mea.

27. *E Achior essendo chiamato accorse, e Giuditta gli disse: Il Dio d'Israele, di cui tu affermasti, ch' ei sa far vendetta de' suoi nemici, egli stesso ha decollato per le mie mani questa notte il capo di tutti gl' increduli.*

28. Et ut probes, quia ita est, ecce caput Holofernis, qui in contemptu superbiae suae Deum Israel contempsit, et tibi interitum minabatur, dicens: Cum captus fuerit populus Israel, gladio perforari praecipiam latera tua.

28. *E perchè tu conosca, che la cosa è, com' io dico, ecco il capo di Oloferne, il quale con superbo disprezzo vilipese il Dio d'Israele, e a te minacciò la morte dicendo: Quando il popolo d'Israele sarà fatto prigioniero, io ordinerò, che sieno trapassati colla spada i tuoi fianchi.*

29. Videns autem Achior caput Holofernis, angustiatus prae pavore, cecidit in faciem suam super terram et aestuavit anima ejus.

29. *E Achior veggendo la testa di Oloferne, tutto sbigottito cadde boccone per terra, e perdè i sentimenti.*

30. Postea vero quam resumto spiritu recreatus est, procidit ad pedes ejus, et adoravit eam, et dixit:

30. *Ma quando tornò in se, ripreso lo spirito, si gettò ai piedi di lei, e l'adorò, e disse:*

31. Benedicta tu a Deo tuo in omni tabernaculo Jacob, quoniam in omni gente, quae audierit nomen tuum, magnificabitur super te Deus Israel.

31. *Benedetta tu dal tuo Dio in tutti i tabernacoli di Giacobbe; perocchè presso tutte le nazioni, che sentiranno rammentare il tuo nome, sarà in te glorificato il Dio d'Israello.*

CAPO XIV.

Il capo di Oloferne è appeso alle mura di Betulia: Achior si circoncide, e i Giudei danno addosso agli Assiri, i quali, trovato morto Oloferne, sono presi dallo spavento.

1. Dixit autem Judith ad omnem populum: Audite me fratres, suspendite caput hoc super muros nostros:

2. Et erit, cum exierit sol, accipiat unusquisque arma sua, et exite cum impetu, non ut descendatis deorsum, sed quasi impetum facientes.

3. Tunc exploratores necesse erit, ut fugiant ad principem suum excitándum ad pugnam.

4. Cumque duces eorum cucurrerint ad tabernaculum Holofernis, et invenerint eum truncum in suo sanguine volutatum, decidet super eos timor.

1. *Allora Giuditta disse a tutto il popolo: Ascoltate me, o fratelli, sospendete questa testa dalle nostre mura;*

2. *E tosto che spunterà il sole, prenda ognuno le sue armi, e uscite con gran fracasso non per iscendere a basso, ma come se fosse per venire alle mani*

3. *Allora necessariamente gli esploratori andranno a svegliare il lor comandante per la battaglia.*

4. *E quando i capitani accorsi al padiglione di Oloferne troveranno il tronco busto involto nel proprio sangue, saran presi dallo spavento:*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Allora . . . gli esploratori*. Ovvero le sentinelle, che stanno a guardia del campo. Osserva quì s. Ambrogio, che Giuditta vinse gli Assiri non sol colla mano, avendo ucciso il loro generale, ma anche col consiglio. Colla mano troncò la testa al generale; col consiglio sconfisse tutto l'esercito.

5. Cumque cognoveritis fugere eos, ite post illos securi, quoniam Dominus conteret eos sub pedibus vestris.

5. *E quando vi accorgerete, ch' e' si danno alla fuga, andate francamente dietro ad essi, perocchè il Signore farà, che li calpestiate co' vostri piedi.*

6. Tunc Achior videns virtutem, quam fecit Deus Israel, relicto gentilitatis ritu, credidit Deo, et circumcidit carnem praeputii sui, et appositus est ad populum Israel, et omnis successio generis ejus usque in hodiernum diem.

6. *Allora Achior veggendo il prodigio operato da Dio a favor d'Israello, abbandonati i riti gentileschi credette in Dio, e si circoncise, ed entrò nel popolo d' Israele, come vi è anche in oggi tutta la sua discendenza.*

7. Mox autem, ut ortus est dies, suspenderunt super muros caput Holofernis, accepitque unusquisque vir arma sua, et egressi sunt cum grandi strepitu, et ululatu:

7. *Ma di lì a poco fattosi giorno sospesero dalle mura la testa di Oloferne, e ognuno prese le sue armi, e usciron fuori con fracasso, e strida grandi:*

8. Quod videntes exploratores, ad tabernaculum Holofernis cucurrerunt.

8. *Lo che avendo veduto gli esploratori corsero al padiglione di Oloferne.*

Vers. 6. *Allora Achior, abbandonati i riti gentileschi ec.* Abbiamo osservato *Deut.* XXIII 1. 3., che gli Ammoniti potevano bensì abbracciare la religione d' Israele, ma restavano però sempre esclusi dalla società politica del popolo Ebreo; onde non potevano mai aver parte agli onori, e alle prerogative, e alle dignità della nazione, a cui erano innestati mediante la religione. Fu adunque gran meraviglia di zelo verso la legge del Signore, che Achior si unisse a un popolo assai disprezzato in questi tempi dalle nazioni, e se gli unisse colla condizione di non potere sperare se non il favore di Dio, restando ed egli, e i suoi posteri esclusi da tutti gli onori, e anche dei diritti di matrimonio. Alcuni però credono, che per riguardo alla fede di Achior fosse egli ammesso alla cittadinanza Ebrea con tutti i diritti, e privilegj della nazione.

9. Porro hi, qui in tabernaculo erant, venientes, et ante ingressum cubiculi perstrepentes, excitandi gratia, inquietudinem arte moliebantur, ut non ab excitantibus, sed a sonantibus Holofernes evigilaret.

9. Or quelli, che erano nel padiglione accostatisi alla porta della camera facevano del rumore per isvegliarlo, procurando con arte di rompergli il sonno, affinchè senza esser chiamato si scuotesse al frastuono Oloferne.

10. Nullus enim audebat cubiculum virtutis Assyriorum pulsando, aut intrando aperire.

10. Perocchè nissuno aveva ardimento di aprire, o di battere alla porta del comandante degli Assiri.

11. Sed cum venissent ejus duces, ac tribuni, et universi majores exercitus regis Assyriorum, dixerunt cubiculariis:

11. Ma essendosi là raunati i capitani, e i tribuni, e tutti i grandi dell' esercito del re Assiro, dissero ai camerieri:

12. Intrate, et excitate illum, quoniam egressi mures de cavernis suis, ausi sunt provocare nos ad praelium.

12. Entrate dentro, e svegliatelo, mentre quei topi usciti dalle loro buche ardiscono di provocarci a battaglia.

13. Tunc ingressus Vagao cubiculum ejus, stetit ante cortinam, et plausum fecit manibus suis: suspicabatur enim illum cum Judith dormire.

13. Allora Vagao entrato nella camera si fermò dinanzi al cortinaggio, e battè insieme le mani; perocchè egli si immaginava, che fosse con Giuditta.

14. Sed cum nullum motum jacentis sensu aurium caperet, accessit proximans ad cortinam, et elevans eam, vidensque cadaver absque capite Holofernis in suo sanguine tabefactum jacere super

14. Ma benchè stesse con le orecchie tese, non sentendo movimento nissuno di un che dormisse, si accostò dappresso al cortinaggio, e alzatolo vide il cadavere di Oloferne senza la testa steso per terra; bagnato

---

Vers. 12. *Quei topi usciti dalle loro buche.* Intendono gli Ebrei, che erano stati fin allora rinchiusi dentro la loro città.

terram, exclamavit voce magna cum fletu, et scidit vestimenta sua.

del proprio sangue, esclamò ad alta voce piangendo, e stracciò le sue vesti.

15. Et ingressus tabernaculum Judith, non invenit eam, et exsiliit foras ad populum,

15. *Ed essendo entrato nel padiglione di Giuditta non ve la trovò, e corse fuori a dire a quelli:*

16. Et dixit: Una mulier Hebraea fecit confusionem in domo regis Nabuchodonosor: ecce enim, Holofernes jacet in terra, et caput ejus non est in illo.

16. *E Una donna Ebrea ha messa a soqquadro la casa del re Nabuchodonosor: imperocchè ecco là Oloferne steso per terra, e senza testa.*

17. Quod cum audissent principes virtutis Assyriorum, sciderunt omnes vestimenta sua, et intolerabilis timor, et tremor cecidit super eos, et turbati sunt animi eorum valde.

17. *All' udire tal cosa tutti i capi dell' esercito Assiro stracciarono le loro vesti, e timore, e tremore eccessivo gli invase, e grandissimo fu il turbamento degli animi loro.*

18. Et factus est clamor incomparabilis in medio castrorum eorum.

18. *E incredibili furon le strida nel loro campo.*

CAPO XV.

Gli Assiri, abbandonata ogni cosa, fuggono dalle spade degli Ebrei, i quali, raccolte le spoglie, si arricchiscono grandemente. Il pontefice, e il popolo danno benedizione a Giuditta, e a lei sono date le cose, che erano di Oloferne:

1. Cumque omnis exercitus decollatum Holofernem audisset, fugit mens, et consilium ab eis, et solo tremore, et metu agitati, fugae praesidium sumunt,

1. *E quando tutto l' esercito fu informato, come era stato tagliato il capo ad Oloferne, rimasero senza ragione, e senza consiglio, e spinti sol dalla paura, e dallo sbigottimento, cercavano scampo col darsi alla fuga,*

2. Ita, ut nullus loqueretur cum proximo suo, sed inclinato capite, relictis omnibus, evadere festinabant Hebraeos, quos armatos super se venire audiebant, fugientes per vias camporum, et semitas collium.

2. Di tal maniera, che nissuno fiatava col suo vicino, ma a capo chino, abbandonate tutte le cose loro, si affrettavano per ischivare gli Ebrei, i quali sentivano venire armati sopra di loro, e fuggivano per le strade delle campagne, e pe' sentieri delle colline.

3. Videntes itaque filii Israel fugientes, secuti sunt illos. Descenderuntque clangentes tubis, et ululantes post ipsos.

3. Ma i figliuoli d' Israele allorchè li videro in fuga, gli inseguirono, e calarono sonando le trombe, e urlando dietro ad essi.

4. Et quoniam Assyrii non adunati, in fugam ibant praecipites: filii autem Israel uno agmine persequentes, debilitabant omnes, quos invenire potuissent.

4. E siccome gli Assiri sparpagliati fuggivano a rompicollo: e i figliuoli d' Israele gl' inseguivano uniti in un sol corpo, ne trucidavano quanti ne trovavano.

5. Misit itaque Ozias nuntios per omnes civitates, et regiones Israel.

5. E Ozia spedì messi in tutte le città, e luoghi d' Israele.

6. Omnis itaque regio, omnisque urbs, electam juventutem armatam misit post eos, et persecuti sunt eos in ore gladii, quousque pervenirent ad extremitatem finium suorum.

6. E da tutti i luoghi, e da tutte le città uscì dietro ai nemici la scelta gioventù in arme, e facendone strage gli inseguì fino agli ultimi confini del paese.

7. Reliqui autem, qui erant in Bethulia, ingressi sunt castra Assyriorum, et praedam, quam fugientes Assyrii reliquerant, abstulerunt, et onustati sunt valde.

7. Quelli poi, che erano rimasi in Betulia entrarono nel campo degli Assiri, e ne portaron via la preda lasciata dagli Assiri, quando si misero in fuga, e si caricarono grandemente.

8. Hi vero, qui victores reversi sunt ad Bethuliam,

8. Ma quelli, i quali dalla sconfitta de' nemici tornarono

omnia, quae erant illorum attulerunt secum, ita ut non esset numerus in pecoribus, et jumentis, et universis mobilibus eorum, ut a minimo usque ad maximum omnes divites fierent de praedationibus eorum.

a Betulia, portaron seco tutto quello, che era stato degli Assiri, talmente che non potea contarsi il bestiame minuto, i giumenti, e tutte le loro suppellettili: per la qual cosa tutti e piccoli, e grandi si arricchirono delle spoglie di essi.

9. Joacim autem summus Pontifex, de Jerusalem venit in Bethuliam cum universis presbyteris suis, ut videret Judith.

9. E Joacim sommo Sacerdote si portò da Gerusalemme a Betulia con tutti gli anziani per vedere Giuditta.

10. Quae cum exisset ad illum, benedixerunt eam omnes una voce, dicentes: Tu gloria Jerusalem, tu laetitia Israel, tu honorificentia populi nostri:

10. Ed essendo ella andata ad incontrarli, la benedissero tutti ad una voce dicendo: Tu gloria di Gerusalemme, tu letizia d' Israele, onore del popol nostro.

11. Quia fecisti viriliter, et confortatum est cor tuum, eo quod castitatem amaveris, et post virum tuum, alterum nescieris: ideo et manus Domini confortavit te, et ideo eris benedicta in aeternum.

11. Perocchè virilmente hai operato, e hai avuto un cuore costante, perchè hai amata la castità, e dopo il tuo marito non hai conosciuto altr'uomo: per questo ancora la mano del Signore ti ha fatta forte, e per questo sarai benedetta in eterno.

12. Et dixit omnis populus: Fiat, fiat.

12. E tutto il popolo disse: Così sia, così sia.

ANNOTAZIONI

Vers. 9. *Con tutti gli anziani:* Ovvero *con tutti i suoi sacerdoti principali*; ovvero *cogli anziani del popolo*: imperocchè non si crede, che possa intendersi il sinedrio di Gerusalemme, come vorrebber alcuni, perchè questo fu istituito dopo il ritorno dalla cattività.

13. Per dies autem triginta, vix collecta sunt spolia Assyriorum a populo Israel.

14. Porro autem universa, quae Holofernis peculiaria fuisse probata sunt, dederunt Judith in auro, et argento, et vestibus, et gemmis, et omni supellectili, et tradita sunt omnia illi a populo.

15. Et omnes populi gaudebant cum mulieribus, et virginibus, et juvenibus, in organis, et citharis.

13. Or appena in trenta giorni potè il popolo d' Israele raccorre le spoglie degli Assiri.

14. Ma tutte quelle cose, che si conobbe essere state proprie di Oloferne, oro, argento, vestimenta, gemme, e mobili di ogni specie, le riserbarono per Giuditta, e tutte a lei furon date dal popolo.

15. E tutti gli uomini erano in festa colla donne, e colle vergini, e co' giovani, sonando organi, e cetre.

CAPO XVI.

Cantico di Giuditta per la vittoria: il popolo va a Gerusalemme a offerire olocausti con rendimenti di grazie: Giuditta piena di giorni finalmente sen muore: il giorno di questa vittoria è celebrato in perpetuo da' Giudei nel numero de' giorni santi.

1. Tunc cantavit canticum hoc Domino Judith, dicens:

2. Incipite Domino in tympanis, cantate Domino in cymbalis, modulamini illi psalmum novum, exaltate, et invocate nomen ejus.

3. Dominus conterens bella, Dominus nomen est illi:

1. Allora Giuditta cantò questa lauda al Signore, e disse:

2. Lodate il Signore al suono de' timpani, celebrate il Signore al suono de' cimbali; intuonate un nuovo salmo in onore di lui, fate festa, e invocate il suo nome.

3. Il Signore strugge gli eserciti: il suo nome egli è il Signore.

4. Qui posuit castra sua in medio populi sui, ut eriperet nos de manu omnium inimicorum nostrorum.

5. Venit Assur ex montibus ab aquilone in multitudine fortitudinis suae: cujus multitudo obturavit torrentes, et equi eorum cooperuerunt valles.

6. Dixit se incensurum fines meos, et juvenes meos occisurum gladio, infantes meos dare in praedam, et virgines in captivitatem.

7. Dominus autem omnipotens nocuit eum, et tradidit eum in manus feminae, et confodit eum.

8. Non enim cecidit potens eorum a juvenibus, nec filii Titan percusserunt eum, nec excelsi gigantes opposuerunt se illi, sed Judith filia Merari in specie faciei suae dissolvit eum.

4. *Egli si è attendato in mezzo al suo popolo affine di liberarci dalle mani di tutti i nostri nemici.*

5. *L'Assiro è venuto dai monti, da settentrione colle molte, e forti sue schiere: la sua moltitudine seccò i torrenti, e i suoi cavalli ricoperser le valli.*

6. *Egli giurò di dare alle fiamme tutto il mio paese, di far perire di spada la mia gioventù, di rubarmi i miei fanciulli, e di fare schiave le vergini:*

7. *Ma il Signore onnipotente lo ha gastigato, e lo ha dato in poter di una donna, la quale lo ha ucciso.*

8. *Imperocchè il più possente tra loro non era stato disteso al suolo da' giovani (guerrieri), nè fu percosso da' figliuoli di Titan, nè contro a lui si son mossi gli eccelsi giganti, ma Giuditta figliuola di Merari coll' avvenenza del suo volto lo ha domato.*

ANNOTAZIONI

Vers. 5. *L'Assiro è venuto da' monti*. Cioè da monti della Cilicia.

Vers. 8. *Nè fu percosso da' figliuoli di Titan*. I Titani sono giganti famosi nella storia favolosa e presso i poeti Greci, e Latini. La favola de' Titani veniva dalla storia delle Scritture, e l'ardimento, col quale i poeti dissero, che questi Titani avean tentato di far guerra a Giove, dinotava l'empietà de' veri giganti.

9. Exuit enim se vestimento viduitatis, et induit se vestimento lætitiæ in exultatione filiorum Israel.

10. Unxit faciem suam unguento, et colligavit cincinnos suos mitra, accepit stolam novam ad decipiendum illum.

11. Sandalia ejus rapuerunt oculos ejus, pulchritudo ejus captivam fecit animam ejus, amputavit pugione cervicem.

12. Horruerunt Persae constantiam ejus, et Medi audaciam ejus.

13. Tunc ululaverunt castra Assyriorum, quando apparuerunt humiles mei, arescentes in siti.

14. Filii puellarum compunxerunt eos, et sicut pueros fugientes occiderunt eos: perierunt in praelio a facie Domini Dei mei.

9. Perocchè ella si spogliò degli abiti vedovili, e prese vesti di letizia in argomento di gaudio pe' figliuoli d'Israello.

10. Ella si unse con unguento la faccia, e i suoi capelli intrecciò alla mitra, si pose in dosso una nuova veste per ingannarlo.

11. I suoi sandali trassero a se gli occhi di lui, e la beltà di lei vinse l'animo di lui: ed ella col pugnale troncogli la testa.

12. I Persiani furono sbigottiti di sua costanza, e i Medi del suo ardimento.

13. Allora gettò urla il campo degli Assiri, quando i miei meschinelli arsi dalla sete comparver fuora.

14. I figli delle giovani spose gli hanno trafitti, e gli hanno messi a morte come fanciulli, che fuggissero: sono periti nella battaglia all'apparire del Signore Dio mio.

Vers. 11. *I suoi Sandali trassero a se ec.* I sandali degli antichi erano come quelli di molti de' religiosi, coprivano la pianta sola del piede, lasciando scoperta la parte superiore, restando gli stessi sandali legati al piede per via di alcune corregge, la materia, e l'ornato delle quali era talora di tanto prezzo, che dicesi, essere state assegnate l'entrate di una buona città pei sandali della regina d'Egitto, *Erod. lib.* II 98.

Vers. 12. *I Persiani furono sbigottiti . . . i Medi ec.* Il re dell'Assiria era divenuto Signore anche di queste due nazioni dopo la vittoria riportata contro Phraorte: così nell'armata di Oloferne vi erano delle schiere anche di queste nazioni.

15. Hymnum cantemus Domino, hymnum novum cantemus Deo nostro.

16. Adonai Domine magnus es tu, et praeclarus in virtute tua, et quem superare nemo potest.

17. * Tibi serviat omnis creatura tua: quia dixisti, et facta sunt: misisti spiritum tuum, et creata sunt, et non est, qui resistat voci tuae.

* *Gen.* 1. *Ps.* 32. 9.

18. Montes a fundamentis movebuntur cum aquis: petrae, sicut cera, liquescent ante faciem tuam.

19. Qui autem timent te, magni erunt apud te per omnia.

20. Vae genti insurgenti super genus meum: Dominus enim omnipotens vindicabit in eis, in die judicii visitabit illos.

21. Dabit enim ignem, et vermes in carnes eorum, ut urantur, et sentiant usque in sempiternum.

15. *Cantiamo un inno al Signore; cantiamo un nuovo inno al Signore Dio nostro.*

16. *Signore, Signor mio, tu se' grande, e insigne per tua possanza, e nissuno può superarti.*

17. *A te obbediscono tutte le tue creature, perchè alla parola tua furon fatte, mandasti il tuo spirito, e furon create; e nissuno resiste alla tua voce.*

18. *Saranno scossi da' fondamenti i monti, e le acque, e le pietre qual cera si struggeranno dinanzi alla tua faccia.*

19. *Ma quei, che temono te, saranno grandi in tutte le cose dinanzi a te.*

20. *Guai alla nazione, che si leverà contro il mio popolo; imperocchè l'onnipotente farà sue vendette sopra di lei, la visiterà nel dì del giudizio.*

21. *Perocchè egli manderà sopra le loro carni il fuoco, e i vermi, affinchè ardano, e sieno rosi in eterno.*

Vers. 21. *Manderà sopra le loro carni il fuoco, e i vermi.* Intendesi certamente di quel fuoco, che mai non si estingue, e di quel verme, che mai non muore, come è detto *Marc.* IX. 45., il qual luogo sembra allusivo a questo, in cui Giuditta ai nemici del popol di Dio minaccia non solo tutte le sciagure della vita presente, ma anche i mali eterni.

22. Et factum est post haec, omnis populus post victoriam venit in Jerusalem adorare Dominum: et mox, ut purificati sunt, obtulerunt omnes holocausta, et vota, et repromissiones suas.

22. E dopo tali cose, e dopo la vittoria tutto il popolo andò a Gerusalemme ad adorare il Signore; e tosto che furon purificati offerser tutti i loro olocausti, e sciolsero i loro voti, e le promesse.

23. Porro Judith, universa vasa bellica Holofernis, quae dedit illi populus, et conopeum, quod ipsa sustulerat de cubili ipsius, obtulit in anathema oblivionis.

23. Ma Giuditta offerse per monumento sacro contro l'oblivione tutte le armi di Oloferne donate a lei dal popolo, e lo zanzariere, che ella stessa avea tolto dal letto di lui.

24. Erat autem populus jucundus secundum faciem Sanctorum, et per tres menses gaudium hujus victoriae celebratum est cum Judith.

24. E tutto il popolo era in festa dinanzi al luogo santo, e per tre mesi fu celebrata con Giuditta la letizia di questa vittoria.

25. Post dies autem illos unusquisque rediit in domum suam, et Judith magna facta est in Bethulia, et praeclarior erat universae terrae Israel.

25. E passato quel tempo ciascuno se ne tornò a sua casa, e Giuditta era famosa in Betulia, e la più illustre di tutto il paese d' Israele.

26. Erat etiam virtuti castitas adjuncta, ita ut non cognosceret virum omnibus diebus vitae suae, ex quo defunctus est Manasses vir ejus.

26. Perocchè alla virtù univa ella la castità, talmente che dopo la morte di suo marito Manasse non conobbe uomo per tutto il tempo di sua vita.

27. Erat autem diebus festis procedens cum magna gloria.

27. E i giorni di festa usciva fuori con molta gloria.

Vers. 23. *Per monumento sacro. ec.* Per monumento, per dono consacrato a Dio, e destinato a impedire, che non si perdesse mai la memoria di avvenimento sì grande.

28. Mansit autem in domo viri sui annos centum quinque, et dimisit abram suam liberam, et defuncta est, ac sepulta cum viro suo in Bethulia.

29. Luxitque illam omnis populus diebus septem.

30. In omni autem spatio vitae ejus non fuit, qui perturbaret Israel, et post mortem ejus annis multis.

31. Die autem victoriae hujus festivitatis, ab Hebraeis in numero sanctorum dierum accipitur, et colitur a Judaeis ex illo tempore usque in praesentem diem.

28. *E stette nella casa di suo marito fino ai cento cinque anni, e diede la libertà alla sua serva, e morì, e fu sepolta in Betulia presso a suo marito.*

29. *E tutto il popolo la pianse per sette giorni.*

30. *E in tutto il tempo, che ella visse, e per molti anni dopo la sua morte non v'ebbe chi turbasse Israele.*

31. *Or il giorno, in cui ricorre la festa di questa vittoria, fu messo dagli Ebrei nel numero de' giorni santi, ed è onorato da Giudei da quel tempo insino al dì d' oggi.*

Vers: 29. *E tutto il popolo la pianse per sette giorni*. Fu fatto il duolo per la sua morte in tutto il paese, onore grandissimo renduto giustamente alla memoria di questa gran donna, e alle virtù grandissime praticate constantemente da lei dalla più tenera età fino alla morte. Ella nella privata sua vita è il più bell'esempio, che possa proporsi a una vedova fedele; e per questo lato principalmente ella ha meritati gli elogi di tutti i Padri della Chiesa, e l'ammirazione di tutti i secoli.

FINE DEL LIBRO DI GIUDITTA

IL LIBRO DI ESTHER

PREFAZIONE

Come libro canonico, e ispirato da Dio fu ricevuto mai sempre tanto dalla Sinagoga, come dalla Chiesa Cristiana il libro di Esther; anzi nissun libro è stato mai in maggiore stima, e venerazione presso gli Ebrei di quello di Esther agguagliato da essi ai libri di Mosè, e preferito ai loro più grandi profeti. La versione, che di presente leggesi nella Chiesa, la trasse s. Girolamo dall'Ebreo; ma avendo egli trovate e nel testo Greco, e nella Volgata latina, che per l'avanti era in uso, alcune giunte, che non erano nel suo testo Ebreo, queste pure egli religiosamente conservò, e le pose alla fine del libro, come ancora si veggono. Queste giunte (le quali cominciano al cap. x. vers. 4.) sono state in ogni tempo considerate, e citate quale Scrittura sacra, e canonica da'Padri e greci, e latini, e la Chiesa stessa ha fatto uso di esse leggendole al popolo nella celebrazione de'divini misteri. *Vedi Missal. Rom. fer. 4. post Dom. II. quadr., Dom. xv. post Pent.* Havvi chi ha creduto, che la storia di Esther fu scritta da Esdra, e tale fu il sentimento di s. Agostino *de Civ.* xviii. 36.; ma egli è assai più probabile, che per autore di essa debba riconoscersi lo stesso Mardocheo, il quale scrisse insieme con Esther la lettera, nella quale ordinò, che si celebrasse la festa delle Sorti, come leggesi *cap.* ix. 20, 23. 26. Or questa lettera conteneva tutto il racconto de' gran-

di avvenimenti, per ragion de' quali doveasi istituire quella solennità, racconto, che è la materia di questo libro. Quanto al re Assuero, che sposò Esther mi sono attenuto alla opinione più comunemente ricevuta in oggi dagl'Interpreti, e ho creduto, ch'ei non possa essere altri, che Dario figliuolo d'Istaspe, sotto il regno del quale, gli Ebrei, che erano in grandissimo numero in quelle provincie, furono amorevolmente trattati, e protetti. Abbiamo nella persona di Mardocheo l'esempio d'un vero figliuolo d'Abramo, il quale per non trasgredir la legge del Signore col rendere *all'uomo l'onore dovuto al solo Dio*, non teme di esporsi all'ira, e alle vendette dell'uomo il più potente, e crudele, che fosse nella corte di Assuero. Egli sarebbe stato assai contento di perder la vita per aver resistito all'empietà, ma veggendo per causa sua condannato tutto il suo popolo all'esterminio, a lui si rivolge, che è il rifugio del povero nella tribolazione, e colle ardenti, e umili sue preghiere lo invoca. Dio rimunera la fede, e lo zelo di questo santo uomo, e dallo stato di abbiezione, e di morte, lo innalza ad essere la seconda persona del regno di Persia. Ma che diremo noi della fortezza d'animo, della pietà, e della carità di Esther verso il suo popolo? Per salvare questo popolo ella sacrifica le sue grandezze, l'altissima sua dignità, l'affetto del re consorte, non teme di esporsi alla morte; ella dice: *Mi presenterò al re facendo contro la legge non essendo chiamata, e abbandonandomi al pericolo, e alla morte*, cap. IV. 16. Ma risolvendosi a tentar tutto per liberare gli Ebrei, ella non pone la sua fidanza nella sua avvenenza, nè in quelle doti esteriori, le quali le aveano conciliato l'amore di Assuero, e l'aveano innalzata fino al trono di Persia; ma il suo rifugio, e la sua speranza ripone in Dio. A Dio ella ricorre coll'orazione, e la misericordia di lui ella implora colle sue lacrime, e colla sua penitenza. Ma qual purezza di cuore, qual distaccamento da tutte le cose terrene, qual perfezione di carità verso Dio viene ella a manifestarci questa gran donna allorchè a Dio stesso parlando ella dice, ch'ei ben sa come la sua contentezza, le sue delizie non

ha trovate giammai nella magnificenza degli ornamenti reali, o nel fasto, e nell'opulenza della Corte, perocchè tutto questo ella ha a vile, ma la sua contentezza, la sua letizia, e tutto il suo bene egli è stato sempre il Dio di Abramo? Qual meraviglia però se i Padri alla virtù, e alla pietà di Esther attribuirono la rivocazione del crudele editto pubblicato contro i Giudei, e la salvazione di quel popolo? Esther (dice s. Clemente di Alessandria, *strom.* vi. 4.) colla esimia sua fede liberò Israele dal furor del tiranno ... una sola donna co' suoi digiuni, e colla sua orazione annullò l'editto ferale, ammansì il tiranno, ripresse Aman, e serbò illeso il suo popolo. I Padri han ravvisata nell'umile Esther una bella figura della Chiesa di Gesù Cristo sostituita alla Sinagoga, che ardì di disprezzare il suo sposo, e il suo re, e di ucciderlo, come Esther entrò ad occupare il posto della superba Vasti. Esther straniera riguardo ad Assuero ben rappresenta il popolo de' Gentili, che erano alieni dalla società d'Israele, *stranieri riguardo ai Testamenti, e senza speranza di promessa*, Ephes. ii. 12. Questa Chiesa, che meritò la predilezione del suo Re, e del suo Sposo divino è dimostrata in quel fonte (*cap.* x.), che crebbe in un fiume grande ridondante di acque, e si convertì in fulgidissimo sole: colle quali figure viene espressa la fecondità, e la propagazione immensa della medesima Chiesa, e la gloria, ond'ella è ornata da Dio e sopra la terra, e molto più nel regno de' cieli.

IL LIBRO
DI ESTHER.

CAPO PRIMO.

Assuèro per far pompa di sua potenza, e di sua grandezza fà uno splendido convito, al quale chiamata la regina Vasthi ricusa di andare, onde è ripudiata; e per consiglio de' sapienti si promulga un editto, che le mogli onorino i mariti.

1. In diebus Assueri, qui regnavit ab India usque Aethiopiam, super centum viginti septem provincias:

2. Quando sedit in solio regni sui, Susan civitas regni ejus exordium fuit.

1. *A' tempi del re Assuero il quale regnò dall' India fino all' Etiopia sopra cento ventisette provincie,*

2. *Quando egli si assise sul trono del suo reame, la città capitale del suo impero fu Susa.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *A' tempi del re Assuero*. Il nome di Assuero, o sia Artaserse, credesi nome comune de' re di Persia, come il nome di Pharaone lo era de' re d' Egitto. L' Assuèro, di cui si parla in questo libro, secondo la più verisimile opinione fu Dario figliuolo di Histaspe, e di lui è parlato nel libro primo di Esdra, *cap.* VI.

Il quale regnò dall' India fino all' Etiopia ec. Egli era signore di tutta l' Asia, soggiogò le Indie almeno in parte, e avea tra' suoi dominj anche l' Etiopia soggettata sino dai tempi di Cambise. Quel regno era diviso in provincie, ovvero satrapie; e dal libro di Daniele apprendiamo, che sin dal tempo di Ciro lo stesso regno contava cento venti provincie.

Vers. 2. *Quando egli si assise sul trono... la città capitale... fu Susa*. Dario fondò (o piuttosto abbellì, e ornò grandemente)

3. Tertio igitur anno imperii sui, fecit grande convivium cunctis principibus, et pueris suis, fortissimis Persarum, et Medorum inclytis, et praefectis provinciarum coram se,

4. Ut ostenderet divitias gloriae regni sui, ac magnitudinem, atque jactantiam potentiae suae, multo tempore, centum videlicet, et octoginta diebus.

5. Cumque implerentur dies convivii, invitavit omnem populum, qui inventus est in Susan, a maximo usque ad minimum: et jussit septem diebus convivium praeparari in vestibulo horti, et nemoris, quod regio cultu, et manu consitum erat.

3. *Egli adunque l'anno terzo del suo regno fece in sua presenza un gran convito a tutti i principi, e a tutti i suoi cortigiani, di più valorosi Persiani, e ai principali tra' Medi, e ai prefetti delle provincie,*

4. (*Per dar a conoscere la dovizia, e la magnificenza del suo regno, e la grandezza, e il fasto di sua possanza*): *convito di molto tempo, cioè di cento ottanta giorni.*

5. *E quando fu sul finire il tempo di questo convito, egli invitò tutto il popolo, che trovavasi in Susa, grandi, e piccoli, e comandò, che si ammannisse un convito nell' atrio del giardino, e del bosco, il quale era stato piantato da mano regia, e con magnificenza da re.*

---

la città di Susa, *Plin. lib.* VI. 27. Quindi in Susa soleva egli stare ordinariamente *Vedi* 2. *Esdr.* 1. 1. Così questa città era considerata come capitale dell'impero Persiano.

Vers. 3. *Fece un gran convito*, ec. Non si sa se questo convito fosse fatto per celebrare il giorno natalizio del re secondo l'uso de' Persiani, uso rammentato da Platone, e da Ateneo; ovvero per solennizzare il principio della sua residenza nella città di Susa: la Scrittura sembra indicare questa seconda ragione.

Vers. 4. *Per dar a conoscere* ec. I re di Persia amavano la magnificenza, e la sontuosità principalmente ne' conviti.

Cento ottanta giorni. Sei interi mesi. Simili esempi di feste, e banchetti di lunga durata si leggono nelle storie. Vedi Ateneo, *lib.* VIII., *e* XII., *Cicer. Tuscul.*, *e Valer. Maxim.* IX. 2.

Vers. 5. *Invitò tutto il popolo*, ec. Così gl' Imperatori Romani dieder talora da mangiare a tutta Roma. Vedi Sveton. *in Jul.* 38., *in Tiber.* 20. Il convito del popolo fu di sette giorni, gli ultimi de' cento ottanta.

6. Et pendebant ex omni parte tentoria aerii coloris, et carbasini, ac hyacinthini, sustentata funibus byssinis, atque purpureis, qui eburneis circulis inserti erant, et columnis marmoreis fulciebantur. Lectuli quoque aurei, et argentei, super pavimentum smaragdino et pario stratum lapide, dispositi erant: quod mira varietate pictura decorabat.

7. Bibebant autem qui invitati erant, aureis poculis, et aliis, atque aliis vasis cibi inferebantur. Vinum quoque, ut magnificentia regia dignum erat, abundans, et praecipuum ponebatur.

6. E pendevano da tutti i lati le tende di color celeste, e bianco, e di giacinto sostenute da funi di bisso, e di scarlatto passate in anelli di avorio, e attaccate alle colonne di marmo: e insiememente i letti di oro, e di argento erano posti ordinatamente sopra il pavimento lastricato di smeraldi, e di marmo di Paros, e pitturato con varietà ammirabile.

7. E i convitati beveano in tazze d' oro, e in vasi sempre differenti erano portate le vivande: il vino ancora, che si mesceva (come si conveniva alla magnificenza del re) era squisito, e in gran copia.

Piantato da mano regia. I re di Persia si dilettavano di coltivare i loro giardini di propria mano. Veggansi gli Economici di Senof. *lib.* v., *Cic. de senect.*

Vers. 6. *Di color celeste, e bianco*. Il *carbasino*, che abbiam tradotto per *bianco* è preso pel color verde dagli Ebrei, e da molti moderni; ma la vera significazione della voce Ebrea non è certa; e il carbaso de' Latini era una specie di lino di Spagna tenuto in gran pregio, onde seguendo la nostra volgata dee intendersi del color bianco.

I letti d' oro, e d' argento, ec. L' uso di sedere a mensa è il più antico, come si vede da Omero, e da Ateneo, e anche *Gen.* XLIII. 32. Indi presso molte nazioni prevalse il costume dei letti, su' quali stavano come giacendo, del qual costume abbiamo parlato *Jo.* XIII. 23 Gli Ebrei, i Persiani, e i Greci, e i Romani mangiavano su' letti, e non i soli Persiani ebbero simili letti di oro, e di argento; perocchè anche i Romani usarono tal magnificenza. Vedi *Plin.* XXXIII. 11., XXXVII. 2. Erano pure usitati tra' Romani i pavimenti delle stanze formati di marmi rari, e di pietre preziose a mosaico, e anche di piccoli mattoni fatti di terre fine, e dipinti a vari colori. Vedi *Plin.* XXXVI. 25., *Seneca ep.* 86.

8. Nec erat qui nolentes cogeret ad bibendum, sed sicut rex statuerat, praeponens mensis singulos de principibus suis, ut sumeret unusquisque quod vellet.

9. Vasthi quoque regina fecit convivium feminarum, in palatio, ubi rex Assuerus manere consueverat.

10. Itaque die septimo, cum rex esset hilarior, et post nimiam potationem incaluisset mero, praecepit Mauman, et Bazatha, et Harbona, et Bagatha, et Abgatha, et Zethar, et Charchas, septem eunuchis, qui in conspectu ejus ministrabant,

11. Ut introducerent reginam Vasthi coram rege, posito super caput ejus diademate, ut ostenderet cunctis populis, et principibus pulchritudinem illius: erat enim pulchra valde.

8. E nissuno forzava a bere chi non voleva; ma ciascuno se prendeva quanto gli pareva, secondo l'ordine del re; il quale avea preposto ad ogni tavola uno de' suoi grandi.

9. Similmente la regina Vasthi fece un convito alle donne nel palazzo, dove il re Assuero soleva dimorare.

10. Or il settimo giorno essendo il re più allegro del solito, ed essendo pel troppo bere riscaldato dal vino, ordinò ai sette eunuchi Mauman, e Basatha, e Harbona, e Bagatha, e Abgatha, e Zethar, e Charchas, i quali gli stavano attorno servendolo,

11. Che conducesser davanti a se la regina Vasthi col diadema in capo per far vedere a tutto il popolo, e ai signori la sua bellezza: perocchè ella era bella sommamente.

Vers. 8. *E nissuno forzava a bere chi non voleva*. Questo barbaro costume di obbligare i convitati a bere oltre il bisogno per rispondere agl' inviti altrui, fu in gran voga presso i Persiani, e anche presso altre nazioni. Contro i Cristiani imitatori di tal costume declama fortemente s. Agostino, *Serm.* 203. *de temp.*, e s. Ambrogio *de Elia, et jejun. cap.* VII. I Persiani a' tempi di Ciro, e prima di lui erano molto parchi, e frugali nel mangiare, e nel bere, ma caddero dipoi nel lusso, che fu la loro rovina.

12. Quae renuit, et ad regis imperium, quod per eunuchos mandaverat, venire contempsit. Unde iratus rex, et nimio furore succensus,

13. Interrogavit sapientes, qui ex more regio semper ei aderant, et illorum faciebat cuncta consilio: scientium leges, ac jura majorum;

14. (Erant autem primi, et proximi, Charsena, et Sethar, et Admatha, et Tharsis, et Mares, et Marsana, et Mamuchan, septem duces Persarum, atque Medorum, qui videbant faciem regis, et primi post eum residere soliti erant)

15. Cui sententiae Vasthi regina subjaceret, quae Assuefi regis imperium, quod per eunuchos mandaverat, facere noluisset.

12. *Ed ella disse di nò: e con tutto il comando del re intimatole dagli eunuchi non si degnò di andare: per la qual cosa sdegnato il re, e acceso di terribil furore,*

13. *Interrogò i sapienti (i quali secondo il costume dei re stavan sempre intorno a lui, e col consiglio de' quali faceva tutte le cose, essendo essi informati delle leggi, e de' costumi de' maggiori;*

14. *Or i principali, e più vicini a lui erano Charsena, e Sethar, e Adamatha, e Tharsis, e Mares, e Marsana, e Mamuchan, sette signori Persiani, e Medi, i quali vedevano la faccia del re, e solevano sedere a' primi posti dopo di lui)*

15. *A qual pena dovesse soggiacere la regina Vasthi, la quale non avea voluto obbedire al comando del re fattole per mezzo degli eunuchi.*

Vers. 12. *Non si degnò di andare*. Era costume dei Persiani di custodire non solo le mogli, ma anche le concubine a segno, che non fosser giammai vedute da persona di fuora, dice Plutarco nella vita di Temistocle. Affidata a questo costume la regina rifiutò di comparire davanti al re attorniato da' suoi convitati. Ma la Scrittura sembra insinuare, che il suo rifiuto fu accompagnato da parole arroganti, e di disprezzo del re.

Vers. 14. *Or i principali*. I sette consiglieri, che sono qui nominati credesi, che fosser quegli, a' quali davasi il titolo di *parenti del re*.

16. Responditque Mamuchan, audiente rege, atque principibus: Non solum legem laesit regina Vasthi, sed et omnes populos, et principes, qui sunt in cunctis provinciis regis Assueri.

17. Egredietur enim sermo reginae ad omnes mulieres, ut contemnant viros suos, et dicant: Rex Assuerus jussit ut regina Vasthi intraret ad eum, et illa noluit.

18. Atque hoc exemplo omnes principum conjuges Persarum, atque Medorum, parvipendent imperia maritorum unde regis justa est indignatio.

19. Si tibi placet, egrediatur edictum a facie tua, et scribatur juxta legem Persarum, atque Medorum, quam praeteriri illicitum est, ut nequaquam ultra Vasthi ingrediatur ad regem, sed regnum illius, altera, quae melior est illa, accipiat.

16. *E Mamuchan alla presenza del re, e de' principi rispose: La regina Vasthi ha offeso non solo il re, ma anche tutti i popoli, e i signori, che sono in tutte le provincie del re Assuero.*

17. *Imperocchè quello, che ha fatto la regina, si saprà da tutte le donne, onde queste disprezzeranno i loro mariti, e diranno: Il re Assuero ha comandato, che la regina Vasthi si presentasse a lui, ed ella ha disobbedito.*

18. *E su questo esempio tutte le mogli de' principi Persiani, e Medi non faran conto degli ordini de mariti; per la qual cosa giusto è lo sdegno del re.*

19. *Se così a te piace, sia pubblicato da te un editto, e sia scritto secondo la legge dei Persiani e de' Medi (la quale non è lecito, che sia trasgredita), che la regina Vasthi non comparisca mai più dinanzi al re, ma il suo diadema lo abbia un' altra migliore di lei.*

Vers. 19. *E sia scritto secondo la legge de' Persiani, e dei Medi la quale non è permesso, ec.* Vedesi, che eravi tra' Persiani una maniera di editti, o di leggi fatte con certe formalità, le quali leggi erano irrevocabili. Diodoro di Sicilia racconta, che Dario ultimo re di Persia avendo condannato a morte Charidemo Ateniese, ed essendosi dipoi pentito della sua ingiusta sentenza, non potè però ritrattarla.

20. Et hoc in omne (quod latissimum est) provinciarum tuarum divulgetur imperium, et cunctae uxores tam majorum, quam minorum, deferant maritis suis honorem.

20. E questo si notifichi in tutte le provincie del tuo impero quanto egli è vasto, e tutte le mogli e de' grandi, e de' piccoli onoreranno i loro mariti.

21. Placuit consilium ejus regi, et principibus: fecitque rex juxta consilium Mamuchan;

21. Il consiglio di lui piacque al re, e ai principi, e il re fece come avea detto Mamuchan;

22. Et misit epistolas ad universas provincias regni sui, ut quaeque gens audire, et legere poterat, diversis linguis, et litteris, esse viros principes, ac majores in domibus suis: et hoc per cunctos populos divulgari.

22. E scrisse lettere a tutte le provincie del suo impero in diverse lingue, e caratteri, affinchè fosser lette, e intese da ciascheduna nazione, contenenti, che i mariti sono principi, e superiori nelle case loro; e che ciò si facesse noto a tutti i popoli.

CAPO II.

Sopra tutte le vergini cercate per Assuero Esther nipote occulta di Mardocheo piace al re, ed è fatta regina in luogo di Vasthi. Si fa un magnifico convito, e si danno donativi. Mardocheo stando alla porta del palazzo scuopre gli eunuchi, che tendevano insidie al re, il qual fatto di Mardocheo si registra negli annali,

1. His ita gestis, postquam regis Assueri indignatio deferbuerat, recordatus est Vasthi, et quae fecisset, vel quae passa esset:

1. Dopo tali cose calmato essendo lo sdegno del re, egli si ricordò di Vasthi, e di quel che ella avea fatto, e della sua punizione.

2. Dixeruntque pueri regis, ac ministri ejus: Quaerantur regi puellae virgines, ac speciosae,

3. Et mittantur qui considerent per universas provincias puellas speciosas et virgines: et adducant eas ad civitatem Susan, et tradant eas in domum feminarum sub manu Egei eunuchi, qui est praepositus, et custos mulierum regiarum: et accipiant mundum muliebrem, et cetera ad usus necessaria.

4. Et quaecumque inter omnes oculis regis placuerit, ipsa regnet pro Vasti. Placuit sermo regi, et ita, ut suggesserant, jussit fieri.

5. Erat vir Judaeus in Susan civitate, vocabulo Mardochaeus, * filius Jair, filii Semei, filii Cis, de stirpe Jemini, * *Infr.* 11. 2.

6. * Qui translatus fuerat de Jerusalem et tempore, quo

2. E i servi, e i ministri del re dissero: Si cerchino pel re delle fanciulle vergini, e avvenenti.

3. E si spedisca gente per tutte le provincie a scegliere delle fanciulle vergini dotate di bellezza per condurle a Susa, e metterle nella casa delle donne sotto la cura dell'eunuco Egeo, governatore, e custode delle donne del re, e sia dato loro tutto quello, che si richiede pe' loro abbigliamenti, e tutto il necessario pe' loro bisogni:

4. E quella, che darà più nel genio al re, sarà regina in luogo di Vasthi. Il re approvò la proposizione, e comandò, che si facesse, come quegli avean consigliato.

5. Era in Susa un uomo Giudeo per nome Mardocheo, figliuolo di Jair, figliuolo di Semei, figliuolo di Cis, della stirpe di Jemini.

6. Il quale era stato menato via da Gerusalemme in quel

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *E metterle nella casa delle donne.* Questa casa era differente da quella, in cui abitavano le regine, e le altre donne del re.

Vers. 5. *Mardocheo figliuolo di Jair, ec.* Egli era andato a Gerusalemme con Zorobabel, e di nuovo era tornato a Susa.

Vers. 6. *Menato via da Gerusalemme in quel tempo ec.* Dal tempo in cui Jeconia re fu condotto a Babilonia, fino al terzo anno di Dario figliuolo di Istaspe si contano circa ot-

Jechoniam regem Juda Nabuchodonosor rex Babylonis transtulerat,

* 4. Reg. 24. 15. Infr. 11. 4.

7. Qui fuit nutritius filiae fratris sui Edissae, quae altero nomine vocabatur Esther: et utrumque parentem amiserat: pulchra nimis et decora facie. Mortuisque patre ejus, ac matre, Mardochaeus sibi eam adoptavit in filiam.

8. Cumque percrebuisset regis imperium, et juxta mandatum illius multae pulchrae virgines adducerentur Susan, et Egeo traderentur eunucho: Esther quoque inter ceteras puellas ei tradita est, ut servaretur in numero feminarum,

9. Quae placuit ei, et invenit gratiam in conspectu illius. Et praecepit eunucho, ut acceleraret mundum muliebrem, et traderet ei partes suas, et septem puellas speciosissimas de domo regis, et tam ipsam, quam pedissequas ejus ornaret, atque excoleret.

tempo, in cui Nabuchodonosor re di Babilonia avea trasportato Jechonia re di Giuda,

7. *Ed egli avea educata la figliuola di suo fratello Edissa chiamata con altro nome Esther, la quale avea perduti i suoi genitori, ed era oltre modo bella, e di aspetto grazioso: e morti che furono il padre, e la madre, Mardocheo l'aveva adottata in figliuola.*

8. *Ed essendosi divulgato l'ordine del re, e conducendosi a Susa secondo il comando di lui molte belle vergini, e consegnandosi queste all'eunuco Egeo, fu a lui rimessa tralle altre fanciulle anche Esther per essere serbata colle altre donne.*

9. *Ed ella piacque a lui, e trovò grazia negli occhi di lui; ed egli comandò a un eunuco, che mettesse presto in ordine il suo corredo, e di darle la sua porzione di vitto, e sette figlie delle più belle della casa del re, e che ornasse, e abbigliasse tanto lei, come le sue cameriere.*

---

tant' anni. È adunque da dirsi, che Mardocheo fu menato a Babilonia nella sua prima infanzia; perocchè l' anno settimo di Dario la sua nipote divenne regina, ed egli innalzato agli onori visse anche più anni in appresso.

Vers. 7. *Edissa chiamata con altro nome Esther*. Edissa pretendono, che significhi il *mirto*, Esther la *pecorella*.

10. Quae noluit indicare ei populum, et patriam suam: Mardochaeus enim praeceperat ei, ut de hac re omnino reticeret:

10. Ma ella non volle far sapere a lui di qual gente, e di qual patria ella fosse, perocchè Mardocheo le aveva ordinato, che nulla di questo dicesse.

11. Qui deambulabat quotidie ante vestibulum domus, in qua electae virgines servabantur, curam agens salutis Esther, et scire volens quid ei accideret.

11. Or egli passeggiava tutti i giorni dinanzi al vestibolo della casa, dove erano in serbo le vergini elette, sollecito della salute di Esther, e bramoso di sapere quel, che si fosse di lei.

12. Cum autem venisset tempus singularum per ordinem puellarum, ut intrarent ad regem, expletis omnibus quae ad cultum muliebrem pertinebant, mensis duodecimus vertebatur: ita dumtaxat, ut sex mensibus oleo ungerentur myrrhino, et aliis sex quibusdam pigmentis, et aromatibus uterentur.

12. E quando fu venuto il tempo, in cui ciascheduna delle fanciulle doveva essere l'una dopo l'altra presentata al re, essendo già fatto tutto quel, che richiedeasi per metterle in ordine di tutto punto, correva già il duodecimo mese; perocchè per sei mesi si ungevano con olio di mirra, e per altri sei facevano uso di certi unguenti, e aromati.

13. Ingredientesque ad regem, quidquid postulassent ad ornatum pertinens, accipiebant, et ut eis placuerat, compositae de triclinio feminarum ad regis cubiculum transibant.

13. E quando andavano a presentarsi al re era dato ad esse tutto quello, che domandavano per abbigliarsi: e ornate in quel modo, che lor piaceva, dall'appartamento delle donne passavano nella camera del re.

14. Et quae intraverat vespere, egrediebatur mane, atque inde in secundas aedes deducebatur, quae sub manu Susagazi eunuchi erant, qui concubinis regis praesidebat: nec habebat potesta-

14. E quella, che vi era andata la sera, ne usciva la mattina, e di lì era condotta in un altro appartamento, del quale avea la custodia l'eunuco Susagazi, il quale era governatore delle concubine del re, ed ella

tem ad regem ultra redeundi, nisi voluisset rex, et eam venire jussisset ex nomine.

non avea permissione di tornare di nuovo dal re, se il re non la desiderava, e non comandava, che dessa nominatamente venisse.

15. Evoluto autem tempore per ordinem, instabant dies, quo Esther filia Abihail fratris Mardochaei, quam sibi adoptaverat in filiam, deberet intrare ad regem. Quae non quaesivit muliebrem cultum, sed quaecumque voluit Egeus eunuchus custos virginum, haec ei ad ornatum dedit. Erat enim formosa valde, et incredibili pulchritudine, omnium oculis gratiosa, et amabilis videbatur.

15. *Or dopo un certo spazio di tempo era imminente il giorno, in cui veniva il turno di dover essere presentata al re Esther figliuola di Abihail fratello di Mardocheo, adottata da questo per sua figliuola: ed ella non cercò ornamenti donneschi, ma l'eunuco Egeo custode delle vergini le diede quello, che a lui parve per abbigliarsi; perocchè ella era molto avvenente, e di beltà incredibile, e agli occhi di tutti compariva graziosa, e amabile.*

16. Ducta est itaque ad cubiculum regis Assueri mense decimo, qui vocatur Tebeth, septimo anno regni ejus.

16. *Ella fu adunque condotta nella camera del re Assuero il decimo mese chiamato Tebeth, l' anno settimo del suo regno.*

17. Et adamavit eam rex plus quam omnes mulieres, habuitque gratiam, et misericordiam coram eo super

17. *E il re l' amò più di tutte le altre donne, ed ella trovò grazia, e favore dinanzi a lui sopra tutte le donne, ed*

Vers. 16. *Il decimo mese chiamato Tebeth.* Questo mese corrisponde parte al dicembre, parte al gennaio. Gli Ebrei dopo la cattività presero da' Caldei i nomi de' mesi: per l'avanti i mesi si nominavano secondo il loro ordine, e numero, e diceasi primo mese, secondo mese, ec.

Vers. 17. *E la fece regina.* Nel gran numero delle loro mogli una era tenuta per la prima di tutte, e avea il titolo, e i distintivi, e gli onori di regina. Il matrimonio di questa vergine Ebrea con un re infedele fu opera della provvidenza divi-

omnes mulieres, et posuit diadema regni in capite ejus, fecitque eam regnare in loco Vasthi

ei le pose in testa il diadema reale, e la fece regina in luogo di Vasthi.

18. Et jussit convivium praeparari permagnificum cunctis principibus, et servis suis, pro conjunctione, et nuptiis Esther. Et dedit requiem universis provinciis, ac dona largitus est juxta magnificentiam principalem.

18. *E ordinò, che si facesse un magnificentissimo convito a tutti i principi, e a tutti i servi suoi a causa del matrimonio, e delle nozze di Esther: e concedette immunità a tutte le provincie, e distribuì doni con magnificenza da principe.*

19 Cumque secundo quaererentur virgines, et congregarentur, Mardochaeus manebat ad januam regis:

19. *Or mentre per la seconda volta si cercavano, e si radunavano delle vergini pel re, Mardocheo se ne stava presso alla porta del re:*

20. Necdum prodiderat Esther patriam, et populum suum, juxta mandatum ejus. Quidquid enim ille praecipiebat, observabat Esther: et ita cuncta faciebat, ut eo

20. *Ma Esther second'l'ordine di lui non aveva ancora manifestata la sua patria, e la sua nazione. Perocchè Esther faceva puntualmente tutto quello, ch'ei le prescriveva;*

---

sa, la quale volle preparare al suo popolo una tal protezione contro tutti i tentativi de' suoi nemici. I sentimenti di umiltà, che noi vedremo in questa donna, la sua fede, e la gelosa attenzione nel custodire la legge del Signore, dimostrano evidentemente, che dallo Spirito di Dio ella fu mossa a consentire a un tal matrimonio.

Vers 19. *Or mentre per la seconda volta si cercavano, e si radunavano delle vergini pel re, ec.* La prima volta, che si fece ricerca di un gran numero di fanciulle fu, quando tra quelle fu scelta Vasthi per essere regina; la seconda volta è adesso quando tra tutte fu scelta Esther per occupare il luogo di Vasti. Nel tempo, che faceasi questa seconda ricerca Mardocheo bramoso di sapere quello, che si fosse della nipote, stava continuamente presso la porta del palazzo reale.

tempore solita erat, quo eam parvulam nutriebat.

e in tutte le cose si diportava, come era solito di fare nel tempo, ch' egli da piccolina la educava.

21. Eo igitur tempore, quo Mardochaeus ad regis januam morabatur, irati sunt Bagathan, et Thares duo eunuchi regis, qui janitores erant, et in primo palatii limine praesidebant: volueruntque insurgere in regem, et occidere eum.

21. Nel tempo adunque, che Mardocheo stava alla porta del re, Bagathan, e Thares due eunuchi del re, che erano anche custodi della porta, e presiedevano al primo ingresso del palazzo, mal contenti del re pensarono di ribellarsegli, e ucciderlo.

22. Quod Mardochaeum non latuit, statimque nuntiavit reginae Esther; et illa regi, ex nomine Mardochaei, qui ad se rem detulerat.

22. E Mardocheo scoperse la cosa, e la fece subito sapere ad Esther regina, ed ella la disse al re per parte di Mardocheo, che a lei l' avea indicata.

23. Quaesitum est, et inventum: et appensus est uterque eorum in patibulo. Mandatumque est historiis, et annalibus traditum coram rege.

23. Si fecero perquisizioni, e la cosa fu messa in chiaro; e furono appesi ambedue ad un patibolo. E fu ciò registrato nelle storie, e posto negli annali in presenza del re.

CAPO III.

Aman esaltato dal re si adira, perchè il solo Mardocheo non l'adora; e perciò ottiene dal re Assuero lo sterminio di tutti i Giudei, e spedisce lettere firmate col sigillo del re in tutte le provincie, affinchè ai tredici del mese duodecimo sieno per tutto uccisi tutti i Giudei.

1. Post haec rex Assuerus exaltavit Aman filium Amadathi, qui erat de stirpe Agag: et posuit solium ejus super omnes principes, quos habebat.

2. Cunctique servi regis, qui in foribus palatii versabantur, flectebant genua, et adorabant Aman: sic enim praeceperat eis imperator: solus Mardochaeus non flectebat genu, neque adorabat eum.

1. *Dopo di ciò il re Assuero innalzò Aman figliuolo di Amadathi, il quale era della stirpe di Agag; e lo fece sedere sopra tutti i principi, che avea dintorno.*

2. *E tutti i servi del re, che frequentavano le porte del palazzo, piegavano le ginocchia, e adoravano Aman: perocchè così avea comandato l'Imperadore: il solo Mardocheo non piegava le ginocchia, e non lo adorava.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Della stirpe di Agag.* Aman pertanto era Amalecita, e della stirpe del re Agag ucciso da Samuele, 1. *Reg.* XV. Nè contro questa opinione fa molto il chiamarsi Aman *Macedone di animo, e di nazione*, *cap.* XVI. 10.; perocchè può essere, che gli antenati di lui scacciati dall'antica patria andassero ad abitare nella Macedonia. Alcuni però credono, che il nome di Macedone non altro significhi in quel luogo, se non forestiero, straniero di nazione; e in questo senso la stessa voce è usata in vari luoghi de' Maccabei. Vedi 2. *Machab.* VIII. 18. 20., *ec.*

Vers. 2. *Piegavano le ginocchia, e adoravano Aman.* Il re avea agguagliato Aman a se medesimo, ordinando, che fosser

3. Cui dixerunt pueri regis, qui ad fores palatii praesidebant: Cur praeter ceteros non observas mandatum regis?

3. *E i servi del re, che presiedevano alle porte del palazzo, gli dissero: Perchè non osservi tu l'ordine del re, come tutti gli altri?*

4. Cumque hoc crebrius dicerent, et ille nollet audire, nuntiaverunt Aman, scire cupientes utrum perseveraret in sententia: dixerat enim eis se esse Judaeum.

4. *E avendo quelli detto ciò a lui più volte, e non volendo egli fare a modo loro, ne diedero parte ad Aman, desiderosi di far prova se quegli restasse sempre ne' medesimi sentimenti; perocchè egli avea detto, se esser Giudeo.*

5. Quod cum audisset Aman, et experimento probasset, quod Mardochaeus non flecteret sibi genu, nec se adoraret, iratus est valde.

5. *Udito ciò Aman, conosciuto avendo alla prova, che Mardocheo non piegava a lui le ginocchia, e non lo adorava, ne concepì grande sdegno.*

6. Et pro nihilo duxit in unum Mardochaeum mittere manus suas: audierat enim quod esset gentis Judææ:

6. *E gli parve un nulla il punire il solo Mardocheo, perocchè avea saputo, com' egli era Giudeo di nazione; e volle*

---

renduti a lui gli onori divini, quali da lungo tempo rendevansi ai re di Persia; imperocchè se Aman non avesse preteso se non gli atti esteriori di rispetto, come d'inchinarsi profondamente, e di piegare il ginocchio dinanzi a lui, Mardocheo non avrebbe ricusato di fare quello, che in molti luoghi delle Scritture veggiamo usato dagli Ebrei verso le persone constituite in gran dignità. Aman però non voleva essere rispettato come la seconda persona del regno, ma adorato come Dio (*vedi cap.* XIII. 14.); ed è anche credibile, che nell'atto d'inchinarsi, e piegare il ginocchio fosse osservata qualche cerimonia distintiva del culto divino. Così agevolmente s'intende per qual motivo potè dipoi Mardocheo innalzato ai sommi onori nella reggia ricevere quelle dimostrazioni di rispetto, che egli avea negate ad Aman.

Vers. 3. *E i servi del re, che presiedevano alla porta del palazzo, ec.* Dal capo XII. 5. apparisce che a Mardocheo dopo lo scoprimento della congiura era stato dato impiego nella corte, o almeno la permissione di frequentare il palazzo reale.

magisque voluit omnem Judaeorum, qui erant in regno Assueri, perdere nationem.

7. Mense primo (cujus vocabulum est Nisan) anno duodecimo regni Assueri, missa est sors in urnam, quae Hebraice dicitur phur, coram Aman, quo die, et quo mense gens Judaeorum deberet interfici: et exivit mensis duodecimus, qui vocatur Adar.

8. Dixitque Aman regi Assuero: Est populus per omnes provincias regni tui dispersus, et a se mutuo separatus, novis utens legibus, et caeremoniis, insuper et regis scita contemnens. Et optime nosti, quod non expediat regno tuo, ut insolescat per licentiam:

9. Si tibi placet, decerne, ut pereat, et decem millia

piuttosto tutta sterminare la moltitudine de' Giudei, che erano nel regno di Assuero.

7. Nel primo mese chiamato Nisan, l'anno duodecimo del regno di Assuero si gettarono in casa di Aman le sorti (dette in Ebreo Phur) nell' urna, per sapere in qual giorno, e in qual mese dovesse essere trucidata la nazione de' Giudei: e uscì fuori il mese duodecimo chiamato Adar.

8. Or Aman disse al re Assuero: Havvi un popolo disperso per tutte le provincie del tuo regno di uomini segregati tra loro, i quali han leggi, e cerimonie inusitate, e oltre a ciò sprezzano gli ordini del re: e tu sai benissimo, che non torna bene pel tuo regno il lasciargli insolentire.

9. Se così ti piace, dà ordine, ch'essi periscano, e io peserò

Vers. 7. *Si gettarono in casa di Aman le sorti ... per sapere, ec* Aman risoluto di sterminare tutti gli Ebrei dispersi per tutte le province del re ricorre a una superstizione molto comune tra' Persiani, e anche presso molte altre nazioni. Egli getta le sorti per vedere in qual mese, e in qual giorno del mese dovesse eseguirsi il suo disegno, e la providenza dispone, che dalle sorti siagli fissato per la gran tragedia l' ultimo mese, e il giorno tredicesimo di questo mese: così davasi tempo a Mardocheo, e ad Esther d' impedire un male sì grande.

Vers. 8 *Di uomini segregati tra loro*. I quali perciò possono opprimersi più facilmente, non potendo unirsi in corpo per far resistenza.

Vers. 9. *E io peserò dieci mila talenti a' tesori*. Egli avrebbe

talentorum appendam arcariis gazae tuae.

10. Tulit ergo rex annulum, quo utebatur, de manu sua, et dedit eum Aman filio Amadathi de progenie Agag, hosti Judaeorum,

11. Dixitque ad eum: Argentum, quod tu polliceris, tuum sit: de populo age, quod tibi placet.

12. Vocatique sunt scribae regis mense primo Nisan, tertia decima die ejusdem mensis: et scriptum est, ut jusserat Aman, ad omnes satrapas regis, et judices provinciarum, diversarumque gentium, ut quaeque gens legere poterat, et audire pro varietate linguarum, ex nomine regis Assueri: et litterae signatae ipsius annulo,

13. Missae sunt per cursores regis ad universas provincias, ut occiderent, atque delerent omnes Judaeos, a puero usque ad senem, parvulos, et mulieres, uno die, hoc est, tertio decimo

dieci mila talenti a' tesorieri della tua casa.

10. *Allora il re si tolse dal dito l'anello, di cui solea servirsi, e lo dette ad Aman figliuolo di Amadathi della stirpe di Agag, nemico de' Giudei,*

11. *E gli disse: L'argento, che tu esibisci, sia tuo; di quella gente, fa quel, che ti pare.*

12. *E furon chiamati i segretari del re, il primo mese detto Nisan a' tredici dello stesso mese: e secondo l'ordine dato da Aman fu scritto questo a nome di Assuero a tutti i satrapi del re, e a' giudici delle provincie, e delle diverse nazioni in vari linguaggi, perchè potesse leggersi, e intendersi da ciascuna nazione; e la lettera fu sigillata col sigillo reale,*

13. *E fu spedita in tutte le provincie per mezzo de' corrieri del re, affinchè uccidessero, e sterminassero tutti i Giudei ragazzi, e vecchi, fanciulli, e donne, in uno stesso giorno, vale a dire a' tredici*

---

messa insieme tal quantità di danaro, e anche maggiore dalla confiscazione de' beni di tutti gli Ebrei, *ver.* 13.

Vers. 10. *Si tolse dal dito l'anello . . . e lo diede ad Aman;* Perchè con esso sigillasse le lettere da scriversi per tutte le provincie, e in segno dell'assoluta autorità, che gli dava di fare tutto quello, che gli pareva, e piaceva riguardo agli Ebrei.

mensis duodecimi, qui vocatur Adar, et bona eorum diriperent.

14. Summa autem epistolarum haec fuit, ut omnes provinciae scirent, et pararent se ad praedictam diem.

15. Festinabant cursores, qui missi erant, regis imperium explere. Statimque in Susan pependit edictum, rege, et Aman celebrante convivium, et cunctis Judaeis, qui in urbe erant, flentibus.

del duodecimo mese detto Adar, e che dessero il sacco a tutti i loro beni.

14. E tale fu la sostanza della lettera, affinchè tutte le provincie ne fossero informate, e si preparassero pel giorno stabilito.

15. Andavano in fretta i corrieri ad eseguire il comando reale: e subito fu affisso in Susa l' editto in tempo, che il re, e Aman erano in solenne convito, e mentre tutti i Giudei, che stavano in quella città, erano in pianti.

Vers. 14. *E tale fu la sostanza della lettera* Ella è riportata per intiero nel capo XIII.

CAPO IV.

Mardocheo, e gli altri Ebrei sono in lutto per l' imminente sterminio. Esther per impedire la strage degli Ebrei, come le ordinava Mardocheo, e presentarsi al re senza esser chiamata, comanda, che si digiuni, e si faccia orazione per lei per tre giorni, facendo ella lo stesso.

1. Quae cum audisset Mardochaeus, scidit vestimenta sua, et indutus est sacco, spargens cinerem capiti: et in platea mediae civitatis voce magna clamabat, ostendens amaritudinem animi sui,

1. Tali cose avendo udite Mardocheo, stracciò le sue vesti, e si coperse di sacco: e sparse cenere sul suo capo, e in mezzo alla piazza della città gridava ad alta voce, dando a conoscere l' amaritudine del suo spirito,

2. Et hoc ejulatu usque ad fores palatii gradiens. Non enim erat licitum indutum sacco aulam regis intrare.

2. *E così urlando andava fino alle porte del palazzo: imperocchè non era lecito, che uno vestito di sacco entrasse nella reggia.*

3. In omnibus quoque provinciis, oppidis, ac locis, ad quae crudele regis dogma pervenerat, planctus ingens erat apud Judaeos, jejunium, ululatus, et fletus, sacco, et cinere multis pro strato utentibus.

3. *Similmente in tutte le provincie, città, e luoghi, dove era giunto il crudele editto del re, grande era la costernazione tra' Giudei; digiunavano, gettavano strida, piangevano, e molti del sacco, e della cenere si servivano in luogo di letto.*

4. Ingressae autem sunt puellae Esther, et eunuchi, nuntiaveruntque ei. Quod audiens consternata est: et vestem misit, ut ablato sacco induerent eum: quam accipere noluit.

4. *E le cameriere di Esther, e gli eunuchi presentandosi a lei le diedero questa nuova: udita la quale ella si raccapricciò, e mandò a Mardocheo un vestito, affinchè levato il sacco glielo mettessero indosso: ma egli non volle riceverlo.*

5. Accitoque Athach eunucho, quem rex ministrum ei dederat, praecepit ei, ut iret ad Mardochaeum, et disceret ab eo, cur hoc faceret.

5. *Ed ella chiamò Athach eunuco datole dal re per servirla, e gli ordinò, che andasse a trovar Mardocheo per intender da lui il perchè facesse tali cose.*

6. Egressusque Athach, ivit ad Mardochaeum stantem in platea civitatis, ante ostium palatii:

6. *E Athach uscito fuori si accostò a Mardocheo, che era nella piazza della città davanti alla porta del palazzo:*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Non era lecito, che uno vestito di sacco entrasse nella reggia.* Per tener lungi dagli occhi del re tutto quello, che potesse attristarlo, o fargli noia, o dispiacere. Bisogna però confessare che una tal legge, o consuetudine era poco conforme alla benignità, che dee mostrare un principe particolarmente verso gl' infelici.

7. Qui indicavit ei omnia, quae acciderant, quomodo Aman promisisset, ut in thesauros regis pro Judaeorum nece inferret argentum:

7. *E questi gli rendè conto di tutto quello, che era avvenuto, e come Aman avea promesso di dare una somma di argento al tesoro del re per far trucidare i Giudei:*

8. Exemplar quoque edicti, quod pendebat in Susan, dedit ei, ut reginae ostenderet, et moneret eam, ut intraret ad regem, pro populo suo.

8. *E gli diede anche una copia dell'editto affisso in Susa, perchè lo facesse vedere alla regina, e la esortasse a presentarsi al re per pregarlo pel suo popolo:*

9. Egressusque Athach, nuntiavit Esther omnia, quae Mardochaeus dixerat.

9. *Athach al suo ritorno riferì alla regina tutto quello, che Mardocheo gli avea detto.*

10. Quae respondit ei, et jussit, ut diceret Mardochaeo:

10. *Ed ella gli comandò, che in risposta dicesse a Mardocheo:*

11. Omnes Servi regis, et cunctae, quae sub ditione ejus sunt, norunt provinciae, quod sive vir, sive mulier, non vocatus, interius atrium regis intraverit, absque ulla cunctatione statim interficiatur: nisi forte rex auream virgam ad eum tetendit pro signo clementiae, atque ita possit vivere. Ego igitur quomodo ad regem intrare potero, quae triginta jam diebus non sum vocata ad eum?

11. *Sanno tutti i servi del re, e tutte le provincie, che sono sotto il suo dominio, che se un uomo, od una donna senza esser chiamati entra nell'atrio interiore del re, subito senza dilazione alcuna è messo a morte, fuori che il re non stenda verso di lui il bastone di oro in segno di clemenza, salvandogli la vita: io adunque come potrò andare dal re, mentre già da trenta giorni non mi ha fatto chiamare a se?*

Vers. 11. *Sanno tutti ... che se un uomo, o una donna senza esser chiamati, ec.* Un antico storico dice, che *tra' Persiani la persona del re si teneva occulta sotto specie di maestà.* Ma non solo chi senza esser chiamato si presentasse davanti al re, incorreva nella pena di morte, ma anche chi imbattendosi nello

12. Quod cum audisset Mardochaeus,

13. Rursum mandavit Esther, dicens: Ne putes, quod animam tuam tantum liberes, quia in domo regis es prae cunctis Judaeis;

14. Si enim nunc silueris, per aliam occasionem liberabuntur Judaei, et tu, et domus patris tui peribitis. Et quis novit, utrum idcirco ad regnum veneris, ut in tali tempore parareris?

15. Rursumque Esther haec Mardochaeo verba mandavit:

16. Vade, et congrega omnes Judaeos, quos in Susan repereris, et orate pro me. Non comedatis, et non bibatis tribus diebus, et tribus noctibus: et ego cum ancillis meis similiter jejunabo, et tunc ingrediar ad regem, contra legem faciens, non vocata, tradensque me morti, et periculo.

12. *Udito ciò Mordocheo;*

13. *Di nuovo mandò a dire ad Esther: Non ti dare a credere di poter salvare tu sola la tua vita tra tutti i Giudei, perchè sei nella casa del re;*

14. *Perocchè se tu non parlerai, per qualche altra via saran salvati i Giudei, ma tu, e la casa del padre tuo andrete in ruina. E chi sa, che tu forse non sii pervenuta al regno per questo appunto, affinchè pronta ti avessimo in tal congiuntura?*

15. *E di nuovo Esther mandò a dire a Mardocheo:*

16. *Va, e raduna tutti i Giudei, che vedrai in Susa, e fate orazione per me; non mangiate, e non bevete per tre dì, e per tre notti, ed io colle mie serve digiunerò nella stessa guisa, e poscia mi presenterò al re facendo contro la legge, non essendo io chiamata, e abbandonandomi al pericolo, e alla morte.*

---

stesso re non avesse avuto le mani dentro le maniche della veste, chi si fosse messa indosso una veste di lui benchè stracciata, chi avesse guardato in viso una delle sue concubine, chi alla caccia avesse tirato a una fiera prima di lui. Durissime leggi inventate a ricrescere la maestà de' Sovrani contro ogni diritto, e ragione. L' atrio interiore era quello, dove il re stava assiso sopra un trono di oro.

Vers. 16. *Non mangiate . . . per tre dì; e per tre notti*, Non faccia meraviglia un digiuno sì lungo. S. Agostino, *de Moribus*

17. Ivit itaque Mardochaeus, et fecit omnia, quae ei Esther praeceperat.

17. *Andò adunque Mardocheo, e fece tutto quello, che gli era stato ordinato da Esther.*

Eccl. Cathol., racconta, che molti Cristiani a suo tempo *non solo si contentavano di ristorarsi solamente una volta al dì sul far della notte, la qual cosa è usitatissima, ma passavano anche i tre giorni, e più senza verun cibo, o bevanda.*

CAPO V.

Esther si presenta al re, e chiede, ch' ei vada con Aman al suo convito; ed ivi esilaratosi il re le domanda quel, che ella chiegga; ed ella invita di nuovo l'uno, e l'altro al convito del dì seguente. Frattanto Aman irato, perchè Mardocheo non gli rende onore, ordina, che si prepari la croce.

1. Die autem tertio induta est Esther regalibus vestimentis, et stetit in atrio domus regiae, quod erat interius, contra basilicam regis: at ille sedebat super solium suum in consistorio palatii contra ostium domus.

2. Cumque vidisset Esther reginam stantem, placuit oculis ejus, et extendit contra eam virgam auream, quam tenebat manu. Quae accedens, osculata est summitatem virgae ejus.

1. *Il terzo giorno si vestì Esther del manto reale, e andò nell'atrio interiore dell'appartamento del re, e si fermò dirimpetto alla sala del re. Egli era assiso sul suo trono nel fondo del palazzo dirimpetto alla porta della sala.*

2. *Or quando egli ebbe veduta la regina Esther, che si era soffermata, ella piacque a' suoi occhi, e le presentò il bastone di oro, che aveva in mano; ed ella si appressò, e baciò la punta del bastone.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il terzo giorno*. Egli è il terzo dì del digiuno.

Nell'atrio interiore. Si direbbe. Nell' anticamera.

Vers. 2. *Le presentò il bastone d'oro*. In pegno di clemenza, e di sicurezza.

3. Dixitque ad eam rex: Quid vis Esther regina? quae est petitio tua? etiam si dimidiam partem regni petieris, dabitur tibi.

4. At illa respondit: Si regi placet, obsecro, ut venias ad me hodie, et Aman tecum, ad convivium, quod paravi.

5. Statimque rex: Vocate, inquit, cito Aman, ut Esther obediat voluntati. Venerunt itaque rex, et Aman ad convivium, quod eis regina paraverat.

6. Dixitque ei rex, post quam vinum biberat abundanter: Quid petis, ut detur tibi; et pro qua re postulas? etiam si dimidiam partem regni mei petieris, impetrabis.

7. Cui respondit Esther: Petitio mea, et preces sunt istae:

8. Si inveni in conspectu regis gratiam, et si regi placet, ut det mihi, quod postulo, et meam impleat petitionem, veniat rex, et A-

3. E dissele il re: Che vuoi tu, regina Esther? che domandi? Quand'anche tu chiedessi la metà del regno, ti sarà data.

4. Ed ella rispose: Se così piace al re, io supplico, che tu venga oggi da me, al convito da me preparato, e teco Aman.

5. E subito il re disse: Si chiami Aman, affinchè faccia quello, che Esther vuole. Così il re, e Aman andarono al convito preparato dalla regina.

6. E il re dopo che ebbe bevuto del vino in copia, le disse: Che vuoi tu ch' io ti faccia dare? e che domandi tu? Quand' anche tu chiedessi la metà del mio regno, la otterrai.

7. Risposegli Esther: La mia domanda, e le mie preghiere son queste;

8. Se io ho trovato grazia dinanzi a te, e se al re piace di concedermi quello, ch' io domando, e di esaudire la mia preghiera, venga il re, e A-

---

Vers. 4. *Io supplico, che tu venga oggi da me.* Esther nel suo impegno d' indurre il re a rivocare l' editto pubblicato contro i Giudei si conduce con somma prudenza, e circospezione. Ella non espone a dirittura quello, che avea in cuore; domanda al re un' altra grazia; ottenuta la quale sarà più facile a lei di ottenere dallo stesso re, che l' ama, tutto quello, che più le preme.

man ad convivium, quod paravi eis, et cras aperiam regi voluntatem meam.

9. Egressus est itaque illo die Aman laetus, et alacer. Cumque vidisset Mardochaeum sedentem ante fores palatii, et non solum non assurexisse sibi, sed nec motum quidem de loco sessionis suæ, indignatus est valde:

10. Et dissimulata ira reversus in domum suam, convocavit ad se amicos suos, et Zares uxorem suam:

11. Et exposuit illis magnitudinem divitiarum suarum, filiorumque turbam, et quanta eum gloria super omnes principes, et servos suos rex elevasset.

12. Et post haec ait: Regina quoque Esther nullum alium vocavit ad convivium cum rege, praeter me: apud quam etiam cras cum rege pransurus sum.

13. Et cum haec omnia habeam, nihil me habere puto, quamdiu videro Mardochaeum Judaeum sedentem ante fores regias.

14. Responderuntque ei Zares uxor ejus, et ceteri ami-

man al convito, che io ho lor preparato, e domane svelerò al re la mie brame.

9. *Se n' andò dunque quel giorno Aman lieto, e festante. Ma avendo veduto Mardocheo, che sedeva dinanzi alle porte del palazzo, e che non solamente non si era alzato per salutarlo, ma neppur si era mosso dal posto, ove sedeva, ne prese ira grande:*

10. *Ma dissimulando lo sdegno se ne tornò a casa sua, e convocò i suoi amici con Zares sua moglie:*

11. *E rammentò loro le sue grandi ricchezze, la turba dei figliuoli, e a quanta gloria lo avesse innalzato il re sopra tutti i principi, e cortigiani suoi.*

12. *E poscia disse: Anche la regina Esther nissun altro ha chiamato col re al convito fuori di me, e da lei desinerò anche domani col re.*

13. *E contuttochè io mi abbia tante cose non mi pare di aver nulla, fino a tanto che io vedrò il Giudeo Mardocheo a sedere dinanzi alla porta reale.*

14. *Ma Zares sua moglie, e gli amici tutti gli risposero:*

Vers. 14. *Ordina, che si ammannisca una gran trave.* Le croci più alte erano più igniominiose. *Vedi Sveton. Galba,*

ei: Jube parari excelsam trabem, habentem altitudinis quinquaginta cubitos, et dic mane regi, ut appendatur super eam Mardochaeus, et sic ibis cum rege laetus ad convivium. Placuit ei consilium, et jussit excelsam parari crucem.

Ordina che si ammannisca una gran trave alta cinquanta cubiti; e domattina di' al re, che sia fatto ad essa appiccar, Mardocheo, e così andrai contento al convito. Piacque a lui questo consiglio, e ordinò, che fosse preparata la trave.

---

cap. 9. Una volta gli Ebrei bruciavano in un dato giorno una croce fingendo di farlo in memoria della croce preparata da Aman per Mardocheo, ma in realtà per ischerno della Croce di Cristo. Fu però proibita ad essi una tal costumanza dagli Imperadori Cristiani. *Cod. Theod. lib.* XVI. *tit.* 8.

CAPO VI.

Il re, fattisi leggere di notte tempo gli annali, vi trovà la fedeltà di Mardocheo nello scoprire le insidie tramate contro il re dagli eunuchi, e comanda, ch' ei sia da Aman onorato come la seconda persona dopo il re.

1. Noctem illam duxit rex insomnem, jussitque sibi afferri historias, et annales priorum temporum. Quae cum illo praesente legerentur,

2. Ventum est ad illum locum, ubi scriptum erat quomodo nuntiasset Mardochaeus insidias Bagathan, et Thares eunuchorum, regem Assuerum jugulare cupientium.

1. *Il re passò quella notte senza prender riposo, e comandò, che sè gli portasser le storie, e gli annali del tempo passato: e mentre questi leggevansi in sua presenza,*

2. *Si venne a quel luogo, dove stava scritto, come Mardocheo avea rivelata al re la congiura di Bagathan, e di Thares eunuchi, che volevano uccidere il re Assuero.*

3. Quod cum audisset rex, ait: Quid pro hac fide honoris, ac praemii Mardochaeus consecutus est? Dixerunt ei servi illius, ac ministri: Nihil omnino mercedis accepit.

3. *Or sentito ciò, disse il re: Qual premio, od onore ha ottenuto Mardocheo per tanta fedeltà? E i servitori, e i cortigiani suoi gli dissero: Ei non ha avuto ricompensa veruna.*

4. Statimque rex: Quis est, inquit, in atrio? Aman quippe interius atrium domus regiae intraverat, ut suggereret regi, et juberet Mardochaeum affigi patibulo, quod ei fuerat praeparatum.

4. *E il re immediatamente disse: Chi è nell' atrio? Or Aman era entrato nell' atrio interiore della casa reale per suggerire al re, che desse ordine di far appiccar Mardocheo al patibolo già preparato.*

5. Responderunt pueri: Aman stat in atrio. Dixitque rex: Ingrediatur.

5. *Risposero i servi: Aman è nell' anticamera: e il re disse: Venga.*

6. Cumque esset ingressus, ait illi: Quid debet fieri viro, quem rex honorare desiderat? Cogitans autem in corde suo Aman, et reputans, quod nullum alium rex, nisi se, vellet honorare,

6. *E quand' ei fu entrato, gli disse: Che dee farsi ad un uomo, cui il re vuole onorare? E Aman pensando dentro di se, e credendo, che non altri, che se, volesse il re onorare,*

7. Respondit: Homo, quem rex honorare cupit,

7. *Rispose: Un uomo, che il re vuole onorare,*

8. Debet indui vestibus regiis, et imponi super equum, qui de sella regis est, et accipere regium diadema super caput suum,

8. *Dee vestirsi di abito reale, e farsi salire sopra un cavallo, il quale sia stato cavalcato dal re, e dee avere in testa il diadema reale,*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Ei non ha avuto ricompensa veruna.* O la ricompensa datagli era stata sì tenue da potersi contare per nulla, ovvero la ricompensa stabilita dal re era stata differita, e ridotta a poco, o nulla per opera de' ministri invidiosi, e fors' anche di Aman.

9. Et primus de regiis principibus, ac tyrannis teneat equum ejus, et per plateam civitatis incedens clamet, et dicat: Sic honorabitur, quemcumque voluerit rex honorare.

10. Dixitque ei rex: Festina, et sumpta stola, et equo, fac, ut locutus es, Mardochaeo Judaeo, qui sedet ante fores palatii. Cave, ne quidquam de his, quae locutus es, praetermittas.

11. Tulit itaque Aman stolam, et equum, indutumque Mardochaeum in platea civitatis, et impositum equo praecedebat, atque clamabat: Hoc honore condignus est, quemcumque rex voluerit honorare.

12. Reversusque est Mardochaeus ad januam palatii, et Aman festinavit ire in domum suam, lugens, et operto capite:

13. Narravitque Zares uxori suae, et amicis omnia,

9. *E il primo de' principi reali, e de' signori grandi addestri il suo cavallo, e andando per la piazza della città gridi, e dica: Così sarà onorato colui, che il re vuole onorare.*

10. *E il re gli disse: Va tosto, e prendi il manto reale, e il cavallo, e quello che hai detto, fallo al Giudeo Mardocheo, che siede dinanzi alle porte del palazzo: guarda di non omettere nulla di quello, che hai detto.*

11. *Aman adunque prese il manto, e il cavallo, e fatto rivestir Mardocheo sulla piazza della città, e fattolo salire a cavallo, gli andava innanzi, e gridava: Di tale onore è degno chiunque vorrà il re, che sia onorato.*

12. *Indi Mardocheo tornò alla porta del palazzo, e Aman si affrettò di andare a casa sua piangendo, e col capo coperto:*

13. *E raccontò a Zares sua moglie, ed agli amici tutto*

Vers. 12. *Col capo coperto.* In segno di estrema afflizione, o dolore. Vedi 2. *Reg.* xv. 30., *Ezech.* xii. 6.

Vers. 13. *Se Mardocheo . . . è di stirpe Giudea, non potrai contrastare con lui.* È molto verisimile, che costoro fondassero la loro predizione sopra la protezione speciale dimostrata tante volte, e in tanti modi da Dio verso il suo popolo. Nella corte di Dario non poteva ignorarsi quello, che era avvenuto a Sennacherib, e ad Oloferne.

quae evenissent sibi. Cui responderunt sapientes, quos habebat in consilio, et uxor ejus: Si de semine Judaeorum est Mardochaeus, ante quem cadere coepisti, non poteris ei resistere, sed cades in conspectu ejus.

quello, che gli era avvenuto. Ma i sapienti, da' quali prendeva consiglio, e la moglie gli risposero: Se Mardocheo, a cui hai principiato a star sotto, è di stirpe Giudea, non potrai contrastare con lui, ma andrai per terra sugli occhi di lui.

14. Adhuc illis loquentibus, venerunt eunuchi regis, et cito eum ad convivium, quod regina paraverat, pergere compulerunt.

14. *Mentr' ei parlava tuttora, vennero gli eunuchi del re, e l' obbligarono di andar subito al convito preparato dalla regina.*

CAPO VII.

Esther nel convito prega il re per la sua vita, e per quella del suo popolo, e accusa Aman nemico dei Giudei, il quale d'ordine del re è appeso alla croce preparata per Mardocheo.

1. Intravit itaque rex, et Aman, ut biberent cum regina.

1. *Il re adunque, e Aman andarono a cena nell' appartamento della regina.*

2. Dixitque ei rex etiam secunda die, postquam vino incaluerat: Quae est petitio tua Esther, ut detur tibi? et quid vis fieri? etiam si dimidiam partem regni mei petieris, impetrabis.

2. *E il re anche questa volta le disse quando fu riscaldato dal vino: Che domandi tu, o Esther, e che vuoi, che si faccia? Quand' anche tu chiedessi la metà del regno mio, lo avrai.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Quando fu riscaldato dal vino*. Dicesi, che il forte del bere secondo l' uso Persiano era verso la fine del convito.

3. Ad quem illa respondit: Si inveni gratiam in oculis tuis, o rex, et si tibi placet, dona mihi animam meam, pro qua rogo, et populum meum, pro quo obsecro.

3. *Ed ella gli rispose: Se io ho trovato grazia negli occhi tuoi, o re, e se così a te piace, salvami la vita mia, per cui ti prego, e il popol mio: per cui ti chieggo grazia.*

4. Traditi enim sumus ego, et populus meus, ut conteramur, jugulemur, et pereamus. Atque utinam in servos, et famulas venderemur: esset tolerabile malum, et gemens tacerem: nunc autem hostis noster est, cujus crudelitas redundat in regem.

4. *Perocchè e io, e il mio popolo siamo stati venduti alla distruzione, alla strage, e allo sterminio: e fossimo noi almeno venduti per ischiavi, e per ischiave; tollerabil sarebbe tal male, e io gemerei in silenzio; ma ora abbiam per nimico un uomo, la crudeltà del quale cade sopra del re.*

5. Respondensque rex Assuerus ait: Quis est iste, et cujus potentiae, ut haec audeat facere?

5. *E il re Assuero rispose, e disse: Chi è costui, che tanto può, e ardisce di far questo?*

6. Dixitque Esther: Hostis, et inimicus noster pessimus iste est Aman. Quod ille audiens illico obstupuit, vultum regis, ac reginae ferre non sustinens.

6. *Esther gli disse: Nemico nostro, e persecutore pessimo egli è questo, Aman. Ciò udendo quegli rimase stupido, nè potea sostenere gli sguardi del re, e della regina.*

7. Rex autem iratus surrexit, et de loco convivii intravit in hortum arboribus consitum. Aman quoque surrexit, ut rogaret Esther reginam pro anima sua, intellexit enim a rege sibi paratum malum.

7. *E il re sdegnato si alzò, e dal luogo del convito passò in un giardino piantato di alberi. Aman parimente si alzò per raccomandare la sua vita alla regina, perocchè comprese, che il re meditava la sua rovina.*

8. Qui cum reversus esset de horto nemoribus consito,

8. *E quegli tornato dal giardino piantato di alberi, in en-*

Vers. 8. *Trovò Aman disteso sul letto ec.* I letti, su' quali stavano a mensa, erano piuttosto bassi; e Aman si era gettato

et intrasset convivii locum, reperit Aman super lectulum corruisse, in quo jacebat Esther, et ait: Etiam reginam vult opprimere, me praesente, in domo mea? Necdum verbum de ore regis exierat, et statim operuerunt faciem ejus.

9. Dixitque Harbona, unus de eunuchis, qui stabant in ministerio regis: En lignum, quod paraverat Mardochaeo, qui locutus est pro rege, stat in domo Aman, habens altitudinis quinquaginta cubitos. Cui dixit rex: Appendite eum in eo.

10. Suspensus est itaque Aman in patibulo, quod paraverat Mardochaeo: et regis ira quievit.

trando nel luogo del convito trovò Aman disteso sul letto, in cui giaceva Esther, e disse: Vuol egli ancora far violenza alla regina presente me in casa mia? E appena uscì di bocca del re questa parola, che subitamente copersero a quello la faccia.

9. *E Harbona uno degli eunuchi, che servivano il re, disse: Ecco là in casa di Aman il patibolo, che egli aveva apprestato per Mardocheo, che aveva parlato per salute del re, ed è alto cinquanta cubiti. E il re gli disse: Appiccatelo a quello.*

10. *Fu pertanto Aman appeso al patibolo, che egli aveva preparato a Mardocheo, e l'ira del re si calmò.*

---

a' piedi di Esther sul letto stesso, in cui ella giaceva per ragion del convito. Che un tal atto di Aman accendesse di sdegno altissimo il cuore del re lo comprenderà facilmente chiunque sa, con qual gelosia fosser custodite le mogli, e le concubine dei re, e come non solo il toccarle, ma l'accostarsi quando erano per viaggio alla loro lettiga, era punito di morte.

Vers. 10. *Fu pertanto Aman appeso al patibolo.* Il nostro testo non dice quì chiaramente, ch'ei fosse crocifisso; si sa però per vari esempi, che la crocifissione era usata tra' supplicj de' Persiani, e nel capo seguente, *vers.* 7. si dice, che Aman fu messo in croce.

CAPO VIII.

Esther dopo l'esaltazione di Mardocheo fa con nuove lettere rivocare le prime di Aman; impetra la pace ai Giudei, e che possano vendicarsi de' loro nemici; per la qual cosa si fa per tutto grande allegrezza.

1. Die illo dedit rex Assuerus Esther reginae domum Aman adversarii Judeorum, et Mardochaeus ingressus est ante faciem regis. Confessa est enim ei Esther, quod esset patruus suus.

2. Tulitque rex annulum, quem ab Aman recipi jusserat, et tradidit Mardochaeo. Esther autem constituit Mardochaeum super domum suam.

3. Nec his contenta, procidit ad pedes regis, flevitque, et locuta ad eum oravit, ut malitiam Aman Agagitae, et machinationes ejus pessimas, quas excogitaverat contra Judaeos, juberet irritas fieri.

4. At ille ex more sceptrum aureum protendit manu, quo signum clementiae monstrabatur: illaque consurgens stetit ante eum:

5. Et ait: Si placet regi, et si inveni gratiam in oculis ejus, et deprecatio mea non ei videtur esse contraria, obsecro, ut novis epi-

1. In quel giorno il re Assuero donò alla regina Esther la casa di Aman nemico dei Giudei, e Mardocheo si presentò dinanzi al re; perocchè Esther gli confessò, ch' egli era suo zio paterno.

2. Il re adunque prese l'anello, che avea fatto togliere ad Aman, e lo diede a Mardocheo: e Esther diede il governo di sua casa a Mardocheo.

3. E non contenta di questo, si gettò a' piedi del re, e colle lacrime agli occhi gli parlò, e pregollo di comandare, che non avessero effetto le inique trame ordite da Aman figliuolo di Agag contro i Giudei.

4. Ed egli secondo il costume le porse colla sua mano lo scettro d'oro, col quale davasi segno di grazia; ed ella si alzò in piedi dinanzi a lui:

5. E disse: Se così piace al re, e se io ho trovato grazia negli occhi di lui, e se la mia preghiera non gli sembra ingiusta, io supplico, che con nuove

stolis, veteres Aman litterae, insidiatoris, et hostis Judaeorum, quibus eos in cunctis regis provinciis perire praeceperat, corrigantur.

6. Quomodo enim potero sustinere necem, et interfectionem populi mei?

7. Responditque rex Assuerus Esther reginae, et Mardochaeo Judaeo: Domum Aman concessi Esther, et ipsum jussi affigi cruci, qui ausus est manum mittere in Judaeos.

8. Scribite ergo Judaeis, sicut vobis placet, regis nomine, signantes litteras annulo meo. Haec enim consuetudo erat, ut epistolis, quae ex regis nomine mittebantur, et illius annulo signatae erant, nemo auderet contradicere.

9. Accitisque scribis, et librariis regis (erat autem tempus tertii mensis, qui appellatur Siban) vigesima, et tertia die illius, scriptae sunt epistolae, ut Mardochaeus voluerat, ad Judaeos, et ad principes, procuratoresque, et judices, qui centum viginti septem provinciis ab India usque ad Aethiopiam praesidebant: provinciae, atque provinciae, po-

lettere si aboliscano le precedenti lettere di Aman persecutore, e nemico de' Giudei, colle quali egli aveva ordinato, che quelli in tutte le provincie fossero trucidati.

6. *Imperocchè come potrei io sopportare la uccisione, e la strage del popol mio?*

7. *E il re Assuero rispose alla regina Esther, e a Mardocheo Ebreo: Io ho data ad Esther la casa di Aman, e ho ordinato, ch' ei fosse messo in croce, perchè ebbe ardire di maltrattare i Giudei:*

8. *Scrivete adunque a' Giudei a nome del re in quel modo, che a voi piacerà, sigillando le lettere col mio anello. Imperocchè la consuetudine portava, che alle lettere scritte a nome del re, e sigillate coll' anello di lui nissuno ardiva di opporsi.*

9. *E furon chiamati i segretari, e gli scrittori del re, correndo il terzo mese chiamato Siban, a' ventitre del mese, e furono scritte le lettere come volle Mardocheo a' Giudei, e ai principi, e a' procuratori, e giudici, che governavano le cento ventisette provincie dall' India fino all' Etiopia, provincia per provincia, e popolo per popolo secondo i loro linguaggi e caratteri, e similmente ai*

pulo, et populo, juxta linguas, et litteras suas, et Judaeis, prout legere poterant, et audire.

Giudei, affinchè tutti potesser leggere, e intendere.

10. Ipsaeque epistolae, quae regis nomine mittebantur, annulo ipsius obsignatae sunt, et missae per veredarios: qui per omnes provincias discurrentes, veteres litteras novis nuntiis praevenirent.

10. E le stesse lettere scritte a nome del re erano sigillate col suo anello, e spedite per mezzo de' corrieri, i quali in tutte le provincie prevenissero per mezzo de' nuovi ordini l'effetto delle prime lettere.

11. Quibus imperavit rex, ut convenirent Judaeos per singulas civitates, et in unum praeciperent congregari, ut starent pro animabus suis, et omnes inimicos suos, cum conjugibus, ac liberis, et universis domibus, interficerent, atque delerent, et spolia eorum diriperent.

11. A questi ordinò il re, che in ciascheduna città andassero a trovare i Giudei, e loro ordinassero di congregarsi insieme per difesa delle loro vite, e uccidessero, e sterminassero tutti i loro nemici colle mogli e co' figliuoli, e colle case, e saccheggiassero le loro spoglie.

ANNOTAZIONI

Vers. 11. *E uccidessero... tutti i loro nemici colle mogli, e co' figliuoli ec.* Sembra verisimile, che il primo editto fatto a suggestione di Aman facendo arditi quelli, che vedevano di mal occhio gli Ebrei, molte crudeltà fossero state commesse contro di loro in molte parti del regno. Or col nuovo editto Assuero dà facoltà agli Ebrei di vendicarsi: Notisi, che presso i Persiani non era cosa nuova, che le mogli, e i figliuoli fosser messi a morte pel delitto del padre di famiglia. Vedi *Herod. lib.* III., *Justin lib.* X., *Ammian. Marcel.* lib XXIII. Non pare però verisimile, che gli Ebrei uccidesser le mogli, nè i figliuoli innocenti; perocchè sempre si dice, che *uccisero gli uomini*, *cap* IX. 6., XII. 5., e si rende molto lodevole la loro moderazione nell'essersi astenuti dal prendere i beni degli uccisi.

12. Et constituta est per omnes provincias una ultionis dies, id est, tertia decima mensis duodecimi Adar.

13. Summaque epistolae haec fuit, ut in omnibus terris, ac populis, qui regis Asueri subjacebant imperio notum fieret, paratos esse Judaeos ad capiendam vindictam de hostibus suis.

14. Egressique sunt veredarii celeres nuntia perferentes, et edictum regis pependit in Susan.

15. Mardochaeus autem, de palatio, et de conspectu regis egrediens, fulgebat vestibus regiis, hyacinhtinis videlicet et aereis, coronam auream portans in capite, et amictus serico pallio, atque purpureo. Omnisque civitas exsultavit, atque laetata est.

16. Judaeis autem nova lux oriri visa est, gaudium, honor, et tripudium.

17. Apud omnes populos, urbes, atque provincias,

12. *E fu stabilito per tutte le provincie uno stesso giorno per la vendetta, vale a dire il dì tredici del mese duodecimo Adar.*

13. *E la sostanza della lettera si fu, che si notificava a tutte le terre, e alle nazioni suddite del re Assuero, come gli Ebrei erano preparati a vendicarsi de' loro nemici.*

14. *E partirono in fretta i corrieri a portar queste nuove, e in Susa fu affisso l'editto del re.*

15. *E Mardocheo uscendo dal palazzo, e dalla presenza del re, risplendeva per le sue vesti alla reale, di color giacinto, e celeste, portando sul capo la corona di oro, e coperto di un mantello di seta, e di porpora: e tutta la città fu in festa, e in allegrezza.*

16. *E pe' Giudei parve che nascesse una nuova luce, gaudio, onore, e festeggiamento.*

17. *Presso tutti i popoli, e le città, e provincie: dovun-*

Vers. 17. *Molti di altre nazioni... abbracciavan la religione.* Tutto quello, che Dio avea fatto in tal occasione per salvare il suo popolo dalla rovina, che sembrava inevitabile, servì a far conoscere a molti che la divina providenza vegliava con ispeciale attenzione a difesa de' Giudei, e manifesta rendendo la possanza, e la bontà del vero Dio inclinò gli animi di un gran numero di Gentili ad abbracciare la vera religione.

quocumque regis jussa veniebant, mira exultatio, epulae, atque convivia, et festus dies, in tantum, ut plures alterius gentis, et sectae, eorum religioni, et caeremoniis jungerentur. Grandis enim cunctos Judaici nominis terror invaserat.

que giungevano gli ordini del re, era maravigliosa allegrezza, banchetti, conviti, e feste, talmente che molti di altre nazioni, e di altre sette abbracciavan la religione, e le ceremonie loro: imperocchè grande era il terrore, che tutti aveano del nome Giudeo.

CAPO IX.

I Giudei per ogni dove trucidano i loro nemici, e impiccati i dieci figliuoli di Aman, Mardocheo istituisce in perpetuo il dì solenne di Phurim, o sia delle sorti.

1. Igitur duodecimi mensis, quem Adar vocari ante jam diximus, tertia decima die, quando cunctis Judaeis interfectio parabatur, et hostes eorum inhiabant sanguini, versa vice Judaei superiores esse coeperunt, et se de adversariis vindicare.

1. *Quindi è che il duodecimo mese, il quale come già abbiam detto, è chiamato Adar, ai tredici del mese, quando per tutti i Giudei era preparato l'esterminio, e i loro nemici volean dissetarsi del loro sangue, cangiate le cose, principiarono i Giudei a star di sopra, e a prender vendetta de' loro avversari.*

2. Congregatique sunt per singulas civitates, oppida, et loca, ut extenderent manum contra inimicos, et persecutores suos. Nullusque ausus est resistere, eo quod omnes populos magnitudinis eorum formido penetrarat.

2. *E si adunarono in tutte le città, e castelli, e luoghi per assalire i lor nemici, e persecutori: e nissuno ardì di resistere, perchè il timore della loro grandezza si era impossessato di tutti i popoli.*

3. Nam et provinciarum judices, et duces, procuratores, omnisque dignitas, quae singulis locis, ac operibus praeerat, extollebant Judaeos timore Mardochaei:

3. Imperocchè anche i giudici delle provincie, e i governatori, e i procuratori, e tutte le dignità, che presedevano in ciascun luogo a' lavori, prestavan favore a' Giudei per timore di Mardocheo.

4. Quem principem esse palatii, et plurimum posse cognoverant: fama quoque nominis ejus crescebat quotidie, et per cunctorum ora volitabat.

4. Il quale sapevano, che era principe del palazzo, e che poteva assaissimo: e la rinomanza di lui cresceva ogni giorno, e volava di bocca in bocca.

5. Itaque percusserunt Judaei inimicos suos plaga magna, et occiderunt eos, reddentes eis quod sibi paraverant facere:

5. Così i Giudei fecero grande strage de' lor nemici, e li trucidavano rendendo loro quello, che avean preparato per essi:

6. In tantum ut etiam in Susan quingentos viros interficerent, extra decem filios Aman Agagitae hostis Judaeorum: quorum ista sunt nomina:

9. Talmente che in Susa stessa uccisero cinquecento persone oltre i dieci figliuoli di Aman figliuolo di Agag, nemico de' Giudei, de' quali figliuoli i nomi son questi:

7. Parsandatha, et Delphon, et Esphatha,

7. Pharsandata, e Delphon, ed Esphata,

8. Et Phoratha, et Adalia, et Aridatha,

8. E Phorata, e Adalia, e Aridata,

9. Et Phermesta, et Arisai, et Aridai, et Jezatha.

9. E Phermesta, e Arisai, e Aridai, e Jezata.

ANNOTAZIONI

Vers. 6 *Oltre i dieci figliuoli di Aman.* Questi furono uccisi, come gli altri, a' tredici del mese di Adar. Quando adunque nel capo XVI. 18. si dice, che con Aman fu uccisa *tutta la sua parentela*, debbono eccettuarsi i figliuoli di lui, i quali solamente alcuni mesi dopo la morte del padre furono messi a morte.

10. Quos cum occidissent, praedas de substantiis eorum tangere noluerunt.

11. Statimque numerus eorum, qui occisi erant in Susan, ad regem relatus est.

12. Qui dixit reginae: In urbe Susan interfecerunt Judaei quingentos viros, et alios decem filios Aman: quantam putas eos exercere caedem in universis provinciis? Qui ultra postulas, et quid vis, ut fieri jubeam?

13. Cui illa respondit: Si regi placet, detur potestas Judaeis, ut sicut fecerunt hodie in Susan, sic et cras faciant, et decem filii Aman in patibulo suspendantur.

14. Praecepitque rex, ut ita fieret. Statimque in Susan pependit edictum, et decem filii Aman suspensi sunt.

10. Uccisi i quali, non vollero toccare, nè predar nulla delle loro sostanze.

11. Or fu subito riferito al re il numero di quelli, che erano stati uccisi in Susa:

12. Ed ei disse alla regina: Nella città di Susa i Giudei hanno ucciso cinquecento persone, e di più dieci figliuoli di Aman: quanto grande credi tu, che sia la strage, ch' e' fanno in tutte le provincie? che chiedi di più, e che vuoi ch' io comandi che si faccia?

13. Ed ella rispose: Se così piace al re, sia data permissione a' Giudei, che come oggi hanno fatto in Susa, così facciano anche domani, e che i dieci figliuoli di Aman sieno appesi al patibolo.

14. E il re ordinò, che così fosse fatto; e subito ne fu affisso l'editto in Susa, e i dieci figliuoli di Aman furono appiccati.

Vers. 13. *Sia data permissione a' Giudei, che come oggi hanno fatto . . . così facciano anche domani*. Nissuno ardisca di pensare, che Esther per ispirito di vendetta oltrepassi i termini del giusto. Secondo la legge del tallione i nemici de' Giudei avrebbon dovuto soffrire quello, che preparavan per essi. Or non è dubbio, che Aman, e i suoi fautori avevano macchinato il totale eccidio di quella nazione: per la qual cosa la vendetta, che questi ne presero di consenso, e permissione del re, non fu se non giusta; ed ella era ancor necessaria per loro sicurezza nell' avvenire, e per torre ad altri l' ardire di tentar cose simili a quelle, che vedevansi punite con tal rigore.

15. Congregatis Judæis quarta decima die mensis Adar, interfecti sunt in Susan trecenti viri: nec eorum ab illis direpta substantia est.

16. Sed et per omnes provincias, quae dictioni regis subjacebant, pro animabus suis steterunt Judaei, interfectis hostibus, ac persecutoribus suis: in tantum ut septuaginta quinque millia occisorum implerentur, et nullus de substantiis eorum quidquam contingeret.

17. Dies autem tertius decimus mensis Adar, primus apud omnes interfectionis fuit et quarta decima die caedere desierunt. Quem constituerunt esse solemnem, ut in eo omni tempore deinceps vacarent epulis, gaudio, atque conviviis.

18. At hi, qui in urbe Susan caedem exercuerant, tertio decimo, et quarto decimo die ejusdem mensis in caede versati sunt: quintodecimo autem die percutere desierunt. Et idcirco eumdem diem constituerunt solemnem epularum, atque laetitiae.

19. Hi vero Judaei, qui in oppidis non muratis, ac villis morabantur, quartum decimum diem mensis Adar

15. Raunatisi i Giudei al quattordici del mese di Adar; furono uccisi in Susa trecento uomini: ma non furon da essi saccheggiate le loro sostanze.

16. E parimente in tutte le provincie soggette all' impero del re, i Giudei si unirono per loro difesa, uccidendo i loro nemici, e persecutori, talmente che il numero degli uccisi arrivò a settantacinque mila: ma nessun toccò alcuna cosa delle loro sostanze.

17. Il dì tredici del mese di Adar principiò dappertutto la uccisione, e il dì quattordici cessarono di uccidere; e questo dì ordinarono, che sarebbe un dì solenne, e che per tutti i seguenti tempi sarebbe celebrato con gaudio, e con festini, e banchetti.

18. Ma quelli, che fecer l' uccisione nella città di Susa, la fecero il dì tredici, e il dì quattordici dello stesso mese, e cessaron di uccidere a' quindici: e per questo lo stesso giorno ordinaron, che si solennizzasse con banchetti, e allegrie.

19. Ma que' Giudei, che dimoravano ne' castelli non murati, e ne' villaggi, destinarono alle allegrezze, e a' conviti il

conviviorum, et gaudii decreverunt, ita ut exsultent in eo, et mittant sibi mutuo partes epularum, et ciborum.

20. Scripsit itaque Mardochaeus omnia haec, et litteris comprehensa misit ad Judaeos, qui in omnibus regis provinciis morabantur tam in vicino positis, quam procul,

21. Ut quartam decimam, et quintam decimam diem mensis Adar pro festis susciperent, et revertente semper anno, solemni celebrarent honore:

22. Quia in ipsis diebus se ulti sunt Judaei de inimicis suis, et luctus, atque tristitia in hilaritatem, gaudiumque conversa sunt; essentque dies isti epularum, atque laetitiae, et mitterent sibi invicem ciborum partes, et pauperibus munuscula largirentur.

giorno decimoquarto del mese di Adar, onde in quel dì fanno gran festa, e si mandano scambievolmente de' piatti, e delle vivande.

20. *Mardocheo pertanto scrisse tutte queste cose in una lettera, che egli mandò a' Giudei abitanti in tutte le provincie del re sì vicine, come rimote,*

21. *Affinchè il quartodecimo, e il quintodecimo giorno del mese Adar gli avessero in conto di giorni festivi, e li celebrassero d'anno in anno in perpetuo con onore solenne;*

22. *Perchè in que' giorni i Giudei preser vendetta de' loro nemici, e il lutto, e la malinconia fu cangiata in festa, e in gaudio: onde questi giorni erano giorni di banchetti, e di letizia, e doveano mandarsi reciprocamente de' piatti, e fare de' presenti a' poverelli.*

Vers. 19. *Si mandano scambievolmente de' piatti* Si mandano gli uni agli altri parte delle carni delle vittime immolate in quella festa, e delle altre cose, che servono al banchetto, che si fa in ogni casa in quel giorno. Vedi 2. *Esdr.* VIII. 10. 12.

Vers. 21. *Il quartodecimo, e il quintodecimo gli avessero in conto di giorni festivi.* La festa dovea celebrarsi in Susa a' quindici, negli altri luoghi a' quattordici del mese di Adar. Questa festa è chiamata *delle Sorti*, come è detto in appresso, e i Giudei la celebrano anche a dì nostri.

23. Susceperuntque Judaei in solemnem ritum cuncta, quae eo tempore facere coeperant, et quae Mardochaeus litteris facienda mandaverat.

24. Aman enim, filius Amadathi, stirpis Agag, hostis, et adversarius Judaeorum, cogitavit contra eos malum, ut occideret illos, atque deleret: et misit phur, quod nostra lingua vertitur in sortem.

25. Et postea ingressa est Esther ad regem, obsecrans, ut conatus ejus litteris regis irriti fierent: et malum, quod contra Judaeos cogitaverat, reverteretur in caput ejus. Denique et ipsum, et filios ejus affixerunt cruci.

26. Atque ex illo tempore dies isti appellati sunt phurim, id est sortium: eo quod phur, id est sors, in urnam missa fuerit. Et cuncta, quae gesta sunt, epistolae, id est libri hujus, volumine continentur:

27. Quaeque sustinuerunt, et quae deinceps immutata sunt, suceperunt Judaei super se, et semen suum, et super cunctos, qui religioni eorum voluerunt copulari, ut nulli liceat duos hos dies absque solemnitate transige-

23. E gli Ebrei presero per rito solenne tutte quelle cose, che principiarono a fare in quel tempo, e le quali Mardocheo con sue lettere avea prescritto loro di fare.

24. Perocchè Aman figliuolo di Amadati della stirpe di Agag, nemico, e persecutor de' Giudei macchinò la loro rovina, e di trucidarli, e sterminarli, e gettò le sorti, o sia in nostro linguaggio il Phur.

25. E dipoi Esther si presentò al re supplicando, che i tentativi di lui fossero renduti vani mediante lettera del re; e che il male, ch' egli avea pensato di fare agli Ebrei, ricadesse sulla sua testa; e alla fine misero in croce lui, e i suoi figliuoli.

26. E da quel tempo in poi que' giorni furono detti Phurim, cioè delle sorti, perchè il Phur, o sia la sorte fu gettata nell' urna. E tutti questi avvenimenti si contengono nel volume di questa lettera, o sia di questo libro;

27. E in memoria di quel, che patirono, e della mutazione, che sopravvenne, i Giudei obbligaron se stessi, e i lor discendenti, e tutti quelli, che volessero unirsi nella lor religione, onde a nissuno sia lecito di passare questi due giorni sen-

te: quod scriptura testatur, et certa expetunt tempora, annis sibi jugiter succedentibus.

28. Isti sunt dies, quos nulla unquam delebit oblivio: et per singulas generationes cunctae in toto orbe provinciae celebrabunt: nec est ulla civitas, in qua dies phurim, id est sortium, non observentur a Judaeis, et ab eorum progenie, quae his caeremoniis obligata est.

29. Scripseruntque Esther regina filia Abihail, et Mardochaeus Judaeus, etiam secundam epistolam, ut omni studio die ista solemnis sanciretur in posterum:

30. Et miserunt ad omnes Judaeos, qui in centum viginti septem provinciis regis Assueri versabantur, ut haberent pacem, et susciperent veritatem.

31. Observantes dies sortium, et suo tempore cum

za solennità, come da questo scritto apparisce, e ne fissarono il tempo in perpetuo per gli anni susseguenti.

28. *Questi son giorni, che non saranno giammai posti in dimenticanza, e da tutte le generazioni, e in tutte le provincie saranno celebrati; e alcuna città non vi è dove non sieno solennizzati i giorni di phurim, cioè delle sorti dai Giudei, e dalla loro stirpe obbligata a queste cerimonie.*

29. *Ed Esther regina figliuola di Abihail, e Mardocheo Giudeo scrissero anche una seconda lettera, affinchè con ogni premura si stabilisse la solennità di quel giorno pe' tempi avvenire.*

30. *E la mandarono a tutti i Giudei, che dimoravano nelle cento ventisette provincie del re Assuero, affinchè vivessero in pace, e tenesser la verità,*

31. *Osservando i giorni delle sorti, e celebrandoli nel suo*

Vers 30. *Affinchè vivessero in pace, e tenesser la verità.* Pregando loro *la pace*, vale a dire ogni bene secondo il significato di questa voce presso gli Ebrei, e pregando loro la grazia di esser fedeli nell'adempir la promessa di celebrare in perpetuo la stessa festa. *Verità* si dice nelle Scritture la fedeltà, la costanza nel fare alcun bene.

Vers. 31 *L'osservanza de' digiuni, de' clamori, e de' giorni delle sorti.* Doveano digiunare in memoria del digiuno di Esther, e di Mardocheo, e degli altri Ebrei di Susa. Doveano esser-

gaudio celebrarent: sicut constituerant Mardochaeus, et Esther, et illi observanda susceperunt a se, et a semine suo, jejunia, et clamores, et sortium dies.

tempo con gaudio: e quelli, conforme era stato prescritto da Esther, e da Mardocheo, e per se, e pe' loro posteri abbracciarono l' osservanza dei digiuni, de' clamori, e de' giorni delle sorti,

32. Et omnia, quae libri hujus, qui vocatur Esther, historia continentur.

32. *E di tutto quello, che si contiene nella storia di questo libro, che porta il nome di Esther.*

---

vare i clamori, vale a dire i gridi dell'orazione, co' quali e gli Ebrei, ed Esther, e Mardocheo implorarono con gran fervore l'aiuto divino nelle strettezze grandi, in cui si trovavano; e finalmente doveano osservare la festa delle sorti. Quanto a' clamori, facendosi il dì della festa delle sorti la lettura del libro di Esther nelle sinagoghe, i ragazzi ogni volta che è pronunziato il nome di Aman, fanno un fracasso tremendo con gridare, battere i piedi, e percuotere con mazzapicchi i banchi delle stesse sinagoghe.

CAPO X.

Dichiarazione di un sogno di Mardocheo intorno alla libertà renduta al popolo de' Giudei.

1. Rex vero Assuerus omnem terram, et cunctas maris insulas fecit tributarias:

1. *Or il re Assuero avea renduta tributaria tutta la terra, e tutte le isole del mare:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Avea renduta tributaria tutta la terra, ec.* Le conquiste fatte da questo re sono descritte da Erodoto, *lib.* IV., *e lib.* VI. *cap* 7. 33. 34. 49. 91. Egli il primo tra' re di Persia impose a tutti i suoi sudditi un tributo, laddove prima ogni provincia presentava spontaneamente e liberamente al re del meglio, che producesse: onde i Persiani dissero, ch' egli era un mercatante.

2. Cujus fortitudo, et imperium, et dignitas, atque sublimitas, qua exaltavit Mardochaeum, scripta sunt in libris Medorum, atque Persarum;

2. E ne' libri de' Medi, e de' Persiani sta scritto qual fosse la sua possanza, e il dominio, e a quale altezza di grado innalzò Mardocheo,

3. Et quomodo Mardochaeus Judaici generis secundus a rege Assuero fuerit: et magnus apud Judaeos, et acceptabilis plebi fratrum suorum, quaerens bona populo suo, et loquens ea, quæ ad pacem seminis sui pertinerent.

3. E come Mardocheo di stirpe Giudea era il secondo dopo il re Assuero, e fu grande presso i Giudei, e amato dalla moltitudine de' suoi fratelli, premuroso del bene del popol suo, e procurando la prosperità della sua stirpe,

Quae habentur in Hebraeo, plena fide expressi. Haec autem, quæ sequuntur, scripta reperi in editione Vulgata, quae Graecorum lingua, et litteris continentur: et interim post finem libri hoc capitulum ferebatur, quod juxta consuetudinem nostrum obelo, id est veru, prænotavimus.

Ho traslatato con piena fede quello, che si trova nell'Ebreo. Queste cose, che seguono, le ho trovate nella Volgata edizione, come sono contenute negli Esemplari Greci: e intanto alla fine del libro era posto questo capitolo, il quale noi secondo il nostro costume abbiam notato con un obelo (÷), o sia spiede.

4. Dixitque Mardochaeus: A Deo facta sunt ista.

4. E Mardocheo disse: Opera di Dio è questo.

Vers. 3. *Premuroso del bene del popol suo, ec.* Mardocheo fece servire la dignità, e la potestà datagli dal re a' vantaggi di sua nazione.

Quì finisce secondo l'Ebreo il libro di Esther, come è detto nell' annotazione posta dopo questo versetto, e tutto quello, che segue, è tolto dalla versione Greca, nella qual versione però ciascheduna parte è posta a' suoi luoghi per entro i precedenti capitoli, secondo l'ordine della storia, come andrem notando in appresso.

Vers. 4. 5. *E Mardocheo disse. ec.* Dopo che ebbe vedute

5. Recordatus sum somnii, quod videram, haec eadem significantis: nec eorum quidquam irritum fuit.

6. Parvus fons, qui crevit in fluvium, et in lucem, solemque conversus est, et in aquas plurimas redundavit: Esther est, quam rex accepit uxorem, et voluit esse reginam.

7. * Duo autem dracones: ego sum, et Aman.

* *Inf.* 11. 6.

8. Gentes, quae convenerant: hi sunt, qui conati sunt delere nomen Judaeorum.

9. Gens autem mea, Israel est, quae clamavit ad Dominum, et salvum fecit Dominus populum suum: liberavitque nos ab omnibus malis, et fecit signa magna, atque portenta inter gentes:

10. Et duas sortes esse praecepit, unam populi Dei, et

5. *Mi ricordo d'un sogno veduto da me, col quale queste stesse cose eran significate, e nissuna è caduta per terra.*

6. *Vidi un piccol fonte, che crebbe, e si fece un fiume, e si cambiò in un lume, e in un sole, e versò abbondanza grande di acque: questa è Esther, la quale il re prese per moglie, e volle, che fosse regina.*

7. *I due dragoni, eravamo io, ed Aman.*

8. *Le genti adunate sono quelli, che hanno tentato di sterminare il nome Giudeo.*

9. *La mia gente è Israello, il quale alzò le strida al Signore, e il Signore salvò il suo popolo, e ci liberò da tutti i mali, e fece segni grandi, e prodigi tralle nazioni:*

10. *E ordinò, che vi fossero due sorti, una pel popolo di*

---

dissipate da Dio le trame di Aman, Mardocheo parlò così, e raccontò un sogno avuto molto tempo prima; il qual sogno è esposto pienamente nel capo seguente. La storia di questo sogno nella versione Greca è al bel principio di questo libro.

Vers. 6. *Vidi un piccol fonte, che crebbe, ec.* Mardocheo in sogno vide un piccol fonte, che crebbe in un gran fiume; indi un piccol lume, che diventò un sole, e il fonte, e il lume significavano Esther, la quale da umile condizione fu innalzata al trono, e divenne la gloria del popol suo.

Vers. 10. *L'altra per tutte le genti.* Vale a dire per le genti nemiche d'Israele.

alteram cunctarum gentium.

11. Venitque utraque sors in statutum ex illo jam tempore diem coram Deo universis gentibus.

12. Et recordatus est Dominus populi sui, ac misertus est haereditatis suae.

13. Et observabuntur dies isti in mense Adar, quarta decima, et quinta decima die ejusdem mensis, cum omni studio, et gaudio in unum coetum populi congregati, in cunctas deinceps generationes populi Israel.

Dio, l'altra per tutte le genti.

11. E l'una, e l'altra sorte venne fuori per tutte le genti dinanzi al Signore nel dì stabilito fin da quel tempo.

12. E il Signore si ricordò del suo popolo, ed ebbe compassione della sua eredità.

13. Onde questi giorni, quattordici, e quindici del mese di Adar saranno solennizzati con ogni studio in allegrezza da tutto il popolo adunato insieme, fino a tanto che saravvi discendenza del popolo d'Israele.

Vers. 11. *E l'una, e l'altra sorte venne fuori ec.* Aman avea tirato le sorti dello sterminio de' Giudei, Mardocheo tirò le sorti favorevoli pel suo popolo; e nel dì fissato non da Aman, ma da Dio, venne fuori la sorte della salute pella nazione Ebrea, la sorte della vendetta sopra i nemici della stessa nazione.

CAPO XI.

Sogno di Mardocheo.

1. Anno quarto, regnantibus Ptolomaeo, et Cleopatra, attulerunt Dositheus, qui se sacerdotem, et Leviti generis ferebat, et Pto-

1. L'anno quarto del regno di Tolomeo, e di Cleopatra, Dositheo, il quale si diceva sacerdote, e della stirpe di Levi, e Tolomeo suo figliuolo por-

---

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *L'anno quarto del regno di Tolomeo, ec.* Questo versetto è un' annotazione preposta al libro di Esther nel Greco

lemaeus filius ejus, hanc epistolam phurim, quam dixerunt interpretatum esse Lysimachum, Ptolomaei filium in Jerusalem,

tarono questa lettera del Phurim, la quale dissero essere stata traslatata in Gerusalemme da Lisimaco figliuolo di Tolomeo.

Hoc quoque principium erat in editione Vulgata, quod nec in Hebraeo, nec apud ullum fertur Interpretum.

Anche questo principio era nell' edizione Volgata, il quale non trovasi nè nell' Ebreo, nè presso alcuno de' traduttori.

2. Anno secundo, regnante Artaxerxe maximo, primo die mensis Nisan, vidit somnium Mardochaeus filius Jairi, filii Semei, filii Cis, de tribu Beniamin:

2. *L' anno secondo del regno di Artaserse il massimo, il dì primo del mese di Nisan, Mardocheo figliuolo di Jair, figliuolo di Semei, figliuolo di Cis, della tribù di Beniamin, vide un sogno:*

Dicesi adunque in questa annotazione, che la lettera del Phurim, vale a dire il libro di Esther tradotto in Greco fu portato ad Alessandria di Egitto l'anno quarto di Tolomeo, e di Cleopatra. Questo Tolomeo credesi comunemente, che fosse quello, che fu detto *Filometore*, il quale fu gran fautore dei Giudei, come anco la moglie di lui *Cleopatra*. L' anno quarto di questo Tolomeo cade nell' anno del mondo 4537., cento settanta sette anni prima della nascita di Gesù Cristo. Questa traduzione del libro di Esther era stata fatta in Gerusalemme da Lisimaco figliuolo di Tolomeo, e portato ad Alessandria da Dositheo sacerdote, e da Lisimaco suo figliuolo; e gli Ebrei di Alessandria per gratitudine del prezioso donativo notarono a perpetua memoria tutte queste cose in capo dello stesso libro di Esther. Supponendo, che questo libro fosse scritto da Mardocheo, e da Esther circa l' anno 3500., questa traduzione fu fatta circa 1242. anni dopo.

Vers. 2. *L' anno secondo del regno di Artaserse ec.* Il sogno di Mardocheo fu nell' anno secondo di Artaserse, o sia di Assuero, altrimenti Dario di Histaspe. Un anno prima del gran convito vide egli questo sogno in tempo, che egli non potea umanamente

3. Homo Judaeus, qui habitabat in urbe Susis, vir magnus, et inter primos aulae regiae.

4. * Erat autem de eo numero captivorum, quos transtulerat Nabuchodonosor rex Babylonis de Jerusalem cum Jechonia rege Juda:

* 4. *Reg.* 24. 15. *Sup.* 2. 6.

5. Et hoc ejus somnium fuit; Apparuerunt voces, et tumultus, et tonitrua, et terraemotus, et conturbatio super terram:

6. * Et ecce duo dracones magni, paratique contra se in praelium. * *Sup.* 10. 7.

7. Ad quorum clamorem cunctae concitatae sunt nationes, ut pugnarent contra gentem justorum.

8. Fuitque dies illa tenebrarum, et discriminis, tribulationis, et angustiae, et ingens formido super terram:

9. Conturbataque est gens justorum timentium mala sua, et preparata ad mortem.

3. *Egli fu Giudeo, e abitava in Susa, e fu uomo grande, e de' primi della corte del re.*

4. *Ed era del numero de' prigionieri traportati in Gerusalemme con Jeconia re di Giuda da Nabuchodonosor re di Babilonia:*

5. *E il suo sogno fu questo: Parvegli di sentire delle voci, de' tumulti, de' tuoni, e de' tremuoti, e sconvolgimenti sopra la terra:*

6. *Ed ecco due grandi dragoni in atto di venir tra loro a battaglia.*

7. *Alle strida de' quali tutte si mossero le nazioni per assalire la nazione de' giusti.*

8. *E quello fu giorno di tenebre, e di pericolo, di tribolazione, e di affanno, e di timori grandi per la terra.*

9. *E la nazione de' giusti fu in iscompiglio pel timore dei mali suoi, e si preparava alla morte.*

---

prevedere la terribil catastrofe, a cui deveano essere esposti gli Ebrei, nè quello, che Dio volea fare per lui, e per Esther a gran vantaggio della nazione: questo perciò fu un sogno profetico.

Vers. 3. *E fu uomo grande, e de' primi della corte ec.* Egli fu in grande onore, e dignità dopo l'avveramento di questo sogno.

10. Clamaveruntque ad Deum: et illis vociferantibus, fons parvus crevit in fluvium maximum, et in aquas plurimas redundavit.

11. Lux, et sol ortus est, et humiles exaltati sunt, et devoraverunt inclytos.

12. Quod cum vidisset Mardochaeus, et surrexisset de strato, cogitabat quid Deus facere vellet: et fixum habebat in animo scire cupiens quid significaret somnium.

10. *E alzaron le grida al Signore, e mentre gridavano, un piccol fonte crebbe in grandissimo fiume ridondante di acque.*

11. *Un lume, e un sole spuntò fuori, e i piccoli furono esaltati, e divorarono i grandi.*

12. *Veduto ciò Mardocheo, alzatosi dal letto andava pensando quel, che Dio far volesse: e portava ciò fisso nella mente, bramoso di saper quel, che volesse dire il sogno.*

Vers. 12. *Portava ciò fisso nella mente.* Dio, che volea prevenir Mardocheo, affine di sostenere la sua speranza, e quella de' suoi nelle grandi angustie, in cui doveano trovarsi, impresse altamente nell' animo di lui questo sogno; lo che era già argomento, che non era sogno vano, ma mandato da Dio come un'immagine del futuro.

CAPO XII.

Manifestazione delle insidie tramate contro il re dagli eunuchi fatta da Mardocheo, ripigliata dal capo secondo.

1. * Morabatur autem eo tempore in aula regis, cum Bagatha, et Thara eunuchis regis, qui janitores erant palatii.

* *Sup.* 2. 21. *et* 6. 2.

1. *Or egli in quel tempo stava nella corte del re con Bagatha, e Thara eunuchi del re, che erano uscieri del palazzo.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Egli in quel tempo stava nella corte ec.* Non si allontanava dalla porta della reggia bramoso di aver nuove del-

2. Cumque intellexisset cogitationes eorum, et curas diligentius pervidisset, didicit, quod conarentur in regem Artaxerxem manus mittere, et nuntiavit super eo regi.

3. Qui de utroque habita quaestione, confessos juss t duci ad mortem.

4. Rex autem quod gestum erat, scripsit in commentariis: sed et Mardochaeus rei memoriam litteris tradidit.

5. Praecepitque ei rex, ut in aula palatii moraretur, datis ei pro delatione muneribus.

6. Aman vero filius Amadathi Bugaeus, erat gloriosissimus coram rege, et voluit nocere Mardochaeo, et populo ejus, pro duobus eunuchis regis, qui fuerant interfecti.

Hucusque prooemium.

2. *Ed egli avendo penetrati i loro pensieri, e diligentemente investigati i loro disegni si assicurò, ch' essi cercavano di metter le mani addosso ad Artaserse, e lo rivelò al re.*

3. *Il quale, fatto il processo ad ambedue, e quegli essendo confessi, ordinò, che fosser condotti alla morte.*

4. *E il re fece scrivere nel Diario questo avvenimento: e anche Mardocheo lo descrisse per conservarne memoria.*

6. *E il re ordinò, che egli stesse nel palazzo, e gli furon dati de' doni per la scoperta fatta.*

6. *Ma Aman figliuolo di Amadathi, Bugeo, era in grandissima riputazione presso del re, e voleva far del male a Mardocheo, e al suo popolo a causa de' due eunuchi del re puniti di morte.*

Fin quì il proemio.

---

la nipote, che era stata trasferita nel palazzo del re, *cap.* II. 21., *ec.* La congiura de' due eunuchi fu scoperta l'anno settimo di Assuero.

Vers. 6. *Aman . . . Bugeo.* Alcuni vogliono, che *Bugeo* sia lo stesso, che *Bagoa*, cioè *eunuco*, nome, che tra' Persiani significava generalmente un ministro, un cortigiano de' primarj.

A causa de' due eunuchi. I quali dovean esser amici, o collegati con Aman.

Quæ sequuntur, in eo loco posita erant, ubi scriptum est in volumine:

Quel, che segue era posto in quel luogo del libro, dove sta scritto:

Et diripuerunt bona, vel substantiam eorum.

E saccheggiarono i loro beni, e le loro ricchezze.

Quæ in sola Vulgata editione reperimus.

Lo che nella sola volgata edizione abbiam ritrovato.

Epistolae autem hoc exemplar fuit.

Il tenore poi della lettera fu questo.

CAPO XIII.

Copia della lettera del re mandata da Aman a' principi delle provincie intorno alla strage de' Giudei; e orazione di Mardocheo per la loro liberazione.

1. Rex maximus Artaxerxes ab India usque Aethiopiam, centum viginti septem provinciarum principibus, et ducibus, qui ejus imperio subjecti sunt, salutem.

2. Cum plurimis gentibus imperarem, et universum orbem meae ditioni subiugassem, volui nequaquam abuti potentiae magnitudine, sed clementia, et lenitate gubernare subjectos, ut absque ullo terrore vitam silentio transigentes, optata cunctis mortalibus pace fruerentur.

1. *Artaserse re massimo dall' India sino all' Etiopia, a' principi, e governatori delle cento ventisette provincie soggette al suo impero, salute.*

2. *Comandando io a moltissime nazioni, e avendo al mio dominio soggettata tutta la terra, non ho voluto abusare della mia gran possanza, ma governare con clemenza, e bontà i sudditi, affinchè senza timore alcuno menando tranquillamente la vita loro godessero della pace bramata da tutti i mortali.*

3. Quaerente autem me a consiliariis meis, quomodo posset hoc impleri, unus, qui sapientia, et fide ceteros praecellebat, et erat post regem secundus, Aman nomine,

4. Indicavit mihi in toto orbe terrarum populum esse dispersum, qui novis uteretur legibus, et contra omnium gentium consuetudinem faciens, regum jussa contemneret, et universarum concordiam nationum sua dissensione violaret.

5. Quod cum didicissemus, videntes unam gentem rebellem adversus omne hominum genus perversis uti legibus, nostrisque jussionibus contraire, et turbare subjectarum nobis provinciarum pacem, atque concordiam,

6. Jussimus, ut quoscumque Aman, qui omnibus provinciis praepositus est, et secundus a rege, et quem patris loco colimus, monstraverit, cum conjugibus,

3. *Or cercando io da' miei consiglieri in qual modo ciò potesse ottenersi, uno, che tutti gli altri sorpassava in saviezza, e fedeltà, ed era il secondo dopo del re, di nome Aman,*

4. *Mi significò, esservi un popolo disperso per tutta la terra, vivente con leggi inusitate, e avverso a' costumi di tutte le genti, il quale disprezzava i comandi de' re, e colle sue dissensioni alterava la concordia di tutte le genti.*

5. *Ciò avendo noi inteso, veggendo come una sola nazione contraria ad ogni specie di uomini segue leggi perverse, e disobbedisce a' nostri ordini, e turba la concordia, e la pace delle provincie soggette a noi,*

6. *Abbiam comandato, che tutti quelli, che saranno indicati da Aman (che ha la soprintendenza di tutte le provincie, ed è il secondo dopo del re, e il quale noi come padre*

ANNOTAZIONI

Vers. 6. *A' quattordici del mese duodecimo.* Dee intendersi, che l' uccisione degli Ebrei dovea esser terminata a' quattordici, ovvero prima de' quattordici, essendo il giorno assegnato per essa il tredicesimo di Adar, come si è già veduto *cap.* III. 12; IX. 1., VIII. 12.

sic liberis deleantur ab inimicis suis, nullusque eorum misereatur, quarta decima die duodecimi mensis Adar anni praesentis:

onoriamo) sieno sterminati dai loro nemici insieme colle mogli, e figliuoli a' quartodici del mese duodecimo Adar, di questo anno, e nissuno abbia di essi pietà:

7. Ut nefarii homines uno die ad inferos descendentes, reddant imperio nostro pacem, quam turbaverant.

7. *Affinchè questi uomini scelerati scendendo lo stesso dì nell' inferno, rendano al nostro impero la pace, che aveano turbata.*

Hucusque exemplar epistolae.

Fin quì la copia della lettera.

Quae sequuntur, post eum locum scripta reperi, ubi legitur,

Quel che segue lo trovai scritto dopo quel luogo, dove si legge,

Pergensque Mardochaeus, fecit omnia, quae ei mandaverat Esther.

E Mardocheo andò, e fece tutto quello, che gli aveva ordinato Esther.

Nec tamen habentur in Hebraico, et apud nullum penitus feruntur Interpretum.

Questo però non si trova nell'Ebreo, e non è presso veruno de' traduttori.

8. Mardochaeus autem deprecatus est Dominum, memor omnium operum ejus,

8. *E Mardocheo fece preghiera al Signore, rammentandosi tutte le opere fatte da lui,*

9. Et dixit: Domine, Domine, Rex omnipotens, in ditione enim tua cuncta sunt

9. *E disse: Signore, Signore, Re onnipotente, dapoichè in tuo dominio sono tutte le cose,*

Vers. 8. *Signore, Signore Re onnipotente.* Questa bellissima, e tenerissima orazione è letta dalla Chiesa nella Messa della feria quarta della seconda Domenica di Quaresima.

posita, et non est, qui possit tuae resistere voluntati, si decreveris salvare Israel.

10. Tu fecisti coelum, et terram, et quidquid coeli ambitu continetur.

11. Dominus omnium es, nec est, qui resistat majestati tuae.

12. Cuncta nosti, et scis, quia non pro superbia, et contumelia, et aliqua gloriae cupiditate, fecerim hoc, ut non adorarem Aman superbissimum;

13. (Libenter enim pro salute Israel etiam vestigia pedum ejus deosculari paratus essem,)

14. Sed timui, ne honorem Dei mei transferrem ad hominem, et ne quemquam adorarem, excepto Deo meo.

15. Et nunc Domine rex, Deus Abraham, miserere populi tui, quia volunt nos inimici nostri perdere, et hereditatem tuam delere.

16. Ne despicias partem tuam, quam redemisti tibi de Aegypto.

17. Exaudi deprecationem meam, et propitius esto sor-

e non havvi chi al tuo volere resister possa, quando tu abbi risoluto di salvare Israello.

10. *Tu facesti il cielo, e la terra, e tutto quello, che nel giro de' cieli contiensi.*

11. *Tu se' il Signore di tutte le cose, e alla maestà tua nissuno resiste.*

12. *Tu sai ogni cosa, e sai, che non per superbia, nè per dispregio, nè per qualche desiderio di gloria ho fatto questo, di non adorare il superbissimo Aman;*

13. *Perocchè volentieri per salvare Israele sarei pronto a baciare le orme de' suoi piedi;*

14. *Ma ho temuto di trasportare ad un uomo l'onor del mio Dio, e di adorar qualcheduno oltre il mio Dio.*

15. *Ora tu, o Signore Re, Dio d'Abramo, abbi pietà del tuo popolo, perocchè i nostri nemici vogliono sterminarci, e distruggere la tua eredità.*

16. *Non disprezzare il tuo retaggio da te riscattato dall' Egitto.*

17. *Esaudisci la mia preghiera, e sii propizio al po-*

Vers. 17. *Al popolo, che è tua porzione eletta a sorte.* Letteralmente: *tua porzione, e tua funicella*, perchè le porzioni dei terreni si misuravano colla corda, come si è veduto più volte.

ti, et funiculo tuo, et converte luctum nostrum in gaudium ut viventes laudemus nomen tuum, Domine, et ne claudas ora te canentium.

polo, che è tua porzione eletta a sorte, e converti in allegrezza i gemiti nostri, affinchè vivendo diamo lode, o Signore, al tuo nome, e non chiuder la bocca a que', che cantano le tue glorie.

18. Omnis quoque Israel pari mente, et obsecratione clamavit ad Dominum, eo quod eis certa mors impenderet.

18. *Tutto ancora Israele unanimemente orando alzava le grida al Signore; sovrastando ad essi indubitata la morte.*

CAPO XIV.

Lutto di Esther, la quale in spirito di umiltà prega Dio.

1. Esther quoque regina confugit ad Dominum, pavens periculum, quod imminebat.

1. *Similmente la regina Esther ricorse al Signore atterrita pell' imminente pericolo.*

2. Cumque deposuisset vestes regias, fletibus, et luctui apta indumenta suscepit, et pro unguentis variis, cinere, et stercore implevit caput, et corpus suum humiliavit jejuniis: omniaque loca, in quibus antea laetari consueverat, crinium laceratione complevit.

2. *E deposte le vesti reali, prese abiti convenienti al lutto, e alle lacrime, e in vece di unguenti si coperse la testa di cenere, e di sozzure, e umiliò co' digiuni il suo corpo, e in tutti i luoghi, dove prima era solita di rallegrarsi, spargeva i capelli, che si strappava.*

3. Et deprecabatur Dominum Deum Israel, dicens: Domine mi, qui rex noster es solus, adjuva me solitariam, et cujus praeter te nullus est auxiliator alius.

3. *E pregava il Signore Dio d' Israele, dicendo: Signore mio, che se' il solo nostro Re, aiuta me abbandonata, e che altro aiuto non ho fuori di te.*

4. Periculum meum in manibus meis est.

5. * Audivi a patre meo, quod tu Domine tulisses Israel de cunctis gentibus, et patres nostros ex omnibus retro majoribus suis, ut possideres hereditatem sempiternam, fecistique eis sicut locutus es.

* *Deut*. 4. 20. 34., *et* 32. 9.

6. Peccavimus in conspectu tuo, et idcirco tradidisti nos in manus inimicorum nostrorum:

7. Coluimus enim deos eorum. Justus es Domine.

8. Et nunc non eis sufficit, quod durissima nos opprimunt servitute, sed robur manuum suarum, idolorum potentiae deputantes,

9. Volunt tua mutare promissa, et delere hereditatem tuam, et claudere ora laudantium te, atque extinguere gloriam templi, et altaris tui,

10. Ut aperiant ora gentium, et laudent idolorum fortitudinem, at praedicent carnalem regem in sempiternum.

11. Ne tradas Domine sceptrum tuum his, qui non sunt, ne rideant ad ruinam

4. *Il mio pericolo è imminente.*

5. *Io ho udito raccontare dal padre mio, come tu, o Signòre, separasti Israele da tutte le genti, e i padri nostri da tutti i loro maggiori per possedergli in eterno come tua eredità, e facesti verso di loro, come avévi promesso.*

6. *Noi peccammo dinanzi a te, e per questo tu ci abbandonasti nelle mani de' nostri nemici:*

7. *Perchè noi adorammo gli dei loro: giusto se' tu, o Signore.*

8. *E adesso essi non sono contenti di tenerci oppressi in durissima schiavitù; ma attribuendo alla potenza de' loro idoli la fortezza delle lor braccia,*

9. *Pretendono di cangiare le tue promesse, e di sterminare la tua eredità e di chiuder le bocche a que', che ti lodano, e di estinguer la gloria del tuo tempio, e del tuo altare,*

10. *Affinchè le bocche dei Gentili si aprano a lodare la possanza degl' idoli, e a celebrare perpetuamente un re di carne.*

11. *Non dare, o Signore, il tuo scettro a que' che non sono, affinchè della rovina nostra non*

nostram: sed converte consilium eorum super eos, et eum, qui in nos coepit saevire, disperde.

12. Memento Domine, et ostende te nobis in tempore tribulationis nostrae, et da mihi fiduciam Domine rex deorum, et universae potestatis.

13 Tribue sermonem compositum in ore meo in conspectu leonis, et transfer cor illius in odium hostis nostri, ut et ipse pereat, et ceteri, qui ei consentiunt.

14. Nos autem libera manu tua, et adjuva me, nullum aliud auxilium habentem, nisi te, Domine, qui habes omnium scientiam,

15. Et nosti quia oderim gloriam iniquorum, et detester cubile incircumcisorum, et omnis alienigenae.

16. Tu scis necessitatem meam, quod abominer si-

ridano, ma i loro disegni volgi contro di loro, e disperdi colui, che ha principiato ad infierire contro di noi.

12. *Ricordati di noi, o Signore, e fatti vedere a noi nel tempo della tribolazione nostra, e dà a me coraggio, Signore, Re degli dei, e di tutte le potestà:*

13. *Metti nella mia bocca parole adattate, nel cospetto di quel lione, e il cuore di lui volgi a odiare il nemico nostro, onde ed egli, e tutti gli altri, che son d'accordo con lui, periscano.*

14. *E noi libera colla tua mano, e aiuta me, che altro aiuto non ho, se non te, o Signore, il quale conosci tutte le cose,*

15. *E sai com'io ho in odio la gloria degl'ingiusti, e detesto il letto degl'incirconcisi, e di qualunque straniero.*

16. *Tu sai la mia necessità, e com'io ho in abominazione il*

ANNOTAZIONI

Vers. 11. *Non dare, o Signore, il tuo scettro a que', che non sono.* Tuo è lo scettro, tua è la potenza: non permettere, che a quegli dei, che sono un nulla si attribuisca dalle cieche nazioni il potere di far qualche cosa.

Vers. 13. *Nel cospetto di quel lione*, Nel cospetto di Assuero, l'ira del quale è terribile come di un lione.

Vers. 16. *Il distintivo della superbia, ec.* Il diadema reale.

Ne' giorni della mia quiete. Nel tempo, in cui posso vivere nel mio ritiro lungi dagli occhi del re, e della sua corte.

gnum superbiae, et gloriae meae, quod est super caput meum in diebus ostentationis meae, et detester illud quasi pannum menstruatae, et non portem in diebus silentii mei.

distintivo della superbia, e della mia gloria, che io porto sulla testa ne' giorni di mia comparsa, e lo ho in errore, come un panno intriso di sporco sangue, e nol porto ne' giorni della mia quiete.

17. Et quod non comederim in mensa Aman, nec mihi placuerit convivium regis, et non biberim vinum libaminum:

17. *E come io non ho mangiato alla mensa di Aman, e non ho avuto piacere a' conviti del re, e non ho bevuto del vino di libagione;*

18. Et nunquam laetata sit ancilla tua, ex quo huc translata sum usque in praesentem diem, nisi in te Domine Deus Abraham.

18. *E mai ho avuto contento dacchè fui quà trasferita sino al dì d'oggi, se non in te, Signore Dio d'Abramo.*

19. Deus fortis super omnes, exaudi vocem eorum, qui nullam aliam spem habent, et libera nos de manu iniquorum, et erue me a timore meo.

19. *Dio sopra tutti possente, esaudisci le voci di coloro, che non hanno altra speranza, e noi salva dalle mani degli iniqui, e me libera dal mio timore.*

CAPO XV.

Per ordine di Mardocheo Esther si presenta al re, e al vederlo si sbigottisce.

Hæc quoque addita reperi in editione Vulgata.

Questo ancora ho trovato nell' edizione Volgata.

1. Et mandavit ei (haud dubium quin Esther Mardo-

1. *E fece dire a lei (vale a dire senz' altro Mardocheo*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *E fece dire a lei ec.* Queste cose sono dette nel capo quinto, ma più brevemente.

chaeus) ut ingrederetur ad regem, et rogaret pro populo suo, et pro patria sua.

2. Memorare (inquit) dierum humilitatis tuae, quomodo nutrita sis in manu mea, quia Aman secundus a rege locutus est contra nos in mortem:

3. Et tu invoca Dominum, et loquere regi pro nobis, et libera nos de morte.

Necnon et ista, quae subdita sunt.

4. Die autem tertio deposuit vestimenta ornatus sui, et circumdata est gloria sua.

5. Cumque regio fulgeret habitu, et invocasset omnium rectorem, et Salvatorem Deum, assumpsit duas famulas,

6. Et super unam quidem innitebatur, quasi prae deliciis, et nimia teneritudine corpus suum ferre non sustinens:

7. Altera autem famularum sequebatur dominam, defluentia in humum indumenta sustentans.

8. Ipsa autem roseo colore vultum perfusa, et gratis, ac nitentibus oculis, tristem celabat animum, et nimio timore contractum.

ad Esther), che si presentasse al re, e lo pregasse pel suo popolo, e per la sua patria.

2. Ricordati (disse egli) del tempo di tua bassezza, come fosti educata sotto di me; perocchè Aman, che è il secondo dopo del re ha parlato contro di noi per farci perire:

3. E tu invoca il Signore, e parla per noi al re, e libera noi dalla morte.

E anche le cose seguenti.

4. E il terzo giorno ella depose le vesti, che aveva intorno, e si ammantò del suo fasto.

5. E in mezzo allo splendore degli abbigliamenti reali, invocato il Reggitore, e Salvatore di tutti Dio, prese seco due cameriere,

6. Ad una delle quali ella si appoggiava come non potendo per la sua delicatezza, e fiacchezza sostenere il suo corpo:

7. L'altra poi delle cameriere andava dietro alla sua signora, e reggeva le vesti, che strascicavan per terra.

8. Ed ella asperse il volto di colore di rosa, con occhi graziosi, e brillanti, nascondeva l'animo afflitto, e compreso da eccessivo timore.

9. Ingressa igitur cunocta per ordinem ostia, stetit contra regem, ubi ille residebat super solium regni sui, indutus vestibus regiis, auroque fulgens, et pretiosis lapidibus, eratque terribilis aspectu.

10. Cumque elevasset faciem, et ardentibus oculis furorem pectoris indicasset, regina corruit, et in pallorem colore mutato, lassum super ancillulam reclinavit caput.

11. Convertitque Deus spiritum regis in mansuetudinem, et festinus, ac metuens exsilivit de solio, et sustentans eam ulnis suis, donec rediret ad se, his verbis blandiebatur:

12. Quid habes Esther? Ego sum frater tuus, noli metuere.

13. Non morieris: non enim pro te, sed pro omnibus haec lex constituta est.

14. Accede igitur, et tange sceptrum.

15. Cumque illa reticeret, tulit auream virgam, et posuit super collum ejus, et osculatus est eam, et ait: Cur mihi non loqueris?

9. *Passate adunque una dopo l'altra tutte le porte, si stette dinanzi al re assiso sul suo soglio reale, che era vestito del regio ammanto, e folgoreggiava per l'oro, e le pietre preziose, ed era di terribile aspetto.*

10. *E avendo egli alzato lo sguardo, mostrando negli occhi ardenti il furore dell' animo, la regina venne meno, e mutato in pallidezza il suo colore, piegò la vacillante testa sopra la cameriera.*

11. *Ma Dio rivolse a clemenza il cuore del re, e frettoloso, e in timore sbalzò dal suo trono, e sorreggendola colle sue braccia, sino a tanto che fu rinvenuta, l'accarezzava, dicendole:*

12. *Che hai, o Esther? Io son tuo fratello; non temere:*

13. *Tu non morrai: perocchè questa legge è fatta per tutti, e non per te.*

14. *Appressati adunque, e tocca lo scettro.*

15. *E standosi ella in silenzio, prese il bastone di oro, e lo pose sul collo a lei, e baciolla, e disse: Perche non mi parli?*

Vers. 12. *Io son tuo fratello*: ec. Questo nome è usato più volte nelle Scritture a significare un tenero amore, *Cant.* IV. 9., VIII. 1., *ec.*, *Prov.* VII. 4.

16. Quae respondit: Vidi te Domine quasi Angelum Dei, et conturbatum est cor meum prae timore gloriae tuae.

16. *Ed ella rispose: io hò mirato te, o Signore, come un Angelo di Dio, e il timore di tua magnificenza turbò il cuor mio.*

17. Valde enim mirabilis es domine, et facies tua plena est gratiarum.

17. *Perocchè tu, o Signore, sei grandemente ammirabile, e la tua faccia è piena di grazie.*

18. Cumque loqueretur, rursus corruit, et pene exanimata est.

18. *E mentre così parlava, venne meno di bel nuovo, e perdè quasi ogni sentimento.*

19. Rex autem turbabatur, et omnes ministri ejus consolabantur eam.

19. *E il re si turbava, e tutti i suoi ministri la consolavano.*

CAPO XVI.

Lettera di Assuero per salute de'Giudei, e sterminio de'loro nemici a ciascuna provincia del regno, rivocata la lettera di Aman.

Exemplar epistolae regis Artaxerxis, quam pro Judaeis ad totas regni sui provincias misit: quod et ipsum in Hebraico volumine non habetur.

Copia della lettera del re Artaserse scritta da lui a tutte le provincie del suo regno, la quale anch'essa non è nel testo Ebreo.

1. Rex magnus Artaxerxes ab India usque Aethio-

1. *Il gran re Artaserse (che domina) dall'India sino al-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il gran re Artaserse ec.* Il proprio luogo di questo editto si è nel capo VIII. Questo editto è un de' più bei monumenti, che trovare si possano, e una grande istruzione per tutti i re, i quali possano quindi apprendere da un re idolatra a conoscere i loro pericoli.

piam, centum viginti septem provinciarum ducibus, ac principibus, qui nostrae jussioni obediunt, salutem dicit.

2. * Multi bonitate principum, et honore, qui in eos collatus est, abusi sunt in superbium: * *Sap.* 3. 10.

3. Et non solum subjectos regibus nituntur opprimere, sed datam sibi gloriam non ferentes, in ipsos, qui dederunt, moliuntur insidias.

4. Nec contenti sunt gratias non agere beneficiis, et humanitatis in se jura violare, sed Dei quoque cuncta cernentis arbitrantur se posse fugere sententiam.

5. Et in tantum vesaniae proruperunt, ut eos, qui credita sibi officia diligenter observant, et ita cuncta agunt, ut omnium laude digni sint, mendaciorum cuniculis conentur subvertere,

6. Dum aures principum simplices, et ex sua natura alios aestimantes, callida fraude decipiunt.

7. Quae res et ex veteribus probatur historiis, et ex his, quae geruntur quotidie, quomodo malis quorumdam suggestionibus regum studia depraventur.

l'Etiopia a' governatori, e principi delle cento ventisette provincie, le quali obbediscono ai nostri comandi, salute.

2. *Molti hanno abusato della bontà de' principi, e degli onori conferiti ad essi, per insuperbirne:*

3. *E non solamente tentano di opprimere i sudditi de' re, ma non essendo capaci di reggere alla gloria data loro, tendono insidie a quegli stessi, da' quali la ricevettero.*

4. *E non si contentano di essere ingrati a' benefizi, e di violare in se stessi i diritti dell' umanità; ma presumono eziandio di poter sottrarsi al giudizio di Dio, che vede il tutto.*

5. *E a tanta insania son giunti, che cogli artifizi della menzogna han tentato di rovinare quegli, i quali adempiono con esattezza gli uffici loro, e si diportano in tal guisa, che delle lodi di tutti son degni,*

6. *Ingannando colle astute fraudi le orecchie de' principi, i quali essendo sinceri, dal proprio lor naturale giudicano degli altri.*

7. *Della qual cosa le prove si hanno e dalle antiche storie, e da quel, che accade ogni dì si conosce come per le prave suggestioni di taluni si corrompono le buone inclinazioni de' re,*

8. Unde providendum est paci omnium provinciarum.

8. *Per la qual cosa fa d' uopo di provedère alla pace di tutte le provincie.*

9. Nec putare debetis, si diversa jubeamus, ex animi nostri venire levitate; sed pro qualitate, et necessitate temporum, ut reipublicae poscit utilitas, ferre sententiam.

9. *Nè dovete credere, che se variano i nostri comandamenti, venga ciò da leggerezza dell'animo nostro; ma che i nostri giudizi sono adattati alla condizione, e alla necessità dei tempi, come porta il bene della Repubblica.*

10. Et ut manifestius, quod dicimus, intelligatis: * Aman filius Amadathi, et animo, et gente Macedo, alienusque a Persarum sanguine, et pietatem nostram sua crudelitate commaculans, peregrinus a nobis susceptus est:

* *Sup.* 3. 1.

10. *E affinchè meglio intendiate quello, che diciamo: Aman figliuolo di Amadati Macedone di animo, e di nazione, e alieno dal sangue Persiano, il quale colla sua crudeltà disonorava la pietà nostra, forestiero fu accolto da noi.*

11. Et tantam in se expertus humanitatem, ut pater noster vocaretur, et adoraretur ab omnibus, post regem secundus:

11. *E tanta trovò egli in noi umanità, che era chiamato nostro padre, ed era adorato da tutti, secondo dopo il re:*

12. Qui in tantum arrogantiae tumorem sublatus est, ut regno privare nos niteretur, et spiritu.

12. *Ma egli si gonfiò di tanta arroganza, che tentò di privarci del regno, e della vita.*

13. Nam Mardochaeum, cujus fide, et beneficiis vivimus, et consortem regni nostri Esther, cum omni gente sua, novis quibusdam, atque inauditis machinis expetivit in mortem:

13. *Imperocchè con nuovi, inauditi artifizi perseguitò a morte Mardocheo, dalla fedeltà, e servigi del quale noi riconosciamo la vita, ed Esther, che è a parte del nostro regno, con tutta la loro nazione:*

14. Hoc cogitans, ut illis interfectis insidiaretur nostrae solitudini, et regnum

14. *Avendo in mira, uccisi questi, di tendere insidie a noi derelitti, e di far passare nei*

Persarum transferret in Macedonas.

15. Nos autem, a pessimo mortalium Judaeos neci destinatos, in nulla penitus culpa, reperimus, sed e contrario justis utentes legibus,

16. Et filios altissimi, et maximi, semperque viventis Dei, cujus beneficio et patribus nostris, et nobis regnum est traditum, et usque hodie custoditur.

17. Unde eas litteras, quas sub nomine nostro ille direxerat, sciatis esse irritas.

18. Pro quo scelere ante portas hujus urbis, id est Susan, et ipse, qui machinatus est, et omnis cognatio ejus pendet in patibulis: non nobis, sed Deo reddente ei, quod meruit:

19. Hoc autem edictum, quod nunc mittimus, in cunctis urbibus proponatur, qui liceat Judaeis uti legibus suis.

20. Quibus debetis esse adminiculo, ut eos, qui se ad necem eorum paraverant, possint interficere tertia decima die mensis duodecimi, qui vocatur Adar:

21. Hanc enim diem, Deus omnipotens moeroris, et luctus, eis vertit in gaudium.

Macedoni il regno de' Persiani.

15. *Or noi non abbiam trovato, che sieno rei di verun fallo i Giudei destinati alla morte dal peggiore degli uomini; ma che pel contrario e' vivono sotto giuste leggi,*

16. *E sono figliuoli dell'altissimo, e massimo, e sempre vivente Iddio, per beneficio di cui a' padri nostri, e a noi fu dato il regno, e sino al giorno d' oggi è conservato.*

17. *Per la qual cosa sappiate, che nulle son quelle lettere, che egli a nome nostro spedì.*

18. *In pena della quale scelleraggine ed egli che la ordì, e tutta la sua parentela sono stati appesi a' patiboli dinanzi alle porte di questa città di Susa, a lui rendendo non noi, ma Dio quel, che egli ha meritato.*

19. *Or questo editto spedito da noi sia affisso in tutte le città, affinchè sia lecito a' Giudei di seguire le loro leggi.*

20. *E voi dovete prestar loro la mano, affinchè a quelli, che si erano accinti a sterminarli, possano dar morte il terzodecimo giorno del mese duodecimo detto Adar:*

21. *Perocchè questo giorno di afflizione, e di duolo lo ha per essi cangiato Dio onnipotente in giorno di gaudio.*

22. Unde et vos, inter ceteros festos dies, hanc habetote diem; et celebrate eam cum omni laetitia, ut et in posterum cognoscatur,

23. Omnes, qui fideliter Persis obediunt, dignam pro fide recipere mercedem; qui autem insidiantur regno eorum, perire pro scelere.

24. Omnis autem provincia, et civitas, quae noluerit solemnitatis hujus esse particeps, gladio, et igne pereat, et sic deleatur, ut non solum hominibus, sed etiam bestiis in via sit in sempiternum, pro exemplo contemptus, et inobedientiae.

22. Onde voi pure tra gli altri dì festivi conterete questo giorno, e lo celebrerete con ogni allegrezza, affinchè ancor ne' futuri tempi si riconosca,

23. Come tutti quelli, che obbediscono fedelmente a' Persiani, ricevon degna mercede della loro fede; e quei, che congiurano contro il loro regno, per la loro scelleratezza periscono.

24. E qualunque provincia, e città, che non vorrà essere a parte di questa solennità, perisca di spada, e col fuoco, e sia sterminata, talmente che non solo agli uomini, ma anche alle bestie sia inaccessibile in perpetuo esempio a' disprezzatori, e a' disobbedienti.

Vers. 22. *Anche voi tragli altri dì festivi conterete questo giorno, ec.* Assuero comanda, che quello stesso giorno sia festeggiato anche da' sudditi suoi idolatri, per essere stato in quel dì liberato il re, e la regina da grandissimo pericolo, e perchè nello stesso dì furono messi a morte Aman, e i suoi fautori, nemici non solo del popolo Ebreo, ma anche del re.

FINE DEL LIBRO DI ESTHER.

ILLUSTRAZIONI

VARIAZIONI E POSTILLE

FINORA INEDITE E TRATTE DAL MANOSCRITTO

DEL CHIARISSIMO TRADUTTORE

LIBRO I. DI ESDRA

Capo I. Verso 5. *E tutti quelli a' quali il Signore toccò il cuore.* Gl' Israeliti inconsolabili nella trasmigrazione, tanto in progresso si affezionarono a Babilonia, che acciò desiderasser la patria, vi volle la Man del Signore. E del pari noi senza questa non ci ricordiamo del Cielo.

V. 10. *Tazze*. Ciotole.

Capo II. Vers. 36. *Della Casa*. Della stirpe di Josuè.

Capo III. V. 3. *Benchè ne li distogliessero ec.* Benchè lor si opponessero i popoli circonvicini. L' Ebr. *Perch' erano in timore de' popoli ec.* Or come assicurarsi meglio dalle nemiche soperchierie, che cercando Dio con rialzarne il tempio divotamente?

Capo IV. Verso 18. *Sono state lette parola a parola*. E ponderate.

Capo VI. V. 4. *Di pietre rozze*. Di bozze.

V. 11. *Io dunque ho decretato ec.* Ecco come fra gli Orientali spesso traeasi il patibolo dalla casa de' condannati. E come ei forse fra gli altri supplizj noveravano l' impalazione, ritenuta tuttora da Turchi.

Capo VII. Verso 12. *Artaserse Rè de' Rè*. Titolo ampolloso dei Rè Persiani, o perchè sovrastassero a diversi Principi tributarj, o perchè ambissero la suprema eminenza come Cielo de' Cieli: Cantico de' Cantici: Vanità delle vanità.

V. 25. *Istruite liberamente*. Fate de' proseliti.

V. 27 *Benedetto il Signore Dio de' Padri nostri*. Quì il S. Testo ritorna all' Ebreo; ed in seguito Esdra parla in persona prima.

Capo VIII. Verso 15. *Al Fiume che sbocca nell' Abava*, o che trascorre il paese di questo nome. Del fiume Abava si parla. v. 21.

V. 18. *E Sarabia*. Cioè Sarabia.

Capo IX. Verso II. *E i principi, e i Magistrati hanno i primi avuto parte in questa prevaricazione*. Oppure: E i pri-

cipi ec. ebber parte in questa prima prevaricazione dopo la schiavitù.

V. 8. *E ci desse di respirare alcun poco nella nostra servitù.* E ci desse nella nostra servitù un soffio di vita.

LIBRO II. DI ESDRA, O DI NEHEMIA.

Capo II. Verso 6. *E io la riedificherò.* Questo coraggio di Nehemia che propone di rimettere in piedi una città sospetta, e odiosa al trono, ha il suo fondamento nelle umiliazioni, lagrime, orazioni, e digiuni premessi Cap. I. 4.

V. 20. *Non avete comunanza, nè diritto.* Quasi simil risposta ebbero da Zorobabel i Samaritani, mentre chiedevano d'entrare con i Giudei nella riedificazione del tempio. I. Esdr. IV. v. 3.

Capo IV. Verso 2. *Tornare nel primo stato le pietre.* Ebr. dar vita alle pietre.

V. 6. *E le rassettammo.* E le rabberciammo.

V. 22. *E noi ci daremo la muta per lavorare dì, e notte.* Ebr. E la notte ci saranno di guardia, e il dì lavoreranno.

Capo V. Verso 7. *Convocai una grande adunanza contro essi.* Non sol degli oppressi, che reclamavano, ma d'ogni ceto, acciò gli oppressori ne sentisser vergogna per correggersi.

Capo VI. Verso 5. *Una lettera di questo tenore.* Ebr. Una lettera aperta in cui era scritto così.

Capo VII. V. 61. *E non poterono far conoscere.* Provare.

Capo VIII. Verso 10. *Mangiate delle buone carni, e bevete del vino dolce.* A chiunque docile, e rispettoso ascolta la divina Parola si augura ogni consolazione, e ristoro.

Capo XI. Verso 20. *E il resto de' sacerdoti d' Israele.* Ovvero: E il resto d' Israele, e de' Sacerdoti.

LIBRO DI TOBIA.

Capo I. Verso 6. *Essendo egli arrivato in Rages città dei Medi.* Tobia stanziava in Ninive, ma impiegato presso Salmanasar potè colà seguire la corte, che solea passarvi la primavera.

V. 17. *Mediante una ricevuta di pugno gli fidò la detta somma.* È un eccellente limosina il sovvenir l' indigente con gratuito prestito. E perciò a chi può, comanda il Signore di farlo.

Capo II. Verso 22. *Ora si vede il frutto di tue limosine.* Si vede quelche erano le tue limosine.

Capo III. *E meglio per me il morire che il vivere.* Espressero

simili sentimenti anche altri Santi, Giob vii. v. 15. Elia 3. Reg. xix. v. 4. Paolo 1. Cor. 1. v. 8.

V. 7. *Sarà Figliuola di Raguele* ec. Gabelo, e costei non vissero certamente nella città stessa. Vedi Cap. ix. v. 3. e l' annotazione ivi apposta.

Capo IV. Verso 13. *Non voler saper che sia il male.* Questo male.

Vers. 21. *Ti fò ancora sapere ec.* Loda s. Ambrogio Tobia che nell' istessa indigenza non richiede il suo, e differisce a farne motto al figliuolo al fin de' suoi giorni.

Capo VII. Verso 11. *Nicchiava.* Scuoteva il capo.

Capo VIII. Verso 5. *Noi siamo figliuoli di Santi.* Con questa massima appresa dal padre Cap. II. V. 18. il santo Giovine si animava ad emulare le virtù de' Patriarchi più insigni.

Capo X Verso 8. *Manderò a far sapere.* A dire.

Capo XII. Verso 8. *Tesori d'oro.* Grandi somme d'oro.

Vers. 13. *La tentazione ti provasse.* Ti esercitasse.

LIBRO DI GIUDITTA.

Capo II. Verso 3. *Soggettare al suo impero tutta la terra.* Strana ambizione, ma ripressa da chi resiste a' superbi.

Capo V. Verso 4. *Che abitano nell' oriente.* Per sostenere questa lezione ripugnante al Greco, convien supporre Oloferne col campo al di quà del paese di Giuda.

Capo VI. Verso 17. *Di cui tu hai celebrata la virtù.* La possanza.

Capo VII. V. 14. *Siamo privi di soccorso.* Non è chi rechi ajuto.

Capo IX. V. 7. *E furono involti nelle tenebre.* Ebr. E le tenebre gli spossarono.

V. 13. *Lo percuoterai colle affettuose parole.* Trafiggilo colle melate parole della mia bocca. Vedi la Prefazione di questo Libro.

Capo XI. Verso 3. *Come faremo?* Come ti provvederemo?

Capo XIII. Verso 5. *Ordinò alla serva che stesse fuori.* Fidandosi unicamente di Dio non le palesò il suo disegno.

LIBRO DI ESTHER.

Capo IV. Verso 14. *E chi sa che tu forse non sii pervenuta ec.* Certamente per la salute del popolo di Dio era stato esaltato in Egitto Giuseppe il figliuol di Giacobbe.

Capo V. Verso 2. *Or quando egli ebbe veduto la Regina.* Ha qui luogo quel che in appresso si legge cap. xv. v. 4.

V. 14. *E così andrai contento*. Affinchè così tu vada contento al convito.

Capo VI. V. 4. *Nell' atrio interiore*. Ebr. Esteriore.

Capo VII. V. 4. *La crudeltà del quale ricade sopra del Rè*. Screditandolo come inumano, privandolo di molti sudditi, strappandoli dal fianco l' amata consorte.

V. 7. *Si alzò...e passò in un giardino*. Irresoluto, confuso, e furibondo.

Capo VIII. V. 9. *E furono scritte le lettere come volle Mardocheo*. La copia di esse si trova nel cap. XVI.

INDICE

DE' CAPITOLI CHE SI CONTENGONO

IN QUESTO VOLUME.

LIBRO SECONDO DI ESDRA

TOBIA

LIBRO DI GIUDITTA

LIBRO DI ESTHER.

FINE.